



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

PIANO DI SVILUPPO RURALE
REGIONE SICILIA
ZONA GEOGRAFICA OBIETTIVO 1



Premessa

In attuazione al Reg. CE 1257/99 che definisce il quadro del sostegno comunitario per uno sviluppo rurale sostenibile ed in conformità a quanto disposto dal capo II del medesimo regolamento, la Regione Siciliana ha redatto il presente piano di sviluppo rurale.

Per la realizzazione di quest'ultimo la partecipazione finanziaria della Comunità è pari al 75% della spesa complessiva tenuto conto che la Regione ricade in zone obiettivo 1.

Il corretto inquadramento programmatico del piano di sviluppo rurale (PSR) non è privo di difficoltà, in quanto parte delle misure previste dal Reg. CE 1257/99 rientrano nel campo di applicazione del POR Sicilia.

Pertanto, sorge l'esigenza di garantire la coerenza con le azioni a carattere strutturale di sviluppo rurale, evitando anche di generare un quadro complessivo di difficile interpretazione da parte dei soggetti destinatari del regime di aiuti.

D'altra parte, la natura stessa del PSR presuppone una caratterizzazione tecnica e gestionale autonoma delle misure programmate, anche se il quadro di contorno si viene a identificare, in larga misura, con quello delineato nel POR.

Per quanto concerne l'analisi del sistema agricolo e agroalimentare dell'Isola, si è fatto riferimento a specifici studi realizzati dall'INEA, da Nomisma, ISMEA nonché ai risultati delle rilevazioni ISTAT più recenti.

Al fine di definire più correttamente la strategia e gli obiettivi del programma, è stato tenuto conto dell'esperienza acquisita nelle fasi di predisposizione, attuazione e valutazione dei programmi applicativi dei Reg. CEE 2078-2080-2079/92 e del POP Sicilia.

Infine, in coerenza con gli orientamenti comunitari in materia di programmazione, ampio risalto è stato dato all'attività di concertazione con le parti sociali e le associazioni ambientaliste, in modo di armonizzare e ottimizzare le azioni previste dal PSR con l'esigenze del territorio e degli imprenditori agricoli.

2. (allegato al Reg. 1750/1999) Stato membro e Regione amministrativa

Italia - Regione Siciliana

3. Area geografica interessata dal piano

Intero territorio della Regione (25.825 Km² come da rilevamento satellitare del 1993), comprese le isole minori, con le limitazioni previste dalle zonizzazioni relative all'applicazione delle singole misure.

La Sicilia è localizzata nell'ambito territoriale compreso nell'obiettivo 1.

4. Pianificazione a livello della zona geografica interessata

Il piano di sviluppo rurale è unico per tutta la Regione, tuttavia sono comprese nel POR Sicilia le misure di sviluppo rurale finanziate dalla Sezione Orientamento del FEOGA.

5. Descrizione quantificata della situazione attuale

Analisi macroeconomica

Per quanto concerne gli aspetti relativi all'analisi macroeconomica, si confermano i contenuti del POR Sicilia 2000-2006, nel quale sono evidenziate in particolare le dinamiche occupazionali, nonché le problematiche sociali di carattere generale.

Tuttavia, si riportano di seguito alcuni dati concernenti la situazione demografica e occupazionale della Regione.

Popolazione e forza lavoro

Secondo quanto emerge dai dati ISTAT, nel 1991 la popolazione residente nell'intero territorio della Sicilia ammontava a circa 4.961.383 unità, ripartita in 390 Comuni, di cui 50 con popolazione superiore a 20.000 abitanti che, nel complesso, totalizzavano il 62% della popolazione.

Dai dati statistici del 1997 risulta una popolazione residente di 5.108.067 unità, di cui il 33,4% residente nei capoluoghi di provincia e nelle aree costiere e il restante 66,6% nei comuni delle aree interne fra i quali i più poveri di essi sono caratterizzati da invecchiamento della popolazione e dall'esodo giovanile. La densità della popolazione è elevata, raggiungendo le 199 unità per kmq, parecchio superiore alla media del Mezzogiorno (176) e comunque maggiore della media nazionale (194). La popolazione è relativamente giovane, l'indice di invecchiamento (il rapporto fra la popolazione di età superiore a 65 anni e la popolazione totale) è 14,8, contro un dato nazionale di 16,8.



Per quanto concerne il mercato del lavoro, caratterizzato dalla persistente eccedenza dell'offerta sulla domanda, i dati riferiti al 1991 valutavano un numero di persone in cerca d'occupazione pari al 23% delle forze di lavoro totali; nel 1997 questo valore è salito al 24,4% (20,1% maschi e 34,2% femmine).

La disoccupazione è ad un livello assolutamente preoccupante, raggiungendo un tasso del 20,2%, più che doppio rispetto a quello nazionale (9,7%), ma anche significativamente più elevato del tasso riferito al Mezzogiorno (17,8%). Il fenomeno è ancora più grave se si considera il dato della disoccupazione giovanile che, nel 1990, era 46,6%. A ciò si aggiunge un PIL pro-capite estremamente ridotto (14,8 milioni), che anche in questo caso è notevolmente distante dal dato nazionale (23,9 milioni), ma inferiore anche al dato medio del Mezzogiorno (15,6 milioni).

Gli occupati in agricoltura sono in costante calo e, dal 1980 al 1997, sono diminuiti del 25%, fino a rappresentare il 12,1% del totale, contro il 20% dell'industria e il 67,9% del terziario. A fronte di ciò, il contributo dei settori produttivi al valore aggiunto regionale (che si attesta sui 55 mila miliardi) è del 22% per l'industria e del 71% per il terziario, mentre per l'agricoltura si colloca meno del 7%.



OCCUPATI IN AGRICOLTURA PER PROVINCIA (medie annue)					
DENOMINAZIONE	DATI ASSOLUTI (migliaia)				Var. %
	1994	1995	1996	1997	97/96
Agrigento	18	20	21	18	-14,29
Caltanissetta	11	8	8	7	-12,50
Catania	32	31	34	35	2,94
Enna	6	5	6	7	16,67
Messina	26	30	21	19	-9,52
Palermo	28	21	19	17	-10,53
Ragusa	18	20	17	17	0,00
Siracusa	19	17	17	17	0,00
Trapani	17	16	16	19	18,75
Sicilia	174	168	159	157	-1,89

Fonte: ISTAT

*Nel 1994 e nel 1995 comprende: persone con meno di 15 anni e forze di lavoro potenziali.

*Nel 1996 comprende: persone di 70 anni e oltre

Regione Sicilia - Occupati in agricoltura, per sesso e posizione professionale									
(migliaia di unità)									
	Indipendenti			Dipendenti			In complesso		
ANNO	maschi	Femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	Totale
1993	67	21	88	86	24	110	153	45	198
1994	63	18	81	76	17	93	139	35	174
1995	60	13	73	75	20	95	135	33	168
1996	57	12	69	78	12	90	135	24	159
1997	57	15	72	75	10	85	132	25	157

Indici socioeconomici della Regione Sicilia (1980 – 1996)

		1980	1990	1996
Popolazione Sicilia	nr.	4,899,800	5,184,800	5,339,800
Popolazione Mezzogiorno	nr.	19,984,400	21,134,700	21,603,200
Popolazione Italia	nr.	56,433,900	57,661,300	58,450,100
Densità della popolazione Sicilia	nr. ab./Kmq	191	202	208
Densità della popolazione Mezzogiorno	nr. ab./Kmq	162	172	176
Densità della popolazione Italia	nr. ab./Kmq	187	191	194
Indice invecchiamento Sicilia	>65 anni/pop.tot. %	11.2	11.2	14.8
Indice invecchiamento Mezzogiorno	>65 anni/pop.tot. %	11.1	12.1	14.2
Indice invecchiamento Italia	>65 anni/pop.tot. %	12.8	14.5	16.8
Tasso di disoccupazione Sicilia	disoc./pop. attiva %	6.4	14.5	20.2
Tasso di disoccupazione Mezzogiorno	disoc./pop. attiva %	7.3	13.4	17.8
Tasso di disoccupazione Italia	disoc./pop. attiva %	4.9	7.2	9.7
Pil procapite Sicilia	milioni di lire	12.7	15.0	14.8
Pil procapite Mezzogiorno	milioni di lire	13.1	15.5	15.6
Pil procapite Italia	milioni di lire	18.6	22.7	23.9

Con riferimento alle aree svantaggiate delimitate ai sensi della direttiva 268/75, si riportano di seguito i dati relativi alla dinamica demografica dal 1981 al 1998 e il flusso migratorio relativo all'anno 1998.

Zone svantaggiate dinamica demografica e flusso migratorio

Provincia	residenti						saldo migratorio 1998		
	1981	1991	1998	81/91	91/98	81/98	totale z. sv.	totale provincia	z. sv. su regionale
	n.	n.	n.	%	%	%	n.	n.	%
Agrigento	106.022	106.447	101.396	0,40	- 4,75	- 4,36	- 800	- 2.398	4,64
Caltanissetta	184.934	178.742	178.343	- 3,35	- 0,22	- 3,56	- 1.019	- 1.725	5,91
Catania	237.220	253.353	267.006	6,80	5,39	12,56	- 542	- 3.475	3,14
Enna	164.093	160.830	158.121	- 1,99	- 1,68	- 3,64	- 853	- 940	4,95
Messina	517.696	485.476	510.746	- 6,22	5,21	- 1,34	- 1.435	- 850	8,32
Palermo	951.940	953.389	945.411	0,15	- 0,84	- 0,69	- 4.932	- 5.535	28,60
Ragusa	79.903	82.873	84.854	3,72	2,39	6,20	152	54	- 0,88
Siracusa	63.726	65.057	65.693	2,09	0,98	3,09	- 107	- 1.185	0,62
Trapani	73.145	76.715	80.135	4,88	4,46	9,56	- 82	- 1.192	0,48
Totale	2.378.679	2.362.882	2.391.705	6	11	18	- 9.618	- 17.246	55,77

Settore agricolo

Ripartizione della SAU e zootecnia

Secondo i più recenti dati ISTAT (indagine campionaria anno 1996), la superficie agricola totale, relativa a 330.967 aziende, ammonta a 1.839.734 ettari, di cui la S.A.U. rappresenta circa l'82,5% pari a Ha 1.518.002. Essa è costituita per il 50% da seminativi, per il 20% da prati e pascoli permanenti, mentre la restante superficie (30%) è occupata da coltivazioni legnose quali vite, olivo, agrumi ed altri fruttiferi.

NUMERO AZIENDE, SUPERFICIE TOTALE E SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA

	1982*	1991*	1996**
Aziende totali	433.926	404.204	330.967
S.A.U. TOTALE	1.694.906	1.598.901	1.518.002
Culture erbacee	881.336	801.576	752.436
Culture arboree	496.981	480.513	460.532
Prati pascoli permanenti	316.589	316.812	305.034
BOSCHI	190.090	184.350	219.957
ALTRE SUPERFICI	107.484	130.590	101.775
SUPERFICIE TOTALE	1.992.480	1.913.842	1.839.734

*ISTAT – Censimento generale dell'agricoltura

** ISTAT - Indagine sulle strutture agricole, anno 1996



ISTAT – CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA
Superficie Agricola Utilizzata, per coltura in ettari

	1982	1991
Cereali	556.922	476.602
Frumento duro	547.859	443.620
altri cereali	9.063	32.982
Leguminose/granella	nr	15.377
Foraggiere	112.381	130.214
Ortive	30.147	37.378
ortive in serra	3.740	4.802
Fiori e ornamentali	546	757
Altri seminativi	171.140	141.248
Vite	187.433	174.280
Uva da vino D.O.C.	9.625	6.015
Altra uva da vino	157.432	146.714
Uva da tavola	20.084	20.589
Olivo	118.597	120.883
Olive da mensa	nr	7.758
Olive da olio	nr	113.125
Agrumi	105.926	101.847
Arancio	60.001	60.713
Limone	31.045	26.158
Fruttiferi	81.397	79.154
Pesco	4.528	4.444
Mandorlo	43.370	39.414
Nocciolo	16.881	16.722
Altre coltivazioni arboree	3.629	4.349

Per quanto concerne gli allevamenti zootecnici, confrontando i dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura con quelli dell'indagine campionaria del 1996, si nota una sostanziale stabilità della consistenza dei capi bovini, un leggero decremento degli ovini e un incremento di caprini e suini.

DATI CENSIMENTI DELL'AGRICOLTURA
ALLEVAMENTI : numero di capi

ANNI	1982	1991
Bovini	423.987	466.402
Suini	114.893	100.108
Ovini	532.265	1.294.298
Caprini	93.831	197.930
Equini	30.439	13.222
Avicoli	3.140.287	2.809.004
Conigli	nr	96.781

Aziende con allevamenti secondo le principali specie di bestiame – Anno 1996

SPECIE DI BESTIAME	VARIAZIONI 1996/1995							
	INDAGINE 1996		INDAGINE 1995		ASSOLUTE		PERCENTUALI	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
AZIENDE CON ALLEVAMENTI	31.024	-	28.002	-	3.022	-	10,8	-
BOVINI E BUFALINI	12.890	467.050	12.113	444.510	777	22.540	6,4	5,1
vacche da latte	3.483	81.288	3.250	110.038	233	-28.750	7,2	-26,1
OVINI	10.788	1.190.594	12.789	1.201.066	-2.001	-10.472	-15,6	-0,9
Pecore	10.065	1.058.616	12.304	1.067.113	-2.239	-8.497	-18,2	-0,8
CAPRINI	4.611	203.900	4.389	198.970	222	4.930	5,1	2,5
Capre	4.344	185.010	3.249	168.789	1.095	16.221	33,7	9,6
EQUINI	3.102	13.606	3.656	16.858	-554	-3.252	-15,2	-19,3
SUINI	5.370	112.689	4.811	93.112	559	19.577	11,6	21,0
Scrofe	1.717	11.389	1.483	4.601	234	6.788	15,8	147,5
CONIGLI	3.186	145.789	2.374	33.321	812	112.468	34,2	337,5
Fattrici	3.028	31.298	1.932	17.495	1.096	13.803	56,7	78,9
ALLEVAMENTI AVICOLI	16.223	2.599.697	6.373	1.988.084	9.850	611.613	154,6	30,8
polli da carne	4.487	525.870	1.442	463.017	3.045	62.853	211,2	13,6
galline da uova	15.745	2.013.720	5.662	1.519.609	10.083	494.111	178,1	32,5



Nel 1991, in base ai dati del Censimento dell'Agricoltura (ISTAT), risultava che la superficie agricola totale, relativa a 404.204 aziende, era pari a 1.913.841 ettari, di cui S.A.U. 84% pari ad ettari 1.598.901, costituita per il 50% da seminativi, per il 20% da prati e pascoli permanenti, per il 30% da coltivazioni legnose.

Se ne deduce una non trascurabile contrazione della SAU e del numero di aziende, che ha interessato in modo rilevante le superfici a seminativi e a vite.

Aziende e relativa superficie investita secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni e coltivazioni praticate - Anno 1996 (superficie in ettari)

COLTIVAZIONI	INDAGINE 1996		INDAGINE 1995		VARIAZIONI 1996/1995			
	Aziende	Superficie investita	Aziende	Superficie investita	ASSOLUTE		PERCENTUALI	
					Aziende	Superficie investita	Aziende	Superficie investita
SEMINATIVI	166.801	752.436,54	175.471	765.984,61	-8.670	-13.548,07	-4,9	-1,8
Cereali	82.105	395.667,89	81.114	354.861,63	991	40.806,26	1,2	11,5
frumento tenero	767	4.397,04	1.800	6.033,23	-1.033	-1.636,19	-57,4	-27,1
frumento duro	76.990	366.266,51	76.573	330.675,92	417	35.590,59	0,5	10,8
granoturco	126	378,90	483	367,67	-357	11,23	-73,9	3,1
Patata	6.338	10.151,09	1.353	5.119,22	4.985	5.031,87	368,4	98,3
Barbabietola da zucchero	0	0,00	29	14,50	-29	-14,50	-100,0	-100,0
Piante industriali	386	982,65	113	757,80	273	224,85	241,6	29,7
Ortive	38.961	44.266,14	35.920	37.257,68	3.041	7.008,46	8,5	18,8
Foraggere avvicendate	20.146	152.352,63	30.295	150.218,78	-10.149	2.133,85	-33,5	1,4
COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	242.972	458.982,11	234.322	458.113,22	8.650	868,89	3,7	0,2
Vite	77.659	143.248,48	87.448	153.605,05	-9.789	-10.356,57	-11,2	-6,7
per vini DOC e DOCG	4.913	10.088,35	1.642	6.047,39	3.271	4.040,96	199,2	66,8
per altri vini	67.224	117.392,59	82.582	136.929,53	-15.358	-19.536,94	-18,6	-14,3
per uva da tavola	6.791	15.046,97	5.352	10.314,43	1.439	4.732,54	26,9	45,9
Olivo	158.403	123.502,28	133.826	116.732,97	24.577	6.769,31	18,4	5,8
Agrumi	73.333	115.732,89	61.606	113.113,36	11.727	2.619,53	19,0	2,3
Fruttiferi	56.540	74.347,13	59.978	72.188,39	-3.438	2.158,74	-5,7	3,0
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	61.745	305.034,12	54.497	306.603,24	7.248	-1.569,12	13,3	-0,5
CASTAGNETI DA FRUTTO	3.900	1.549,71	2.766	2.156,72	1.134	-607,01	41,0	-28,1
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	330.485	1.518.002,48	331.797	1.532.857,79	-1.312	-14.855,31	-0,4	-1,0
PIOPPETE	0	0,00	106	483,80	-106	-483,80	-100,0	-100,0
BOSCHI	16.114	219.957,00	16.357	219.422,00	-243	535,00	-1,5	0,2
SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA	61.173	57.854,93	51.312	50.126,49	9.861	7.728,44	19,2	15,4
ALTRA SUPERFICIE	148.796	43.919,86	172.586	43.407,65	-23.790	512,21	-13,8	1,2
SUPERFICIE TOTALE	330.967	1.839.734,27	332.697	1.846.297,73	-1.730	-6.563,46	-0,5	-0,4

Aziende e relativa superficie investita secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni e coltivazioni praticate - Anno 1996 (superf. in ettari)

COLTIVAZIONI	INDAGINE 1996		INDAGINE 1995	
	Aziende	Superficie investita	Aziende	Superficie investita
Composizione percentuale				
SEMINATIVI	50,4	44,6	52,8	45,1
Cereali	24,8	23,3	24,4	20,8
frumento tenero	0,2	0,2	0,5	0,3
frumento duro	23,2	21,6	23,0	19,3
Granoturco	0,1	..
Patata	1,9	0,5	0,4	0,3
Barbabietola da zucchero
Piante industriali	0,1
Ortive	11,7	2,6	10,8	2,1
Foraggere avvicendate	6,0	8,9	9,1	8,8
COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	73,5	27,0	70,6	26,8
Vite	23,4	8,4	26,3	9,0
per vini DOC e DOCG	1,4	0,5	0,4	0,3
per altri vini	20,3	6,9	24,8	8,0
per uva da tavola	2,0	0,8	1,6	0,6
Olivo	47,9	7,2	40,3	6,8
Agrumi	22,1	6,8	18,5	6,6
Fruttiferi	17,1	4,3	18,0	4,2
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	18,6	17,9	16,4	17,9
CASTAGNETI DA FRUTTO	1,1	..	0,8	0,1
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	99,9	82,5	99,7	83,0
PIOPPETE
BOSCHI	4,9	12,0	4,9	11,9
SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA	18,5	3,1	15,4	2,7
ALTRA SUPERFICIE	45,0	2,4	51,9	2,4
SUPERFICIE TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Per quanto attiene in particolare ai seminativi, questi nel 1996 sono rappresentati in maggior misura (52,58%) dai cereali che occupano una superficie di ha 395.668. Dall'ultimo censimento dell'agricoltura, le superfici investite a cereali risultavano pari ad ettari 476.602 (59,46%). Incidenza percentuale inferiore hanno le colture foraggere (20,25%) e le ortive (5,88%).

La coltura legnosa maggiormente diffusa (31%) è la vite con ha 143.248, mentre nel censimento del 1991 l'estensione era pari ad ettari 174.280 (circa il 36%). Seguono gli impianti olivicoli (25% nel 1991 e 27% nel 1996), gli agrumeti (21% nel 1991 e 25% nel 1996), mentre il restante 17% è interessato da altre coltivazioni legnose.

Nelle zone interne l'ordinamento più produttivo è il viticolo, mentre nelle aree costiere la maggiore redditività viene dalle ortive e dagli agrumi.

Le aree effettivamente irrigate sono soltanto l'11,6 % del totale della SAU, contro un valore medio nazionale del 18,0 %, soprattutto contro una superficie potenzialmente irrigabile che potrebbe arrivare al 25 – 30 %. Le zone più svantaggiate, anche sotto questo profilo, sono quelle interne, nelle quali mancano sia gli invasi che le reti di distribuzione.

La superficie boscata è aumentata, essendo passata dai 184.350 Ha del 1991 ai 219.957 Ha attuali.

Ulteriori dati sull'utilizzo del territorio regionale, sono desumibili dal rilevamento basato su immagini satellitari Corine Landcover (1993).

L'elaborazione di primo livello indica in 2.582.586 ettari la superficie complessiva così distinta:

- Territori modellati artificialmente	Ha	112.937
- Territori agricoli	“	1.785.583
- Territori boscati ed ambienti seminaturali	“	674.510
- Zone umide	“	2.791
- Corpi idrici	“	6.765

Infine per quanto riguarda le zone svantaggiate, delimitate ai sensi della direttiva CE 268/75 e successive modifiche e integrazioni, l'Amministrazione ha elaborato sui dati del censimento generale dell'agricoltura del 1991 la seguente tabella:

Zone svantaggiate			
Provincia	Aziende	S.A.U.	N° Addetti
	agricole N°	(Ha)	Settore agricolo
AG	50.138	168.621,40	102.306
CL	30.278	128.899,97	35.865
CT	55.892	160.673,88	109.525
EN	28.367	188.266,85	30.169
ME	57.416	154.074,47	111.640
PA	55.151	268.802,32	97.423
RG	18.994	100.605,41	41.121
SR	11.514	59.867,90	18157,13
TP	18.514	73.561,26	21.951
TOTALE	326.264	1.303.373,46	568.158

Si evince la notevole incidenza delle aree svantaggiate sulla superficie complessiva regionale, che è pari al 51,6%.

Le caratteristiche strutturali

Un'ulteriore informazione sulle caratteristiche del settore agricolo siciliano, si può ricavare dall'analisi della distribuzione delle aziende per classi di ampiezza aziendale. Nel 1996 risulta il 39,2% di aziende con superficie inferiore ad 1 ettaro di SAT, con una incidenza di appena il 4,1% della Superficie Agricola Utilizzata totale; il 25,5% di aziende ha una superficie compresa fra 1 e 3 ettari, pari al 9,7% sulla SAU totale, mentre il 26,1% di aziende ha una superficie compresa fra i 3 e i 10 ettari con il 25,8% della SAU totale.

Aziende e relativa superficie totale per classe di superficie totale e classe di superficie agricola utilizzata - - Anno 1996 (superficie in ettari)

CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE CLASSI DI SAU	INDAGINE 1996		INDAGINE 1995		VARIAZIONI 1996/1995			
	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	ASSOLUTE		PERCENTUALI	
					Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale
DATI ASSOLUTI								
CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE								
Meno di 1 ettaro	129.183	58.952,94	106.572	53.864,59	22.611	5.088,35	21,2	9,4
1 - 2	50.746	67.973,77	67.715	92.737,46	-16.969	-24.763,69	-25,1	-26,7
2 - 3	33.837	78.522,31	36.848	86.685,69	-3.011	-8.163,38	-8,2	-9,4
3 - 5	51.723	196.623,46	51.843	193.880,96	-120	2.742,50	-0,2	1,4
5 - 10	34.711	232.627,11	37.096	248.729,35	-2.385	-16.102,24	-6,4	-6,5
10 - 20	14.596	199.941,50	15.279	207.249,24	-683	-7.307,74	-4,5	-3,5
20 - 30	5.727	137.978,64	7.121	170.993,54	-1.394	-33.014,90	-19,6	-19,3
30 - 50	6.020	227.682,86	6.005	220.465,94	15	7.216,92	0,2	3,3
50 - 100	3.005	202.821,53	2.882	198.216,29	123	4.605,24	4,3	2,3
100 ed oltre	1.419	291.668,64	1.336	231.767,16	83	59.901,48	6,2	25,8
CLASSE DI SAU								
Meno di 1 ettaro	137.275	69.428,07	119.246	75.947,48	18.029	-6.519,41	15,1	-8,6
1 - 2	52.008	79.064,12	64.252	99.238,19	-12.244	-20.174,07	-19,1	-20,3
2 - 3	32.137	83.932,68	37.853	100.591,00	-5.716	-16.658,32	-15,1	-16,6
3 - 5	49.869	206.696,14	48.594	215.511,32	1.275	-8.815,18	2,6	-4,1
5 - 10	31.656	229.716,92	33.290	239.307,30	-1.634	-9.590,38	-4,9	-4,0
10 - 20	12.929	193.375,83	14.217	210.260,61	-1.288	-16.884,78	-9,1	-8,0
20 - 30	6.121	162.418,40	6.720	175.211,75	-599	-12.793,35	-8,9	-7,3
30 - 50	5.060	207.271,63	4.931	203.793,82	129	3.477,81	2,6	1,7
50 - 100	2.779	207.400,67	2.547	190.980,05	232	16.420,62	9,1	8,6
100 ed oltre	1.133	255.488,30	1.047	193.748,70	86	61.739,60	8,2	31,9
TOTALE	330.967	1.694.792,76	332.697	1.704.590,22	-1.730	-9.797,46	-0,5	-0,6

Il 95,8% delle aziende agricole in Sicilia risulta a conduzione diretta del coltivatore e di queste, il 78,5% con sola manodopera familiare; il 3,6% è condotta in economia con salariati e/o compartecipanti e il restante 0,6% con altre forme di conduzione.

Per quanto riguarda il titolo di possesso dei terreni, il 91,4% delle aziende sono di proprietà con una incidenza del 74,5% della superficie totale, il 3,8% delle aziende sono solo in affitto e il 4,8% hanno parte dei terreni in proprietà e parte in affitto.

**Aziende e relativa superficie totale per forma di conduzione e titolo di possesso dei terreni****Anno 1996 (superficie in ettari)**

							VARIAZIONI 1996/1995			
FORME DI CONDUZIONE TITOLI DI POSSESSO DEI TERRENI			INDAGINE 1996		INDAGINE 1995		ASSOLUTE		PERCENTUALI	
			Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale	Aziende	Superficie totale
DATI ASSOLUTI										
FORMA DI CONDUZIONE										
Conduzione diretta del coltivatore			317.129	1.480.853,44	317.902	1.522.592,77	-773	-41.739,33	-0,2	-2,7
Con solo manodopera familiare			259.900	914.553,05	274.148	1.086.871,72	-14.248	-172.318,67	-5,2	-15,9
Con manodopera familiare prevalente			43.388	340.990,22	33.895	267.690,61	9.493	73.299,61	28,0	27,4
Con manodopera extrafamiliare prevalente			13.841	225.310,17	9.859	168.030,44	3.982	57.279,73	40,4	34,1
Conduzione con salariati e/o compartecipanti (in economia)			11.957	197.331,70	13.446	171.532,02	-1.489	25.799,68	-11,1	15,0
Conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria)			1.636	14.225,88	912	5.325,90	724	8.899,98	79,4	167,1
Altra forma di conduzione			245	2.381,74	437	5.139,53	-192	-2.757,79	-43,9	-53,7
TOTALE			330.967	1.694.792,76	332.697	1.704.590,22	-1.730	-9.797,46	-0,5	-0,6
TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI										
Solo proprietà			302.003	1.261.815,80	312.241	1.370.154,12	-10.238	-108.338,32	-3,3	-7,9
Solo affitto			12.584	81.243,45	3.943	73.037,52	8.641	8.205,93	219,1	11,2
Parte in proprietà e parte in affitto			15.901	351.733,51	15.679	261.398,58	222	90.334,93	1,4	34,6
Terreni in proprietà			-	172.949,67	-	121.263,75	-	51.685,92	-	42,6
Terreni in affitto			-	178.783,84	-	140.134,83	-	38.649,01	-	27,6
TOTALE			330.488	1.694.792,76	331.863	1.704.590,22	-1.375	-9.797,46	-0,4	-0,6

Le giornate di lavoro prestate nelle varie categorie di manodopera durante l'annata agraria sono risultate complessivamente 35,9 milioni, di esse 28,2 milioni sono state prestate da manodopera familiare, mentre i restanti 7,7 milioni da manodopera extrafamiliare. Da ciò appare evidente l'aspetto prevalentemente familiare che caratterizza l'economia agricola siciliana, in cui oltre il 78% del lavoro prestato presso le aziende proviene dal conduttore e dai familiari coadiuvanti, mentre la partecipazione della manodopera extrafamiliare incide per circa il 22%.

Aziende e relativo numero di giornate di lavoro per categoria di manodopera agricola e numero di giornate di lav.
Anno 1996

CATEGORIE DI MANODOPERA AZIENDALE	INDAGINE 1996		INDAGINE 1995		VARIAZIONI 1996/1995			
					ASSOLUTE		PERCENTUALI	
	NUMERO DI GIORNATE DI LAVORO	Aziende	Giornate di lavoro	Aziende	Giornate di lavoro	Aziende	Giornate di lavoro	Aziende
CATEGORIA DI MANODOPERA AZIENDALE								
Conduttore	330.176	20.026.651	332.524	20.057.326	-2.348	-30.675	-0,7	-0,2
Coniuge	84.538	3.384.167	93.512	3.112.598	-8.974	271.569	-9,6	8,7
Familiari e parenti conduttore	80.062	4.789.969	78.624	4.521.134	1.438	268.835	1,8	5,9
Operai a tempo indeterminato	8.184	649.999	2.721	285.583	5.463	364.416	200,8	127,6
Operai a tempo determinato	61.949	6.712.870	53.744	5.139.939	8.205	1.572.931	15,3	30,6
Coloni impropri ed assimilati	2.641	341.388	2.152	131.604	489	209.784	22,7	159,4
NUMERO DI GIORNATE DI LAVORO								
Meno di 50	170.202	3.718.094	180.010	3.734.331	-9.808	-16.237	-5,4	-0,4
50 – 100	57.868	3.670.668	56.676	3.680.606	1.192	-9.938	2,1	-0,3
100 – 200	56.455	7.771.513	47.913	6.282.379	8.542	1.489.134	17,8	23,7
200 – 300	17.296	4.004.197	19.678	4.606.749	-2.382	-602.552	-12,1	-13,1
300 – 500	17.611	6.511.079	17.921	6.470.957	-310	40.122	-1,7	0,6
500 – 1000	9.356	6.175.087	8.974	5.786.973	382	388.114	4,3	6,7
1000 – 2500	1.979	2.668.955	1.311	1.716.656	668	952.299	51,0	55,5
2500 ed oltre	200	1.385.451	214	969.533	-14	415.918	-6,5	42,9
TOTALE	330.967	35.905.044	332.697	33.248.184	-1.730	2.656.860	-0,5	8,0

Dalla classificazione delle aziende agricole, in base alla combinazione dell'orientamento tecnico economico, della dimensione economica e delle principali caratteristiche strutturali delle aziende, rilevate con l'indagine strutturale del 1996 è scaturito che in Sicilia sono classificabili il 96,28% di aziende, a cui è attribuibile complessivamente un Reddito Lordo Standard pari a 1,884 milioni di Unità di Dimensione Economica e mediamente un RLS di 5,91 UDE (1 UDE = 1.200€).

Del totale delle aziende rilevate, l'89,66% risulta caratterizzato da un indirizzo specializzato, con un RLS complessivo di 1,573 milioni di UDE e medio di 5,51 UDE, mentre le aziende miste producono un reddito globale di 0,311 milioni di UDE e medio di 9,45 UDE.

**Aziende e relativo reddito lordo standard per orientamento tecnico economico generale (OTE)****Anno 1996 (reddito in UDE)**

					VARIAZIONI 1996/1995					
			INDAGINE 1996		INDAGINE 1995		ASSOLUTE		PERCENTUALI	
ORIENTAMENTI TECNICI- ECONOMICI GENERALE (OTE)			Aziende	Reddito lordo standard	Aziende	Reddito lordo standard	Aziende	Reddito lordo standard	Aziende	Reddito lordo standard
ORIENTAMENTO TECNICO-ECONOMICO										
AZIENDE SPECIALIZZATE			285.717	1.572.990,4	281.450	1.458.458,9	4.267	114.531,5	1,5	7,9
Seminativi			60.007	338.930,5	62.143	303.946,7	-2.136	34.983,8	-3,4	11,5
Ortofloricoltura			8.233	365.716,9	5.968	171.440,7	2.265	194.276,2	38,0	113,3
Coltivazioni permanenti			193.268	763.470,4	184.454	846.667,7	8.814	-83.197,3	4,8	-9,8
Erbivori			21.788	101.225,5	28.443	133.410,1	-6.655	-32.184,6	-23,4	-24,1
Granivori			2.421	3.647,1	442	2.993,7	1.979	653,4	447,7	21,8
AZIENDE MISTE			32.938	311.201,7	35.820	233.853,6	-2.882	77.348,1	-8,0	33,1
Policoltura			25.334	238.650,1	25.203	183.311,0	131	55.339,1	0,5	30,2
Poliallevamento			1.094	15.086,6	1.516	9.034,9	-422	6.051,7	-27,8	67,0
Coltivazioni-Allevamenti			6.510	57.465,0	9.101	41.507,7	-2.591	15.957,3	-28,5	38,4
TOTALE			318.655	1.884.192,1	317.270	1.692.312,5	1.385	191.879,6	0,4	11,3

In rapporto alla dimensione economica, le aziende si distribuiscono secondo un andamento decrescente e pressoché costante, mentre la distribuzione del RLS si articola in forma inversamente proporzionale a quella delle aziende, ciò, anche in un'ottica economica, conferma la frantumazione sul territorio dell'azienda agricola che si aveva fin qui evidenziato solo da un punto di vista strutturale.

Aziende e relativo reddito lordo standard per classe di dimensione economica - Anno 1996
(reddito in UDE)

CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA	INDAGINE 1996		INDAGINE 1995		VARIAZIONI 1996/1995			
	Aziende	Reddito lordo standard	Aziende	Reddito lordo standard	ASSOLUTE		PERCENTUALI	
					Aziende	Reddito lordo standard	Aziende	Reddito lordo standard
Meno di 2 UDE	171.313	122.953,1	168.356	133.297,8	2.957	-10.344,7	1,8	-7,8
2 – 4	50.437	141.914,2	54.893	154.418,5	-4.456	-12.504,3	-8,1	-8,1
4 – 6	29.316	140.471,6	28.924	139.647,2	392	824,4	1,4	0,6
6 – 8	16.881	118.442,7	15.538	107.089,8	1.343	11.352,9	8,6	10,6
8 – 12	18.350	179.176,4	18.733	179.883,2	-383	-706,8	-2,0	-0,4
12 – 16	10.446	141.052,2	10.193	138.913,7	253	2.138,5	2,5	1,5
16 – 40	15.931	380.243,6	15.593	378.483,0	338	1.760,6	2,2	0,5
40 – 100	4.238	271.071,5	3.991	225.786,3	247	45.285,2	6,2	20,1
100 – ed oltre	1.743	388.866,8	1.049	234.793,0	694	154.073,8	66,2	65,6
TOTALE	318.655	1.884.192,1	317.270	1.692.312,5	1.385	191.879,6	0,4	11,3

P.L.V. e Valore aggiunto del settore agricolo

La produzione lorda vendibile ottenuta in Sicilia è passata dai 5.784.123 milioni di lire del 1991, ai 5.012.305 milioni del 1996 (valori costanti 1990); di questi il 37% circa è relativo alle produzioni erbacee e foraggere, il 45% ai prodotti delle colture legnose ed il restante 17% ai prodotti zootecnici.

Il valore aggiunto (valori costanti 1990), nel 1996 si è attestato a £ 4.201.240 milioni (circa 26 milioni per addetto), contro i 4.888.387 milioni di lire del 1991 (circa 23 milioni per addetto).

Se ne deduce un peggioramento in valore assoluto della capacità di produzione di ricchezza del settore primario, anche se l'incremento per addetto del valore aggiunto potrebbe indicare un più elevato livello di efficienza delle aziende.

**Produzione vendibile, consumi intermedi e valore aggiunto – (Milioni di lire 1990)**

	1982	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996
AGRICOLTURA								
Coltivazioni agricole	3.899.557	3.711.364	5.006.028	4.807.928	4.742.907	4.180.427	4.261.444	4.136.613
Erbacee	1.621.070	1.609.076	2.042.964	1.995.422	1.938.401	1.974.296	1.904.130	1.851.822
- Cereali	334.982	187.044	370.577	369.871	254.824	279.913	269.128	331.765
- Legumi secchi	5.676	18.409	27.920	25.733	16.133	14.493	9.873	13.839
- Patate e ortaggi	1.185.760	1.190.157	1.401.336	1.313.734	1.342.558	1.345.753	1.277.766	1.188.289
- Industriali	1.660	654	720	223	223	282	822	1.142
- Fiori e piante da vaso	92.992	212.812	242.411	285.861	324.663	333.855	346.541	316.787
Foraggere	7.665	3.647	3.686	3.706	3.803	3.842	3.862	4.115
Legnose	2.270.822	2.098.641	2.959.378	2.808.800	2.800.703	2.202.289	2.353.452	2.280.676
- Prodotti vitivinicoli	769.171	692.206	944.211	1.027.192	915.133	821.193	917.756	773.946
- Prodotti dell'olivicoltura	228.968	90.837	547.295	159.355	303.250	142.656	325.738	164.884
- Agrumi	1.041.302	1.096.125	1.154.732	1.342.352	1.303.455	953.367	843.914	1.062.693
- Frutta	196.723	180.039	270.997	234.391	229.403	228.020	208.208	222.010
- Altre legnose	34.658	39.434	42.143	45.510	49.462	57.053	57.836	57.143
Allevamenti	707.801	800.194	773.711	841.294	856.309	871.714	877.922	870.517
Prodotti zootecnici alimentari	706.317	798.163	771.350	838.934	853.939	869.349	875.691	868.115
- Carni	439.751	471.594	468.888	520.908	528.466	541.774	542.988	527.535
- Latte	173.219	232.404	207.089	223.436	230.727	232.829	232.697	241.089
- Uova	92.810	93.092	94.032	93.249	93.405	93.405	97.323	96.540
- Miele	537	1.073	1.341	1.341	1.341	1.341	2.683	2.951
Prodotti zootecnici non alimentari	1.484	2.031	2.361	2.360	2.370	2.365	2.231	2.402
Produzione vendibile	4.607.358	4.511.558	5.779.739	5.649.222	5.599.216	5.052.141	5.139.366	5.007.130
- Consumi intermedi	709.016	873.564	895.219	906.336	878.501	822.341	837.009	810.442
Valore aggiunto	3.898.342	3.637.994	4.884.520	4.742.886	4.720.715	4.229.800	4.302.357	4.196.688
SILVICOLTURA								
Produzione vendibile	3.558	5.142	4.384	3.800	4.091	3.749	7.531	5.175
- Consumi intermedi	457	660	517	460	460	455	1.013	623
Valore aggiunto	3.101	4.482	3.867	3.340	3.631	3.294	6.518	4.552
AGRICOLTURA e SILVICOLTURA								
Produzione vendibile	4.610.916	4.516.700	5.784.123	5.653.022	5.603.307	5.055.890	5.146.897	5.012.305
- Consumi intermedi	709.473	874.224	895.736	906.796	878.961	822.796	838.022	811.065
Valore aggiunto	3.901.443	3.642.476	4.888.387	4.746.226	4.724.346	4.233.094	4.308.875	4.201.240

Ulteriori dati che possono dare un'idea dello spessore economico del settore (riferiti al 1996) sono individuabili nei seguenti:

- la SAU per unità di lavoro, pari a 7,2 ettari, contro un valore medio nazionale di 8,4 ettari;
- un Valore aggiunto per ettaro di SAU di 3,3 milioni di lire, contro i 3,5 della media nazionale.

Quest'ultimo dato che, fra l'altro, è in costante crescita (nel 1980 era 16,9 milioni e nel 1990 20,0 milioni) rappresenta, nel periodo considerato, un incremento della produttività del lavoro in agricoltura di oltre il 40 %. Tale andamento non è dovuto ad un miglioramento del settore in senso assoluto, quanto ad una maggiore efficienza nell'uso delle forze lavoro, causata dalla diminuzione delle stesse.

La Sicilia, in ogni caso, continua ad essere una delle regioni più povere d'Italia, collocandosi al primo posto per l'estensione, al quarto per numero di abitanti, all'ottavo per PIL complessivo, e al terzultimo per il rapporto PIL/abitante.

Tuttavia, ciò che non si evince dai suddetti parametri è che l'agricoltura regionale si differenzia profondamente nel territorio. A riguardo, possono essere individuate tre tipologie di sistemi agricoli:

- 1) agricoltura a localizzazione costiera, con prevalenza di produzioni orticole e floricole, nonché in minor misura agrumicole, caratterizzata da risultati economici definibili di punta in quanto, pur essendovi problemi e possibilità di ulteriore sviluppo vengono creati benessere economico e una occupazione diffusa;
- 2) agricoltura tradizionale localizzata nelle aree interne, caratterizzata da scarsa competitività; in tali zone i seminativi, che rappresentano l'ordinamento più diffuso, sopravvivono soltanto grazie al sostegno comunitario e gli allevamenti hanno difficoltà di mercato, a causa della forte competitività dei prodotti esteri e per le procedure di adeguamento alle normative sanitarie, specialmente nella fase di trasformazione del latte. La frutticoltura è limitata a pochi casi, mentre l'orticoltura è realizzata in asciutto con rese modeste.

- 3) agricoltura intermedia, definibile di transizione, dove la frutticoltura e l'orticoltura sono ben sviluppate, la possibilità di irrigare consente discrete produzioni di foraggio e, di conseguenza, gli allevamenti sono di buon livello.

In tale contesto si realizzano produzioni valide sia dal punto di vista quantitativo, che qualitativo e l'agricoltura è in grado di fornire quindi un discreto reddito.

Valore aggiunto e reddito lordo

		1980	1990	1996
VA agricoltura / VA totale Sicilia	%	8.7	6.3	6.6
VA agricoltura / VA totale Mezzogiorno	%	8.2	5.6	6.2
VA agricoltura / VA totale Italia	%	4.8	3.7	3.8
VA agricoltura per ettaro di SAU Sicilia	milioni di lire	3.0	2.9	3.3
VA agricoltura per ettaro di SAU Mezzogiorno	milioni di lire	2.7	2.5	2.9
VA agricoltura per ettaro di SAU Italia	milioni di lire	3.0	3.1	3.5
VA agricoltura per UL Sicilia	milioni di lire	16.9	20.0	23.8
VA agricoltura per UL Mezzogiorno	milioni di lire	13.9	16.0	23.2
VA agricoltura per UL Italia	milioni di lire	15.9	20.7	29.4
Reddito lord standard Sicilia	var. % su 1980	100	113.0	110.5
Reddito lordo standard Mezzogiorno	var. % su 1980	100	113.5	110.7
Reddito lordo standard Italia	var % su 1980	100	117.9	115.5

I valori monetari sono espressi a prezzi costanti 1990

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Il settore forestale

Le fonti storiche note non ci dicono molto su quale sia stata la situazione forestale siciliana nell'antichità. La massima espansione forestale in Sicilia pare che risalga al "postglaciale catatermico subatlantico", databile verso l'800 A.C. per cui, data l'antichità del popolamento umano della Regione, le cenosi che si costituirono divennero ben presto da climaticamente condizionate ad antropicamente alterate.

La pressione demografica sempre più crescente col volgere dei secoli, ha allargato l'areale agricolo a spese del bosco fino ai limiti delle possibilità agronomiche, cosicché i boschi divennero ovunque sempre più rari, dalla riva dei mari ai monti.

Il notevole mutamento climatico che successivo al postglaciale catatermico (caratterizzato da notevole aumento della temperatura, della luminosità, da prolungate siccità estive), i tagli disordinati, il sovraccarico pascolivo sempre più pressante ed indiscriminato, restrinsero ulteriormente l'areale boschivo a lembi sparsi relegati alla sommità dei monti. Per avere un'idea di quanto è rimasto del patrimonio forestale di origine naturale nella Regione si riportano i dati ISTAT riferiti al 30 giugno 1947.

PROVINCIA	Superficie per forma di governo Ha		TOTALE HA
	Fustaie	Cedui	
Agrigento	86	720	806
Caltanissetta	1.432	326	1.758
Catania	10.325	11.937	22.262
Enna	1.402	2.171	3.573
Messina	5.896	29.464	35.360
Palermo	4.460	13.565	18.025
Ragusa	303	246	549
Siracusa	209	1.672	1.971
Trapani	857	482	1.339
TOTALE	25.060	60.583	85.643

Questi popolamenti sono ancora localizzati, in prevalenza, sull'Etna e lungo la dorsale settentrionale, da Peloritani alle Madonie, e in minor misura sui rilievi più importanti centro meridionali dell'Isola con propaggini che giungono fino a Pantelleria dove esiste un modesto soprassuolo naturale di pino marittimo. Fanno eccezione le sugherete dei territori comunali di Niscemi e Caltagirone, frammiste alla coltura agraria, che occupano un vasto pianoro degradante dolcemente verso il mare.

Le specie legnose che li compongono, pur essendo numericamente limitate, sono di alto interesse economico e scientifico.

Dal 1948 in poi è stata intrapresa una lenta ma continua opera di riforestazione inquadrata nell'ambito delle sistemazioni idraulico - forestali dei bacini montani e dei comprensori di bonifica; opera che, con alterne fortune, e pur se non esente da critiche da parte di ecologi, naturalisti ed agronomi, ha permesso di estendere la superficie boscata dagli Ha 85.643 del 1947 agli attuali Ha 283.080.

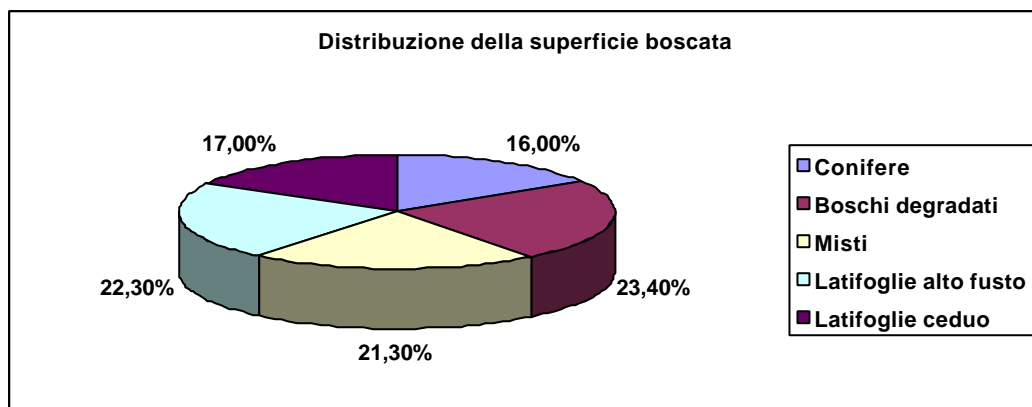
I tipi di bosco che sono venuti fuori da quest'opera di rimboschimento sono in genere dei boschi misti di conifere e latifoglie. Tra le conifere la predominanza, a seconda dell'altitudine e della stazione, è dei pini mediterranei, quali il d'Aleppo, il domestico, il marittimo, e quindi il Pino laricio e il Pino nero var. Villetta Barrea. È stato inoltre impiegato estesamente con un certo successo il Cipresso comune, mentre tra le conifere esotiche i migliori risultati, anche se contenuti, sono stati ottenuti con il Cipresso dell'Arizona e il Cedrus atlantica. Deludente è il risultato invece ottenuto con Pinus radiata che aveva destato in un primo tempo qualche speranza.

Nell'impiego delle latifoglie, l'opera di riforestazione è stata ostacolata dalla modestissima entità di specie tra cui scegliere, ed ha trovato e trova aspre critiche nell'opera fin qui eseguita. Una delle specie più impiegate, l'eucalipto, sia per la formazione di boschi puri, che consociata, oltre a tradire, quanto ad accrescimenti, l'entusiasmo iniziale, viene ora posta sotto accusa da ecologi e naturalisti, come prosciugatrice di falde acquifere e desertificatrice del territorio.

Tra le specie impiegate per la formazione di boschi misti insieme alle conifere, si segnalano il frassino minore, l'acero campestre, il castagno, l'ontano napoletano e qualche altra specie d'impiego molto limitato. Le specie indigene quali le querce (leccio, roverella e cerro), il carrubo e il faggio sono state poco impiegate principalmente per motivi pedologici, per le difficoltà di attecchimento iniziale e per la lentezza degli accrescimenti.

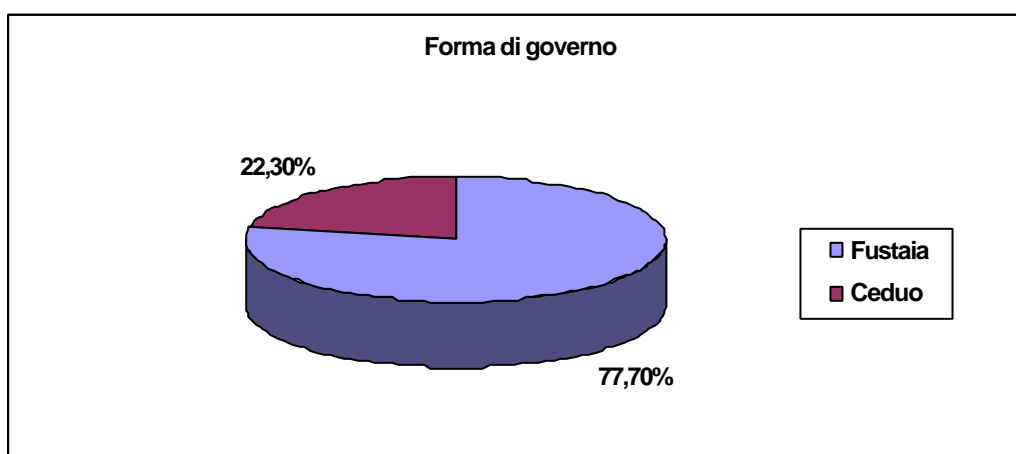
I boschi ammontano a una superficie di Ha 283.080 rappresentando, dunque, circa l'11% della superficie territoriale e sono costituiti da conifere (16%), latifoglie (39,3%), misti di conifere e latifoglie (21,3%) e boschi degradati (23,4%).

Di seguito si riporta la suddivisione per tipologia di bosco e la relativa distribuzione per provincia:

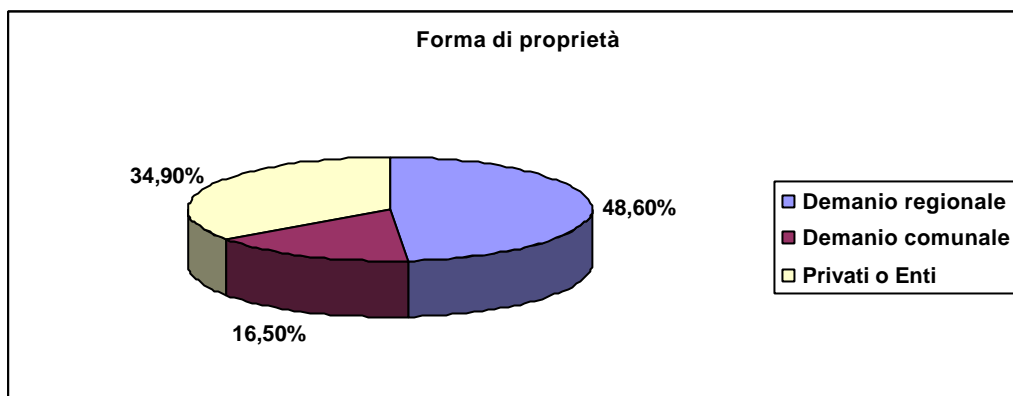


FORMAZIONI FORESTALI (HA)						
PROVINCIA	BOSCHI DEGRADATI	ALTO FUSTO			CEDUO	SUP. COMPL BOSCATI
		CONIFERE	LATIFOGLIE	CONIFERE E LATIFOGLIE		
AGRIGENTO	1.484	9.836	2.499	3.591	1.255	18.615
CALTANISSETTA	493	2.079	8.249	2.334	3.682	16.837
CATANIA	16.250	5.130	9.013	10.017	7.556	47.966
ENNA	2.896	1.643	1.994	8.349	6.752	21.634
MESSINA	14.932	5.122	13.866	15.004	28.966	77.890
PALERMO	19.594	9.768	11.482	12.656	13.489	66.989
RAGUSA	0	5.710	219	3.003	0	8.932
SIRACUSA	2.929	4.688	288	867	1.347	10.119
TRAPANI	7.715	1.350	580	4.453	0	40.098
TOTALE	66.293	45.326	48.140	60.274	63.047	283.080

I boschi siciliani sono governati per il 77,7% a fustaia, per il 22,3% a ceduo.



Approssimativamente, il 48,63% della superficie boscata appartiene al Demanio Regionale, contro il 34,85% di proprietà di privati o Enti e il 16,51% di Demanio Comunale.



Purtroppo, la maggior parte dei boschi non sono da ritenersi consorzi vegetazionali in equilibrio con l'ambiente.

Infatti, una larga percentuale di essi è costituita da nuovi impianti, più o meno giovani, ancora ben lungi dal potere rappresentare complessi boscati "climax" trovandosi, in atto, nel migliore dei casi, nelle prime fasi di adattamento pedoclimatico.

Per la caratteristica geografica (vicinanza ai tropici) e topografica (netta maggioranza della zona collinare sulla pianura e sulla montagna) in Sicilia i boschi naturali, anche se degradati, possono ancora trovarsi insediati con discreta presenza, quasi esclusivamente sugli alti versanti e sulle creste delle principali catene montuose (Peloritani, Gruppo Etna, Madonie - Caronie, Nebrodi), con scarsa presenza sulle catene montuose secondarie (Iblei, Sicani), mentre sono quasi del tutto assenti sui monti Palermitani e sugli Erei.

In pratica, relativamente alle zone fitoclimatiche, ad esclusione di talune pinete litoranee da considerare naturalizzate se non proprio naturali e di certe modeste estensioni di sugherete nella zona centrale dell'Isola e, per qualche altro raro caso, si può affermare che i boschi naturali in Sicilia sono concentrati tra il Castanetum e il Fagetum.

Differente è la situazione per quanto concerne i boschi artificiali i cui impianti, salvo qualche esempio di cucitura tra lembi residui di boschi naturali soprattutto nella zona del Castanetum, sono stati effettuati nella zona fitoclimatica del Lauretum (la Sicilia è compresa per oltre l'85% nella seconda zona del Lauretum - sotto-zona calda e media) su più o meno vaste superfici abbandonate dagli agricoltori.

Inoltre, non è da sottovalutare la ritrosia dei proprietari privati ad effettuare azioni d'imboschimento, in assenza di specifiche garanzie in merito alla reversibilità della destinazione colturale delle superfici, successivamente al completamento del ciclo produttivo del bosco. Indubbiamente, tuttavia, il primo passo da compiere per il miglioramento del patrimonio boschivo è la conversione dei cedui in fustaia, unitamente ad eventuali coniferamenti.

Tale operazione incontra nei privati notevoli remore, dovute soprattutto alla lunga azione di risparmio, cui gli stessi sarebbero costretti.

Lo stato dell'ambiente

Così come desumibile anche dalla relazione sullo stato dell'ambiente allegata al documento generale del P.O.R. Sicilia 2000-2006, numerosi sono gli aspetti di carattere ambientale connessi all'esercizio dell'attività agricola.

A riguardo, di seguito si evidenziano le problematiche agroambientali di maggiore rilevanza.

Biodiversità e agricoltura

La politica conservazionistica regionale è basata sulla normativa in materia di parchi e riserve, che tuttavia non ha ancora previsto la nascita di un sistema regionale delle aree protette.

Una logica di sistema, infatti, permetterebbe di progettare reti di aree protette su scala regionale, all'interno delle quali individuare le bioregioni, in grado di assicurare l'integrità demografica e genetica delle specie vegetali ed animali, che necessitano di areali di vaste dimensioni (salvaguardia delle cosiddette metapopolazioni).

Tutto ciò è coerente con uno dei principali obiettivi della conservazione della natura (conferenza di Rio del 1992), che consiste nella protezione di una serie rappresentativa degli ecosistemi esistenti e della biodiversità che li caratterizza.

Allo stato attuale, sono presenti tre parchi regionali (Madonie, Etna, Nebrodi) e cinquantasei riserve regionali, di cui quarantatré sono riserve naturali orientate, nelle quali sono consentite le tradizionali attività colturali e silvopastorali (vedasi cartografia tematica in allegato).

Nel complesso, la superficie tutelata regionale è pari a ha. 246.632, con un'incidenza del 10,42% sulla superficie totale regionale.

Un'ulteriore superficie con vincoli a carattere ambientale è ascrivibile alle oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica, che occupano 8.760 ettari.

L'importanza di un'attenta politica di tutela, è comprovata anche dalla presenza nella Regione di circa 200 habitat d'interesse comunitario.

A causa dei rilevanti fenomeni di distruzione della vegetazione originaria, i climax principali della vegetazione mediterranea sono raramente riscontrabili come formazioni forestali, mentre diffuse sono le forme degradate con formazioni a macchia o a gariga.

Notevole è il contributo alla biodiversità vegetale fornito dalla flora endemica che, in Sicilia, raggiunge una quota pari al 10-15% del totale delle specie, localizzandosi anche in forme puntuali esposte al rischio di estinzione.

Con riferimento specifico al settore agricolo, anche in Sicilia si è assistito a una progressiva riduzione della diversità, sia in campo vegetale che zootecnico.

Prova di ciò è la preoccupante diminuzione di varietà locali, in special modo frutticole ed orticole, selezionate nel corso dei decenni dagli agricoltori e, spesso, caratterizzate da pregevoli caratteristiche organolettiche.

Ampia diffusione, inoltre, ha assunto il fenomeno della monocoltura del grano nelle aree interne collinari, anche a causa del regime comunitario di sostegno a tale coltura, che ha provocato la progressiva scomparsa delle tradizionali rotazioni con successivo peggioramento delle caratteristiche chimiche e biologiche dei suoli.

Tale indirizzo colturale, fra l'altro, richiede nel tempo un utilizzo costante di principi attivi ad azione erbicida, che accentuano i processi di semplificazione dell'ecosistema agrario, oltre a provocare numerosi effetti negativi sulla fauna.

Un ulteriore aspetto che ha contribuito alla progressiva perdita di habitat naturali e all'estinzione di numerose specie animali, è rappresentato dalla scomparsa degli elementi diversificatori del paesaggio agrario, quali siepi e muri a secco.

La riduzione del patrimonio genetico è riscontrabile anche per le razze animali autoctone, ormai in gran parte sostituite da razze selezionate al di fuori del territorio regionale e, per questo, di minore adattabilità.

Le motivazioni dei fenomeni sopra descritti risiedono nella ricerca di migliori performance produttive, nella progressiva globalizzazione dei mercati, che richiedono produzioni standardizzate resistenti ai trasporti e di facile conservabilità, nonché nella massiccia presenza delle multinazionali nei settori delle forniture di materie prime a monte delle aziende agricole.

Ne consegue l'esigenza di continuare ad attuare misure specifiche in grado di contrastare l'impoverimento del patrimonio genetico animale e vegetale, in coerenza con quanto già realizzato con i precedenti programmi.

Stato delle acque

Per quanto concerne le acque interne destinate alla potabilizzazione, si deve registrare un peggioramento qualitativo generale dei parametri sanitari, anche a causa delle scarse precipitazioni atmosferiche.

Sotto il profilo trofico e dei fenomeni di eutrofizzazione, i dati disponibili su 29 laghi artificiali e 2 naturali, indicano che il livello trofico attuale tende all'eutrofia, a causa delle alterazioni prevalentemente di natura antropica.

A riguardo, i dati sui carichi totali di fosforo e sulle concentrazioni dei sali inorganici di azoto, individuano un ruolo inquinante non trascurabile dell'attività agricola, a causa soprattutto dei diffusi fenomeni di dilavamento dei terreni coltivati.

In relazione al livello d'inquinamento delle acque da residui di pesticidi, non sono disponibili allo stato attuale dati significativi, tuttavia sulla base dei fattori di rischio individuati dal Decreto Legislativo n.152/99, l'incidenza delle aree vulnerabili non si può ritenere trascurabile.

Con riferimento al contenuto di nitrati nelle acque dei corsi d'acqua, dati di notevole utilità possono essere desunti dall'attività di monitoraggio effettuata dall'Assessorato Territorio e Ambiente negli anni 1998/99.

Fra i corsi d'acqua in cui è stata localizzata una stazione di rilevamento, sono da evidenziare i seguenti per i livelli di nitrati riscontrati:

CORSO D'ACQUA	NO3 IN MG/L
Imera settentrionale	15,6
Imera meridionale	25,8
Irminio	15,4
Anapo	16,2
Simeto	31,0
Cassibile	18,8
Ciane	17,0
Nocella	26,8
Eleuterio	10,5
S. Leonardo	26,0

In particolare, i dati del campionamento che individuano una concentrazione di nitrati superiore a 25 mg/l sono riferibili all'Imera meridionale, al Simeto, al Nocella e al S. Leonardo.

Si precisa che, nei casi di concentrazione superiore a 25 mg/l, il Decreto n.152/99 prescrive un monitoraggio periodico a breve scadenza.

In relazione all'adempimento, previsto dal suddetto Decreto e dalla direttiva nitrati, per il monitoraggio e l'individuazione delle zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola, l'Amministrazione si impegna a compiere entro il 31 dicembre 2001 progressi significativi per adempiere agli obblighi stabiliti dalla Direttiva CE/676/91, sia in ordine alla individuazione delle zone vulnerabili, del codice di buona pratica agricola per i nitrati e/o del programma d'azione, ai sensi dell'allegato III della direttiva citata, nonché dell'adeguamento e/o integrazione delle buone pratiche agricole generali di cui al reg. CE 1750/99.

Caratteristiche dei suoli agrari, erosione e dissesto idrogeologico

La genesi dei suoli siciliani è fortemente influenzata da diversi fattori che condizionano anche l'evoluzione e le potenzialità dei suoli stessi. Il territorio regionale infatti presenta ambienti e paesaggi molto vari in dipendenza delle caratteristiche litologiche dei substrati, della morfologia, delle caratteristiche climatiche nonché dell'uso del suolo. La notevole variabilità in termini geologici, morfologici, climatici e colturali, che si riscontra in Sicilia, si riflette sulle caratteristiche dei suoli che risultano essere il prodotto di sintesi di tutte le componenti ambientali che caratterizzano una data zona.

La natura dei substrati geologici presenti nell'isola, prescindendo dalla loro cronologia, è caratterizzata da una grande varietà nei materiali nonché nelle modalità di formazione delle rocce: prevalgono le rocce sedimentarie di varia natura, anche se sono presenti, in misura minore ma consistente, anche rocce metamorfiche ed ignee, rappresentate prevalentemente dai Monti Peloritani e dal complesso vulcanico dell'Etna.

Partendo dallo stretto di Messina, parallelamente alla costa settentrionale si sviluppano i complessi montuosi dei Peloritani, come già detto costituiti prevalentemente da metamorfiti, dei Nebrodi, costituiti da formazioni arenacee, e delle Madonie, costituite invece da rocce carbonatiche e calcaree. Calcarei sono inoltre i Monti Sicani, localizzati nella zona di confine delle province di Palermo, Agrigento e Trapani, come pure il complesso dell'altopiano ragusano.

Le aree costiere sono invece caratterizzate dalla presenza di sedimenti alluvionali, talvolta terrazzati, nonché da terrazzi marini. I terrazzi marini sono riscontrabili anche in zone non prettamente costiere, in particolare nelle province di Trapani e Agrigento. Sedimenti alluvionali si riscontrano anche nella Piana di Catania e in alcuni dei più importanti bacini imbriferi dell'isola, come ad esempio la Valle del Belice.

Le vulcaniti sono invece prevalentemente localizzate in provincia di Catania e Siracusa. Infine le zone interne collinari risultano costituite prevalentemente da formazioni argillose, che interessano diverse province ma in particolar modo quelle di Palermo, Caltanissetta ed Enna. Da rilevare inoltre la presenza della Serie Gessoso-Solfifera, che attraversa secondo un asse orientato NE-SO buona parte delle province di Caltanissetta ed Agrigento, ed è comunque oasisticamente presente in diverse aree del territorio regionale, in particolare nelle province di Palermo, Trapani ed Enna.

Le diverse formazioni geologiche appena citate differiscono fortemente fra loro, sia per l'energia del rilievo sia soprattutto per la morfologia. Gli agenti climatici infatti modellano forme diverse a seconda della diversa natura dei materiali sui quali agiscono: ad esempio le argille generalmente presentano versanti a pendenza non accentuata e talvolta a forma convessa, mentre i rilievi calcarei sono caratterizzati da aspri versanti alla cui base si riscontra generalmente un detrito di falda.

La Sicilia, caratterizzata come già detto da notevoli diversità orografiche e morfologiche, presenta anche una notevole variabilità climatica: ad esempio la provincia di Messina generalmente registra precipitazioni spesso superiori ai 1.000 mm annui, mentre le precipitazioni registrate nella costa meridionale dell'isola generalmente oscillano fra i 300 e i 400 mm annui.

Le condizioni morfologiche e climatiche influenzano a loro volta il paesaggio agrario in funzione anche delle disponibilità di acqua irrigua: nelle aree collinari o di pianura dove è possibile irrigare, il seminativo lascia il posto a colture arboree (generalmente vigneto) o a colture ortive. In molte aree montane, caratterizzate da forti pendenze, sopravvivono ancora forme di agricoltura eroica, di peculiare importanza paesaggistica, localizzate su terrazzi sostenuti da muretti a secco e costituite da colture arboree.

Le attività antropiche comunque possono influenzare anche negativamente la genesi dei suoli: le lavorazioni meccaniche infatti possono innescare processi di erosione che alterano l'organizzazione originaria del profilo.

In questo panorama, caratterizzato da una grande variabilità geologica, climatica e colturale, evolvono una notevole quantità di suoli: volendo utilizzare il sistema di classificazione americano

(Soil Taxonomy), si può dire che i suoli presenti in Sicilia afferiscono principalmente agli ordini degli Entisuoli, Inceptisuoli, Alfisuoli, Vertisuoli, Mollisuoli e Andisuoli.

Per quanto riguarda le potenzialità e l'attitudine a produrre dei suoli fin qui sinteticamente descritti, è necessario precisare subito che la presente analisi fornisce soltanto un quadro d'insieme delle caratteristiche dei suoli della Regione e che buona parte delle informazioni riportate sono state tratte dalla "Carta dei suoli della Sicilia" in scala 1:250.000 di Fierotti e coll., che risulta essere un valido strumento per la pianificazione a livello regionale.

In linea generale, è possibile dire anzitutto che gli Entisuoli delle pendici in erosione presentano una potenzialità produttiva generalmente piuttosto scarsa e che ad essi sarebbe opportuno applicare tecniche conservative e cicli produttivi abbastanza dilatati nel tempo; lo stesso non si può dire per gli entisuoli di origine alluvionale le cui potenzialità, da valutare comunque caso per caso, sono senz'altro superiori anche se estremamente variabili e molto spesso fortemente dipendenti dalla disponibilità irrigua.

Per quanto invece riguarda gli Inceptisuoli riscontriamo anche in questo caso una certa variabilità nel potenziale a secondo del tipo pedologico considerato: gli inceptisuoli tipici dell'ambiente mediterraneo presentano una potenzialità buona e se irrigati anche una discreta versatilità produttiva, lo stesso dicasi per quelli che presentano caratteristiche vertiche anche se vanno consigliate le tecniche gestionali dei suoli caratterizzati dal dinamismo vertico delle argille.

Gli inceptisuoli che presentano un accumulo di carbonato di calcio hanno un notevole potenziale agronomico, con le dovute limitazioni causate dall'alta percentuale di calcare attivo.

Gli Alfisuoli presentano generalmente una buona fertilità di tipo fisico, dovuta alla permeabilità ed alla buona strutturazione del profilo, in particolare negli orizzonti profondi, che comporta una buona aerazione del terreno ed una buona ritenzione idrica. Di contro, a causa della forte evoluzione che li caratterizza, sono piuttosto poveri in elementi della fertilità. Se gestiti in irriguo e con adeguate fertilizzazioni, questi suoli presentano una potenzialità agronomica notevole ed una grande versatilità. Queste osservazioni valgono in particolar modo per .

gli alfisuoli presenti soprattutto nelle aree costiere intensamente coltivate, alle quote più alte ed in montagna la versatilità si riduce; in particolare per gli alfisuoli con un accumulo di sostanza organica gli usi più adatti risultano essere il pascolo, con adeguati carichi di bestiame, e la forestazione.

I Vertisuoli sono i tipi pedologici più diffusi dell'entroterra collinare argilloso; a causa del tenore in argille sono suoli che risultano piuttosto "pesanti" e inoltre non sono particolarmente versatili: la coltura prevalente risulta essere, in asciutto, il seminativo ed in particolare il grano duro; nel caso vi fosse la disponibilità di acqua irrigua si può riscontrare anche il vigneto o colture ortive. In asciutto la potenzialità è fortemente dipendente dall'andamento climatico nonché dalla capacità di ritenzione idrica del suolo, comunque generalmente alta.

I Mollisuoli sono invece generalmente diffusi in aree montane su substrati calcarei, ma anche a quote più basse su superfici pianeggianti poco interessate da processi di erosione. In particolare si riscontrano facilmente su altopiani calcarei e su terrazzi alluvionali antichi (generalmente pleistocenici); in quest'ultimo caso l'uso del suolo molto spesso risulta essere l'agrumeto. Si tratta di suoli ad alta potenzialità e versatilità e dotati di una buona fertilità chimico-fisica. In alcuni casi lo spessore del suolo risulta essere ridotto, condizionando quindi la radicabilità e in generale lo sviluppo dell'apparato ipogeo delle piante.

Gli Andisuoli, infine, hanno una diffusione limitata agli ambienti caratterizzati da substrati di origine vulcanica. Possiedono un'ottima ritenzione idrica ed una buona dotazione in elementi della fertilità; di conseguenza sono suoli ad altissima potenzialità e fertilità, il cui unico limite risulta essere la difficile meccanizzabilità di alcune superfici dovuta alle forti pendenze che le caratterizzano. L'uso del suolo è condizionato anche dalla quota e varia dall'agrumeto, al frutteto, al vigneto, sino al castagneto alle altitudini più elevate.

Risulta quindi evidente la grande variabilità del panorama pedologico riscontrabile in Sicilia, che presenta situazioni ed ambienti talora in grave crisi produttiva ed altri invece caratterizzati da enormi potenzialità, sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo, e che necessitano

soltanto di interventi proiettati nel medio-lungo termine che garantiscano la continuità nel reddito e la salvaguardia della risorsa suolo. In altri casi alcuni ambienti presentano un altissimo valore dal punto di vista paesaggistico e quindi una notevole valenza turistico-ambientale; tale valore è strettamente legato alla conservazione del suolo che rappresenta appunto la risorsa essenziale per la produzione della variabilità vegetale che caratterizza tali paesaggi.

Nella maggioranza dei casi queste situazioni si accompagnano ad un'elevata fragilità eco-ambientale e di conseguenza la salvaguardia della risorsa suolo risulta essere un'emergenza per la quale valutare con urgenza e con la massima attenzione soluzioni durature.

L'elaborazione delle informazioni e dei dati derivati dalla Carta dei Suoli della Sicilia in scala 1:250.000 ha consentito una prima stima delle conoscenze sulla qualità dell'ambiente nonché sulla qualità, quantità e localizzazione dei processi degradativi a carico dei suoli. In particolare una delle maggiori emergenze ambientali riscontrabili nell'Isola è sicuramente costituita dall'erosione del suolo, che in taluni casi si manifesta sotto forma anche di smottamento o di piccole frane.

Il fenomeno, molto diffuso sulle superfici argillose intensamente pascolate oppure coltivate a seminativo e lavorate meccanicamente "a rittochino", una volta innescato si aggrava ogni anno sempre di più, sino ad arrivare alle estreme conseguenze costituite dalla formazione del calanco.

Per quanto concerne i fenomeni di dissesto idrogeologico, oltre all'assetto e alla costituzione geologica concorrono altri fattori naturali, tra cui la morfologia e il clima.

In particolare, la rete idrografica è caratterizzata da un gran numero di corsi d'acqua a regime torrentizio e, quindi, con portate di elevata variabilità.

Anche il regime delle precipitazioni si configura come altamente irregolare, in quanto il 90% del totale delle piogge cade nel semestre ottobre-marzo (piovosità media annua 735 mm.).

Un ulteriore fattore di rischio è costituito dalla giacitura dei terreni prevalentemente collinare, che favorisce i fenomeni franosi.

Il crescente ed inarrestabile progredire dell'incidenza dei dissesti sul territorio, è testimoniato anche dal censimento parziale delle frane, avviato dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente con la Direttiva n.13450/98, che ha individuato n. 397 casi, di cui 209 in stato attivo.

Le province con maggiore presenza di siti di frana risultano Messina, Palermo e Catania, mentre diffusi fenomeni erosivi da ruscellamento superficiale sono localizzati nelle province di Caltanissetta, Enna e Agrigento.

Problemi di erosione si possono riscontrare anche in ambienti non argillosi ed in particolare in zone caratterizzate da substrati litologici di natura fliscioide e costituite quindi da foglietti sovrapposti poco cementati. In queste condizioni, e con pendenze accentuate, una volta asportata la copertura vegetale (incendi, pascolo eccessivo o combinazione dei due fattori), il suolo rimane esposto agli agenti atmosferici ed eventi piovosi di una certa intensità possono provocare fenomeni franosi di notevole imponenza. Queste situazioni si possono osservare in particolar modo nei Monti Peloritani, costituiti da rocce metamorfiche del tipo prima descritto, e dove purtroppo sono frequenti durante il periodo estivo numerosi incendi anche di vaste dimensioni.

Un altro problema abbastanza diffuso a livello regionale è costituito dalla gestione agronomica dei suoli salini e delle acque d'irrigazione salmastre. La frequenza di suoli con questo problema è causata dall'origine geologica marina di vaste zone della Sicilia ma soprattutto dalla presenza della serie geologica denominata "gessoso-solfifera" che conferisce, ai suoli che su di essa evolvono, una spiccata salinità. La serie è presente principalmente nelle province di Caltanissetta, Enna, Agrigento e Trapani, ma si riscontra episodicamente anche nelle province di Palermo e Catania. In questi suoli è necessario valutare con estrema attenzione ogni pratica agronomica, in particolar modo l'irrigazione, al fine di non incrementare la percentuale di sali presenti.

La salinizzazione, insieme con l'erosione, costituisce uno dei fattori principali di desertificazione, ovvero della perdita totale ed irreversibile, da parte del suolo, di qualsiasi attitudine a produrre.

La centralità della problematica relativa al dissesto, è testimoniata anche dall'elevatissima incidenza della superficie sottoposta a vincolo idrogeologico, che è pari al 48% della superficie complessiva regionale (vedasi cartografia in allegato).

Ne deriva la necessità di proseguire e rafforzare le misure in grado di contrastare i fenomeni di dissesto, in un'ottica di salvaguardia del territorio da coniugare ad azioni con impatto positivo sull'agroecosistema.

Elementi del paesaggio agrario

Le linee guida del Piano territoriale paesistico regionale (D.A. Beni Culturali 21/5/99) individuano le seguenti sette componenti del paesaggio agrario, che raggruppano vari tipi di uso del suolo per caratteri di omogeneità della copertura.

Paesaggio delle colture erbacee

Include i paesaggi dei seminativi e, in particolare, della coltura del grano duro in asciutto, avvicendato con le foraggere. Comprende anche le colture orticole in pietraia e i pascoli permanenti polifiti non falciabili.

Caratteristica generale di tale paesaggio è la sua uniformità, che interessa vaste aree collinari interne con distese ondulate, non interrotte da elementi e barriere fisiche o vegetali. Ne conseguono un basso livello di biodiversità e un'alta vulnerabilità complessiva, legata alla natura fortemente erodibile del substrato.

Gli elementi di biodiversità sono associati ai rilievi, alle rare zone umide, agli invasi, alle formazioni calanchive, alle alberature, ai muretti etc.

Paesaggio dei seminativi arborati

E' caratterizzato dalla presenza significativa di estese colture arboree di olivo, mandorlo e di carrubo che, nell'altopiano ibleo, connota fortemente il paesaggio, unitamente alla presenza dei muretti a secco.

Nelle aree in cui la specie predominante risulta l'olivo, si registrano alcuni casi di esemplari che superano il millennio di età, rappresentando veri monumenti vegetali (ad es. nei territori pedemontani etnei).

Il seminativo arborato a mandorlo si caratterizza, dal punto di vista paesaggistico, per le vistose fioriture precoci.

In generale, il livello di conservazione di tale tipologia di paesaggio risulta superiore a quello del seminativo semplice, nonostante la tendenza alla regressione della coltura del carrubo e del mandorlo.

Paesaggio delle colture arboree

Una delle colture più rappresentative è l'olivo, che caratterizza storicamente il paesaggio agrario dell'Isola, svolgendo un'importante funzione di difesa del suolo contro l'erosione, anche nelle aree marginali e degradate.

Fortemente caratterizzanti il paesaggio agrario sono, inoltre, il mandorlo (zone collinari di Agrigento e Caltanissetta), il nocciolo (aree marginali dei Nebrodi e Peloritani), il pistacchio (area del catanese) e il carrubo.

Quest'ultimo, insieme all'oleastro, è l'essenza principale delle fasce di vegetazione naturale dei versanti più caldi ed aridi, svolgendo il duplice ruolo di elemento caratteristico della vegetazione naturale e di coltura tradizionale di elevato valore paesaggistico.

Una presenza più marginale, infine, anche se in alcuni casi di elevato interesse per i legami con la cultura locale, è costituita dal frassino da manna (Parco delle Madonie), dal pero, melo, pesco, ficodindia, kaki e nespolo del Giappone.

Paesaggio del vigneto

Il paesaggio del vigneto comprende espressioni anche significativamente differenti dal punto di vista percettivo, legate alle forme di coltivazione e ai tipi d'impianto.

Senza dubbio, il paesaggio dei vigneti di nuovo impianto non possiede la valenza dei vigneti tradizionali posti su terrazze e degli impianti ad alberello, che in alcuni casi riescono a svolgere anche una funzione di conservazione del germoplasma delle varietà locali.

Di particolare impatto visivo risultano, inoltre, i vigneti di uva da tavola a tendone, nel periodo in cui è presente la copertura in plastica.

Paesaggio dell'agrumeto

Trattasi di un paesaggio principalmente diffuso sulle superfici pianeggianti in prossimità delle zone costiere, ove ha assunto una connotazione storica (es. Conca d'Oro), nonostante la forte pressione legata alla speculazione edilizia, che ha sottratto estese superfici coltivate.

Entra, inoltre, nella caratterizzazione degli ambiti pianeggianti delle aree fluviali e delle fiumare, mentre impianti più moderni sono localizzati nella Piana di Catania, nel siracusano e nella parte centromeridionale dell'Isola.

Impianti di età avanzata in aree terrazzate (es. costa ionica del messinese), sono in fase di progressivo abbandono, con notevole perdita della connotazione storica del paesaggio.

Paesaggio dei mosaici culturali

Include varie classi di uso del suolo, accomunate dalla caratteristica di presentarsi sotto forma di appezzamenti frammentati e irregolari, situati prevalentemente in prossimità dei centri abitati, dove la presenza di infrastrutture e la pressione antropica risultano elevate.

Tale paesaggio comprende le colture agrarie miste, il seminativo, le colture orticole e il vigneto in associazione con il seminativo.

Il totale delle zone agricole eterogenee copre circa il 10% dell'intera superficie dell'Isola, con prevalenza nelle province di Ragusa e Agrigento.

La scala di valutazione della qualità ambientale del paesaggio in questione, è connessa con l'incidenza delle singole componenti culturali rappresentate.

Colture in serra

Il tipo di paesaggio delle colture in serra comprende i territori investiti da strutture permanenti e da tunnel, con prevalenza delle colture ortofloricole e dell'uva da tavola.

L'incidenza è di circa 10.500 ettari, localizzati soprattutto nelle province di Ragusa, Trapani, Agrigento e Caltanissetta.

L'impatto paesaggistico delle strutture di protezione risulta notevole, anche perchè in alcuni casi esse risultano localizzate in contesti territoriali di grande pregio ambientale.

In linea generale, come specificato nel citato piano territoriale paesistico, i criteri di valutazione delle componenti del paesaggio agrario si basano sia su parametri ecologici, che sulla rilevanza degli aspetti economico-sociali connessi all'attività agricola.

Ne deriva l'esigenza di coniugare le ragioni di un processo produttivo di notevole rilevanza, con quelle del mantenimento o dell'incremento della qualità ambientale, paesaggistica e storico-testimoniale del territorio.

Analisi del settore agroalimentare

L'incidenza del sistema agricolo, in termini di PLV, sul valore del prodotto interno lordo (PIL) regionale è pari al 6,9% (fonte Nomisma). Se ne deduce un'importanza non trascurabile del settore primario, nell'ambito del sistema economico siciliano.

In particolare, nel settore alimentare operano 8.900 industrie, mentre i punti vendita al dettaglio che trattano prodotti alimentari sono 20.500. Il sistema di produzione agroalimentare si compone in complesso di 361.200 unità, su un totale di 1.473.912 presenti nelle regioni obiettivo 1 (fonte Nomisma).

I comparti agricoli maggiormente rappresentativi sono, nell'ordine, l'orticolo, l'agrumicolo, il vitivinicolo e la zootecnia.

I risultati economici del settore agricolo risentono della configurazione della struttura fondiaria, imperniata prevalentemente su imprese di piccole dimensioni.

La polverizzazione fondiaria si sovrappone a un elevato livello di senilizzazione delle aziende e ad una scarsa diffusione della meccanizzazione.

Il trend della PLV, calcolato a prezzi costanti, indica un apporto sostanzialmente stabile al sistema agricolo nazionale.

Nel 1998 la Sicilia mostra un deficit agroalimentare di circa 16 miliardi, dopo un triennio di saldo attivo. Il cambio di segno è dovuto ad un sensibile aumento delle importazioni (+8%) che annulla la crescita delle esportazioni (+4%) e che rappresenta comunque una inversione della tendenza alla riduzione degli acquisti dall'estero degli ultimi anni. Il saldo normalizzato dell'agroalimentare è pari, nel 1998, a -1%, ma esso è positivo (+5,4%) nel caso del solo settore primario, mentre è negativo (-7,4%), anche se in miglioramento, per l'industria alimentare.

Il settore agroalimentare, ha un peso piuttosto marginale sul totale, pari al 3,2% per le vendite ed al 2% per gli acquisti. Il solo settore primario, d'altro canto, contribuisce per il 7% alle esportazioni nazionali, mentre la quota delle vendite dei prodotti trasformati si ferma al 2%.

Sebbene nel 1998 si confermi l'importanza dei prodotti primari per gli scambi agroalimentari, è interessante notare la crescita della componente industriale delle esportazioni (+15%) che arriva a rappresentare il 46% del totale contro il 31% del 1997.

Al 1° posto troviamo gli ortaggi freschi, con un valore di circa 165 miliardi di lire ed in crescita rispetto allo scorso anno (+4,5%); seguono il vino (141 miliardi), che recupera pienamente il calo fatto registrare nel 1997 (+15%), le conserve di frutta (102 miliardi) e la frutta fresca (97 miliardi). Gli agrumi rappresentano solo il 5% prodotto di esportazione, con un'ulteriore perdita di peso, rispetto al 1997, nel, del 7%.

Nel complesso, l'aggregato dell'ortofrutta fresca e trasformata pesa sulle esportazioni agroalimentari siciliane per oltre il 50%. I principali paesi clienti sono la Germania e la Francia; in particolare, la Francia assorbe vino e frutta fresca, mentre le esportazioni verso la Germania riguardano per la maggior parte legumi, ortaggi freschi e agrumi.

Le importazioni sono dominate dalle carni fresche e congelate, in leggera crescita rispetto al 1997 (+2%) e che rappresentano oltre un quarto delle totali importazioni agroalimentari della regione. Seguono il pesce fresco e congelato, i formaggi duri e semiduri ed i bovini, il cui valore si riduce di oltre il 20% rispetto all'anno precedente. Fra i principali paesi fornitori spicca la Francia, con una quota pari a circa il 38% degli acquisti, seguita dalla Spagna (11,5%); più in dettaglio, circa il 76% delle importazioni di carne ed il 77% dei bovini vivi provengono dalla Francia, mentre dalla Spagna gli acquisti sono meno concentrati e riguardano, con pesi simili, tanto prodotti freschi quanto trasformati.

SICILIA: Principali dati sugli scambi con l'estero (valori in miliardi di lire)								
	Valore 1998	Quota % su Italia	Var. % 98/97	Var. % 98/92-93	Primi quattro prodotti o aggregati			
PLV agricola	7.066,1	8,70	-1,9	-	Esportazioni	%	Importazioni	%
Valore Aggiunto agricolo	5.547,9	10,14	-1,3	-	Legumi e ortaggi freschi	18,2	Carni fresche e cong.	25,5
Esportazioni					Vino	15,6	Pesce fresco e cong.	12,5
Settore Primario	488,7	6,85	-3,9	56,3	Conserven e succhi di frut.	11,3	Formaggi	5,9
Industria Alimentare	417,1	1,97	15,1	69,9	Altra frutta fresca	10,7	Bovini	4,9
Totale Agro-Alimentare	905,8	3,20	4,0	62,3	Primi quattro paesi o aree partner			
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	6,699,4	1,59	2,6	74,5	Esportazioni	%	Importazioni	%
Importazioni					Germania	26,4	Francia	37,8
Settore Primario	438,2	2,03	8,5	20,8	Francia	21,8	Spagna	11,5
Industria Alimentare	483,7	2,13	7,9	6,1	Spagna	6,4	Germania	7,8
Totale Agro-Alimentare	921,9	2,08	8,2	12,6	Regno Unito	6,3	Belgio e Lussemburgo	5,6
TOT. BILANCIA COMMERCIALE	12.885,4	3,44	-15,8	47,8				

In linea generale, si può affermare che l'agricoltura siciliana è caratterizzata da una debolezza strutturale ormai cronica; il comparto non risulta adeguatamente integrato nel sistema produttivo regionale, è lontano da adeguati livelli di efficienza e impreparato a sostenere l'impatto della progressiva riforma della PAC.

Indice di tale situazione è il continuo processo di abbandono delle zone montane, che si accompagna a una riduzione generalizzata della superficie agricola utilizzata.

Per quanto concerne, in particolare, le principali tipologie produttive del settore primario, si sintetizzano di seguito le problematiche più rilevanti.

Analisi SWOT della situazione esistente

La disamina finora condotta sugli aspetti socioeconomici dell'agricoltura regionale, unitamente all'esperienza acquisita in occasione dei programmi attuati in passato, consente di delineare un'analisi SWOT finalizzata a individuare la strategia complessiva d'intervento del PSR.

Considerato che la materia dello sviluppo rurale attiene a due distinti documenti di programmazione regionale, non si può prescindere dall'analisi contenuta nel POR Sicilia, relativamente agli assi risorse naturali e sistemi locali di sviluppo.

Infatti, in quest'ultimi sono comprese le rimanenti misure di sviluppo rurale non finanziate dalla sezione garanzia del Feoga.

Fra i punti di forza, un elemento da porre in risalto è senza dubbio la rilevanza, sia in termini quantitativi che qualitativi, delle risorse naturali presenti nella regione, la loro diffusione anche in aree con forte compromissione ambientale e la loro integrabilità territoriale.

La posizione geografica della Sicilia rappresenta un ulteriore fattore di vantaggio relativo, per la presenza di elementi di naturalità e di valenza paesaggistica unici nel quadro nazionale.

Non vi sono, peraltro, situazioni diffuse di grave compromissione ambientale, tali da pregiudicare la possibilità di uno sviluppo agricolo sostenibile e di una equilibrata valorizzazione delle attività connesse come l'agriturismo.

L'apparato gestionale del tessuto imprenditoriale, pur se caratterizzato da una complessiva situazione di frammentarietà e di limitata efficienza, presenta alcune realtà di punta per capacità d'innovazione e di sensibilità ai temi della sostenibilità ambientale, che possono dare un notevole impulso al sistema produttivo delle aree rurali.

Inoltre, le grandi potenzialità dell'offerta turistica regionale, suscettibile di una progressiva stagionalizzazione, possono costituire un elemento d'incremento e valorizzazione della domanda di produzioni agricole e zootecniche regionali di elevato livello qualitativo (es. prodotti biologici).

In tale contesto, una notevole potenzialità di sviluppo delle aree rurali dell'Isola deriva dalla presenza di comprensori fortemente vocati per l'ottenimento di produzioni tipiche con caratteristiche di genuinità, la cui qualità non è riscontrabile nelle produzioni di massa a larga diffusione.

Le suddette produzioni potranno essere ulteriormente valorizzate, come già in parte avvenuto, per mezzo dell'utilizzo di marchi di attestazione di origine a valenza comunitaria (DOP e IGP).

Un ulteriore punto di forza, inoltre, è rappresentato dalla possibilità di sfruttare le favorevoli condizioni pedoclimatiche, al fine di incentivare lo sviluppo di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e della salute dei consumatori.

Oltre a ciò, è da rimarcare la presenza di un patrimonio zootecnico di pregio fortemente adattato alle condizioni locali e, quindi, in grado di utilizzare pienamente le aree marginali, anche in funzione dell'ottenimento di produzioni animali in conformità al Reg. CE 1804/99 riguardante la zootecnia biologica.

Infine, si rileva l'esistenza di un patrimonio forestale in espansione e caratterizzato dalla residua presenza di essenze di elevato pregio naturalistico.

Per quanto concerne i punti di debolezza, uno dei principali è costituito dalla posizione periferica dell'Isola, aggravata dalla scarsa efficienza e dall'elevato costo dei trasporti, anche all'interno della stessa regione. Infatti i collegamenti, basati essenzialmente sul trasporto gomma, risultano carenti per l'inefficienza della rete viaria, al di sotto degli standard europei.

Del resto, l'alternativa del trasporto su rotaia non risulta praticabile, a causa dell'obsolescenza della rete ferroviaria, caratterizzata da lunghi tempi di percorrenza non compatibili con l'esigenza di preservare il livello qualitativo dei prodotti agricoli.

Un ulteriore aspetto di notevole rilevanza è rappresentato dalla cronica carenza della rete idrica, che non è in grado di assicurare una distribuzione efficiente.

Anche il perdurare del fenomeno dell'esodo delle popolazioni dalle aree interne e marginali verso i centri urbani, costituisce un ulteriore fattore negativo sia per l'equilibrio funzionale delle città di destinazione, che per la salvaguardia delle valenze ambientali e paesaggistiche del territorio.

Tale fenomeno si è accompagnato a un diffuso degrado ambientale, originato dall'abusivismo edilizio che ha sottratto ampie porzioni di terreno vocato all'agricoltura, nelle zone circostanti i centri abitati. A ciò si deve aggiungere l'elevata incidenza degli incendi boschivi, dovuta spesso a cause di natura dolosa.

Inoltre, il settore agricolo continua ad essere caratterizzato da un'elevata polverizzazione delle aziende, dalla senilizzazione degli addetti e dalla scarsa incidenza dell'imprenditoria femminile.

Notevoli difficoltà si riscontrano nella commercializzazione dei prodotti, a causa dell'incapacità di gran parte degli organismi associativi di aggregare l'offerta e di attuare efficaci strategie commerciali.

Insufficiente risulta anche la struttura agroindustriale, che trasforma quote ridotte della produzione agricola, con negative ripercussioni sull'entità del valore aggiunto conseguito.

La debolezza dell'agricoltura regionale è, inoltre, dovuta agli elevati costi di produzione, che rendono poco competitivi i prodotti siciliani nei mercati di sbocco e alla difficoltà ad adeguarsi alle normative comunitarie in materia sanitaria e di benessere degli animali.

Di seguito, si riportano sinteticamente le suesposte considerazioni.

Punti di forza

- Ambiente climatico e pedologico favorevole
- Buoni standard qualitativi con particolare riferimento alle produzioni biologiche ed integrate
- Potenziale orientamento all'export
- Specializzazione distrettuale in zone geografiche delimitate in alcuni comparti rappresentativi
- Presenza di produzioni a marchio DOP, DOC, IGT e di numerosi prodotti tradizionali
- Presenza di un tessuto socio-economico ancora vitale nelle zone rurali
- Artigianato locale creativo connesso all'attività agricola
- Buona potenzialità per l'agriturismo
- Ricchezza del patrimonio naturalistico

Punti di debolezza

- Limitata presenza di imprenditorialità innovativa con conseguente mancanza di strategie
- Scarsa differenziazione del prodotto finito
- Elevati costi di produzione



Tecnologia obsoleta degli impianti di trasformazione e conservazione
Insufficiente rilevanza dell'attività di trasformazione
Scarsa efficienza nel sistema dei trasporti
Eccessivo individualismo delle imprese
Mancanza di progettualità e strategie commerciali
Insufficiente attenzione agli aspetti commerciali
Carenza dei sistemi irrigui
Dissesto del territorio
Elevata frammentazione della base aziendale, che implica scarsa concentrazione dell'offerta e mancata adozione di tecniche avanzate
Difficoltà di adeguamento alla nuova normativa sanitaria

Minacce

Forte concorrenza dei paesi esteri comunitari (Spagna) e terzi (bacino Mediterraneo)
Importazioni di prodotti fuori norma
Accordi multilaterali che facilitano l'ingresso di prodotti da paesi extracomunitari e del bacino mediterraneo
Elevata presenza nel mercato al consumo di prodotti di bassa qualità a basso prezzo
Progressiva riduzione dell'intervento pubblico in agricoltura

Opportunità

Sviluppo di realtà orientate verso prodotti ad alto livello qualitativo (biologico, integrato)
Aumento della domanda nei mercati emergenti
Utilizzo di marchi per alcuni prodotti e trasformati
Miglioramento delle procedure di controllo della qualità
Possibilità di integrazione del reddito agricolo con la diversificazione dell'attività agricola
Valorizzazione del patrimonio forestale anche ai fini della fruizione sociale
Maggiore sensibilità della popolazione agli aspetti ambientali ed alla fruizione del territorio

Analisi delle problematiche di filiera

Ortofrutta

La produzione lorda vendibile ortofrutticola siciliana, espressa in valori costanti, presenta un andamento in leggera diminuzione a partire dal 1991, anno in cui si è registrata una punta particolarmente elevata. E' da osservare che la tendenza di fondo ha riguardato tutte le componenti del settore, anche se con tassi medi annui differenti (particolarmente accentuata la diminuzione delle olive da mensa e dell'uva da tavola).

L'andamento produttivo regionale si presenta in modo diverso se riferito alle quantità. Nel settore delle produzioni orticole, infatti, a partire dal 1992 quasi tutti i segmenti offrono un andamento leggermente crescente, con una punta di crescita fatta registrare nel 1997 (+33% nel complesso).

Complessivamente in leggero calo risultano invece le produzioni frutticole, con un andamento dominato dalla diminuzione registrata dalla produzione dell'uva da tavola.

In termini di valore, l'esportazione di prodotti ortofrutticoli siciliani dimostrano una dinamica in forte espansione, anche considerando gli ovvi fenomeni congiunturali.

Le produzioni ortofrutticole occupano un posto di rilievo nell'economia agricola della Regione che nel 1996, ha avuto un'incidenza sulla PLV totale dell'Isola valutata nell'ordine del 28,6%, ripartita come segue:

- orticole 23,7%;

- frutticole 4,1%;
- olive da mensa 0,8%.

L'ortofrutticoltura in Sicilia si dimostra fortemente consolidata e, anche se all'interno del comparto si presentano dinamiche differenti tra diverse tipologie di prodotto, l'offerta aggregata si mantiene più o meno costante.

Le produzioni ortofrutticole della Sicilia, analogamente a quanto avviene nelle altre regioni italiane, sono rivolte a due finalità:

- 1) consumo di prodotto fresco;
- 2) trasformazione industriale con le diverse modalità tecnologiche.

Per quanto attiene la localizzazione dell'attività orticola si evidenzia una quasi totale sovrapposizione con le attività florovivaistiche.

La forte concentrazione delle attività ortofrutticole è evidenziata dalla stima degli addetti (ULA) all'interno delle diverse province siciliane. Si osserva il peso rilevante assunto dalla provincia di Ragusa, con il 42% degli addetti ortofrutticoli dell'intera regione. Ciò appare d'altro canto giustificato dalla forte presenza, all'interno del distretto, delle attività sotto serra che, come noto, sono particolarmente "labour intensive".

La coesistenza di attività in pieno campo e di attività sotto serra consente di esprimere un mix produttivo particolarmente ampio, rappresentando un vantaggio concorrenziale in particolar modo nel canale della GDO, in quanto la domanda esprime la necessità di poter disporre di una gamma ampia e profonda.

Nel comparto frutticolo, l'uva da tavola rappresenta il "core business" regionale (escludendo gli agrumi) con circa il 65% della produzione frutticola complessiva. Secondo le informazioni offerte dal censimento dell'industria del 1991, in Sicilia erano rilevate 173 Unità Locali operanti nel settore della trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, con un numero di addetti totale di 1.684 unità. E' da osservare che, a fronte del censimento del 1981 si è registrata una caduta del 25,4% delle U.L. (-59 U.L.) e del 42,1% degli addetti (-1.226 addetti). La struttura della trasformazione ortofrutticola appare quindi in una fase di rapida contrazione, che non risulta accompagnata da un parallelo processo di ampliamento delle dimensioni produttive medie.

L'industria siciliana non sembra pertanto essere stata in grado di rispondere strategicamente in modo adeguato alle mutate condizioni dello scenario competitivo, che si sono verificate nel corso degli ultimi due decenni, nonostante la presenza di alcuni vantaggi quali la disponibilità locale di materia prima. Probabilmente le limitate dimensioni, unitamente alla incapacità di focalizzare i fattori critici di successo definiti dalle nuove determinanti competitive, hanno determinato l'impossibilità, per un numero elevato di imprese, di affrontare la pressione concorrenziale esercitata, anche sul mercato locale, dalle imprese esteregionali e/o internazionali, con la conseguente progressiva perdita di quote di mercato e successiva uscita dal settore.

Analisi SWOT

Punti di forza

- Presenza di distretti orticoli fortemente specializzati
- Dominanza della produzione sotto serra o comunque in ambiente protetto
- Ampia gamma delle produzioni orticole
- Buoni standard qualitativi e avvio di forme di diversificazione dei processi (biologico, integrato, ecc.).
- Forte orientamento all'export del prodotto commercializzato fresco.

Punti di debolezza

- Frammentazione ed eterogeneità organizzativa
- Scarsa presenza di imprenditorialità innovativa con conseguente mancanza di strategie
- Scarsa differenziazione del prodotto finito (quasi assenza di quarta e quinta gamma)
- Scarsi rapporti con il canale GDO
- Elevati costi di produzione
- Scarsa rilevanza dell'attività di trasformazione



Scarsa efficienza nel sistema dei trasporti

Minacce

Forte concorrenza dei paesi esteri comunitari (Spagna) e terzi (bacino Mediterraneo)
Importazioni di prodotti fuori norma
Abbattimento delle barriere tariffarie e non tariffarie.

Opportunità

Sviluppo di realtà orientate verso prodotti ad alto livello qualitativo (biologico, integrato)
Aumento della domanda nei mercati emergenti
Concessione del marchio DOP per alcuni prodotti freschi (pomodoro e melone di Pachino) e trasformati (caponata)
Programmazione delle produzioni (varietà e calendario)
Miglioramento dei processi di controllo della qualità
Sviluppi dei segmenti più innovativi (quarta e quinta gamma)

Agrumi

Nell'ambito nazionale la Sicilia è da sempre la prima regione produttrice di agrumi. Nel 1997 l'agrumicoltura ha realizzato PLV di 1.194 miliardi di lire, incidendo per oltre il 50% sulla PLV agrumicola nazionale.

L'attività agrumicola siciliana è dominata dalla produzione di arance e limoni; nel 1997 queste due specie hanno contribuito per il 90% alla formazione della PLV complessiva del settore. Mandarinini e clementine concorrono alla formazione della PLV per il rimanente 10%.

Tra il 1990 ed il 1995 l'andamento della superficie che in Sicilia è stata investita ad agrumi mostra una sostanziale stabilità, subendo una contrazione di appena l'1%. Tale decremento ha interessato la coltivazione del mandarino, del limone ma, soprattutto, del pompelmo (5%).

Al contrario, le superfici a clementine sono cresciute, nello stesso arco di tempo, con una media dell'1% annuo.

L'andamento della produzione complessiva di agrumi mostra risultati meno positivi di quanto avuto per le superfici. Tra il 1992 ed il 1997 la produzione raccolta ha subito un decremento medio annuo del 5%, dovuto principalmente alla contrazione avuta tra il 1993 ed il 1994.

A partire dal 1995 i dati mostrano un'inversione di tendenza, con un incremento progressivo dell'offerta agricola. Tali risultati non sono però riusciti, per il momento, a compensare le contrazioni degli anni passati.

Tutte le province siciliane sono coinvolte nella coltivazione degli agrumi, ma è da rilevare che oltre l'80% della superficie agrumicola della regione si concentra in quattro aree principali: Catania, Siracusa, Palermo e Messina. Merita di essere citata anche la zona di Agrigento, in particolare l'areale di Ribera, dove è diffusa la coltivazione di arance (varietà Washington e Navel).

Nel 1997 risultavano investiti nella coltivazione di arance circa 65 mila ettari, vale a dire il 60% circa della superficie nazionale. In termini di produzione, nel 1997 sono stati ottenuti più di 10 milioni di quintali di arance, pari al 57% della produzione complessiva italiana.

La Sicilia detiene un vero e proprio primato nella coltivazione di limoni, rappresentando quasi la totalità della produzione italiana. Nel 1996 si è arrivati a 33 mila ettari, pari al 99% del totale della superficie coltivata nel nostro Paese.

Per quanto riguarda i mandarini, nella campagna 96/97 in Italia gli investimenti di mandarino hanno coinvolto circa 12 mila ettari di cui 7,6 (63%), localizzati in Sicilia, per un raccolto complessivo di oltre 1 milione di quintali.

Il clementino rappresenta l'unica specie agrumicola per la quale la Sicilia non detiene il primato di maggiore produttrice nazionale; infatti, l'area in cui questa coltivazione sembra aver trovato le condizioni più favorevoli alla sua diffusione è la Calabria che copre più della metà

dell'intera offerta italiana. Alla Sicilia appartiene, invece, il 23% della superficie nazionale investita a clementini, equivalente ad oltre 4 mila ettari

La localizzazione geografica degli impianti industriali mostra l'esistenza nella regione di tre distretti agrumicoli (Palermo, Messina e Catania), nei quali si concentrano sia la fase agricola che quella industriale. La quota di agrumi che viene destinata alla trasformazione industriale è inferiore solo di poco all'utilizzo del prodotto fresco. Delle quasi 6 mila tonnellate di agrumi trasformati nella campagna '95/'96, il 52% è costituito da limoni.

L'industria di trasformazione assorbe una quota interessante anche della produzione di mandarini. Il 18% del raccolto viene trasformato in estratti utilizzati nell'industria cosmetica ed in quella della distillazione per la produzione di liquori, come il famoso "mandarinetto" di antica tradizione. Negli ultimi anni ha acquistato importanza, nell'ambito della trasformazione di questo agrume, la produzione di succo che ha superato il 30% di quella italiana, con un incremento costante nell'ultimo triennio.

Le industrie di trasformazione sono di piccole dimensioni e lavorano mediamente meno di 4 mila tonnellate per anno. Gli impianti sono piuttosto limitati e idonei per lo più a produrre succhi di prima spremitura ed essenze. Nell'ambito delle tre province analizzate, il numero maggiore di questo tipo di industrie è localizzato nel comprensorio di Messina, dove si trovano 11 imprese in grado di trasformare, singolarmente, una media di 2 mila tonnellate di agrumi.

Le aziende di medie dimensioni, la cui capacità annua è compresa tra le 4 mila e le 8 mila tonnellate, dotate di tecnologie adeguate e con produzioni più diversificate rispetto alla classe precedente, sono localizzate prevalentemente nella provincia di Palermo.

Per l'industria di trasformazione, un'area di particolare criticità è rappresentata dall'approvvigionamento delle materie prime. Infatti all'industria vengono convogliati gli agrumi che non trovano assorbimento sul mercato del fresco, ne deriva che il conferimento si lega alle condizioni altalenanti del mercato; per tale motivo una domanda sostenuta di prodotto fresco determina non solo una contrazione dell'offerta di agrumi alle industrie, ma obbliga spesso i trasformatori ad acquistare il prodotto locale ad un prezzo più elevato.

Per quanto riguarda invece i mercati di sbocco, tutte le industrie rivolgono i propri prodotti ai mercati esteri di Stati membri dell'UE, oltre che di Cina, Giappone, Australia e Stati Uniti. La Sicilia partecipa alle esportazioni italiane di derivati agrumari per oltre il 50% in valore. I prodotti che hanno maggior peso sono i succhi di limone (40-45%), quelli di arancia (35-40%) e gli oli essenziali di limone (15-20%).

In Sicilia, l'attività di commercializzazione del prodotto fresco viene svolta prevalentemente dalle associazioni di produttori alla cui organizzazione commerciale viene affidata l'individuazione e la gestione dei canali di sbocco.

La fase della raccolta viene, invece, eseguita dai singoli produttori associati che conferiscono, poi, il prodotto al centro di lavorazione dell'associazione. La manipolazione viene infatti gestita collettivamente dalla struttura organizzativa della cooperativa, che si occupa anche di procedere alle contrattazioni sia con il mercato del fresco, che con l'industria di trasformazione.

Il canale commerciale prevalentemente utilizzato per gli agrumi freschi è quello dei tradizionali mercati all'ingrosso del Centro-Nord, sui quali le associazioni presentano i marchi dei soci. Tuttavia, il rapporto tra produttori ed associazioni è ancora poco consolidato. In presenza di condizioni di mercato particolarmente favorevoli alcuni produttori trovano più conveniente vendere parte del raccolto direttamente a commercianti, che provvedono al pagamento della merce in tempi più ristretti e per l'intero quantitativo di prodotto. Al contrario le associazioni liquidano, all'atto del conferimento, il 70-80% del valore della merce, riservandosi di pagare il saldo al termine della campagna di commercializzazione.



Analisi SWOT

Punti di Forza

Produzione:

condizioni climatiche particolarmente favorevoli che consentono di ottenere produzioni con ottime qualità organolettiche, come l'arancia rossa;
vocazionalità di alcune aree per la produzione di agrumi;
presenza di strutture associative che aggregano l'offerta.

Trasformazione:

concentrazione delle strutture di trasformazione nei principali comprensori produttivi;
buona capacità imprenditoriale degli attuali operatori.

Punti di debolezza

Produzione:

elevati costi di produzione che minano la competitività dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri;
arretratezza dell'assortimento varietale;
mancato rispetto degli standard commerciali richiesti dal mercato, soprattutto dalla grande distribuzione.

Trasformazione e commercializzazione:

l'utilizzo di materia prima proviene da eccedenze sul mercato del fresco, con difficoltà di programmazione dell'attività di trasformazione;
sovradimensionamento ed inadeguatezza di alcuni impianti di trasformazione;
inefficienza della rete di trasporto, in particolare di quello su rotaia.
insufficiente adeguamento agli standard operativi del mercato internazionale.

Minacce

Produzione:

entrata in vigore di accordi multilaterali che facilitano l'ingresso di prodotti freschi da Paesi extra UE del bacino del Mediterraneo;
forte pressione concorrenziale dei prodotti spagnoli determinata da elevata qualità, dal prezzo e dall'efficienza dei servizi;
la nuova OCM, eliminando il prezzo minimo ai produttori, amplia i margini di negoziazione del prezzo che l'industria paga alle associazioni di produttori.

Trasformazione:

elevata competitività sia dal punto di vista della qualità che del prezzo, del succo concentrato di arancia brasiliano che, transitando attraverso l'Olanda, è disponibile sui mercati per tutto l'anno.

Opportunità

Produzione:

incremento della domanda di prodotto sia fresco che trasformato da parte di consumatori sempre più sensibili ad un'alimentazione naturale e genuina;
sviluppo dei trasporti intermodali che permette di realizzare un vantaggio competitivo in termini di economicità, puntualità e garanzia sul mantenimento della qualità del prodotto.

Vino

La viticoltura siciliana contribuisce in modo significativo (circa il 15%) alla generazione della PLV agricola complessiva della Regione.

L'attività vitivinicola è particolarmente significativa nei territori di collina dove emerge la difficoltà di introduzione di colture alternative di pari effetto sul piano economico e occupazionale (le superfici investite a vigneto sono localizzate per il 34,4% in collina, per il 63,1% in pianura e per il 2,5% in montagna).

E' opportuno sottolineare che la viticoltura siciliana è stata investita da un lungo processo di trasformazione, che ha consentito di riorientare strategicamente le proprie funzioni e il proprio ruolo all'interno del sistema competitivo nazionale e internazionale.

Fino agli anni '60, infatti, la vitivinicoltura siciliana era caratterizzata da una produzione complementare (da "taglio") ad elevata gradazione e bassa acidità. Dagli anni '60 in poi, si è passati progressivamente ad una produzione di vini da tavola a minore gradazione alcolica e a mediocre acidità totale, realizzata attraverso l'introduzione dell'irrigazione di soccorso, la diffusione di sistemi di allevamento a maggiore espansione, l'anticipazione della raccolta e, a livello di trasformazione, con la diffusione del controllo termico della fermentazione. Ciò ha consentito lo sviluppo di una serie di attività che hanno delimitato i campi di appartenenza ad aree d'affari e a sistemi competitivi differenti.

La filiera vitivinicola siciliana offre un mix produttivo alquanto articolato e complesso, che evidenzia scelte strategiche di specializzazione in differenti fasi tecnologiche da un lato e diversificate scelte di posizionamento prodotto/mercato dall'altro. Da ciò si evince una forte specializzazione nell'attività di subfornitura di semilavorati, che, di fatto, mortifica potenzialità e opportunità che pure esistono, così come dimostra l'esistenza di prodotti finiti di elevato livello qualitativo, ma di tuttora scarsa incidenza quantitativa.

Si sottolinea comunque che nessun vino siciliano appartiene alla categoria DOCG. Inoltre, come già riportato, gran parte della categoria DOC è rappresentata dai vini speciali, mentre per gli altri gli specifici volumi produttivi sono ai limiti della significatività economica.

La superficie regionale nel 1996 investita a vite per uve da vino è di circa 138.000 ettari, con una riduzione di circa 17.000 ettari dal 1991.

Tenuto anche conto di un lento processo di allargamento della maglia aziendale, non dovrebbe pertanto essere lontana dalla realtà la stima di circa 100.000 aziende agricole attualmente impegnate nella coltivazione della vite, di cui circa 39.000 specializzate, con un numero di addetti (ULA) di 14.600 unità.

La struttura siciliana dell'offerta vinicola, considerata anche la concentrazione territoriale dell'attività viticola, si presenta con un grado di dispersione abbastanza elevato. Il censimento delle imprese enologiche private effettuato nel 1991 denunciava la presenza di 283 unità, di cui il 36% nella classe fino a 2 addetti e il 65% nelle classi fino a 5 addetti. A queste, erano da aggiungere le cantine sociali, che dati più recenti (1994) quantificano in 90 unità.

Attualmente il numero di imprese operanti nella trasformazione delle uve viene stimato nell'ordine delle 200 unità, mentre il numero complessivo di addetti è di circa 1.300.

La commercializzazione del vino siciliano e le modalità operative con cui si esprime si presentano in modo differenziato a seconda che si tratti di prodotto sfuso o di prodotto confezionato.

Per quanto attiene al prodotto sfuso (al di là di forme di commercializzazione direttamente effettuate dalle imprese verso la ristorazione o il consumatore finale), la commercializzazione viene più frequentemente effettuata in modo diretto dalle grandi centrali di trasformazione verso l'industria di miscelazione/imbottigliamento. Meno frequentemente, e, limitatamente per le strutture produttive di più ridotta dimensione, viene fatto ricorso ad intermediari locali, nazionali ed internazionali. La movimentazione del prodotto viene effettuata sia con il ricorso ad autocisterne, sia utilizzando navi-cisterna appositamente noleggate.

Per quanto attiene il vino confezionato, si sta rafforzando la tendenza, da parte delle imprese produttrici, ad instaurare rapporti diretti di fornitura con la propria clientela (in particolare con la GDO) o affidandosi ad agenti per la fornitura alla ristorazione, alle enoteche, ecc.. Tende pertanto ad essere ridimensionata la figura del commerciante puro all'ingrosso di vini confezionati. Nella sostanza, quindi, si evidenzia un processo riorganizzativo della fase commerciale in cui viene rafforzato il sistema di controllo diretto anche delle fasi distributive da parte delle imprese, accentuando e sviluppando le competenze professionali specificamente richieste dalle relazioni con il mercato finale.



Nell'area del vino confezionato, i canali distributivi seguiti (nell'aggregato) dalle imprese siciliane vedono una pari incidenza (40% circa rispettivamente) della GDO e del dettaglio tradizionale ed enoteche. Il residuo 20% segue il canale catering.

Analisi SWOT

Punti di Forza

Produzione:

- presenza di vitigni autoctoni assoggettabili a una riqualificazione produttiva;
- bassa età media dei vigneti;
- ambiente climatico e pedologico favorevole.

Trasformazione:

- presenza di imprese di ottima immagine, posizionate sulle fasce medio-alte e alte del mercato;
- presenza di imprese fortemente export-oriented;
- presenza di imprese orientate all'innovazione di prodotto;
- forte appeal di alcuni vini siciliani sul mercato nazionale ed estero per potenzialità del territorio, produzione e qualità.

Punti di Debolezza

Produzione:

- povertà varietale
- sistemi obsoleti di allevamento dei vigneti, difficilmente meccanizzabili;
- eccessivo orientamento ai volumi (permanenza di rese elevate a scapito della qualità);
- diffusa specializzazione di produzione di uve finalizzate alla distillazione preventiva.

Trasformazione:

- eccessiva quota di prodotto avviata alla distillazione;
- eccessiva quota di prodotto commercializzata sfusa a prezzi bassi;
- tecnologia obsoleta degli impianti di vinificazione e di conservazione;
- basso tasso di utilizzazione degli impianti (in particolare cooperativi);
- manca di progettualità e strategie commerciali;
- individualismo delle imprese;
- eccessivo peso del modello cooperativo tradizionale, poco attento alle dinamiche della domanda.

Commercializzazione:

- insufficiente adeguamento delle imprese che commercializzano sfuso agli standard operativi del mercato internazionale.

Minacce

- progressiva contrazione del consumo di vini a livello nazionale;
- aumento della pressione concorrenziale nei vini di qualità sui mercati internazionali esercitata da paesi nuovi produttori;
- aumento della pressione concorrenziale nei vini sfusi sui mercati internazionali esercitata dai produttori del bacino Mediterraneo e dei paesi dell'Est;
- status quo della nuova OCM per quanto attiene lo zuccheraggio;
- erosione delle possibilità di impiego del MCR (Mosti Concentrati Rettificati) per l'arricchimento dei vini.

Opportunità

- incremento dei consumi dei vini di qualità in alcuni paesi esteri comunitari e terzi;
- continuazione del processo di riqualificazione e diversificazione qualitativa della produzione;
- diffusione degli IGT, quale passaggio verso le DOC;
- proposizione di nuovi prodotti.

Olio d'oliva

Il comparto olivicolo costituisce un settore di primaria importanza nell'ambito dell'agricoltura siciliana, con una superficie olivetata in coltura principale di circa 123.000 ettari, pari al 8% della S.A.U. e al 28% della superficie investita a colture arboree. In riferimento al contesto nazionale, la regione rappresenta circa il 12% della superficie olivetata, su un totale nazionale di 1.033.591 ha.

Secondo i dati ufficiali, la produzione lorda vendibile dell'olio d'oliva in Sicilia si è attestata, nel 1997, sui 398 miliardi di lire correnti, pari al 12% della PLV oleicola nazionale.

Per quanto concerne l'organizzazione di filiera, ne rispecchia il modello generale nazionale. Si identificano i seguenti campi di attività:

- produzione delle olive;
- produzione di oli vergini e lampanti greggi;
- raffinazione degli oli lampanti e sanse greggi;
- commercializzazione degli oli sfusi (vergini, lampanti grezzi e raffinati) per fornitura alle industrie di confezionamento;
- miscelazione, imbottigliamento e commercializzazione al mercato finale.

In Sicilia si riscontra la presenza di imprese che attivano forme di integrazione verticale tra le diverse fasi, anche se la numerosità complessiva è piuttosto limitata.

L'analisi statistica della struttura agricola, riferita al censimento del 1991, rileva un'elevata polverizzazione e una modesta dimensione economica. Le aziende specializzate si trovano localizzate principalmente nelle provincie di Messina, Palermo, Trapani e Siracusa, dove si concentrano anche le maggiori superfici investite.

Le aziende con olivo in Sicilia sono circa 160 mila, di cui poco meno di 77 mila specializzate.

In termini di occupazione, e ,limitatamente alle aziende olivicole specializzate, le rilevazioni ISTAT denunciano complessivamente circa 2 milioni di giornate lavorative, con una media di 33 giornate per azienda e 31 giornate per ettaro.

La maggior parte delle aziende olivicole e gran parte della superficie olivetata (64,4%) sono localizzate in collina, seguono quelle localizzate in montagna (18,8%), con condizioni di giacitura particolarmente difficili, in ultimo troviamo quelle situate in pianura (16,8%).

Con riferimento alla media delle campagne 1995/96 e 1996/97 (anni contigui di carica e scarica) la produzione siciliana di olive si è attestata sui 2,5 milioni di quintali, di cui circa 2,1 milioni destinati alla oleificazione e 400 mila quintali circa destinati alla produzione di olive da mensa (in particolare provenienti dalla provincia di Trapani, Siracusa e area etnea).

La molitura presso i frantoi è prevalentemente un'attività di servizio al produttore agricolo: per la quale viene praticata una tariffa oscillante tra le 14.000 e le 18.000 al quintale (anno 1998).

Buona parte dell'olio prodotto viene ritirato dai produttori olivicoli, che provvedono alla vendita diretta o al consumo personale.

I frantoi presenti in Sicilia sono circa 700, con una potenzialità trasformativa installata di circa 650 mila quintali (per 90 giorni di campagna). Gli impianti di molitura sono localizzati nelle stesse aree di produzione delle olive, con una capacità potenziale di lavorazione in aumento.

Va rilevato che il numero di frantoi attivi per ogni campagna olivicola varia fortemente di anno in anno, in funzione dei volumi di produzione della materia prima disponibili nelle diverse aree di produzione.

Nelle campagne 95/96 sono risultati attivi 685 frantoi, 614 nel 1996/97, con una produzione media rispettivamente di 339 q.li e 907 q.li per frantoio. Si osserva che anche la produzione media per frantoio è allineata a quella media nazionale.

La tecnologia prevalentemente adottata è di tipo continuo, anche se viene segnalata una tendenza al riutilizzo della spremitura a freddo (migliore qualità).

In complesso si contano una ventina di aziende prevalentemente con dimensione produttiva di modesta entità, localizzata soprattutto nel messinese.

In generale, comunque, l'ammontare dei volumi direttamente confezionati dalle imprese locali appare particolarmente modesta (nel 1996/97 poco più di 53.000 quintali pari a circa il 9% della produzione complessiva di olio).

Questa situazione potrebbe essere ricondotta alla scarsa disponibilità di olio extravergine (direttamente commestibile) siciliano, dovuta sia alla oggettiva scarsità della produzione, sia al forte impiego per autoconsumo e per la vendita diretta da parte dei produttori agricoli e frantoiani.

Ciò, ovviamente, incide negativamente sulla diffusione di industrie di confezionamento di dimensioni adeguate a giocare un ruolo attivo all'interno del sistema competitivo nazionale.

Come detto, una quota consistente dell'olio extravergine viene ritirata direttamente dai produttori olivicoli che hanno conferito le olive per la molitura, per l'autoconsumo o la vendita in proprio.

Si stima che tale quota rappresenti circa il 40% della produzione siciliana di extravergine. La quota rimanente di extravergine e la produzione di lampante vengono cedute a commercianti e mediatori, che operano nel business dello sfuso.

I grossisti, mediatori e mediatori-miscelatori privati che operano in Sicilia, il cui numero è difficilmente precisabile e che comunque non necessariamente risiedono nel territorio regionale, sono generalmente estranei alla fase di produzione e trasformazione, trattando sia l'olio regionale (generalmente ceduto ad imbottiglieri e/o raffinatori della penisola), sia olio extra-regionale commercializzato sfuso, spesso proveniente dalla Spagna e dalla Tunisia.

Analisi SWOT

Punti di Forza

- Presenza di riconoscimento di alcuni marchi DOP, che potrebbero maggiormente essere sfruttati commercialmente

- Presenza di oli extravergini di elevata qualità

- Sviluppo di pratiche biologiche di coltivazione

- Diffusione della coltura su gran parte del territorio regionale, con caratteristiche organolettiche differenziate del prodotto.

Punti di Debolezza

Produzione:

- Elevata frammentazione della base aziendale, che implica scarsa concentrazione dell'offerta e scarsa implementazione di tecniche avanzate

- Bassa concentrazione media di piante per ettaro

- Elevata alternanza della produzione, che genera difficoltà organizzative negli altri anelli della filiera

- Forte incidenza della coltura a part-time finalizzata all'autoconsumo e alla vendita diretta

- Strategia produttiva improntata ai volumi più che alla qualità

Trasformazione e commercializzazione

- Elevata numerosità dei frantoi, dovuta alla polverizzazione e diffusione delle aziende olivicole

- Scarsa attenzione agli aspetti commerciali (eccessivo ricorso a imprese di mediazione), in particolare nello sfuso

- Scarsa attività di imbottigliamento (in volume) a fronte di una diffusa struttura dell'offerta

- Scarsa conoscenza delle determinanti della domanda finale

- Debolezza finanziaria delle strutture di imbottigliamento, che non consente investimenti per innovazioni di prodotto e processo (arretratezza tecnologica)

Minacce

- Accentuazione dell'importanza, a livello mondiale, delle produzioni dei paesi eccedentari (Spagna, Tunisia, Grecia)

Tendenza delle strutture dei paesi esportatori di sfuso ad integrarsi nelle fasi di miscelazione e confezionamento

Diffusione del comportamento d'acquisto di sfusi tipico della grande impresa confezionatrice

Penetrazione della GDO anche nelle aree di prevalente vendita diretta

Opportunità

Accentuazione delle caratteristiche legate alla provenienza territoriale

Diffusione dei sistemi di qualità certificata

Espansione dei consumi nei paesi esteri UE e Terzi

Accentuazione di forme di integrazione tra le diverse fasi della filiera

Entrata in vigore della nuova OCM (in particolare la definizione di QNR)

Florovivaismo

Il comparto florovivaistico in Sicilia è formato da circa 1.500 aziende per una superficie investita di circa 2.500 ettari, di cui quasi 900 sotto serra.

Gli addetti stimati, escluso l'indotto, ammontano a 4.000 unità. Gli addetti nell'indotto sono stimati in circa 10.000 unità.

Le attività che compongono il comparto hanno avuto nel corso dell'ultimo decennio uno sviluppo considerevole che, pur ormai rallentato, non risulta aver ancora raggiunto il suo punto di massimo.

Il valore della produzione al 1996 è stimato in 516 miliardi di lire correnti, di cui 439 fiori e piante ornamentali e 77 vivaismo. L'incidenza della PLV florovivaistica sulla PLV agricola totale della Sicilia è pertanto di circa l'8,8%, quando nel 1986 non raggiungeva il 3,1%.

Anche in Sicilia il florovivaismo è un settore tra i più avanzati e moderni dell'agricoltura, sia per specializzazione ed innovazione tecnica, sia per livello dell'imprenditorialità, che per ruolo verso l'occupazione specializzata (alti investimenti ad ettaro, attività labour intensive, ecc.).

Le condizioni ambientali sono particolarmente favorevoli allo sviluppo del settore, in quanto il clima e la luminosità consentono l'adozione di tecnologie energy saving. Inoltre, l'attività è particolarmente sviluppata all'interno di impianti serricoli che hanno consentito la produzione anche di essenze normalmente poco coltivabili.

I prodotti del florovivaismo coprono una domanda vasta e articolata: dalla soddisfazione del consumatore finale (fiori recisi e piante ornamentali) alla domanda di verde pubblico urbano, dalla domanda per riforestazione, agli interventi di recupero ambientale, alla stessa domanda agricola.

Tuttavia, appaiono ancora poco sfruttate le opportunità offerte dalle dinamiche della domanda di piante da esterno, la cui produzione è marginale rispetto alla produzione complessiva dell'Isola.

Risultano sviluppate sia le attività tradizionali del florovivaismo (fiori recisi, fronde recise, vasi fioriti e vasi da fogliame ornamentale), che le attività di produzione di materiali di propagazione per la produzione di piante da esterno (che presentano una domanda in forte crescita).

Le specie da fiore reciso, da vaso fiorito o da fronde ornamentali vengono prevalentemente allevate in serra (per circa 80%), sia in serra fredda (fiori recisi), sia in serra condizionata (prevalentemente piante in vaso d'appartamento).

L'attività dominante è comunque orientata alla produzione di fiori recisi (con un ristretto numero di essenze). Nel 1994 (sono stati prodotti 659 milioni di pezzi, di cui 509 milioni in serra. L'incidenza sulla produzione nazionale è stata del 11% circa.

Con riferimento alle piante ornamentali, la produzione è di circa 19,7 milioni di vasi, di cui 16,8 in serra. L'incidenza sulla produzione nazionale è del 7,9%.

Le attività di produzione di materiale di propagazione di piante da esterno risultano invece piuttosto contenute anche se negli ultimi anni, a fronte di una domanda di mercato espansiva, viene prestata maggiore attenzione a questa area-business. Va in ogni caso rilevato che il numero complessivo di essenze allevate è abbastanza esiguo (a differenza dei sistemi produttivi di altre

regioni italiane). Inoltre vengono poco valorizzate le essenze autoctone, a causa della insufficienza della attività propriamente vivaistica.

Nell'area dei fiori recisi si rileva una significativa prevarianza della produzione di garofani (sia mediterranei che americani), che rappresentano circa il 49% della produzione totale regionale di fiori e fronde recise, prevalentemente realizzate sotto serra (79%). Ampiamente diffusa è inoltre la produzione di gerbere (16% del totale), quasi esclusivamente prodotte in serra, e di rose (14% circa).

Una relativamente elevata diffusione trova infine la produzione di crisantemi (9%), prevalentemente coltivati in piena aria (70%). Nel complesso, quindi, le prime quattro essenze coltivate in Sicilia rappresentano circa l'89% della produzione totale di fiori e fronde recisi.

La stima della struttura dell'offerta florovivaistica non è agevole in quanto le diverse fonti offrono quadri altamente discordanti circa la numerosità delle aziende, nonché delle superfici investite. Ciò appare dovuto alla difficoltà di rilevazione di attività che, molto spesso, si presentano sovrapposte alle attività orticole, specialmente in serra.

D'altro canto, lo sviluppo che ha investito il settore rende di per sé ampiamente superate le rilevazioni censuarie, che possono offrire una buona approssimazione della realtà solamente sul piano della composizione e distribuzione territoriale in termini percentuali.

La fase di commercializzazione di prodotti florovivaistici in Sicilia rispecchia nella sostanza gli schemi organizzativi vigenti nel resto del paese.

Nel segmento fiori recisi, l'organizzazione commerciale è prevalentemente basata su circuiti lunghi e tradizionali. Ciò rappresenta una scelta in buona parte resa necessaria dalla natura stessa della merce commercializzata, in quanto le caratteristiche di deperibilità e di ampiezza della gamma richiede, per pervenire nella forma e nelle modalità richieste dal consumatore, strutture, attrezzature e servizi specifici.

Analisi SWOT

Punti di forza

- Vocazionalità ambientale
- Specializzazione distrettuale in zone geografiche delimitate
- Elevata superficie serricola
- Buona e diffusa professionalità degli operatori

Punti di debolezza

- Elevato valore dei terreni investiti a florovivaismo nelle aree urbanizzate
- Scarsità e bassa qualità delle acque di irrigazione
- Inadeguate tecniche di distribuzione dell'acqua irrigua
- Lenta evoluzione tecnologica degli impianti e delle strutture
- Dipendenza dall'estero (o da altre regioni) di materiale di propagazione
- Scarsa attenzione nell'adattamento del mix produttivo ai cambiamenti della domanda
- Eccessiva specializzazione verso poche essenze
- Polverizzazione e discontinuità dell'offerta
- Forte presenza dei circuiti distributivi lunghi e inadeguata organizzazione della fase commerciale.

Minacce

- Pressione concorrenziale dei paesi esteri nel segmento fiori e piante da interni
- Importazioni di prodotti fuori norma
- Aggressività di sistemi produttivi di altre regioni italiane
- Abbattimento delle barriere tariffarie
- Orientamento della domanda verso piante di taglia medio-piccola

Opportunità

Forte espansione del mercato florovivaistico nazionale ed estero

Forte espansione della domanda dei paesi mediterranei per piante da esterni

Forte espansione della domanda nazionale di piante da esterni per arredo urbano e giardini privati

Forte domanda potenziale di piante da esterni per recupero ambientale

Miglioramento dei servizi nei mercati all'ingrosso

Zootecnia

In Sicilia la zootecnia incide per il 15% sul totale della PLV agricola, rappresentando quindi un settore importante dell'agricoltura regionale, soprattutto in termini di reddito agricolo. Notevoli sono tuttavia le criticità che caratterizzano questo settore, criticità essenzialmente riconducibili alle ridotte dimensioni delle aziende ed al fatto che il sistema di macellazione è basato su macelli pubblici o artigianali i cui principali punti critici sono le dimensioni e l'efficienza.

Il trend della PLV e delle quantità vendibili di carne ha mostrato una crescita costante della produzione di carni bovine fino al 1995, anno in cui in fenomeno “mucca pazza” ha fatto sentire il suo effetto anche in Sicilia. In conseguenza alla diminuzione delle carni bovine si è assistito ad una crescita costante delle carni suine, mentre il pollame ha mostrato un trend sostanzialmente stabile.

L'andamento della PLV relativo alle carni, nel complesso positivo, è giustificato soprattutto dall'aumento del consumo interno e dei prezzi. L'andamento delle quantità vendibili di carne è invece in aumento, a causa della maggiore resa delle specie allevate, opportunamente incrociate per aumentarne proprio la resa in carne.

Le vacche nutrici allevate in Sicilia, per le quali sono stati richiesti i premi, rappresentano il 25% dell'intero patrimonio zootecnico nazionale; nel caso dei bovini maschi questa incidenza scende al 16%, rimanendo comunque estremamente rilevante. L'importanza di questo settore è accentuata dal suo carattere estensivo e dalla dimensione media degli allevamenti, che risulta pari a 10 vacche nutrici per azienda, contro le 5 vacche nutrici della media nazionale.

La zona dei Nebrodi costituisce una delle aree più vocate per la zootecnia estensiva da carne; dalle richieste di premi risulta, infatti, che in questa area sono localizzate il 40% delle vacche nutrici per le quali viene effettuata la richiesta di aiuti.

I vitelli allevati in questa area possono essere stimati pari a 60 mila capi, sulla base delle domande effettuate per i bovini maschi nella media dei 4 anni. Tale dato è pari al 30% delle domande per bovini maschi inoltrate dagli allevamenti regionali.

L'analisi delle consistenze del bestiame mostra una leggera, ma costante, diminuzione dei capi bovini, fatto che, soprattutto negli ultimi anni, può trovare in parte spiegazione nell'evento “mucca pazza”.

Gli allevamenti zootecnici di maggiore importanza sono quello bovino, suino ed ovicaprino, anche se l'allevamento avicolo, riferito in prevalenza ai polli da carne, manifesta comunque interessanti aumenti nelle consistenze, che presentano un tasso di variazione medio annuo del 19%.

L'allevamento bovino e suino presentano un livello di specializzazione e tecnologia superiore, mentre l'allevamento ovicaprino è principalmente di tipo tradizionale, spesso concepito per l'autoconsumo. In particolare, per il comparto avicolo vanno perseguiti gli obiettivi del miglioramento della qualità e della differenziazione delle produzioni, adottando sistemi di allevamento che vengano condotti con criteri e metodi “tradizionali o biologici” e che non abbiano il carattere dell'allevamento industriale.

Potrebbe essere quindi potenziata la produzione di polli pesanti, galline ovaiole, ecc allevati con sistemi “naturali”, aventi caratteristiche analoghe agli allevamenti ruspanti. Relativamente agli allevamenti cunicoli, si intravedono spazi sia per incrementare la produzione che per migliorarne la qualità, in considerazione delle caratteristiche dietetiche della carne di coniglio. Per l'allevamento equino, la produzione della carne riveste un interesse non secondario legato a nicchie di consumatori che ne apprezzano le particolari caratteristiche organolettiche.



La macellazione viene affidata sia ai macelli pubblici che sono diffusi a livello regionale ma in numero insufficiente. Gran parte delle macellazioni siciliane vengono effettuate, comunque, in strutture di tipo pubblico. Il motivo risiede soprattutto nella comodità, da parte dell'allevatore, di trovare la struttura pubblica nel comune di residenza e di non dover percorrere troppa strada per raggiungere il centro di macellazione.

La produzione siciliana di carni bovine è decisamente indirizzata verso il vitellone, mentre nel comparto suino prevale la produzione di tagli leggeri, prevalentemente adatti alla commercializzazione sul mercato del fresco piuttosto che per la trasformazione. Non si rileva infatti la presenza di alcun salumificio industriale, quanto piuttosto si individuano piccole realtà artigianali fortemente orientate ad una produzione a livello di spaccio aziendale e comunque caratterizzata dalla predominanza della tipicità. Il mercato di sbocco della produzione delle carni siciliane è rappresentato dalle macellerie locali, a causa dell'eccessiva frammentazione dell'offerta (aziende di piccole dimensioni, spesso a conduzione familiare).

La commercializzazione delle carni è uno dei principali punti critici della filiera, in quanto le carni vengono vendute direttamente da ciascun allevamento e non esistono strutture di centralizzazione dell'offerta. Questo crea il proliferare di molte figure intermedie, che effettuano acquisto alla stalla curando la distribuzione del prodotto fino ai punti vendita, riuscendo spesso a spuntare dagli allevatori prezzi molto vantaggiosi.

Sulla base dei dati del Censimento Intermedio ISTAT dell'industria e servizi (1996), in Sicilia sono presenti 83 imprese che operano nella lavorazione e conservazione delle carni, per un totale di 640 addetti impiegati. Di queste imprese 34 sono salumifici che impiegano 121 addetti, le altre si riferiscono a macelli e centri di lavorazione, molti dei quali oggi inattivi.

Analisi SWOT

Punti di Forza

- Presenza di zone vocate all'allevamento zootecnico
- Qualità e genuinità del prodotto

Punti di debolezza

- Frammentazione della produzione
- Arretratezza tecnologica degli allevamenti e dei macelli
- Problemi logistici
- Scarsità di foraggi freschi
- Elevati costi di allevamento
- Bassi volumi di produzione

Minacce

Carne bovina

- Anonimità del prodotto presso il consumatore
- Calo dei consumi
- Difficoltà di adeguamento alle direttive comunitarie relative ai bolli sanitari per macelli ed industrie

Carne suina

- Concorrenza del bestiame e delle carni estere
- Problemi sanitari tipici della specie
- Difficoltà di adeguamento alle direttive comunitarie relative ai bolli sanitari per macelli ed industrie

Opportunità

Carni bovine

- Reg. CEE 1318/93 (EQB - European Quality Beef)
- Reg. CEE 820/97 (Certificazione di Qualità delle carni bovine provenienti da allevamenti e frigomacelli controllati);



Sviluppo della GD e della GDO nel Sud Italia.
Carni suine
Sviluppo della GD e della GDO nel Sud Italia

Allevamento di bovini da latte

La produzione siciliana di latte appare piuttosto frammentata. I bollettini dell'AIMA relativi al 1997 indicano la presenza di oltre 3.000 aziende, che si dividono una quota complessiva di circa 1,9 milioni di quintali.

L'attività di allevamento è particolarmente fiorente sugli altopiani Iblei e nella parte nord occidentale della provincia di Ragusa, dove è presente un tessuto produttivo fortemente organizzato. Esiste una buona realtà nelle altre provincie, con diverse tipologie di allevamento; in particolare nella zona dei Nebrodi, in provincia di Messina e nella zona delle Madonie, in provincia di Palermo.

Nel 1997 la filiera del latte vaccino ha raggiunto una produzione lorda vendibile pari a 155 miliardi di lire, tale valore comprova che questo settore non trova nell'isola le condizioni necessarie al proprio sviluppo. Nel corso degli ultimi sette anni, infatti, il settore lattiero caseario ha rappresentato il 16% del valore sviluppato da tutte le attività legate alla zootecnia.

In termini quantitativi la produzione di materia prima, pari a circa 2 milioni di quintali, ha registrato, fra il 1993 ed il 1997 un decremento medio annuo dell'1%.

Nel 1996 i dati del Censimento intermedio dell'industria hanno rilevato, per il comparto lattiero caseario, una forte frammentazione dell'offerta. Il 55% delle imprese dedite alla trasformazione, conservazione e trattamento del latte è rappresentato da imprese che utilizzano metodi di lavorazione ancora di tipo artigianale, spesso non adeguati alla norme igienico-sanitarie e incapaci di fornire produzioni omogenee, sia in termini di pezzature, che di caratteristiche organolettiche.

Questi opifici assorbono 179 addetti, con un impiego medio per opificio pari a circa 3 unità. Accanto a questa realtà produttiva si trovano impianti classificati come non artigianali che, pur rappresentando solo il 45% del totale delle aziende, assorbono il 75% degli addetti complessivamente impiegati in questa attività

I formaggi rappresentano il 15-20% della produzione commercializzata. L'attività di caseificazione è rivolta alla produzione di formaggi freschi, in particolare mozzarelle e ricotta, e di formaggi tipici, fra i quali meritano di essere menzionati il Ragusano (al quale nel 1996 è stata riconosciuta la denominazione d'origine protetta) il caciocavallo palermitano ed il canestrato, per i quali a breve verrà richiesto il riconoscimento come prodotti a denominazione di origine protetta. Anche se la qualità delle produzioni è notevolmente migliorata, in generale la lavorazione del formaggio è condotta in modo ancora artigianale ed è effettuata da aziende agricole di piccole e medie dimensioni.

Analisi SWOT

Punti di forza

Produzione

Buona diffusione degli allevamenti nelle diverse provincie dell'Isola

Buona organizzazione degli operatori

Trasformazione

Produzioni casearie a marchio DOP

Presenza di numerosi prodotti "tradizionali di attestata storicità"

Preferenza accordata dai consumatori ai prodotti tipici regionali

Punti di debolezza

Produzione

Ammontare complessivo delle quote latte inferiore alle effettive capacità del settore

Difficoltà nella raccolta del latte, soprattutto negli areali meno vocati

Mancanza di un accordo interprofessionale sul prezzo del latte

Trasformazione

Presenza di caseifici aziendali ancora non adeguati alle normative igienico sanitarie

Scarsa omogeneità delle produzioni casearie

Mancanza di un Consorzio di tutela del Ragusano DOP

Scarsa organizzazione della fase di commercializzazione che rende difficile l'accesso, da parte dei produttori locali, ai punti vendita della GDO.

Minacce

Revisione al ribasso della quota assegnata

Revisione della normativa che regola la shelf life del latte pastorizzato

Preferenza della GDO e di larga fascia di consumo per il latte UHT

Aggressività concorrenziale delle imprese di latte UHT verso i punti vendita

Tendenza dei consumi verso formaggi freschi di fantasia e dietetici

Elevata presenza sul mercato al consumo di prodotti di bassa qualità

Opportunità

Favorevole dinamica della domanda

Adeguamento degli allevamenti alle norme igienico sanitarie

Implementazione di sistemi qualità nelle industrie di trasformazione

Allevamento ovicaprino

Il comparto del latte ovicaprino rappresenta per la Sicilia un elemento economico di discreta rilevanza; nel 1997, con un valore di 123 miliardi di lire, ha contribuito per il 13% alla formazione della PLV nazionale del settore e per il 44% di quella del comparto lattiero-caseario regionale.

A fronte di una sostanziale stabilità del patrimonio ovino nazionale, in Sicilia si manifesta un trend positivo dei capi lattiferi allevati (+6% per le pecore e +13% per le capre), che si è tradotto in un costante incremento dell'offerta aggregata di latte.

Nello stesso anno i 15 mila allevamenti ovini e caprini presenti nella regione hanno prodotto 989 mila quintali di latte, per una consistenza del bestiame pari ad oltre 1 milione di pecore e circa 190 mila capre.

Tali allevamenti sono localizzati prevalentemente nella provincia di Messina, Palermo, Enna e Catania.

L'allevamento degli ovicapri è diffuso nelle zone interne e svantaggiate di montagna, dove la pastorizia rappresenta spesso la più importante fra le fonti di reddito disponibili, altrimenti legate all'utilizzo di risorse marginali del territorio.

Le tecniche di allevamento più praticate sono di tipo stanziale ed estensivo, con una particolare diffusione dell'allevamento di tipo brado, effettuato su terreni in affitto e, in alcuni casi, occasionali; in molte aree sopravvive la pratica della transumanza. La carenza di allevamenti stanziali è spesso imputabile a deficienze strutturali del territorio, che impediscono la realizzazione di veri e propri insediamenti aziendali.

L'attività di trasformazione è estremamente polverizzata, a causa della prevalenza di allevamenti di tipo brado e spesso transumante.

La commercializzazione delle produzioni viene effettuata direttamente dai trasformatori aziendali i quali distribuiscono singolarmente le proprie produzioni attraverso il dettaglio tradizionale oppure ricorrendo alla vendita diretta.

Le produzioni industriali vengono commercializzate attraverso la rete di distribuzione delle stesse industrie produttrici, in questo caso gli acquirenti principali sono le insegne della GDO presenti sul territorio regionale.



Un particolare circuito distributivo è rappresentato dalla ricotta di pecora, realizzata prevalentemente da piccoli caseificatori, che trova un canale privilegiato nelle pasticcerie o nei punti vendita di proprietà degli stessi produttori

L'offerta di formaggi ovin in Sicilia si compone di diverse tipologie di prodotto, le cui categorie più importanti sono:

- Pecorino Siciliano
- Piacentino
- Vastedda Valle del Belice
- Ricotte

Analisi SWOT

Punti di forza

Produzione

Presenza di un patrimonio zootecnico di pregio (pecora comisana, pecora valle del Belice, capra girgentana, ecc.) che si adatta facilmente al pieno utilizzo nelle aree marginali

Buone competenze tecniche delle risorse impiegate nel comparto (esperienza degli operatori)

Trasformazione

Presenza di prodotti tipici a denominazione d'origine protetta (pecorino siciliano)

Presenza di numerosi prodotti "tradizionali di attestata storicità"

Possibilità per alcune produzioni di differenziare il mercato di sbocco rivolgendosi all'industria dolciaria

Punti di debolezza

Produzione

Elevata frammentazione dell'offerta agricola

Prevalenza di tecniche di allevamento scarsamente efficienti

Insufficiente attenzione agli aspetti igienici della mungitura e conservazione del latte, da cui derivano problemi di trasformazione e commercializzazione

Trasformazione

Scarsa standardizzazione dei prodotti, soprattutto di quelli a marchio DOP, imputabile sia alla materia prima, sia alle tecniche di caseificazione

Difficoltà nel rendere visibile sul mercato una produzione casearia effettuata per lo più in azienda e destinata nella maggior parte dei casi alla vendita diretta

Limitata integrazione tra strutture di trasformazione e reti di commercializzazione

Inadeguatezza igienico-sanitaria degli impianti di trasformazione

Mancanza di una struttura che elabori azioni per la valorizzazione e la tutela delle produzioni tipiche e a denominazione protetta (Pecorino Siciliano)

Minacce

Pressione al ribasso sui prezzi dalla riduzione dell'aiuto all'esportazione

Riduzione in volume ed in valore delle restituzioni all'export

Cambiamento delle dinamiche competitive (maggiore attenzione verso gli aspetti qualitativi)

Maggiore aggressività di sistemi competitivi di altri paesi (Spagna, ecc.)

Accresciuta aggressività concorrenziale da parte di prodotti sostitutivi

Opportunità

Favorevole dinamica della domanda, in particolare estera

Crescita del grado di penetrazione sul mercato nazionale

Accentuazione della diversificazione produttiva

Possibilità di inserimento fra i "prodotti tradizionali", riconosciuti ai sensi della normativa comunitaria e nazionale

Allevamento bufalino

La specie bufalina potrebbe rappresentare per gli allevamenti siciliani un'alternativa ai bovini da latte, in quanto suscettibile di adattarsi alle condizioni pedoclimatiche isolane e, ancor più, perché la produzione del latte e dei derivati non risulta in atto contingentata dal sistema delle quote.

Allevamento asinino

Si sottolinea la carenza di latte asinino per uso umano a fronte, invece, di una continua richiesta nel campo medico, pediatrico, in particolare, e farmaceutico.

Allevamento del cavallo distinto da sella

Il manifestarsi di un crescente interesse verso il turismo equestre ed i centri di equitazione (cfr. manifestazioni di interesse internazionale come la fiera “Medicavalli”) rende opportuno incoraggiare tale indirizzo produttivo finalizzandolo soprattutto al lavoro di selezione di soggetti con prevalente attitudine per il salto ed il *dressage*.

Allevamento apistico

L'apicoltura siciliana, proveniente da una situazione di crisi, è attualmente in fase di ripresa, grazie anche al particolare interesse dimostrato da parte di giovani imprenditori. E' svolta per lo più in forma nomade nelle aree dove sono in fioritura piante ed essenze utili a tale attività (agrumi, eucalyptus, timo, sulla, ecc.). Solo in limitate aree della Sicilia occidentale, degli Iblei e dell'Etna, sono presenti alcuni impianti adeguatamente attrezzati e razionalmente gestiti.

Allevamento elicicolo

Comparto in espansione che suscita notevole interesse nel mercato, con interessanti prospettive per ciò che concerne l'occupazione e l'integrazione dei redditi di provenienza agricola ed extragricola.

Cereali

La crescente richiesta da parte dei produttori agricoli e dell'industria di trasformazione di varietà di grano che soddisfino determinati requisiti in termini di resa produttiva (resistenza alle condizioni climatiche e agli attacchi parassitari) e di caratteristiche qualitative (colore e contenuto proteico), fa sì che la produzione delle sementi sia affidata ad un'attività specializzata e non occasionale, che si realizza attraverso il contributo di diversi operatori cui competono specifiche attribuzioni.

Nel 1999 le superfici investite nella produzione di seme tecnico in Sicilia sono state pari a circa 30.000 ettari. Sei varietà rappresentano da sole oltre l'80% del totale delle superfici coltivate, mentre il restante 20% è utilizzato per la produzione di venti varietà.

La Sicilia si caratterizza per la sua particolare vocazione alla produzione di grano duro e contende alla Puglia il primato nazionale sia in termini di superfici investite che, di produzione.

Nel 1998 la produzione di grano duro è stata di oltre 8 milioni di quintali, pari al 17% dell'intera produzione nazionale, e le superfici investite in tale coltura hanno superato i 300 mila ettari, rappresentando circa un quinto delle superfici nazionali.

A livello regionale la coltivazione del grano duro riveste un ruolo di primissimo piano, rappresentando oltre il 90% della produzione e delle superfici coltivate cerealicole.

Nel settore della trasformazione dei cereali i diversi prodotti ottenuti sono strettamente legati alle coltivazioni, che per tradizione sono maggiormente presenti. I prodotti più diffusi sono le semole destinate all'industria pastaria e la semola rimacinata utilizzata per la panificazione.

Il comparto molitorio ha subito un grosso ridimensionamento, in quanto si è ridotto il numero dei molini ed è aumentata la capacità produttiva di quelli rimasti. Tuttavia, permangono ancora mulini di piccole dimensioni che producono semola rimacinata per i panifici locali.

Poiché la produzione cerealicola in Sicilia si concentra prevalentemente sul grano duro, anche l'attività molitoria è per lo più diretta alla lavorazione di questo prodotto, anche se non mancano esempi di molini che alla trasformazione del grano duro affiancano, seppure per quantitativi modesti, quella del grano tenero.

I 72 molini specializzati nella lavorazione del grano duro possiedono, complessivamente, una capacità produttiva di oltre 30 mila quintali nelle 24 ore. Di questi, solo 6 possiedono una potenzialità superiore a 1000 quintali e, ad eccezione di uno, si tratta di imprese integrate a valle con pastifici.

Il 70% dei molini a duro, infatti, ha una capacità compresa nella fascia 101 – 500 quintali. Per la quasi totalità di essi l'approvvigionamento della materia prima (grano duro) avviene sul mercato regionale, in modo particolare nelle province maggiormente vocate (Palermo, Enna, e Caltanissetta). Gli acquisti avvengono dai produttori agricoli e, soprattutto, dai grossisti, che controllano la maggior parte del mercato locale. L'approvvigionamento sul mercato internazionale avviene per lo più con paesi della Comunità, nello specifico Francia, Grecia e Spagna.

Si può stimare che della produzione totale di semole di grano duro, il 60% viene destinato alla pastificazione e il restante 40% alla panificazione. Ne deriva, quindi, che i principali destinatari dei prodotti dell'industria molitoria sono panificatori e pastifici della regione (raramente si fanno accordi con grosse industrie pastarie del Nord Italia). Pressoché tutti i molini lavorano sottoprodotti (crusche) destinati all'industria mangimistica o direttamente agli allevatori.

Il comparto delle paste alimentari ha conosciuto negli ultimi trent'anni un notevole ridimensionamento. Al 1994 esistevano nell'isola 26 pastifici industriali, ma attualmente il numero si è ridotto a non più di 20. Ad eccezione delle province di Enna e Caltanissetta i pastifici sono sparsi su tutto il territorio regionale, tuttavia la metà della capacità produttiva complessiva si concentra nel trapanese e nel palermitano.

Per l'approvvigionamento i pastifici di piccole dimensioni, che non possono contare su un proprio molino o che, pur avendolo, non possiedono strutture di magazzino di adeguate dimensioni, si rivolgono quasi esclusivamente al mercato regionale, mentre i pastifici più grandi, che realizzano una verticalizzazione del processo produttivo (attualmente vi sono una decina di pastifici integrati con il molino), possono approvvigionarsi per grosse partite di merci anche dall'estero (Francia, Grecia e Spagna).

In linea generale, l'acquisto della materia prima avviene prevalentemente presso grossi commercianti e, quando avviene direttamente presso i produttori non è preceduto da un accordo pre-semina o pre-raccolto volto a garantirsi particolari varietà di grano.

L'attività di panificazione viene svolta prevalentemente a livello artigianale da piccoli laboratori, che commercializzano direttamente il proprio prodotto. Tuttavia, negli ultimi anni molti forni si stanno attivando per aumentare la propria produzione fino a circa 30 q di pane al giorno, al fine di soddisfare le richieste della grande distribuzione.

Per la produzione di pane di grano tenero l'approvvigionamento della materia prima avviene quasi interamente fuori del mercato regionale. Si può stimare che circa l'80% del pane consumato venga realizzato con farine provenienti dalle regioni del nord, o da molini che lavorano in modo alternato grano duro e tenero. L'abbondanza di grano duro fa sì che in Sicilia si produca una discreta quantità di pane di grano duro ed, effettivamente, i panificatori rappresentano un canale di sbocco continuo per i molini, che trasformano una parte del grano duro in farina destinata alla panificazione.

La struttura dell'offerta mangimistica siciliana si limita a poche unità produttive, localizzate nell'area del palermitano e del ragusano, là dove maggiore è la concentrazione degli allevamenti.

L'attività di queste strutture produttive è, comunque, limitata sul piano quantitativo e la continuità operativa si fonda sul servizio diretto agli allevamenti che si trovano in condizioni disagiate e poco raggiungibili dall'organizzazione distributiva delle grandi imprese del settore.

Molto diffusa, inoltre, è la cessione della produzione a punti vendita al dettaglio, che rispondono all'esigenza di fornitura di piccoli allevatori, in particolare di pollame.

La fase commerciale delle materie prime e dei semilavorati, rappresenta un punto estremamente critico della filiera del grano duro in Sicilia.

Il mercato del grano duro è soggetto a frequenti oscillazioni del prezzo, a motivo non solo delle variabili condizioni climatiche che influenzano spesso la quantità e la qualità del prodotto raccolto, ma anche a causa di manovre speculative ad opera di grandi imprese commerciali e industriali, che, acquistando al momento della raccolta ingenti partite di grano, ne determinano un incremento del prezzo.

I produttori agricoli, non essendo legati alle industrie di prima e seconda trasformazione da accordi presemina, coltivano e vendono partite di grano assolutamente prive di un'omogeneità qualitativa.

I molini, per soddisfare le richieste delle industrie di seconda trasformazione, si approvvigionano sul mercato estero dove possono acquistare, a prezzi competitivi, partite consistenti per lotti omogenei. Per far questo devono comunque possedere una capacità di stoccaggio e di trasformazione differenziati, tali da consentire un immagazzinamento e una lavorazione per partite omogenee.

I molini che non possono contare su tali strutture offrono i loro prodotti in maniera indifferenziata. In quest'ultimo caso, i pastifici non saranno in grado di miscelare le semole in modo tale da ottenere un prodotto finito con caratteristiche qualitative standardizzate.

I dati riguardanti la produzione delle principali colture cerealicole evidenziano come il contributo dato dalle produzioni del grano tenero, dell'orzo e dell'avena all'interno della filiera cerealicola in Sicilia sia piuttosto modesto.

L'evoluzione delle superfici investite a grano duro mostra nel periodo 1990-98 un andamento dapprima decrescente, con un punto di minimo nel 1993 a causa delle massicce adesioni al regime del set-aside, mentre in seguito le superfici coltivate a grano duro sono aumentate, subendo un battuta di arresto nel 1998.

Analisi SWOT

Punti di Forza

Produzione:

La naturale vocazione alla coltivazione del grano duro

L'elevata qualità della produzione granaria, ottenuta anche grazie ad un'intensa attività di selezione e diffusione delle sementi

Trasformazione:

Presenza di alcuni pastifici che, utilizzando grani duri di ottima selezione e tecniche di essiccaamento a basse temperature, realizzano prodotti di buona qualità, in termini di contenuto proteico e di resistenza alla cottura

Bassa incidenza dei costi fissi di produzione e di approvvigionamento nelle strutture produttive verticalizzate, che consentono lo sfruttamento di economie di scala

Punti di debolezza

Produzione:

Scarsa redditività delle colture cerealicole, anche in considerazione delle basse rese rispetto ai valori nazionali.

Polverizzazione delle aziende agricole e scarsa aggregazione dell'offerta

Mancanza di strutture di stoccaggio differenziato con la conseguente impossibilità di organizzare l'offerta di partite di grano in base a criteri di qualità standardizzata

Trasformazione e commercializzazione:



Mancanza di accordi di coltivazione tra produttori agricoli e industrie di trasformazione (molini e pastifici), con indicazione delle varietà di grano da produrre e conseguente impegno all'acquisto della produzione

Limitata dimensione delle strutture di trasformazione

Inadeguatezza delle strutture portuali siciliane che rende particolarmente costoso l'approvvigionamento delle materie prime fuori del mercato regionale

Inefficienza del trasporto ferroviario ed elevati costi del trasporto su gomma che impediscono una distribuzione dei prodotti finiti (in particolare le paste alimentari) fuori del mercato regionale

Mancanza da parte dei pastifici della regione di una politica commerciale in grado di valorizzare i propri prodotti finiti.

Minacce

Produzione:

Aumento della pressione concorrenziale sul grano duro esercitata dalle produzioni provenienti dall'estero, offerte per lotti omogenei e quindi più rispondenti alle richieste dell'industria di trasformazione

Aumento dell'esposizione alla variabilità dei prezzi del mercato internazionale dei cereali
Trend decrescente dei corsi mondiali dei cereali.

Trasformazione:

Riduzione dei consumi interni di pasta e pane.

Possibilità di pastificare nei paesi della Comunità utilizzando frumento tenero, con possibilità per la pasta italiana di perdere quote di mercato nei Paesi privi di una solida cultura della pasta.

Manovre speculative sul mercato del grano duro ad opera di grandi imprese industriali e commerciali non locali, con incremento dei costi di approvvigionamento della materia prima.

Opportunità

Produzione:

Miglioramento genetico delle varietà di grano duro da seme e diversificazione varietale

Trasformazione:

Valorizzazione delle caratteristiche qualitative dei prodotti alimentari, sulla base delle nuove disposizioni previste dalla riforma di Agenda 2000, che tenderanno a salvaguardarne la tradizione e la tipicità

Modificazione del quadro normativo di riferimento che consente una maggiore differenziazione delle gamme delle paste alimentari e del pane, con particolare attenzione ai prodotti biologici e ai prodotti arricchiti

Interesse crescente dei mercati esteri verso le produzioni mediterranee

5.2 Impatto del precedente periodo di programmazione

Misure agroambientali

Per quanto concerne la valutazione delle misure agroambientali adottate dal 1993 al 1998 con il programma applicativo del Reg. 2078/92, si confermano le risultanze del rapporto di valutazione presentato alla Commissione, di cui si riporta una sintesi aggiornata con gli ultimi dati disponibili.

Applicazione del programma

Gli obiettivi del piano erano coerenti con quelli del Regolamento, sostanziandosi nella incentivazione di metodi di produzione a basso impatto ambientale, nel miglioramento delle risorse naturali, nella cura dei terreni abbandonati, nel favorire il ritiro dei seminativi per fini ambientali e nella cura del paesaggio agrario.

Nel periodo 1994/97 era prevista l'applicazione del Regolamento in circa 70.000 ettari, per mezzo dell'attuazione di otto misure d'intervento. Altre due misure sono state attivate nella campagna 1998/99, in seguito all'ultima modifica del programma approvata dalla Commissione.

Nel quinquennio 94/98 il programma agroambientale ha avuto un riscontro notevolmente superiore alle aspettative, interessando una superficie pari a 222.000 ettari e circa 35.000 aziende agricole, con un finanziamento complessivo pari a circa 585 miliardi di lire.

In particolare, la misura A1 di riduzione fitofarmaci ha riguardato 62.690 ettari e 15.420 agricoltori, mentre la misura A2 di agricoltura biologica è stata attuata su 88.100 ettari da 7.300 beneficiari.

Altre misure di larga applicazione sono state la B2 per il mantenimento delle produzioni estensive (6.200 agricoltori e 14.600 ettari), la B1 di conversione in pascolo dei seminativi ed estensivazione dei vigneti (3.742 aziende e 34.156 ettari) e la F "Ritiro ventennale dei seminativi" (1.330 agricoltori e 9.910 ettari).

Con riferimento alla SAU, la superficie assoggettata si è attestata al 15% di quella regionale.

Come si può dedurre dai dati sopra esposti, le misure maggiormente utilizzate sono state quelle relative alla riduzione fitofarmaci (A1) e all'agricoltura biologica (A2) che, complessivamente, hanno interessato oltre il 70% della superficie e dei finanziamenti erogati.

Impatto socioeconomico

Dal punto di vista socioeconomico, il programma ha avuto una notevole ricaduta in termini d'imprenditori agricoli coinvolti e di SAU assoggettata.

I finanziamenti erogati, pari a oltre 199 miliardi nel 1998, hanno inciso per circa il 3% della PLV annuale.

A livello aziendale, si può affermare che l'impatto dell'applicazione del programma ha avuto un effetto positivo, soprattutto per quel che concerne la remunerazione del fattore lavoro direttamente prestato dall'imprenditore agricolo, altrimenti sottoutilizzato e non finalizzato in termini agroambientali.

Per quanto riguarda l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di commercializzazione dei prodotti ottenuti con tecniche a basso impatto, i risultati ottenuti sono stati parzialmente soddisfacenti per le produzioni da agricoltura biologica, che hanno potuto beneficiare di una certificazione valida a livello comunitario.

Impatto agricolo

Il programma ha inciso sull'evoluzione delle rese medie, tutte ad andamento decrescente, soprattutto con le misure di conversione dei seminativi in pascolo, di agricoltura biologica e di ritiro ventennale dei seminativi.

Ad esempio, la resa media del grano duro è passata da 24,7 q.li/ha nel triennio 91/93 a 20,6 q.li/ha nel triennio 94/96; in decremento anche l'uva da vino con 88 q.li/ha (92,7 nel triennio 91/93).

Ulteriori ricadute positive sono consistite nel decremento del tasso di abbandono delle superfici agricole (solamente -0,1% di SAU sottratta all'agricoltura, rispetto a un tasso medio precedente di -2,5%) e nella diminuzione del volume delle vendite di prodotti fitosanitari (-28%). Un notevole incremento si è riscontrato, invece, nella vendita di concimi organici ammessi in agricoltura biologica.

Impatto ambientale

I riflessi positivi dell'attuazione del programma agroambientale sulla qualità delle acque sono stati quantificati in un'area campione coincidente con il bacino del fiume Simeto (4.326 Km²), con riferimento specifico alle misure di agricoltura biologica (A2), di conversione dei seminativi in pascolo (B1) e di ritiro ventennale dei seminativi (F).

In particolare, sono state apprezzate le seguenti riduzioni dei carichi sversati di azoto e fosforo in seguito all'attuazione degli impegni suddetti: -97% di fosforo e -93% di azoto per la misura A2, -90% di fosforo e -77% di azoto per la misura B1, -90% di fosforo e -88% di azoto per la misura F.

Ulteriori aspetti esaminati dal rapporto hanno riguardato la qualità dei suoli, l'erosione, la biodiversità e gli effetti sul paesaggio agrario.

Con riferimento alle ricadute sull'entomofauna, uno specifico studio sul livello di parassitizzazione naturale di alcuni fitofagi chiave degli agrumi ha dimostrato gli effetti positivi dell'applicazione delle misure di riduzione fitofarmaci e agricoltura biologica, rispetto a metodi convenzionali (da +2% a +9% di individui morti nel campione esaminato).

Risultati della valutazione e coerenza con il PSR

L'applicazione del Regolamento 2078/92 ha stimolato una crescente diffusione dell'agricoltura ecocompatibile in Sicilia e una maggiore attenzione all'ambiente da parte degli agricoltori.

Le risultanze della valutazione hanno confermato l'utilità degli interventi in materia di agricoltura biologica, conversione dei seminativi, mantenimento delle produzioni estensive e allevamento di razze locali in pericolo di estinzione.

L'esigenza di apportare alcuni correttivi alle suddette misure, così come evidenziato nel rapporto di valutazione, è stata recepita nella predisposizione delle azioni previste dal PSR.

Infatti, si è dato maggiore risalto a tutte le misure a finalità antierosiva, diversificando e rafforzando la natura degli impegni anche in termini di durata; inoltre si è proceduto ad operare una zonizzazione degli interventi, al fine di conseguire obiettivi mirati più rispondenti all'esigenze del territorio.

Per quanto concerne l'azione relativa alle tecniche di produzione integrata, le prescrizioni sono state ampliate per limitare e razionalizzare le concimazioni, nonché per adottare modalità di gestione del suolo in grado di ridurre e prevenire i fenomeni erosivi.

Infine, in coerenza con quanto indicato nel rapporto di valutazione, sono state eliminate alcune misure ritenute non riproponibili in base ai risultati conseguiti.

Indennità compensativa

Gli interventi relativi all'indennità compensativa sono stati attivati nelle zone delimitate ai sensi della Direttiva comunitaria 75/268/CE (vedasi cartografia in allegato **n. 1**).

La superficie è estesa complessivamente ha 1.417.256, così ripartita in base alla suddetta Direttiva:

- art. 3 par. 3 – 856.138 ettari di zone di montagna, di cui la superficie comunale totalmente delimitata incide per ettari 758.622, mentre la superficie comunale parzialmente delimitata per ettari 97.516;
- art. 3 par. 4 – ettari 534.245;
- art. 3 par. 5 – ettari 26.873 comprendenti la superficie delle isole minori.

La superficie annua che mediamente ha beneficiato dell'aiuto è stata di 144.000 ettari, pari al 10% della superficie delimitata.

Com'è noto nelle zone di montagna lo svolgimento dell'attività agricola è difficile e meno produttiva per l'azione combinata delle condizioni climatiche e orografiche, mentre le zone svantaggiate sono caratterizzate da terre poco produttive con scarsa densità demografica, in cui l'agricoltura rimane l'attività principale. In tali zone è compresa la superficie territoriale delle isole minori, dove è necessario mantenere l'attività agricola per assicurare la conservazione dell'ambiente con vocazione turistica e/o per la protezione delle coste.

Le aziende che operano nelle aree suddette ottengono utili di esercizio bassi, pertanto l'aiuto concesso ha consentito di garantire la presenza dell'agricoltore sul territorio.

Nel periodo 1992-1999 sono state presentate in media 14.029 istanze l'anno, di cui liquidate annualmente n. 4.430. Le istanze degli anni 1992 e 1993 sono state in gran parte liquidate attestandosi in media a 8.770 l'anno.

Le domande relative ai restanti anni sono in corso di liquidazione e si ipotizza, dai dati in possesso, che si attesteranno sullo stesso numero degli anni 1992-1993.

La superficie che ha beneficiato dell'aiuto per il 1992 ha interessato ettari 131.300 pari al 9% della superficie delimitata, mentre per il 1993 ettari 144.019 pari al 10%.

Le province che hanno beneficiato maggiormente dell'aiuto sono Enna, Palermo e Messina; in quest'ultima sono state liquidate il maggior numero di istanze. Tra le altre province emergono Catania, Agrigento e Siracusa.

In riferimento alle classi di ampiezza aziendale, la più rappresentativa è quella compresa fra 20 e 50 ettari, con 2.481 aziende nel 1992 e 2.590 nel 1993.

Negli altri anni, anche se si dispone di dati parziali, la classe più rappresentativa è sempre quella fra 20 e 50 ettari.

Pure rappresentativa risulta la fascia compresa fra 2-5 ettari con 1.866 aziende nel 1992 e 1.835 nel 1993, segue la fascia compresa fra 10 e 20 ha.

Dal punto di vista finanziario, l'aiuto previsto dagli artt. 17, 18 e 19 del Reg. CE n° 2328/91 è stato inserito nel POP-Sicilia 1994-99, pertanto i fondi sono stati prelevati da tale programma.

Nell'ambito dello stesso programma la misura 12.2, azione in applicazione del Reg. CE 2328/91, prevedeva la spesa dell'indennità compensativa per gli anni 1993 e 1994 relativa al pagamento di annualità precedenti e non ancora rendicontate.

Precedentemente, invece, l'aiuto è stato finanziato con fondi Statali assegnati alla Regione con delibere CIPE.

La spesa complessiva liquidata è di £ 205.775 milioni secondo la seguente tabella, distinta per singola annualità di domanda:

(lire 000.000)

1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	Totale
1.750	18.621	39.014	37.800	30.700	33.700	27.500	9.200	6.241	1.250	205.775

Misure forestali

Per quanto concerne il Regolamento CEE 2080/92, appare opportuno porre in rilievo il riscontro che lo stesso ha avuto sull'intero territorio regionale.

Infatti, nel quadriennio 1994/97 le previsioni di spesa formulate dal competente ufficio ammontavano a 300 miliardi di lire; in sede di assegnazione detta somma è stata ridotta a 74 miliardi di lire, che sono stati interamente impegnati e successivamente spesi.

In tale periodo sono state finanziate n.887 richieste, per un totale di 10.965 ettari imboschiti.

Relativamente alla campagna 1998/99, si può osservare che a fronte della nuova dotazione finanziaria disponibile per la Regione Sicilia, pari a 74 miliardi di lire, sono pervenute richieste per complessivi 225 miliardi di lire.

Da quanto sopra emerge il notevole successo che ancora una volta ha ottenuto il predetto Regolamento. Infatti, le richieste di accesso ai benefici dell'ultima campagna di applicazione ne danno un'ampia ed ulteriore conferma, facendo, altresì, emergere la necessità di ulteriori dotazioni finanziarie in un comparto che si sta mostrando estremamente attivo.

Con riferimento alle ricadute ambientali del precedente programma, il giudizio è senza dubbio positivo, anche in relazione ai benefici effetti degli imboschimenti effettuati sulla tutela del suolo dai fenomeni di dissesto ed erosione.

Pertanto nel presente piano verranno introdotte azioni finalizzate a interventi di ripristino ambientale, in stretta correlazione con gli obiettivi precedentemente conseguiti.

Prepensionamento

In Italia il recepimento della normativa comunitaria riguardante il prepensionamento in agricoltura è avvenuto con un certo ritardo (il regolamento è del 30 giugno 1992, la circolare ministeriale applicativa è del 20 aprile 1995 con pubblicazione sulla G.U. del 12 luglio 1995, la circolare assessoriale applicativa è del 27/11/95 con pubblicazione sulla G.U.R.S. del 20/01/'96), e ciò – unitamente ad alcuni fattori di ordine sociale, economico ed anche giuridico caratterizzanti l'agricoltura isolana – ha causato la scarsa applicazione della misura.

Le difficoltà connesse ai vincoli imposti dal programma si possono riassumere - secondo un criterio di importanza decrescente - come segue:

- obbligo della cessazione definitiva dell'attività agricola da parte del cedente, in contrasto con le tradizioni culturali dell'agricoltura siciliana;
- possesso della qualifica di IATP. In un contesto come quello siciliano, caratterizzato da aziende di piccola dimensione (estensione superficiale media inferiore ai tre ettari), risulta difficile dedicare all'attività agricola parte predominante della propria attività e ritrarne da questa oltre il 50% del proprio reddito complessivo;
- difficoltà di reperire sul mercato la superficie "preposseduta";
- mancanza di incentivi per il rilevatorio;
- troppo elevati limiti minimi di superficie richiesta.

Con la precedente programmazione sono state finanziate n.16 richieste, per un totale di 412 ettari ceduti.

6. Strategia proposta, obiettivi e priorità

Strategia e priorità

In coerenza con i principi ispiratori del Reg. 1257/99, le linee strategiche alla base degli interventi di sostegno e sviluppo delle aree rurali devono originarsi da un quadro programmatico unificante, che tenga conto dell'esigenza di innescare un processo di sviluppo integrato del settore primario, in connessione con tutte le componenti economiche e sociali della società rurale.

Tuttavia, non si possono sottacere alcuni elementi oggettivi di difficoltà che ostacolano l'individuazione di un unico contesto programmatico di riferimento.

In particolare, è da rilevare l'assenza sia di un piano regionale di sviluppo plurisettoriale, che di un documento di programmazione per l'agricoltura ad esso collegato.

A riguardo, le uniche fonti utilizzabili consistono nei piani di settore redatti dall'Assessorato Regionale Agricoltura per singolo comparto che, tuttavia, non essendo aggiornati, risultano in parte datati.

Ne consegue che, necessariamente, gli stessi documenti di attuazione degli interventi comunitari finiscono per costituire la fonte primaria di programmazione di riferimento.

Un ulteriore elemento di difficoltà, in parte già accennato, è costituito dalla segmentazione degli interventi in materia di sviluppo rurale in due programmi regionali a gestione separata (POR e PSR).

Quest'ultimo aspetto non può naturalmente esimere l'Amministrazione dall'opportunità di individuare una strategia univoca, al fine di assicurare la necessaria coerenza programmatica fra il POR e il PSR, che in ogni caso si pongono in un rapporto di continuità con gli interventi del precedente periodo di programmazione.

In tale ambito, l'analisi della situazione attuale consente d'individuare le priorità d'intervento alla base della strategia complessiva da perseguire, che si esplica in maniera logica e coerente negli obiettivi specifici previsti dal PSR nonché, per le azioni di sviluppo rurale, negli assi I e IV del POR.

A riguardo, gli elementi di maggior risalto da prendere in considerazione sono, senza dubbio, i parametri di natura socioeconomica e l'emergenza ambientali che caratterizzano il territorio regionale.

Tali indicatori evidenziano la perdita di competitività e il progressivo stato di abbandono delle aree rurali, in un contesto generale di saldo migratorio negativo, elevata disoccupazione e basso livello di PIL pro-capite.

In particolare, il dato relativo alla diminuzione della SAU e del valore aggiunto non lascia spazio a diverse interpretazioni, essendo fra l'altro connesso alla senilizzazione degli addetti e al progressivo calo degli occupati nel settore primario.

Tuttavia, come già precisato, è da rilevare la coesistenza di aree costiere in cui l'agricoltura si caratterizza per un livello di sviluppo elevato e buone performances produttive, insieme ad altre (localizzate essenzialmente nelle aree interne) nelle quali predominano condizioni di sottosviluppo e tipologie produttive estensive tradizionali. Ne consegue l'esigenza d'individuare fabbisogni d'intervento diversificati e commisurati alle reali condizioni del territorio.

Per quanto concerne gli aspetti ambientali, la gravità e l'urgenza di problematiche quali la desertificazione, l'elevata incidenza degli incendi boschivi, l'erosione e il dissesto, il peggioramento qualitativo delle acque, l'eccessivo impiego di input in aree specifiche, la riduzione della biodiversità e il degrado del paesaggio agrario richiedono l'attivazione di interventi mirati e valutabili in termini di ricaduta effettiva sul territorio.

In un tale contesto di degrado ambientale, di declino demografico e di squilibrata distribuzione della ricchezza, è necessario intervenire prioritariamente per salvaguardare e incrementare la redditività delle aziende agricole, i livelli occupazionali e la compatibilità

ambientale dei processi produttivi, anche in un'ottica di garanzia delle condizioni di pari opportunità uomo-donna.

Naturalmente, le misure di sviluppo rurale afferenti ai due documenti di programmazione già citati non si limitano ad attivare interventi esclusivamente rivolti al settore primario, poiché un efficace processo di sviluppo può essere innescato solamente in un contesto globale, nel quale giocano un ruolo non secondario le attività legate alla ruralità (es. agriturismo) e gli altri settori economici connessi all'agricoltura come l'artigianato e l'industria agroalimentare.

Obiettivi del PSR e coerenza con il POR

Come già rilevato, la diversificazione delle condizioni socioeconomiche e ambientali delle aree rurali richiede una pluralità di azioni coordinate, volte al consolidamento delle realtà imprenditoriali più avanzate e all'attenuazione del divario esistente fra zone marginali e sviluppate, in un'ottica generale di garanzia di compatibilità ambientale dei processi produttivi e di infrastrutturazione del territorio.

Di conseguenza, l'obiettivo globale del PSR e delle misure di sviluppo rurale attinenti al POR è individuabile nell'incremento della competitività delle aree rurali dell'Isola, in un contesto di sviluppo intersettoriale compatibile con l'esigenza di tutela e salvaguardia del territorio, del paesaggio e dell'agroecosistema in genere.

Tali finalità sono coerenti con l'obiettivo globale del PSM e del POR che prevede “la riduzione significativa del divario economico e sociale delle aree del Mezzogiorno, in modo sostenibile, accrescendo la competitività di lungo periodo, creando condizioni di accesso pieno e libero al lavoro, facendo leva sui valori ambientali e di pari opportunità”.

La strategia proposta è, fra l'altro, integrata con gli obiettivi globali degli assi I risorse naturali e IV sistemi locali di sviluppo del POR, così sintetizzabili:

- creazione di opportunità per uno sviluppo sostenibile, espansione della fruibilità delle risorse naturali e garanzia del presidio del territorio, anche con specifici sostegni all'attività agricola;
- preservare la possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita;
- potenziare i comparti con sensibili margini di competitività di prodotto e di processo, mantenere la popolazione agricola nei sistemi rurali con la valorizzazione delle risorse locali, comprese quelle afferenti alla valorizzazione delle produzioni tipiche e biologiche, delle risorse culturali, paesaggistiche e forestali.

Gli obiettivi globali del PSR e del POR vengono, a loro volta, perseguiti tramite il raggiungimento di obiettivi generali e specifici, afferenti ai diversi assi e misure d'intervento.

Per quanto concerne il POR, si riportano i punti qualificanti degli obiettivi specifici attinenti alla materia dello sviluppo rurale:

Asse I

- garantire disponibilità idriche adeguate e l'uso sostenibile della risorsa idrica, in un'ottica di tutela e di economicità di gestione;
- perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, promuovendo la manutenzione programmata del suolo;
- promuovere la rete ecologica siciliana articolando, negli ambiti marginali con sotto utilizzazione delle risorse, interventi tesi al miglioramento del patrimonio naturale e, negli ambiti con sovra utilizzo, la regolazione e mitigazione di usi e pressione sulle risorse. Attivare la P.A. come promotrice dell'integrazione delle attività delle comunità locali nell'opera di manutenzione, tutela e fruizione del patrimonio naturale.

Asse IV

- migliorare la competitività dei sistemi agricoli, zootecnici ed agro-industriali in un contesto di filiera, attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto e/o di processo, il miglioramento

delle condizioni commerciali, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza e ambiente anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante. Favorire la nascita di nuove imprese, con particolare riferimento all'insediamento di giovani in agricoltura;

- favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi rivolti al mondo imprenditoriale agricolo, in modo da permettere lo sviluppo, di accrescere la competitività delle imprese e di indirizzare gli operatori agricoli verso idonee scelte, soprattutto nel rispetto dell'ambiente;
- sostenere lo sviluppo dei territori rurali valorizzandone le risorse ambientali e storico-culturali nel quadro anche dei progetti integrati.

Articolazione del PSR

Per l'attuazione del regime di aiuti previsto dal Titolo II, Capo IV, V, VI e dall'art.31-Capo VIII del Reg. CE 1257/99, sono individuate le seguenti misure di articolazione del PSR:

- Misura F "Agroambiente";
- Misura E "Zone svantaggiate";
- Misura H "Imboschimento delle superfici agricole";
- Misura D "Prepensionamento"

Le misure suddette, alle quali si collegano gli obiettivi generali, si articolano, a loro volta, in azioni che perseguono obiettivi operativi.

La misura F di cui all'art. 22 del Regolamento, è finalizzata alla diffusione di metodi di produzione ecocompatibili, alla tutela del paesaggio, del suolo, della biodiversità e alla costituzione di sistemi foraggeri estensivi.

La misura E prevede interventi per il mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate, maggiormente soggette a fenomeni di abbandono e dissesto idrogeologico. A riguardo, si precisa che non si prevede l'applicazione del regime di aiuti di cui all'art. 13 lettera b) e all'art.16 del Reg. CE 1257/99.

Le azioni d'imboschimento delle superfici agricole sono incluse nella misura H, in una logica di prosecuzione degli interventi già attuati con il Reg. CE 2080/92.

La misura D, invece, è relativa al regime di aiuti previsto per favorire la cessazione dell'attività agricola degli imprenditori anziani.

Obiettivi generali e specifici per Misura

Gli obiettivi generali e specifici del PSR, compatibili con quelli relativi al POR e individuati in coerenza con il Reg. CE 1257/99 in appresso denominato Regolamento, sono attribuiti ad ogni misura come di seguito specificato.

Per le misure che prevedono un'unica azione, l'obiettivo generale coincide con quello specifico.

Agroambiente

Obiettivo generale

Diffondere metodi di produzione agricola e di gestione dei terreni compatibili con la tutela dell'ambiente e del suolo, salvaguardando nel contempo la redditività dell'impresa.

Obiettivi specifici

- F1 introduzione e mantenimento di metodi di produzione a basso impatto ambientale, anche in funzione della valorizzazione commerciale delle produzioni ottenute (art. 22 primo trattino del Regolamento);



- F2 difesa e tutela del territorio regionale dai fenomeni di dissesto, erosione, dagli incendi e gestione di sistemi foraggeri estensivi (art. 22 secondo e terzo trattino del Regolamento);
- F3 ricostituzione e mantenimento del paesaggio agrario tradizionale in aree sensibili (art. 22 quarto trattino del Regolamento);
- F4 incremento e salvaguardia della biodiversità (art. 22 primo trattino del Regolamento).

Zone svantaggiate

Obiettivo generale e specifico

- E1 Frenare l'esodo rurale, favorendo e garantendo attraverso l'uso continuato delle superficie agricole, il mantenimento di una comunità rurale vitale, conservare lo spazio naturale e mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili.

Imboschimento delle superfici agricole

Obiettivo generale

Incentivare l'imboschimento delle superfici agricole, allo scopo di diversificare l'orientamento produttivo aziendale e di ridurre i fenomeni di dissesto idrogeologico.

Obiettivi specifici

- H1 Imboschimento di terreni agricoli con finalità produttiva.
- H2 Creazione di popolamenti forestali naturali stabili.

Prepensionamento

Obiettivo generale e specifico

- D1 Favorire il ricambio generazionale nelle aziende agricole e assicurare un reddito agli imprenditori anziani che cessano l'attività (art.10 del Regolamento).

Impatti Attesi

Le misure d'intervento previste sono finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo globale del PSR, nell'ambito di un'azione sinergica con le misure di sviluppo rurale contenute nel POR Sicilia.

Tuttavia, il livello di ricaduta del piano in termini di impatto globale sulla situazione economico sociale delle aree rurali dell'Isola, non potrà non risentire della carenza di risorse finanziarie disponibili.

Per tale motivo, diversamente da quanto avvenuto nella precedente programmazione, si è ritenuto opportuno indirizzare gli interventi in zone specifiche, anche al fine di consentire una più efficace e razionale azione di monitoraggio, sorveglianza e valutazione.

Per quanto concerne, in particolare, quest'ultimo aspetto, nel successivo paragrafo riguardante il punto 7 dell'allegato al Reg. CE 1750/99, sono riportati i principali indicatori che verranno utilizzati al termine dell'implementazione del PSR, unitamente alle modalità di quantificazione degli impatti.

Inoltre, il sostegno contemplato dalle misure inciderà su:

- introduzione o mantenimento di metodi di produzione compatibili con le crescenti esigenze di tutela e miglioramento dell'ambiente, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica, nonché con la necessità di salvaguardare lo spazio naturale ed il paesaggio;
- fruibilità alla collettività dello spazio naturale gestito dall'agricoltore e dagli operatori forestali e rurali;

- forme di riconversione ambientale delle imprese;
- contributo al completamento della riforma della Politica agricola;
- prevenzione e rallentamento dei fenomeni di abbandono dei terreni nelle aree svantaggiate;
- contributo, attraverso una adeguata integrazione tra politica di sviluppo rurale e politica forestale, al miglioramento dell'ambiente, alla valorizzazione dello spazio naturale ed in generale del territorio rurale in particolare per quanto riguarda gli effetti positivi che si possono produrre sulla qualità dell'atmosfera, sulle risorse idriche e per la difesa del suolo;
- diversificazione di opportunità occupazionale e professionali sia nell'impresa agricola che nell'attività forestale e nei settori ad esse collegati
- la conservazione, il miglioramento e l'ampliamento dei siti inclusi nella Rete "NATURA 2000" (Direttiva Habitat 92/43/CEE).
- ricambio generazionale nel settore agricolo anche per contrastare il fenomeno di senilizzazione della classe imprenditoriale.

-

Ricadute a livello macroeconomico

Come già accennato, al raggiungimento dell'obiettivo globale concorreranno tutte le misure di sviluppo rurale previste sia nel POR, che nel presente piano.

Di conseguenza, la stima delle ricadute sulle variabili macroeconomiche deve essere effettuata in termini complessivi, utilizzando degli indicatori comuni.

In particolare, l'attuazione delle misure di sviluppo rurale inciderà sulle seguenti variabili a livello regionale:

- variazione annua del valore aggiunto reale ai prezzi base dell'agricoltura e dell'industria alimentare e bevande;
- variazione annua dell'occupazione complessiva in agricoltura e nell'industria alimentare e bevande, misurata in termini di ULA;
- tasso di natalità netta delle imprese (iscrizioni meno cancellazioni sul totale delle imprese registrate l'anno precedente);
- variazione del reddito pro capite nelle aree a prevalente connotazione rurale e nelle aree svantaggiate;
- variazione della popolazione residente nei comuni rurali e flusso migratorio nelle aree svantaggiate;
- creazione di occupazione in nuove attività;
- riduzione delle cessazioni di imprese agricole e agroindustriali;

Un ulteriore indicatore di impatto globale per il settore riguarda la nascita di imprese agricole e agroindustriali condotte da giovani, in quanto l'aumento della redditività dovrebbe determinare l'attrazione di giovani imprenditori verso il settore, contribuendo all'obiettivo macroeconomico di riduzione della disoccupazione giovanile in Sicilia.

Nella seguente tabella sono riepilogati gli indicatori globali per i quali è possibile effettuare una quantificazione. Per quanto riguarda i dati del valore aggiunto a prezzi base dell'industria alimentare e bevande e i dati delle unità di lavoro per l'agricoltura e l'industria alimentare desunti dalla contabilità nazionale, sono in corso di aggiornamento da parte dell'Istat le serie regionali revisionate secondo il SEC95. La quantificazione degli indicatori per il Mezzogiorno e per la Sicilia potrà quindi essere effettuata in una fase successiva.

Tabella Riepilogativa degli indicatori globali quantificabili

Indicatore	Nota	Anno di rif.	Valore Italia	Valore Mezzogiorno	Valore Sicilia	Valore atteso
Variazione % rispetto all'anno precedente del VA reale dell'agricoltura a prezzi base		1998 (valori costanti 1995)	1,2%	-1,6%	-1,7%	0,5%
Variazione % rispetto all'anno precedente del VA reale dell'industria alimentare, bevande e tabacco a prezzi base	I dati di contabilità nazionale regionali revisionati non sono attualmente disponibili	1998 (valori costanti)	3,4%			
Variazione % delle ULA totali in agricoltura, caccia e silvicoltura	I dati di contabilità nazionale regionali revisionati non sono attualmente disponibili	1998 (media annua)	-2,4%			
Variazione % delle ULA totali nell'industria alimentare, bevande e tabacco	I dati di contabilità nazionale regionali revisionati non sono attualmente disponibili	1998 (media annua)	4,6%			
Variazione % rispetto all'anno precedente del valore dei consumi intermedi a prezzi base		1998 (valori costanti 1995)	-0,2%	-2,2%	-3,6%	-1,0%
Tasso di natalità delle imprese del settore agricoltura, silvicoltura e caccia		1999	-1,3%	-0,3%	-0,3%	0,1%
Tasso di natalità delle imprese dell'industria alimentare e bevande		1999	1,1%	1,1%	0,3%	1,0%
Rapporto tra il saldo migratorio delle aree svantaggiate e il saldo migratorio totale		1998			55,8%	45,0%
Rapporto % tra le imprese cessate e le imprese registrate nell'anno precedente dell'agricoltura, silvicoltura e caccia		1999	5,8%	5,7%	5,8%	4,0%
Rapporto % tra le imprese cessate e le imprese registrate nell'anno precedente dell'industria alimentare e bevande		1999	5,1%	4,8%	4,9%	3,5%

Parità uomo donna

Con riferimento all'applicazione della precedente programmazione di cui al Reg. Ce 2078/92, si fa presente che la percentuale di donne beneficiarie degli aiuti è stata pari al 26% del totale. Tale valore risulta ampiamente superiore alla percentuale media della componente femminile occupata in agricoltura, a livello regionale (circa il 15%).

In ogni caso, verrà assegnata una specifica priorità di accesso al PSR alle giovani imprenditrici che beneficiano dell'aiuto al primo insediamento previsto dal POR-Sicilia.

Descrizione ed effetti di altre misure

Le azioni previste dal PSR, così come già ampiamente evidenziato, sono pienamente coerenti e integrate con le misure di sviluppo rurale finanziate dal FEOGA Orientamento, nonché con tutti gli interventi riguardanti il settore agricolo contenuti nel POR Sicilia.

Tale organicità discende dall'unicità dell'obiettivo globale del PSR e delle misure di sviluppo rurale del POR, nonché dalla coerenza degli obiettivi specifici di entrambi i documenti di programmazione.

La sinergia derivante dall'applicazione dei suddetti interventi, potrà consentire di innescare un processo di sviluppo intersettoriale, compatibile con l'esigenza di salvaguardia delle risorse ambientali.

Per quanto concerne, invece, le misure a carattere nazionale di una certa rilevanza per il settore agricolo, verranno rispettati i criteri di compatibilità e coerenza previsti dal POR-Sicilia.

6.1.7 Obblighi rilevanti che derivano dalle politiche ambientali

Il rispetto della normativa comunitaria di riferimento in materia di ambiente, costituisce requisito indispensabile per l'accesso al regime di aiuti di cui al presente piano.

Per quanto concerne la misura F agroambiente, sono stati inseriti i siti d'importanza comunitaria (SIC) designati ai sensi della Direttiva n.43/92 "Habitat" e le Zone di protezione speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva 79/409 "Uccelli", fra le aree di applicazione delle azioni, che comportano l'attuazione di metodi di produzione compatibili o la rinaturalizzazione progressiva dei luoghi.

Nelle aree suddette sono state comprese anche quelle ad elevata vulnerabilità di rischio d'inquinamento delle acque, in corso d'individuazione ai sensi della Direttiva 91/676.

Inoltre, numerosi impegni previsti dalla misura agroambiente sono finalizzati all'incremento della biodiversità delle specie animali e vegetali.

In ogni caso, gli interventi previsti dalle misure F agroambiente e H forestazione dovranno rispettare la tutela dell'ambiente e, in particolare, garantire l'integrità dei siti della rete Natura 2000 (vedasi elenco di seguito riportato).

I SIC e le ZPS di cui sopra sono state inclusi, fra l'altro, nelle aree con priorità d'intervento per l'attuazione delle azioni agroambientali e di forestazione.

Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Regione Siciliana

PROVINCIA	Codice sito:	Nome:
Trapani		
	ITA010001	ISOLE DELLO STAGNONE DI MARSALA
	ITA010002	ISOLA DI MARETTIMO
	ITA010003	ISOLA DI LEVANZO
	ITA010004	ISOLA DI FAVIGNANA
	ITA010005	LAGHETTI DI PREOLA E GORGHI TONDI E SCIARE DI MAZARA
	ITA010006	PALUDI DI CAPO FETO E MARGI SPANO'
	ITA010007	SALINE DI TRAPANI
	ITA010008	COMPLESSO M. BOSCO E SCORACE
	ITA010009	M. BONIFATO
	ITA010010	M. SAN GIULIANO
	ITA010011	SISTEMA DUNALE CAPO GRANITOLA, PORTO PALO E FOCE DEL BELICE
	ITA010012	MARAUSA: MACCHIA A QUERCUS CALLIPRINOS
	ITA010013	BOSCO DI CALATAFIMI
	ITA010014	SCIARE DI MARSALA
	ITA010015	COMPLESSO MONTI DI CASTELLAMMARE DEL GOLFO (TP)
	ITA010016	MONTE COFANO E LITORALE
	ITA010017	CAPO S.VITO, M.MONACO, ZINGARO, FARAGLIONI SCOPELLO, M.SPACIO
	ITA010018	FOCE DEL TORRENTE CALATUBO E DUNE
	ITA010019	ISOLA DI PANTELLERIA: MONTAGNA GRANDE E MONTE GIBELE
	ITA010020	ISOLA DI PANTELLERIA - AREA COSTIERA, FALESIE E BAGNO DELL'ACQUA
	ITA010021	SALINE DI MARSALA
	ITA010022	COMPLESSO MONTI DI S. NINFA – GIBELLINA E GROTTA DI S. NINFA
	ITA010023	MONTAGNA GRANDE DI SALEMI
	ITA010024	FONDALI DELL'ISOLA DI FAVIGNANA
	ITA010025	FONDALI DEL GOLFO DI CUSTONACI
	ITA010026	FONDALI DELL'ISOLA DELLO STAGNONE DI MARSALA
	ITA010027	CAPO FETO (ZPS)



PROVINCIA	Codice sito:	Nome:
Palermo		
	ITA020001	ROCCA DI CEFALU'
	ITA020002	BOSCHI DI GIBILMANNA E CEFALU'
	ITA020003	BOSCHI DI SAN MAURO CASTELVERDE
	ITA020004	M. S.SALVATORE, M.CATARINECI, V.NE MANDARINI, AMBIENTI UMIDI...
	ITA020005	ISOLA DELLE FEMMINE
	ITA020006	CAPO GALLO
	ITA020007	BOSCHI FICUZZA E CAPPELLIERE, V.NE CERASA,CASTAGNETI MEZZOJUSO
	ITA020008	ROCCA BUSAMBRA E ROCCHIE DI RAO
	ITA020009	CALA ROSSA e CAPO RAMA
	ITA020010	ISOLA DI USTICA
	ITA020011	ROCCHIE DI CASTRONUOVO, PIZZO LUPO, GURGH DI S.ANDREA
	ITA020012	VALLE DEL FIUME ORETO
	ITA020013	LAGO DI PIANA DEGLI ALBANESI
	ITA020014	MONTE PELLEGRINO
	ITA020015	COMPLESSO CALANCHIVO DI CASTELLANA SICULA
	ITA020016	M.QUACELLA, M.DEI CERVI, PIZZO CARBONARA, M.FERRO, PIZZO OTIERO
	ITA020017	COMPLESSO PIZZO DIPILLO E QUERCETI SU CALCARE
	ITA020018	FOCE DEL F. POLLINA E M. TARDARA
	ITA020019	RUPI DI CATALFANO E CAPO ZAFFERANO
	ITA020020	QUERCETI SEMPREVERDI DI GERACI SICULO E CASTELBUONO
	ITA020021	MONTAGNA LONGA, PIZZO MONTANELLO
	ITA020022	CALANCHI, LEMBI BOSCHIVI E PRATERIE DI RIENA
	ITA020023	RAFFO ROSSO, M. CUCCIO E VALLONE SAGANA
	ITA020024	ROCCHIE DI CIMINNA
	ITA020025	BOSCO DI S. ADRIANO
	ITA020026	M. PIZZUTA, COSTA DEL CARPINETO, MOARDA
	ITA020027	M. IATO, KUMETA, MAGANOCE E PIZZO PARRINO
	ITA020028	SERRA DEL LEONE E M. STAGNATARO
	ITA020029	M. ROSE E M. PERNICE
	ITA020030	M. MATASSARO, M. GRADARA ED M. SIGNORA
	ITA020031	M. D'INDISI, MONTAGNA DEI CAVALLI, PIZZO POTORNO E PIAN DEL LEONE
	ITA020032	BOSCHI DI GRANZA
	ITA020033	MONTE SAN CALOGERO (Termini Imerese)
	ITA020034	MONTE CARCACI, PIZZO COLOBRIA E AMBIENTI UMIDI
	ITA020035	MONTE GENUARDO E SANTA MARIA DEL BOSCO
	ITA020036	M. TRIONA E M. COLOMBA
	ITA020037	MONTI BARRACU', CARDELIA, PIZZO CANGIALOSI E GOLE DEL T.CORLEONE
	ITA020038	SUGHERETE DI CONTRADA SERRADAINO
	ITA020039	MONTE CANE, PIZZO SELVA A MARE, MONTE TRIGNA
	ITA020040	MONTE ZIMMARA (GANGI)
	ITA020041	MONTE SAN CALOGERO (GANGI)
	ITA020042	ROCCHIE DI ENTELLA
	ITA020043	MONTE ROSAMARINA E COZZO FAMO'
	ITA020044	MONTE GRIFONE
	ITA020045	ROCCA DI SCIARA
	ITA020046	FONDALI DELL'ISOLA DI USTICA
	ITA020047	FONDALI DI ISOLA DELLE FEMMINE - CAPO GALLO



PROVINCIA	Codice sito:	Nome:
Messina		
	ITA030001	STRETTA DI LONGI
	ITA030002	TORRENTE FIUMETTO E PIZZO D'UNCINA
	ITA030003	RUPI DI TAORMINA E MONTE VENERETTA
	ITA030004	BACINO DEL TORRENTE LETOJANNI
	ITA030005	BOSCO DI MALABOTTA
	ITA030006	ROCCA DI NOVARA
	ITA030007	AFFLUENTI DEL TORRENTE MELA
	ITA030008	CAPO PELORO - LAGHI DI GANZIRRI
	ITA030009	PIZZO MUALIO, MONTAGNA DI VERNÀ
	ITA030010	FIUME FIUMEDINISI, MONTE SCUDERI
	ITA030011	DORSALE CURCURACI, ANTENNAMARE
	ITA030012	LAGUNA DI OLIVERI - TINDARI
	ITA030013	ROCCE DI ALCARA LI FUSI
	ITA030014	PIZZO FAU, M. POMIERE, PIZZO BIDI E SERRA DELLA TESTA
	ITA030015	VALLE DEL F. CARONIA, LAGO ZILIO
	ITA030016	PIZZO DELLA BATTAGLIA
	ITA030017	VALLONE LACCARETTA E URIO QUATTROCCHI
	ITA030018	PIZZO MICHELE
	ITA030019	TRATTO MONTANO DEL BACINO DELLA FIUMARA DI AGRO'
	ITA030020	F. SAN PAOLO
	ITA030021	TORRENTE SAN CATALDO
	ITA030022	LECCEA DI S.FRATELLO
	ITA030023	ISOLA DI ALICUDI
	ITA030024	ISOLA DI FILICUDI
	ITA030025	ISOLA DI PANAREA E SCOGLI VICINIORI
	ITA030026	ISOLE DI STROMBOLI E STROMBOLICCHIO
	ITA030027	ISOLA DI VULCANO
	ITA030028	ISOLA DI SALINA (MONTE FOSSA DELLE FELCI E DEI PORRI)
	ITA030029	ISOLA DI SALINA (STAGNO DI LINGUA)
	ITA030030	ISOLA DI LIPARI
	ITA030031	ISOLA BELLA, CAPO TAORMINA E CAPO S. ANDREA
	ITA030032	CAPO MILAZZO
	ITA030033	CAPO CALAVA'
	ITA030034	ROCCE DI ROCCELLA VALDEMONE
	ITA030035	ALTA VALLE DEL FIUME ALCANTARA
	ITA030036	RISERVA NATURALE DEL FIUME ALCANTARA
	ITA030037	FIUMARA DI FLORESTA
	ITA030038	SERRA DEL RE, MONTE SORO E BIVIERE DI CESARO'
	ITA030039	MONTE PELATO
	ITA030040	FONDALI DI TAORMINA - ISOLA BELLA
	ITA030041	FONDALI DELL'ISOLA DI SALINA

PROVINCIA	Codice sito:	Nome:
Agrigento		
	ITA040001	ISOLA DI LINOSA
	ITA040002	ISOLA DI LAMPEDUSA E LAMPIONE
	ITA040003	FOCE DEL MAGAZZOLO, FOCE DEL PLATANI, CAPO BIANCO, TORRE SALSA
	ITA040004	FOCE DEL FIUME VERDURA
	ITA040005	M. CAMMARATA – CONTRADA SALACI
	ITA040006	COMPLESSO MONTE TELEGRAFO E ROCCA FICUZZA
	ITA040007	PIZZO DELLA RONDINE, BOSCO DI S. STEFANO QUISQUINA
	ITA040008	MACCALUBE DI ARAGONA
	ITA040009	MONTE SAN CALOGERO (SCIACCA)
	ITA040010	LITORALE DI PALMA DI MONTECHIARO
	ITA040011	LA MONTAGNOLA E ACQUA FITUSA
	ITA040012	FONDALI DI CAPO SAN MARCO – SCIACCA



PROVINCIA	Codice sito:	Nome:
Caltanissetta		
	ITA050001	BIVIERE E MACCONI DI GELA
	ITA050002	TORRENTE VACCARIZZO (TRATTO TERMINALE)
	ITA050003	LAGO SOPRANO
	ITA050004	MONTE CAPODARSO E VALLE DEL FIUME IMERA MERIDIONALE
	ITA050005	LAGO SFONDATO
	ITA050006	M. CONCA
	ITA050007	SUGHERETA DI NISCEMI
	ITA050008	RUPE DI FALCONARA
	ITA050009	RUPE DI MARIANOPOLI
	ITA050010	PIZZO MUCULUFA
	ITA050011	TORRE MANFRIA

PROVINCIA	Codice sito:	Nome:
Enna		
	ITA060001	LAGO OGLIASTRO
	ITA060002	LAGO DI PERGUSA
	ITA060003	LAGO DI POZZILLO
	ITA060004	MONTE ALTESINA
	ITA060005	LAGO DI ANCIPA
	ITA060006	MONTE SAMBUGHETTI, M. CAMPANITO
	ITA060007	VALLONE DI PIANO DELLA CORTE
	ITA060008	CONTRADA GIAMMAIANO
	ITA060009	BOSCO DI SPERLINGA, ALTO SALSO
	ITA060010	VALLONE ROSSOMANNO
	ITA060011	CONTRADA CAPRARA
	ITA060012	BOSCHI DI PIAZZA ARMERINA
	ITA060013	SERRE DI M. CANNARELLA
	ITA060014	M. CHIAPPARO
	ITA060015	CONTRADA VALANGHE

PROVINCIA	Codice sito:	Nome:
Catania		
	ITA070001	FOCE DEL FIUME SIMETO E LAGO GORNALUNGA
	ITA070002	RISERVA NATURALE F. FIUMEFREDDO
	ITA070003	LA GURNA
	ITA070004	TIMPA DI ACIREALE
	ITA070005	BOSCO DI SANTO PIETRO
	ITA070006	ISOLE DEI CICLOPI
	ITA070007	BOSCO DEL FLASCIO
	ITA070008	COMPLESSO IMMACOLATELLE, MICIO CONTI, BOSCHI LIMITROFI
	ITA070009	FASCIA ALTOMONTANA DELL'ETNA
	ITA070010	DAMMUSI
	ITA070011	POGGIO S. MARIA
	ITA070012	PINETA DI ADRANO E BIANCAVILLA
	ITA070013	PINETA DI LINGUAGLOSSA
	ITA070014	M. BARACCA, CONTRADA GIARRITA
	ITA070015	CANALONE DEL TRIPODO
	ITA070016	VALLE DEL BOVE
	ITA070017	SCIARE DI ROCCAZZO DELLA BANDIERA
	ITA070018	PIANO DEI GRILLI
	ITA070019	LAGO GURRIDA E SCIARE DI S. VENERA
	ITA070020	BOSCO DI MILO
	ITA070021	BOSCO DI S.MARIA LA STELLA
	ITA070022	BOSCO DI LINERA
	ITA070023	MONTE MINARDO
	ITA070024	MONTE ARSO
	ITA070025	TRATTO DI PIETRALUNGA DEL F. SIMETO
	ITA070026	FORRE LAVICHE DEL F. SIMETO
	ITA070027	CONTRADA SORBERA E CONTRADA GIBIOTTI
	ITA070028	FONDALI DI ACICASTELLO (ISOLA LACHEA - CICLOPI)



PROVINCIA	Codice sito:	Nome:
Ragusa		
	ITA080001	FOCE DEL FIUME IRMINO
	ITA080002	ALTO CORSO DEL FIUME IRMINO
	ITA080003	VALLATA DEL F. IPPARI (PINETA DI VITTORIA)
	ITA080004	PUNTA BRACCETTO, CONTRADA CAMMARANA
	ITA080005	ISOLA DEI PORRI
	ITA080006	CAVA RANDELLO, PASSO MARINARO
	ITA080007	SPIAGGIA MAGANUCO
	ITA080008	CONTRADA RELIGIONE
	ITA080009	CAVA D'ISPICA
	ITA080010	FONDALI FOCE DEL FIUME IRMINO

PROVINCIA	Codice sito:	Nome:
Siracusa		
	ITA090001	ISOLA DI CAPO PASSERO
	ITA090002	VENDICARI
	ITA090003	PANTANI DELLA SICILIA SUD-ORIENTALE
	ITA090004	PANTANO MORGHELLA
	ITA090005	PANTANO DI MARZAMEMI
	ITA090006	SALINE DI SIRACUSA E F. CIANE
	ITA090007	CAVA GRANDE DEL CASSIBILE, C. CINQUE PORTE, CAVA E BOSCO DI BAULI
	ITA090008	CAPO MURRO DI PORCO, PENISOLA DELLA MADDALENA E GROTTA
	ITA090009	VALLE DEL F. ANAPO, CAVAGRANDE DEL CALCINARA, CUGNI DI SORTINO
	ITA090010	ISOLA CORRENTI, PANTANI DI P. PILIERI, CHIUSA DELL'ALGA E PARRINO
	ITA090011	GROTTA MONELLO
	ITA090012	GROTTA PALOMBARA
	ITA090013	SALINE DI PRIOLO
	ITA090014	SALINE DI AUGUSTA
	ITA090015	TORRENTE SAPILLONE
	ITA090016	ALTO CORSO DEL FIUME ASINARO, CAVA PIRARO E CAVA CAROSELLO
	ITA090017	CAVA PALOMBIERI
	ITA090018	F. TELLESIMO
	ITA090019	CAVA CARDINALE
	ITA090020	MONTI CLIMITI
	ITA090021	CAVA CONTESSA - CUGNO LUPO
	ITA090022	BOSCO PISANO
	ITA090023	MONTE LAURO
	ITA090024	COZZO OGIASTRI
	ITA090025	INVASO DI LENTINI
	ITA090026	FONDALI DI BRUCOLI - AGNONE
	ITA090027	FONDALI DI VENDICARI
	ITA090028	FONDALI DELL'ISOLA DI CAPO PASSERO
	ITA090029	VENDICARI (ZPS)

Elenco delle ZPS (con le stesse perimetrazioni dell'omonimo sito di Importanza comunitaria):

Zone di Protezione speciale (ZPS) per gli uccelli selvatici

Isole dello Stagnone di Marsala
Isola di Marettimo
Isola di Levanzo
Saline di Trapani
Monte Cofano e litorale
Capo San Vito, Monte Monaco, Zingaro, Faraglioni di Scopello, Monte Sparacio
Capo Feto 1. Isola di Pantelleria: Montagna Grande e Monte Gibeles
Isola di Pantelleria: area costiera, falesie e bagno dell'acqua
Saline di Marsala
Rocca Busambra e Rocche di Rao
Isola di Ustica
M.Quacella, M.Cervi, Pizzo Carbonara, M.Ferro, Pizzo Otiero
Montagna Longa, Pizzo Montanello
Bosco di S.Adriano
M.Iato, Kumeta, Maganoce e Pizzo Parrino
Serra del Leone e M.Stagnataro
M.Matassaro, M.Gradara e M.Signora
Monte Carcaci, Pizzo Colobria e ambienti umidi
M.Triona e M.Colomba
Monti Barracù, Cardeli, Pizzo Cangialosi e gole del T.Corleone
Rocche di Entella
Capo Peloro-Laghi di Ganzirri
Dorsale Curcuraci, Antennamare
Rocche di Alcara Li Fusi
Isola di Alicudi
Isola di Filicudi
Isola Stromboli e Strombolicchio
Isola di Salina (Stagno di Lingua)
Serra del Re, Monte Soro e Biviere di Cesarò
Isola di Linosa
Isola di Lampedusa e Lampione
Biviere e Macconi di Gela
Lago di Pergusa
Foce del Fiume Simeto e Lago Gornalunga
La Gurna
Canalone del Tripodo
Valle del Bove
Sciare di Roccazzo della Bandiera
Piano dei Grilli
Pantani della Sicilia Sud-Orientale
Pantano Morghella
Saline di Siracusa e F. Ciane
Saline di Priolo
Saline di Augusta
Invaso di Lentini
Vendicari

6.3. Zone di applicazione delle misure

La zonizzazione delle misure previste dal PSR è concepita sulla base della differenziazione dei fabbisogni d'intervento, derivante dalle specifiche peculiarità delle aree rurali dell'Isola. Infatti, come già evidenziato, la situazione esistente si caratterizza per differenti livelli di sviluppo e di problematiche ambientali, desumibili dai principali parametri agroambientali e socioeconomici rilevabili.

Naturalmente, l'individuazione delle aree di applicabilità è connessa a criteri diversi in rapporto alle singole misure considerate.

Per quanto concerne la misura **Agroambiente**, si è cercato di ottimizzare la localizzazione delle azioni rispetto al passato, privilegiando le specifiche esigenze ambientali delle aree d'intervento.

A riguardo sono state utilizzate delimitazioni esistenti, nonché supporti cartografici appositamente realizzati per l'attuazione del piano.

Nel dettaglio, si riportano di seguito le zonizzazioni considerate per l'applicazione delle singole azioni e/o ai fini dell'individuazione delle priorità d'intervento:

- bacini imbriferi di fiumi con significativa concentrazione di nitrati o nel cui territorio è riscontrabile un'elevata intensità colturale (vedasi dati del monitoraggio sullo stato delle acque e la carta n.2 dell'allegato cartografico n. 1);
- aree ad elevata vulnerabilità ai sensi della Direttiva 91/676;
- parchi e riserve naturali istituiti secondo la normativa regionale vigente;
- oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica di cui alla L.R. n.37/81;
- siti d'importanza comunitaria individuati ai sensi della Direttiva 43/92;
- zone di protezione speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva 79/409 "Uccelli";
- territorio compreso nella rete ecologica prevista dall'asse I del POR Sicilia;
- terreni sottoposti a vincolo idrogeologico e/o paesaggistico;
- cartografia tematica riguardante le colture ad elevata valenza paesaggistica;
- aree di rispetto di corsi d'acqua, pozzi, sorgenti e bacini artificiali.

Con riferimento all'asse **Zone svantaggiate**, si è fatto riferimento alla delimitazione di cui alla Direttiva 75/268 (vedasi elenco analitico in allegato **n. 2**).

La cartografia disponibile relativa alle delimitazioni sopra precisate è riportata nell'allegato cartografico **n. 1**. Si fa presente che tale cartografia, essendo in piccola scala, verrà ulteriormente elaborata ai fini operativi.

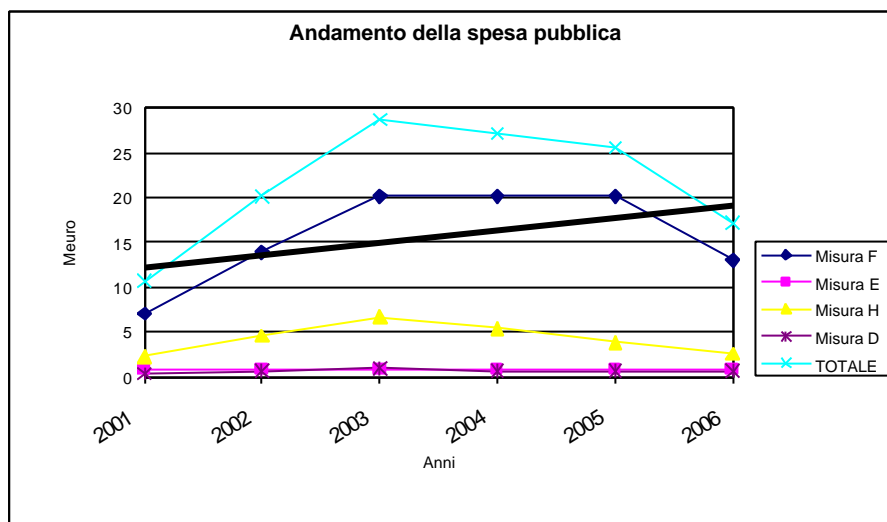
6.4 Calendario ed esecuzione

La validità del PSR è prevista pari a sette anni, dall'anno 2000 al 2006, in coerenza con quanto stabilito dalla normativa comunitaria.

La durata degli impegni è precisata nelle schede descrittive di ogni singola azione.

E' prevista l'attuazione di un finanziamento aggiuntivo con fondi regionali, come specificato nel successivo paragrafo "aiuti di stato"

Di seguito si riporta il grafico riguardante la dinamica della spesa pubblica relativa ai nuovi impegni, suddivisa per anno e distinta per misure d'intervento.



Per quanto concerne la previsione delle superfici interessate alle singole azioni, l'andamento stimato è desumibile dalla seguente tabella distinta per misura ed esercizi finanziari:

Superfici interessate alle misure PSR 2001-2006 (nuovi impegni)

Misure		2001 Ha	2002 Ha	2003 Ha	2004 Ha	2005 Ha	2006 Ha	TOTALE Ha
F Agroambiente	F1a	1.000	1.000	1.000				3.000
	F1b	4.239	4.000	4.000				12.239
	F2	2.000	2.000	2.000				6.000
	F3	2.000	2.000	2.000				6.000
	F4a	2.000	2.000	2.000				6.000
	F4b	1.000*	1.000*	1.000*				3.000*
E Zone svantaggiate		9.500	9.500	9.500				28.500
H Imboschimento	H1	500	500	500				1.500
	H2	500	500	500				1.500
D Prepensionamento		200	250	250				700
TOTALE ettari UBA		21.989 1.000	21.750 1.000	21.750 1.000				65.489 3.000

*UBA

Si precisa che nell'anno 2.000 le superfici interessate riguardano esclusivamente gli impegni in corso relativi alle precedenti misure di accompagnamento, nonché le superfici in proroga degli impegni in scadenza relativi al Reg. CE 2078/92 (Reg. CE 2603/99).

7. Valutazione degli impatti economici, ambientali e sociali attesi

Aspetti generali e valutazione ex ante

L'attuazione del piano di sviluppo rurale comporterà una serie di riflessi economici, sociali ed ambientali di non facile quantificazione.

In linea generale, tutte le misure previste avranno una positiva incidenza dal punto di vista occupazionale, in quanto gli impegni programmati richiedono un intervento diretto sul territorio da parte degli imprenditori agricoli e, limitatamente alla misura H, anche per il tramite di Enti Pubblici.

Tale valutazione è operabile anche in termini di mantenimento della presenza dell'uomo nelle aree più marginali e di prevenzione dei fenomeni di abbandono dei terreni agricoli.

Tuttavia, si ritiene che una decisiva limitazione ai processi di ricaduta del PSR sarà causata dall'insufficienza dei fondi disponibili, che non consentirà un'attivazione diffusa degli interventi.

In ogni caso, per effettuare una corretta valutazione degli impatti è necessario partire dall'obiettivo globale del PSR, che consiste nell'incremento della competitività delle aree rurali, in un contesto di sviluppo intersettoriale compatibile con l'esigenza di tutela e salvaguardia del territorio, del paesaggio e dell'agroecosistema.

In logica coerenza con tali finalità, gli obiettivi specifici delle quattro misure previste dal piano sono stati individuati per consentire il perseguimento dell'obiettivo globale.

Con riferimento alla quantificazione fisica delle realizzazioni attese, nella Tab. 1 sono riportate le stime desumibili anche sulla base dei risultati conseguiti con il precedente periodo di programmazione, fermo restando che un'analisi più puntuale ed approfondita potrà essere effettuata in sede di valutazione in itinere.

Come si può rilevare, l'incidenza dei contratti agroambientali relativi alla programmazione precedente è talmente elevata, che risulteranno fortemente limitate le nuove adesioni al PSR.

In termini di allocazione delle risorse, tuttavia, l'esperienza conseguita in passato con il Reg. 2078/92 ha fatto ritenere di attribuire un maggior peso alle azioni specificatamente volte al contenimento dei fenomeni di erosione e dissesto del suolo. Sono state, inoltre, ulteriormente affinate le prescrizioni contenute nelle singole azioni, anche per consentire l'individuazione di specifici indicatori d'impatto.

Realizzazioni

Le realizzazioni attese sono state quantificate utilizzando i risultati relativi alla precedente programmazione, ipotizzando un pieno impiego delle risorse disponibili nel periodo 2000-2006.

La misura Agroambiente assume un ruolo preponderante rispetto alle altre, con 5.540 aziende e 33.239 ettari sottoposti a nuovi impegni.

La misura Zone svantaggiate interesserà circa n.315 aziende, per un'estensione di 9500 ettari di superficie impegnata.

Per quanto concerne la misura Imboschimento dei terreni agricoli, sono previsti 3.000 ettari e n. 244 aziende, anche in considerazione dell'elevato numero di richieste che non è stato possibile finanziare nel precedente periodo di programmazione.

In riferimento alla misura Prepensionamento, la realizzazione attesa è superiore a quanto attuato con il Reg. 2079/92, in quanto le nuove condizioni previste dal piano sono caratterizzate da una maggiore flessibilità rispetto al passato.

MISURE	REALIZZAZIONI ATTESE
Misura F "Agroambiente Impegni sottoscritti con la precedente programmazione Nuovi impegni	N. 11.000 aziende con 66.000 ettari impegnati in media annualmente N. 5.540 aziende con 33.239 ettari complessivi
Misura E "Zone svantaggiate Nuovi impegni	N. 315 aziende con 9.500 ettari
Misura H "Imboschimento delle superfici agricole" Nuovi Impegni	N. 244 aziende con 3.000 ettari imboschiti
Misura D "Prepensionamento" Aziende cedute	N. 28 aziende con 700 ettari complessivi

Risultati

L'obiettivo globale del piano e gli obiettivi specifici delle misure sono stati fissati in coerenza con i nuovi orientamenti della PAC, in materia di sviluppo rurale e di sostenibilità dell'attività produttiva agricola.

In particolare, l'impatto previsto avrà riflessi positivi sui seguenti aspetti:

- consolidamento e rafforzamento della tendenza alla diffusione di metodi di produzione a ridotto impatto ambientale;
- prevenzione e riduzione dei fenomeni di abbandono dei terreni, dissesto ed erosione dei suoli;
- incremento delle superfici forestali in sostituzione di terreni agricoli;
- miglioramento del paesaggio agrario e incremento della biodiversità;
- incentivazione del ricambio generazionale in agricoltura.

Per quanto concerne in maniera particolare la misura agroambiente, le risultanze della valutazione del precedente periodo di programmazione e la specifica finalizzazione delle prescrizioni contenute nelle azioni del piano, consentono di attribuire ad alcuni obiettivi specifici dei parametri di risultato.

In relazione all'obiettivo F1 "Introduzione e mantenimento di metodi di produzione a basso impatto ambientale, anche in funzione della valorizzazione commerciale delle produzioni ottenute", strettamente collegato alle azioni F1a e F1b, si prevede una diminuzione dell'uso di fertilizzanti quantificabile, in agricoltura integrata, in misura pari al 20% rispetto all'ordinaria buona pratica agricola.

Inoltre, la corretta gestione delle epoche di distribuzione degli elementi nutritivi e il maggiore impiego di concimi organici consentiranno di ridurre l'inquinamento delle falde da lisciviazione di nitrati.

Con riferimento ai prodotti fitosanitari, si prevede una riduzione dell'impiego di diserbanti, nonché dei principi attivi a maggiore rischio tossicologico-ambientale.

L'adozione dei metodi di produzione biologici comporterà, fra l'altro, un aumento di circa il 5% dei quantitativi di prodotti biologici commercializzati etichettati, unitamente all'incremento del contenuto di sostanza organica nei suoli delle aziende interessate (+0,3-0,5%).

Per quanto attiene l'obiettivo F2 "Difesa e tutela del territorio regionale dai fenomeni di dissesto, erosione, dagli incendi e gestione di sistemi foraggeri estensivi", le azioni collegate sono soprattutto F2 "Sistemi foraggeri estensivi" e F4a "Ritiro dei seminativi per scopi ambientali".

A riguardo, gli impatti attesi afferiscono alla riduzione dei fenomeni erosivi in termini di perdita media di suolo e all'incremento della biodiversità, su terreni precedentemente destinati a cereali e foraggiere annuali, anche per mezzo della ricostituzione di habitat seminaturali, utilizzabili dagli uccelli e dalla fauna minore.

L'obiettivo F3 "Ricostituzione e mantenimento del paesaggio agrario tradizionale in aree sensibili", viene perseguito con l'applicazione delle prescrizioni contenute nelle azioni F3 "Ricostituzione e mantenimento del paesaggio agrario tradizionale, di spazi naturali e seminaturali" e F2.

Tali azioni, in prosecuzione di quanto già attuato con le misure B2 e D1 del Reg.2078/92, consentiranno di salvaguardare gli elementi caratteristici del paesaggio agrario e di mantenere le colture tradizionali, difendendole anche dagli incendi la cui diffusione è favorita dall'abbandono delle cure colturali.

Con riferimento all'obiettivo F4 "Incremento e salvaguardia della biodiversità", esso è strettamente collegato alle azioni F4a "Ritiro dei seminativi per scopi ambientali" e F4b "Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione", che mirano ad incrementare il numero e la varietà delle specie animali e vegetali presenti nelle aree di applicabilità, nonché ad aumentare le consistenze delle razze animali minacciate di erosione genetica.

Infine, per quanto concerne la valutazione ex ante, si precisa che è stato redatto uno specifico documento dall'ISMEA, in qualità di consulente esterno, riportato in allegato **n. 5**.

Analisi dell'impatto del piano

L'impatto generato dalla realizzazione del piano potrà essere apprezzato alla scadenza fissata al 2006, mediante l'utilizzo di una serie d'indicatori.

Gli effetti previsti, individuabili nella riduzione dell'impatto dell'attività agricola sull'ambiente anche attraverso la destinazione dei terreni all'uso forestale, nella riduzione del fenomeno dell'abbandono delle aree marginali e nell'accelerazione del processo di ricambio generazionale per la gestione dell'impresa agricola, potranno avere un'incidenza significativa a livello regionale, grazie alla prevista sinergia con tutte le misure di sviluppo rurale contenute nel POR Sicilia.

Gli indicatori d'impatto utilizzabili, pertanto, in diversi casi potranno rilevare una serie di parametri generati non esclusivamente dalla realizzazione del PSR, ma dal complesso delle misure di sviluppo rurale attivate nel periodo d'implementazione.

Le tipologie d'indicatori da considerare possono essere ascritte a tre ambiti:

- effetti economici
- effetti ambientali
- effetti sociali

La finalità principale degli indicatori consiste nel verificare la rispondenza degli interventi con gli obiettivi del piano, fornendo elementi nel medio periodo comparabili nel tempo (situazione pre e post piano) a diversi livelli (regionale, nazionale e comunitario).

Nella tabella seguente sono riportati gli indicatori d'impatto, raggruppati secondo le tipologie sopra indicate.

In linea generale, dal punto di vista economico il piano avrà una ricaduta positiva per la valorizzazione dei prodotti biologici, la diversificazione delle attività agricole e l'utilizzo della forza lavoro dell'impresa agricola.

In particolare, le misure imboschimento e agroambiente consentiranno di attuare un utilizzo differenziato delle superfici agricole, che potrà avere benefici effetti anche in settori collegati come quello dell'agriturismo.

Per quanto concerne gli aspetti ambientali, le misure F e ed H incidono positivamente su gran parte degli indicatori e, in particolare, sulle problematiche relative alla tutela del suolo e alla riduzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari.

Con riferimento ai risultati attesi a livello sociale, sebbene gli impatti ipotizzati risultino positivi in merito a parametri di notevole importanza come il tasso d'occupazione agricola e i flussi demografici, è necessario precisare che l'esiguità dei fondi disponibili potrà comportare un livello di ricaduta talmente limitato da non incidere in maniera significativa sulla situazione regionale.

Impatti attesi a livello economico

Indicatore	Criterio di valutazione	Misure			
		F	E	H	D
Valorizzazione di prodotti di qualità	Confronto con situazione pre piano (anno 2000) e con dati nazionale e comunitari	+	o	o	o
Diversificazione delle attività agricole	% di agricoltori con fonti di reddito da settore extra agricolo pari o superiore al 30% e incidenza sulla PLV agricola a confronto con situazione pre piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	*	o	+	o
Migliore remunerazione del lavoro prestato dall'imprenditore	Confronto con situazione pre piano (anno 2000) sulla base di dati aziendali	+	+	+	o

Impatti attesi a livello ambientale

Indicatore	Criterio di valutazione	Misure			
		F	E	H	D
Impiego di prodotti fitosanitari	Confronto con situazione pre Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	+	+	*	o
Variazione quali-quantitativa mercato prodotti fitosanitari	Tendenze storiche di mercato (confronto pre e post piano)	+	+	+	o
Impiego di fertilizzanti	Confronto con situazione pre Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	+	+	*	o
Superfici a Produzioni biologiche e integrate	Incidenza sulla SAU regionale e confronto con situazione pre Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	+	o	o	o
Estensivizzazione produttiva	Incidenza delle colture estensive sulla SAU regionale e confronto con situazione preesistente	+	o	o	o
Superficie a bosco per area territoriale	Incremento delle superfici boscate rispetto a situazione precedente e incidenza sulla superficie territoriale regionale	o	o	+	o
Superficie a arboricoltura da legno per area territoriale	Incremento delle superfici piantumate rispetto a situazione precedente e incidenza sulla superficie territoriale regionale	o	o	+	o
Salvaguardia dagli incendi e dall'erosione	Confronto del numero e della distribuzione degli incendi e dei fenomeni erosivi rispetto alla situazione pre piano	+	*	+	o
Patrimonio faunistico	Variazione della consistenza del patrimonio faunistico nelle aziende interessate rispetto alla situazione pre piano	+	o	+	o

Impatti attesi a livello sociale

Indicatore	Criterio di valutazione	Misure			
		F	E	H	D
Variazione del tasso di occupazione agricola	Confronto della variazione del tasso di occupazione agricola con situazione pre Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	+	*	+	+
Riduzione dell'età media dei conduttori nelle aziende cedute	Confronto con situazione pre Piano (anno 2000) e con dati nazionali e comunitari	o	o	o	+
Flussi demografici tra ambiente urbano e rurale	Variazioni demografiche rispetto alla situazione pre piano e confronto con le dinamiche nazionali e comunitarie	+	+	o	+
Riduzione del tasso di migrazione	Confronto del tasso di migrazione dalle aree svantaggiate rispetto alla situazione di partenza e confronto con dato nazionale e comunitario	o	*	o	o

LEGENDA : + impatto positivo, o nessun impatto, * impatto indiretto.



8. **TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA**

**REGIONE SICILIA – REG. CE 1257/1999 – Piano di sviluppo Rurale 2000/2006**

(MEURO)

Misura			2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		TOTALE		
			Spesa totale	UE	Spesa totale	UE	Spesa totale	UE	Spesa totale	UE	Spesa totale	UE	Spesa totale	UE	Spesa totale	UE	Spesa totale	Contributo UE MEURO	in%
F – Agroambiente	Obiettivo F1	a	-	-	0,450	0,338	0,900	0,675	1,350	1,013	1,350	1,013	1,350	1,013	0,900	0,675	6,300	4,725	1,12
		b	-	-	2,543	1,908	4,943	3,708	7,343	5,508	7,343	5,508	7,343	5,508	4,800	3,600	34,317	25,738	6,13
	Obiettivo F2		-	-	0,800	0,600	1,600	1,200	2,400	1,800	2,400	1,800	2,400	1,800	1,600	1,200	11,200	8,400	2,00
	Obiettivo F3		-	-	0,800	0,600	1,600	1,200	2,400	1,800	2,400	1,800	2,400	1,800	1,600	1,200	11,200	8,400	2,00
	Obiettivo F4	a	-	-	1,560	1,170	3,120	2,340	4,680	3,510	4,680	3,510	4,680	3,510	3,120	2,340	21,840	16,380	3,90
		b	-	-	0,200	0,150	0,400	0,300	0,600	0,450	0,600	0,450	0,600	0,450	0,400	0,300	2,800	2,100	0,50
Impegni ex 2078/92			-	-	22,754	17,066	40,185	30,139	42,358	31,769	46,118	34,588	49,526	37,144	60,480	45,360	261,420	196,064	46,67
Totale Misura F			-	-	29,108	21,831	52,748	39,561	61,131	45,849	64,891	48,668	68,299	51,224	72,900	54,675	349,077	261,807	62,32
E – Zone Svantaggiate	Obiettivo E1		-	-	0,855	0,641	0,855	0,641	0,855	0,641	0,855	0,641	0,855	0,641	0,855	0,641	5,130	3,848	0,92
Totale Misura E			-	-	0,855	0,641	0,855	0,641	0,855	0,641	0,855	0,641	0,855	0,641	0,855	0,641	5,130	3,848	0,92
H – Imboschimento	Obiettivo H1		-	-	1,082	0,812	2,164	1,623	3,172	2,379	2,579	1,934	1,895	1,421	1,285	0,963	12,176	9,132	2,17
	Obiettivo H2		-	-	1,231	0,923	2,462	1,846	3,546	2,660	2,882	2,162	1,972	1,479	1,331	0,998	13,424	10,068	2,40
	Impegni ex 2080/92		-	-	43,455	32,591	19,018	14,264	9,586	7,189	9,586	7,189	9,586	7,189	7,649	5,737	98,879	74,159	17,65
Totale Misura H			-	-	45,767	34,326	23,644	17,733	16,304	12,228	15,047	11,285	13,452	10,089	10,265	7,699	124,479	93,359	22,22
D – Prepensionamento	Obiettivo D1		-	-	0,400	0,300	0,700	0,525	0,950	0,713	0,700	0,525	0,700	0,525	0,700	0,525	4,150	3,113	0,74
	Impegni ex 2079/92		-	-	0,310	0,233	0,200	0,150	0,200	0,150	0,200	0,150	0,200	0,150	0,200	0,150	1,310	0,983	0,23
Totale Misura D			-	-	0,710	0,533	0,900	0,675	1,150	0,863	0,900	0,675	0,900	0,675	0,900	0,675	5,460	4,095	0,97
TOTALE MISURE			-	-	76,440	57,330	78,147	58,610	79,440	59,580	81,693	61,270	83,507	62,630	84,920	63,690	484,147	363,109	86,43
VALUTAZIONE			-	-	0,100	0,050	0,100	0,050	0,800	0,400	0,100	0,050	0,100	0,050	0,800	0,400	2,000	1,000	0,24
VECCHIO REGIME – Misure agroambientali			60,484	45,363	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60,484	45,363	10,80
VECCHIO REGIME – Imboschimento			13,920	10,440													13,920	10,440	2,49
VECCHIO REGIME – Prepensionamento			0,250	0,188													0,250	0,188	0,04
TOTALE GENERALE			74,653	55,990	76,540	57,380	78,247	58,660	80,240	59,980	81,793	61,320	83,607	62,680	85,720	64,090	560,800	420,100	100,00

9. DESCRIZIONE DELLE MISURE AI FINI DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Quadro sintetico delle azioni

Si riporta, di seguito, un elenco delle azioni per misura con riferimento agli obiettivi specifici del PSR e alle finalità del Regolamento 1257/99.

Articolazione della misura F – Agroambiente

AZIONI	OBIETTIVO SPECIFICO PSR
F1a metodi di produzione integrata	Obiettivo F1 art.22 1°trattino del Regolamento
F1b agricoltura e zootecnia biologica	Obiettivi F1 e F2 1° e 2° trattino del Regolamento
F2 sistemi foraggeri estensivi	Obiettivi F2, F3 e F4 art.22 1°,2 e 3° trattino del Regolamento
F3 ricostituzione e mantenimento del paesaggio	Obiettivo F3 art.22 4° trattino del Regolamento
F4a ritiro dei seminativi per scopi ambientali	Obiettivi F4, F2 e F3 art.22 1°, 3° e 4° trattino del Regolamento
F4b allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione	Obiettivo F4 art.22 1°trattino del Regolamento

Articolazione della misura E – Zone svantaggiate

Misura	OBIETTIVO SPECIFICO PSR
E1 Mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate	Obiettivo E1 art.13 lett. a) 1°,2°,3° trattino

Articolazione della misura H – Imboschimento delle superfici agricole

AZIONE	OBIETTIVO SPECIFICO PSR
H1 Imboschimento su terreni agricoli, arboricoltura da legno	Obiettivo H1 art.2 – 3° trattino del Regolamento
H2 Imboschimento ai fini della conservazione del suolo, bosco	Obiettivo H2 art.2 – 4° trattino del Regolamento

Articolazione della misura D – Prepensionamento

Misura	OBIETTIVO SPECIFICO PSR
D1 Cessione di terreni a rilevatori agricoli e non agricoli	Obiettivo D1 art.10 del Regolamento

Criteri generali di accesso e disposizioni applicative

Soggetti ammissibili

Possono accedere alle misure del PSR le persone fisiche o giuridiche imprenditori agricoli singoli e associati, che esercitano un'attività diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame e attività connesse (art.2135 codice civile).

Si prevede di consentire l'adesione al programma da parte dei soggetti ammissibili a partire dalla campagna agraria 2000/2001, con appositi bandi e/o circolari applicative, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, in cui verranno indicati i termini e le modalità di presentazione delle istanze di aiuto.

I suddetti provvedimenti verranno notificati tempestivamente alla Commissione.



Esclusivamente per la misura H “Imboschimento delle superfici agricole”, oltre ai soggetti sopra specificati possono beneficiare degli aiuti anche gli Enti Pubblici, alle condizioni previste dalle singole azioni.

La concessione dei premi è subordinata alla sottoscrizione di uno o più impegni, in conformità alle azioni contenute nel presente piano.

La disponibilità dei terreni da parte dei soggetti richiedenti è comprovabile esclusivamente mediante titolo di proprietà, o contratto di affitto redatto a termini di legge di durata non inferiore a quella dell'impegno.

Il contratto di comodato sarà ritenuto valido, se rispondente alle condizioni di cui alla circolare assessoriale n.1652 del 12/7/00 (irrevocabilità del comodato per l'intero periodo d'impegno, ovvero obbligo di continuare l'impegno assunto dal comodatario).

Limitatamente per l'azione F1b, le superfici utilizzate a pascolo per la zootecnia biologica potranno essere ammesse a premio anche se oggetto di contratti di concessione di utilizzo del foraggio, di durata non inferiore a quella dell'impegno.

Disposizioni a carattere generale

Nel periodo di durata dell'impegno, le eventuali variazioni concernenti la titolarità della gestione e/o dell'ordinamento aziendale dovranno essere comunicate all'Amministrazione, in conformità a quanto disposto dall'art.29 del Reg. CE 1750/99.

Non è consentito il recesso dall'impegno, escluso che per comprovate cause di forza maggiore e per quanto previsto dall'art.30 del Reg. CE 1750/99.

E' ammissibile, inoltre, l'ampliamento e la sostituzione degli impegni così come disposto dal paragrafo 2 dell'art.29 del Regolamento suddetto.

Gli imprenditori agricoli titolari di aziende ad indirizzo zootecnico possono beneficiare dell'aiuto, a condizione che sia stato loro attribuito il codice aziendale dal Servizio Veterinario della AUSL competente per territorio, che siano in regola con la normativa vigente in materia di identificazione e registrazione degli animali, con le norme sulla profilassi e quelle relative alla presenza di residui di sostanze vietate di cui alla Direttiva 96/22/CE.

Per il calcolo del carico zootecnico mantenibile in azienda, di seguito si riportano i coefficienti di conversione:

i tori, le vacche, i bovini di età superiore a due anni, gli equidi di età superiore a sei mesi sono considerati pari ad 1 UBA;

i bovini di età compresa tra i sei mesi e i due anni sono considerati pari a 0,6 UBA;

le pecore e le capre sono considerati pari a 0,15 UBA. Ai fini del calcolo, sono ammissibili le femmine di 12 mesi o con prole e i maschi di età pari o superiore a dodici mesi.

L'erogazione del premio avverrà sulla base delle tipologie d'impegno assunte e degli importi previsti nelle singole azioni.

Non verranno concessi premi sulla base d'impegni finalizzati a mutamenti di destinazione di opere d'investimento fondiario, realizzate con l'aiuto finanziario dell'Amministrazione Regionale nei dieci anni precedenti alla data di presentazione della richiesta per l'ottenimento dei benefici previsti dal Piano.

Il regime di aiuti contemplato nel PSR verrà attuato attraverso apposita circolare emanata dall'Assessore Regionale dell'Agricoltura e Foreste, contenente le direttive, le disposizioni e le modalità per l'accesso ai premi. La suddetta circolare verrà notificata alla Commissione Europea.

Misura F – Agroambiente

Riferimento normativo

Regolamento (Ce) del Consiglio n. 1257/1999, Titolo II, capo VI, art. 22.

Costo della misura

Costo a carico del FEOGA	307,171 Meuro
Costo a carico dello Stato	<u>102,390 Meuro</u>
Costo totale	409,561 Meuro

Il costo comprende anche i contratti in corso derivanti dalla precedente programmazione ex Reg. CE 2078/92; in ogni caso i pagamenti verranno effettuati nel rispetto della copertura annuale di cui al piano finanziario.

E' previsto, inoltre, un aiuto di stato aggiuntivo a totale carico della Regione, fino ad un importo massimo di 80 Meuro.

Descrizione della Misura

La misura è coerente con gli obiettivi delle politiche comunitarie in materia agroambientale, in quanto tende a favorire il mantenimento e l'adozione di forme di conduzione dell'impresa agricola, in grado di coniugare la redditività del processo produttivo e la sostenibilità ambientale.

Si precisa che le azioni previste comportano prescrizioni aggiuntive rispetto alla normale buona pratica agricola.

Superficie minima d'intervento e criteri di ammissibilità

Per i soggetti singoli, la superficie minima d'intervento è fissata in 1,5 ettari di superficie agricola assoggettata, di cui almeno 5.000 mq accorpati; per i soggetti associati, in dieci ettari di superficie agricola assoggettata accorpata. Per l'intervento d) dell'azione F2 la superficie minima è fissata in 10 ettari.

Il requisito dell'accorpamento si considera soddisfatto anche in presenza di viabilità, purché attraversabile dai mezzi agricoli.

In linea generale, soddisfatta l'unità minima d'intervento, potranno essere assoggettati all'impegno anche ulteriori appezzamenti di estensione inferiore.

In deroga a quanto sopra, nei parchi, nelle riserve, nell'areale ionico-messinese (comuni di Messina, Roccalumera, Scaletta, Itala, Alì Terme, Alì, Nizza di Sicilia, Fiumedinisi, Pagliara, Mandanici, Furci, Santa Teresa di Riva, Savoca, Casalvecchio S., Limina, Antillo, S.Alessio, Forza D'Agrò, Letojanni, Giardini Naxos, Castelmola, Taormina, Gaggi, Motta Camastra, Francavilla di Sicilia, Moio Alcantara, Gallodoro, Graniti, Mongiuffi Melia) e nelle isole minori l'unità minima d'intervento, ridotta a 0,5 Ha di superficie agricola assoggettata, potrà essere conseguita con singoli corpi di estensione non inferiore a 2.000 mq. Tale deroga è, inoltre, generalmente applicabile nei seguenti casi:

- interventi di conservazione e/o ripristino di spazi naturali e impianti arborei di valore paesaggistico di età superiore ai 100 anni previsti dall'azione F3;
- creazione o ripristino di zone umide nell'ambito dell'azione F4a.

Gli aiuti sono concessi sulla base della superficie agricola utilizzata (al netto di stradelle di servizio, frangiventi, tare e incolti), in riferimento alle colture effettivamente presenti nell'annata agraria interessata.

Esclusivamente per l'azione F4b (salvaguardia delle razze locali in estinzione), l'aiuto verrà calcolato sulla base dei capi allevati.

Livelli di aiuto

Il livello di aiuto concesso per ettaro di superficie impegnata è quello previsto per singola azione nel rispetto dei massimali di cui al Reg. CE 1257/99.

Priorità d'intervento e disposizioni in materia finanziaria

Considerata l'esiguità dei fondi disponibili per l'attuazione del PSR, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse, **vengono attribuite le seguenti priorità finanziarie**, che dovranno essere rispettate nel corso dell'istruttoria delle istanze di aiuto.

Aziende localizzate, per almeno il 50% della superficie impegnata, nelle seguenti zone:

- parchi, riserve, oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica;
- zone afferenti agli ambiti territoriali già compresi o successivamente individuati nella rete ecologica prevista dall'asse I del POR Sicilia;
- aree a elevata vulnerabilità ai sensi della Direttiva CEE 91/676 e siti d'importanza comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva CEE "Habitat" n.43/92 e D.P.R. n.357/97;
- zone di protezione speciale "uccelli" (ZPS) designate ai sensi della direttiva 79/409 CE.

Inoltre, verranno finanziate prioritariamente le domande presentate dalle giovani imprenditrici beneficiarie di un aiuto al primo insediamento.

Si precisa che, nel rispetto delle priorità indicate, le istanze verranno finanziate fino all'esaurimento della dotazione prevista per ogni singola azione. Qualora le domande presentate non risultino sufficienti per il pieno utilizzo dello stanziamento dell'azione, l'Amministrazione potrà procedere ad opportune rimodulazioni finanziarie all'interno della misura.

Normali buone pratiche agricole

In allegato n. 3 al presente piano è riportata la normale buona pratica agricola, che costituisce un obbligo vincolante per tutti i soggetti che applicano una o più azioni e/o interventi relativi alla misura agroambiente ed E zone svantaggiate.

Si precisa che i soggetti beneficiari di un'azione agroambientale devono rispettare la suddetta buona pratica anche nella superficie agricola non oggetto d'impegno.

Disposizioni specifiche e azioni associabili

L'allegato del Reg. CE 1257/99 indica i massimali di aiuto per ettaro, con riferimento a diverse categorie di coltura.

A riguardo, si forniscono le seguenti precisazioni sulle caratteristiche delle singole tipologie colturali ammissibili per la misura.

Per le colture perenni, il requisito della specializzazione si intende soddisfatto qualora la destinazione produttiva del terreno sia esclusivamente rivolta a un'unica specie.

A parziale deroga, è ammessa la presenza di altre colture perenni in misura non superiore al 10% della superficie assoggettata all'impegno. Per tali quote verrà corrisposto il medesimo livello di aiuto della coltura specializzata.

In relazione alle densità d'impianto minime ammissibili, l'Amministrazione determinerà i parametri di riferimento.

E' possibile trasformare l'azione prescelta nel corso dell'impegno, in seguito ad autorizzazione dell'Amministrazione, secondo il disposto dell'art. 20 del Reg. CE 1750/99, che prescrive l'esistenza di un vantaggio certo dal punto di vista ambientale e il rafforzamento significativo dell'impegno esistente.

Per quanto concerne i criteri seguiti per la quantificazione dei premi, gli stessi sono evidenziati nell'allegato **n. 4**, così come previsto dall'art. 24 del Reg. CE 1257/99.

Relativamente alle azioni F1a, F2, F3 (limitatamente alla conservazione o ripristino di spazi naturali) e F4a, la concessione del premio è subordinata alla presentazione di apposito piano aziendale, predisposto da un dottore agronomo, forestale, perito agrario o agrotecnico iscritto al relativo albo professionale, dal quale possano essere desunte le finalità e la tipologia delle azioni previste.

Più in particolare, il piano dovrà comprendere una relazione tecnica concernente le caratteristiche attuali dell'agroecosistema dell'intera azienda e i benefici derivanti dagli interventi programmati.

Quest'ultimi dovranno essere analizzati sotto l'aspetto ambientale e tecnico agronomico, in rapporto alle singole azioni attivate.

Alla relazione dovrà essere allegata adeguata planimetria dell'azienda redatta dal tecnico, al fine di dettagliare lo stato effettivo dei luoghi, la localizzazione e l'estensione delle superfici oggetto d'impegno, le colture presenti, l'incidenza delle tare e degli incolti.

Per quanto riguarda la possibilità di associare più impegni nella stessa superficie, tale fattispecie è ammessa esclusivamente per le seguenti azioni, nel rispetto dei massimali previsti dal Reg. CE 1257/99:

- F1b agricoltura e zootecnia biologica e F4b allevamento di specie animali in pericolo di estinzione
- F2 sistemi foraggeri estensivi e F4b.

Modalità applicative del Reg. Ce 2603/99 come modificato dal Reg. Ce 1929/2000

In riferimento alle misure agroambientali applicate con Reg. CEE 2078/92, verrà data attuazione esclusivamente al disposto dell'art. 3 paragrafo 1 e paragrafo 2 lettera a del Regolamento in questione.

Nel primo caso viene consentita la proroga degli impegni in scadenza prima dell'approvazione del presente piano, mentre la seconda fattispecie è relativa alle istanze di rinnovo degli impegni prodotte entro il 29/7/99.

A riguardo, si precisa che non verranno accettate istanze di nuovi impegni successive al 31/12/99, così come previsto dal Reg. 2603/99.

Le istanze di proroga annuale degli impegni in scadenza, verranno finanziate nel rispetto del principio della continuità temporale dell'impegno stesso.

Per quanto concerne, invece, i pagamenti a valere sulle indennità compensative basate su impegni sottoscritti anteriormente al 1° gennaio 2000, non si ritiene di applicare la facoltà di cui al paragrafo 2 secondo comma del Reg. CE 2603/99.

Trasformazione degli impegni in corso

In attuazione al Reg. CE 1929/00 è possibile trasformare un impegno assunto in forza al Reg. CE 2078/92 in un nuovo impegno previsto dal Piano di Sviluppo Rurale, a condizione che tale trasformazione rechi vantaggi certi sul piano ambientale e l'impegno esistente sia rafforzato in modo significativo. A tal fine, nella tabella seguente vengono indicate le possibilità di trasformazione d'impegno ammissibili, purché siano soddisfatte le condizioni di applicabilità dell'azione interessata:

REG. CE 2078/92		Piano di Sviluppo Rurale
Misura	Codice	Azione adottabile corrispondente
A1 riduzione fitofarmaci	A01	F1a metodi di produzione integrata F1b agricoltura e zootecnia biologica
A2 agricoltura biologica	A02	F1b agricoltura e zootecnia biologica (esclusivamente con zootecnia biologica)
B1 conversione dei seminativi in pascoli estensivi E cura dei terreni agricoli abbandonati (esclusivamente per i seminativi e pascoli)	B31 E00	F1b agricoltura e zootecnia biologica (esclusivamente con zootecnia biologica) F2 sistemi foraggeri estensivi Intervento a)mantenimento
C riduzione del carico della densità del patrimonio bovino od ovino per unità di superficie foraggera	C00	F1b agricoltura e zootecnia biologica
D2 allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione	D02	F1b agricoltura e zootecnia biologica

La possibilità di trasformare gli impegni sottoscritti ai sensi del Reg. CEE 2078/92, comprese eventuali superfici aggiuntive, è prevista esclusivamente entro la data di scadenza della presentazione della domanda di conferma del quinto anno d'impegno e, in ogni caso, entro e non oltre il termine perentorio del 31 dicembre 2001.

Si precisa che non è ammessa la trasformazioni parziale di uno o più impegni, comprese eventuali superfici aggiuntive, già sottoscritti ai sensi del Reg. CE 2078/92.

A parziale deroga di quanto sopra, l'eventuale richiesta di ampliamento di un impegno a suo tempo sottoscritto ai sensi della misura A2 del Reg. CE 2078/92 può dare luogo alla trasformazione dell'impegno stesso nella corrispondente azione F1b, anche per le aziende non zootecniche, a condizione che le superfici aggiuntive siano in proprietà del richiedente e le stesse abbiano una superficie non inferiore ai 2 ettari.

La modalità di adesione alle nuove azioni del PSR sono state individuate nel rispetto delle condizioni di cui all'art.1 del Reg 1929/2000.

In particolare, l'azione F1a prevede l'impegno aggiuntivo della riduzione delle concimazioni, mentre la possibilità di aderire all'azione F1b è giustificata dalla considerazione che nel precedente programma non era prevista la zootecnia biologica, infine gli interventi a) e b) dell'azione F2 sistemi foraggeri estensivi comportano la creazione di fasce alberate.

A riguardo, la condizione relativa al rafforzamento dell'impegno viene soddisfatta, per l'azione F1a, in quanto viene introdotto il vincolo della limitazione dei quantitativi di fertilizzanti distribuiti sul terreno, di cui una quota obbligatoria deve essere sotto forma organica. Il nuovo impegno è quindi innovativo anche sotto l'aspetto del vantaggio ambientale.

Le suesposte considerazioni possono essere ripetute per l'azione F1b in quanto è obbligatoria l'attuazione dell'impegno sull'intera azienda, compresa l'attività zootecnica. Per quanto concerne le misure C e D2 del precedente programma agroambientale, la trasformazione dell'impegno in F1b richiede l'adozione di metodi di produzione ad impatto ambientale notevolmente ridotto, rispetto alla zootecnia convenzionale precedentemente praticata.

La trasformazione dell'impegno di conversione dei seminativi in pascolo e di cura dei terreni abbandonati ex Reg. CE 2078/92 nell'azione F2, comporta una maggiore durata del periodo d'impegno, che viene elevato a 10 anni, nonché l'obbligo della costituzione di elementi diversificatori dell'agroecosistema, con significativo aggravio dei costi.

Descrizione dei contratti in corso dalla precedente programmazione

Dalla precedente programmazione ai sensi del Reg. CE 2078/92, risultano a carico dell'esercizio 2000, in quanto al 2°, 3°, 4° o 5° anno del periodo d'impegno, un numero di aziende totali pari a circa 33.400, delle quali il 75% è assoggettato agli impegni delle misure A1 (riduzione dei fitofarmaci) e A2 (agricoltura biologica).

Nella tabella seguente sono riportati i dati effettivi della spesa da effettuare per il pagamento dei premi, comprensiva della proroga concessa, per l'anno 2000, ai sensi del Reg. CE 2603/99 art.3 par. 1 e che si stima in 18 Meuro.



I beneficiari dei contratti in corso dalla precedente programmazione, dovranno rispettare le condizioni che erano in vigore al momento della sottoscrizione.

I contratti ancora in corso negli anni 2004, 2005 e 2006, sono relativi alla misura F (Ritiro ventennale dei seminativi) .

Reg. CE 2078/92 – Misure Agroambientali

IMPEGNI IN CORSO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	TOTALE
N. Beneficiari	33.984	19.580	13.094	3.635	1.331	1.331	1.331	74.286
Ettari	226.481	140.510	77.467	43.603	9.900	9.900	9.900	517.761
Spesa totale meuro	102,924	106,786	50,563	28,118	11,680	7,044	14,789	321,904
Quota UE meuro	77,193	80,090	37,922	21,089	8,760	5,283	11,091	241,428

Azione F1a - Metodi di produzione integrata

Area di applicazione

L'azione è applicabile nelle seguenti zone, a condizione che almeno il 50% della superficie aziendale sia localizzata nelle stesse:

- interi bacini imbriferi dei fiumi Imera, Simeto, Nocella, San Leonardo e ulteriori aree delimitate (vedasi cartografia, allegato n. 1 carta n. 2);
- aree ad elevata vulnerabilità di rischio d'inquinamento delle acque, individuate ai sensi della Direttiva CEE 91/676;
- parchi e riserve naturali istituiti secondo la normativa vigente (allegato n. 1 carta n. 6);
- oasi di protezione e di rifugio della fauna selvatica ai sensi della L.R. 33/97 art. 45 e successive;
- siti d'importanza comunitaria individuati ai sensi della Direttiva CEE "Habitat" n. 43/92 e D.P.R. Rep. n. 357/97 (SIC);
- zone di protezione speciale "uccelli" designate ai sensi della direttiva 79/409 CE (ZPS).

Durata dell'impegno

L'impegno avrà durata quinquennale.

Obiettivi operativi

- Diffusione della difesa integrata con particolare riguardo alla determinazione della soglia d'intervento ed uso di tecniche ecompatibili per gli interventi fitosanitari.
- Miglioramento qualitativo, dal punto di vista igienico-sanitario, delle produzioni.
- Mantenimento della fertilità dei suoli.
- Tutela della salute degli operatori e dei consumatori.

Condizioni ed obblighi per l'adesione all'impegno

L'azione, finalizzata sia alla prima introduzione che al mantenimento del metodo di produzione integrata, è applicabile alle seguenti colture: agrumi, olivo, vite da vino, fruttiferi (albicocco, ciliegio, fico d'india, kaki, nespolo del giappone, melo, pero, pesco, pistacchio, susino, vite da tavola), capperi, ortive (anguria, melone, zucchino, carciofo, carota, cavoli, cipolla, aglio, fagiolo, fagiolino, finocchio, fragola, insalate, patata, peperone, pomodoro, melanzana e altre ortive), frumento, orzo, leguminose da granella, foraggiere avvicendate.

I produttori che aderiscono all'azione sono tenuti all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- compilazione di un registro aziendale, concernente l'intera azienda, dal quale si possano evincere quantità e tipologia di fitofarmaci e concimi acquistati ed in giacenza e il loro utilizzo sulle singole colture nel corso dell'annata agraria, nonché la metodologia di difesa e di concimazione adottata;
- aggiornamento del registro entro 72 ore dall'intervento o acquisto effettuati;
- presentazione di un piano aziendale riguardante l'intera azienda nel quale siano evidenziati gli aspetti fitopatologici e ambientali, la programmazione delle fertilizzazioni sulla base dei fabbisogni delle colture nonché le modalità di gestione del suolo; in riferimento a quest'ultimo aspetto dovranno essere adottate tecniche di lavorazione finalizzate alla riduzione dei fenomeni erosivi, nel rispetto delle condizioni pedoclimatiche e orografiche della singola azienda. Il suddetto piano dovrà essere vistato per conformità da un'unità di zona o sezione operativa o periferica di assistenza tecnica competente per territorio;
- effettuazione, a proprie spese, di un'analisi annuale di campione di terreno (dal secondo al quarto anno l'analisi si potrà effettuare in alternativa su campione di foglie) dell'azienda

finalizzata alla predisposizione di un piano di concimazione, che dovrà essere contenuto nel piano aziendale sopra descritto; nel piano di concimazione si dovranno anche definire le epoche e le modalità di distribuzione dei fertilizzanti e degli ammendanti organici in funzione delle loro caratteristiche e dell'andamento climatico;

- rispetto delle norme tecniche in materia fitosanitaria stabilite in conformità a quanto previsto dall'allegato **n. 8**;
- attuazione del suddetto piano di concimazione, che dovrà prevedere un apporto di azoto e fosforo inferiore del 25% rispetto ai quantitativi fissati dalla normale buona pratica agricola (vedasi tabella nella pagina seguente);
- utilizzo di azoto di origine organica, in misura non inferiore al 30% del totale apportato;
- rinuncia alla pratica del diserbo effettuata con prodotti chimici, ad eccezione dei casi previsti dalle norme tecniche;
- applicazione dell'azione sull'intera superficie aziendale destinata alle colture ammissibili, ad eccezione delle quote di terreno eventualmente assoggettate alle azioni F2 (interventi a, b, d), F4a o alla misura H "Imboschimento dei terreni agricoli".
- adozione nel corso del quinquennio, di un programma di rotazione colturale che garantisca il mantenimento dell'impegno su una superficie non inferiore a quella inizialmente assoggettata. La rotazione prevista nel piano aziendale di cui al punto precedente dovrà prevedere, diversamente da quanto ordinariamente attuato nella normale buona pratica, la successione di una coltura da rinnovo con quella sfruttatrice (cereale) a cui dovrà succedere una coltura miglioratrice (leguminose foraggere), con esclusione della pratica del ringrano. E' ammessa nell'ambito della rotazione agraria la pratica del maggese vestito senza corresponsione di alcun aiuto, inoltre, qualora vengono effettuate colture intercalari, è obbligatoria la scelta tra quelle ammissibili all'azione nonchè l'osservanza delle prescrizioni dell'azione anche per tali colture.

Per quanto concerne le colture perenni, le stesse dovranno risultare in produzione sin dal primo anno d'impegno. Tuttavia le eventuali quote di superfici aziendali non ancora in produzione dovranno essere assoggettate all'azione, con un premio ridotto pari a 80 euro per ettaro.

E' ammesso il ripristino di fallanze in misura non superiore al 10% della superficie investita a colture perenni.

Nelle superfici assoggettate sono ammessi, per tutto il periodo d'impegno, l'impianto e/o il reimpianto delle colture perenni. Tali operazioni potranno essere effettuate a fine campagna agraria e dietro autorizzazione preventiva. In tal caso, il premio percepito sarà pari a 80 euro.

L'espianto e il reinnesto delle colture perenni assoggettate all'azione, potranno essere autorizzati preventivamente dall'Amministrazione nei casi in cui tali interventi si rendano necessari per una corretta gestione dell'impresa.

Si evidenzia, inoltre, che l'azione potrà non essere applicata negli orti familiari, identificabili nelle piccole superfici utilizzate essenzialmente per il consumo della famiglia del conduttore o di altre persone che lavorano nell'azienda.

Tale deroga è applicabile, in ogni caso, per superfici non eccedenti il 2% della superficie aziendale totale, fino a un massimo di 5.000 mq. Sono escluse dagli aiuti le produzioni spontanee (es. pascoli naturali).

Nel corso della realizzazione del programma, l'Amministrazione potrà provvedere ad aggiornare le norme tecniche in base alle indicazioni fornite dagli Osservatori Regionali per le malattie delle piante di Palermo e Acireale.

In ogni caso le aziende, per l'effettuazione degli interventi di difesa fitosanitaria e di fertilizzazione, potranno avvalersi dell'assistenza tecnica fornita nei territori di competenza dalle Unità di Zona, dalle Sezioni Operative di assistenza tecnica e divulgazione agricola dell'Assessorato e dalle Sezioni Operative Periferiche dell'E.S.A..

Ai suddetti uffici, ulteriori elementi relativi all'individuazione delle soglie d'intervento e ai metodi di lotta integrata adottabili verranno forniti dall'Assessorato Agricoltura, su indicazioni degli Osservatori per le malattie delle piante di Palermo e Acireale.

Per quanto concerne, invece, particolari infezioni o infestazioni, successivamente ad apposito accertamento, gli uffici tecnici competenti potranno autorizzare l'azienda ad effettuare trattamenti che si discostino da quanto previsto dalle norme tecniche.

Si precisa che i beneficiari dell'azione dovranno attenersi alle indicazioni fornite dai tecnici delle sezioni di assistenza tecnica in termini di formulati, di quantità e modalità di distribuzione.

Considerato che le prescrizioni dell'azione sono notevolmente innovative e più gravose rispetto a quelle previste dalla corrispondente misura del precedente programma agroambientale, non si prevede un'opzione specifica di mantenimento dell'impegno precedentemente sottoscritto.

Livelli massimi di apporti nutritivi ammessi per le colture più rappresentative

Coltura	Unità di Azoto per ettaro		Unità di Fosforo per ettaro	
	Livello massimo BPN	Livello massimo azione	Livello massimo BPN	Livello massimo azione
Agrumi	240	180	100	75
Limone	250	187,5	150	112,5
Albicocco	150	112,5	70	52,5
Capperò	75	56,25	100	75
Fico d'india	60	45	40	30
Kaki asciutto	150	112,5	120	90
Kaki irriguo	180	135	120	90
Melo	100	75	70	52,5
Nespolo del giappone	185	138,75	75	56,25
Olivo asciutto da olio	100	75	60	45
Olivo irriguo da mensa	120	90	70	52,5
Pero	125	93,75	70	52,5
Pesco	180	135	100	75
Vite da tavola in irriguo	300	225	150	112,5
Vite da vino	100	75	100	75
Aglìo	100	75	30	22,5
Anguria	100	75	170	127,5
Carciofo	350	262,5	200	150
Carota	150	112,5	80	60
Fagiolino	300	225	120	90
Fragola	350	262,5	200	150
Insalate	60	45	120	90
Melone asciutto	80	60	120	90
Melone irriguo	180	135	100	75
Patata	200	150	150	112,5
Peperone	200	150	150	112,5
Pomodoro	180	135	200	127,5
Zucchini	250	187,5	180	150
Frumento duro	120	90	100	75
Orzo e avena	100	75	90	67,5
Leguminose da granella	20	15	100	75

Beneficiari

Possono accedere all'azione le persone fisiche o giuridiche imprenditori agricoli singoli e associati, che esercitano un'attività diretta alla coltivazione del fondo (art. 2135 codice civile).

Livelli di aiuto (euro/ha/anno)

TIPOLOGIA DI IMPIANTO		Premio
COLTURE ANNUALI	Grano duro	120
	Altri cereali	100
	Leguminose da granella	110
	Foraggere	110
	Ortive	400
COLTURE PERENNI SPECIALIZZATE	Agrumi	600
	Olivo	390
	Vite da vino e capperi	420
	Fruttiferi	600
	Pistacchio	450
COLTURE PERENNI NON SPECIALIZZATE		200

Si precisa che nel caso di seminativi arborati l'aiuto verrà calcolato ragguagliando la coltura del seminativo e l'incidenza delle colture perenni non specializzate, applicando i relativi livelli di premio.

Indicatori di realizzazione

- Numero di domande ammesse
- Numero di ettari assoggettati alla misura distinti per coltura

Indicatori di risultato

- Effetti dei prodotti fitosanitari su operatori agricoli e ambiente: riduzione delle quantità di prodotti fitosanitari impiegati (esclusi p.a. ammessi Reg. 2092/91) appartenenti a classi tossicologiche T+, T e Xn rispetto a BPAn
- Effetti dei prodotti fitosanitari su operatori agricoli: riduzione delle quantità di prodotti fitosanitari impiegati con frasi rischio tipo R40 e R63 ed altri rispetto a BPAn
- Impiego di fertilizzanti: riduzione dell'impiego di fertilizzanti rispetto a BPAn
- Perdite N per lisciviazione: riduzione rispetto a BPAn
- Sostanza organica nel suolo: miglioramento rispetto a BPAn

Azione F1b - Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura e della zootecnia biologica

Area di applicazione

L'azione è attuabile in tutto il territorio regionale. Tale scelta è motivata dalla considerazione che un'applicazione diffusa dei metodi di agricoltura e zootecnia biologica nel territorio regionale comporta un miglioramento generalizzato degli agroecosistemi, contribuendo in maniera incisiva alla riduzione dell'impatto dell'attività agricola. Tuttavia, si reputa opportuno attivare un regime di aiuto differenziato per aree, privilegiando le zone più vulnerabili dal punto di vista ambientale.

Zone preferenziali

Le zone preferenziali sono individuate nelle seguenti:

- Parchi e riserve naturali istituiti secondo la normativa vigente.
- Oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica ai sensi della L.R. 33/97 art. 45 e successive.
- Aree ad elevata vulnerabilità di rischio d'inquinamento delle acque, individuate ai sensi della Direttiva CEE 91/676.
- Siti d'importanza comunitaria individuati ai sensi della Direttiva CEE "Habitat" n.43/92 e D.P.Rep. n.357/97.
- Interi bacini imbriferi dei fiumi Imera, Simeto, Nocella, San Leonardo e ulteriori aree delimitate (vedasi cartografia, allegato n. 1 carta n. 2);
- Zone afferenti agli ambiti territoriali della rete ecologica prevista dall'asse I del POR Sicilia.
- Zone di protezione speciale "uccelli" designate ai sensi della direttiva 79/409 CE.

Durata dell'impegno

Cinque anni.

Obiettivi operativi

L'applicazione dei metodi di agricoltura e zootecnia biologica consente il raggiungimento di una serie di obiettivi, con ricadute positive sull'agroecosistema e gli operatori.

Fra questi è opportuno evidenziare i seguenti:

- progressivo ristabilimento dell'equilibrio biologico, con particolare riferimento all'entomofauna e alla fauna selvatica;
- aumento del tenore di sostanza organica nei suoli;
- salvaguardia della salute degli operatori e dei consumatori.

Oltre alla riduzione dell'impatto sull'agroecosistema derivante dal metodo di produzione e di allevamento, l'azione è finalizzata alla valorizzazione delle produzioni biologiche regionali, che ancora non risultano globalmente orientate verso il mercato.

In particolare le colture foraggere, attualmente prive di uno specifico valore aggiunto derivante dalla certificazione, potranno essere immesse nella filiera zootecnica, in seguito all'applicazione del Reg. 1804/99.

In riferimento ai metodi di allevamento della zootecnia biologica, grandi potenzialità sono individuabili nelle aree interne collinari, dove l'allevamento brado e semibrado di razze autoctone è ormai connaturato al territorio e parte integrante della cultura rurale.

La possibilità di valorizzare, tramite un processo certificativo di valenza europea, le produzioni tradizionali degli allevamenti estensivi assume un'importanza strategica per l'agricoltura regionale.

Condizioni e obblighi per l'adesione all'impegno

L'adesione all'azione, che dovrà essere applicata nell'intera superficie agricola utilizzata al momento della sottoscrizione dell'impegno iniziale e per tutte le colture presenti, comporta l'obbligo del rispetto delle prescrizioni stabilite dai Reg. CE 2092/91 e successive modifiche.

In caso di aziende con presenza di animali di allevamento, è obbligatoria la sottoscrizione dell'impegno anche per l'attività zootecnica, nel rispetto del Reg. CE 1804/99.

A parziale deroga di quanto sopra, potranno non essere sottoposti all'azione eventuali quote di superficie destinate all'azione F4a (ritiro dei seminativi) o a una azione della misura H "Imboschimento dei terreni agricoli".

Per quanto riguarda le modalità di somministrazione degli elementi fertilizzanti, dovrà essere rispettato un piano di concimazione e di gestione del suolo predisposto sulla base di un'analisi di campione di terreno, effettuata a spese del beneficiario nel primo anno d'impegno. Il piano di concimazione e di gestione, coerente con quanto previsto dal Reg. CE 2092/91 e dalla vigente normativa nazionale, potrà essere redatto anche dai servizi di sviluppo pubblici.

L'analisi del campione dovrà essere ripetuta, sempre a cura del beneficiario e con le medesime modalità, all'ultimo anno d'impegno, anche al fine di valutare l'evoluzione del tenore di sostanza organica.

In riferimento alle modalità di gestione del suolo, dovranno essere adottate tecniche di lavorazione finalizzate alla riduzione dei fenomeni erosivi, nel rispetto delle condizioni pedoclimatiche e orografiche della singola azienda.

Per quanto concerne il vincolo della tenuta dei registri aziendali, si precisa che le registrazioni concernenti l'impiego di mezzi tecnici dovranno essere effettuate entro tre giorni.

L'aiuto non è concedibile per le produzioni agricole spontanee, ad esclusione dei pascoli naturali utilizzati dal bestiame allevato con metodo biologico, nel rispetto di un carico minimo di n. 0,5 e massimo di n. 2 UBA/ha di pascolo.

Per il calcolo delle UBA si farà riferimento all'allegato VII del Reg. CE 2092/91 e successivi.

Per quanto concerne le specie diverse dai bovini, compreso il pollame, il carico minimo dovrà essere ragguagliato a un quarto di quello riportato nel suddetto allegato.

La gestione delle deiezioni zootecniche dovrà essere conforme a quanto previsto dal par. 7 dell'allegato I del Reg. CE 2092/91, nonché dalla buona pratica agricola in allegato n. 3.

Durante il periodo di applicazione dell'intervento il numero dei capi allevati potrà variare anche in diminuzione, con l'obbligo di aggiornare la consistenza all'Amministrazione.

Nel corso dell'impegno possono essere autorizzati preventivamente il reinnesto, l'impianto e/o l'espianto di colture perenni (arboree e vite) nelle superfici assoggettate, qualora tali interventi si rendano necessari per una corretta gestione dell'azienda.

Le colture perenni non ancora in produzione usufruiranno di un premio ridotto pari a 160 euro.

Potranno usufruire del regime di aiuti, gli operatori licenziatari sottoposti al sistema di controllo di cui agli art.8 e 9 del Reg. CEE 2092/91.

L'attestazione che certifica l'assoggettamento di una determinata azienda al sistema di controllo comunitario è rilasciata dagli organismi riconosciuti nel rispetto della legislazione vigente.

Altre azioni di applicazione facoltativa

L'azione associabile, in via facoltativa, è la F4b "Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione", nel rispetto dei massimali previsti dal Reg. CE 1257/99.

Beneficiari

Imprenditori agricoli licenziatari inseriti nell'elenco regionale degli operatori idonei di cui al Decreto Legislativo n. 220/95 che vendono o conferiscono prodotto certificato, sia in regime di conversione che di agricoltura biologica, in misura non inferiore al 50% della produzione totale aziendale.

Si precisa che, nel caso di prima introduzione del metodo biologico, la qualifica di licenziatari dovrà essere posseduta a partire dal secondo anno d'impegno.

Nel caso in cui l'intera superficie impegnata sia destinata ad una coltura perenne non ancora in produzione, la qualifica di licenziatario dovrà essere acquisita a partire dal primo anno dell'entrata in produzione dell'impianto.

L'attestazione dell'avvenuta commercializzazione verrà rilasciata dagli organismi di controllo autorizzati e comprovata mediante esibizione di documentazione fiscale, o bollettini di conferimento, e/o registro vendita.

Per commercializzazione s'intende la cessione o il conferimento della produzione aziendale a un acquirente, compresi grossisti, intermediari, consorzi, cooperative, associazioni e altri.

Il requisito della commercializzazione non è richiesto per i quantitativi di prodotti utilizzati direttamente nelle aziende agrituristiche, nell'ambito dell'attività di ristorazione.

Livelli di aiuto (euro/ha/anno)

COLTURE		AREA DI APPLICAZIONE		COLTURE NON IN PRODUZIONE
		ORDINARIA Premio	PREFERENZIALE Premio	
ANNUALI	Grano duro	300	350	-
	Altri cereali	280	310	-
	Cereali con allevamento zootecnico biologico da 1 a 2 UBA escluso grano duro	500	540	-
	Leguminose da granella, veccia, trifoglio, lupinella e altre foraggere avvicendate	180	200	-
	Veccia, trifoglio, lupinella e altre foraggere avvicendate con allevamento zootecnico biologico da 1 a 2 UBA	450	500	-
	Leguminose da granella con allevamento zootecnico biologico da 1 a 2 UBA	550	590	-
	Cereali, leguminose da granella, veccia, trifoglio, lupinella e altre foraggere avvicendate con allevamento zootecnico biologico in associazione all'azione F4b	600	600	-
	Ortive	550	600	-
	Aromatiche e officinali annuali	500	550	-
	Agumi	850	900	160
PERENNI SPECIALIZZATE	Olio	750	800	160
	Fruttiferi	750	800	160
	Pistacchio	750	800	160
	Mandorlo nocciolo e carrubo	480	500	160
	Vite da vino e capperi	600	650	160
PERENNI NON SPECIALIZZATE		400	450	160
AROMATICHE E OFFICINALI pluriennali		450	450	-
FORAGGERE NON ANNUALI		180	200	-
PASCOLI NATURALI E FORAGGERE NON ANNUALI con allevamento zootecnico biologico da 1 a 2 UBA		350	385	-
PASCOLI NATURALI E FORAGGERE NON ANNUALI con allevamento zootecnico biologico in associazione all'azione F4b		450	450	-

I premi riferiti alle aziende zootecniche sono applicabili esclusivamente in presenza di una dotazione di bestiame pari a un carico minimo di 0,5 UBA per ettaro di superficie ammissibile all'aiuto e nel rispetto del carico massimo previsto dalla normativa comunitaria in materia di zootecnia biologica, a condizione che la produzione agricola derivante dalla coltura oggetto di aiuto sia interamente utilizzata per l'alimentazione del bestiame allevato in azienda.

Il livello di aiuto sopra indicato è riferito a una dotazione minima di 1 UBA per ettaro di superficie ammissibile all'aiuto e comprende anche il premio per la coltura interessata. Nel caso di dotazioni inferiori a 1 UBA il premio verrà diminuito proporzionalmente, in relazione all'effettiva consistenza.

Per il calcolo delle UBA si farà riferimento all'allegato VII del Reg. CE 2092/91 e successivi.

Si precisa che nel caso di seminativi arborati l'aiuto verrà calcolato ragguagliando la coltura del seminativo e l'incidenza delle colture perenni non specializzate, applicando i relativi livelli di premio.



Indicatori di realizzazione

- Numero di domande ammesse
- Numero di ettari assoggettati alla misura distinti per coltura

Indicatori di risultato

- Effetti dei prodotti fitosanitari su operatori agricoli e ambiente: riduzione delle quantità di prodotti fitosanitari impiegati appartenenti a classi tossicologiche T+, T e Xn rispetto a BPAn.
- Effetti dei prodotti fitosanitari su operatori agricoli: riduzione delle quantità di prodotti fitosanitari impiegati con frasi rischio tipo R40 e R63 ed altri rispetto a BPAn.
- Perdite N per lisciviazione: riduzione rispetto a BPAn.
- Sostanza organica nel suolo: aumento del contenuto rispetto a BPAn.
- Incremento dei quantitativi di produzioni etichettate biologiche commercializzate.
- Ricchezza delle specie animali e/o vegetali: valutazione indice di diversità/ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti).

Azione F2 - Sistemi foraggeri estensivi, cura del paesaggio e interventi antierosivi

Area di applicazione

L'impegno è realizzabile esclusivamente nelle seguenti zone (almeno il 50% della superficie aziendale impegnata deve ricadere in dette aree) :

- terreni sottoposti a vincolo idrogeologico e/o paesaggistico (allegato n. 1 carte n. 3 e 4);
- parchi e riserve naturali;
- oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica, ai sensi della L.R. 33/97 art. 45 e successive;
- aree ad elevata vulnerabilità di rischio d'inquinamento delle acque, individuate ai sensi della Direttiva CE 91/676;
- siti d'importanza comunitaria individuati ai sensi della Direttiva CEE "Habitat" n.43/92 e D.P.Rep. n.357/97 (SIC);
- zone di protezione speciale "uccelli" designate ai sensi della direttiva 79/409 CE (ZPS).

Durata dell'impegno

Dieci anni.

Obiettivi operativi

- Introduzione e mantenimento di sistemi foraggeri in asciutto a bassa intensità.
- Costituzione e salvaguardia di habitat seminaturali.
- Difesa del suolo dall'erosione.
- Incremento della biodiversità.
- Riduzione delle superfici destinate a cereali.

Condizioni e obblighi per l'adesione all'impegno

Si precisa che, ove sia presente bestiame bovino in azienda, la densità massima ammissibile per qualsiasi intervento dell'azione è pari, per le specie bovine, a 1,4 UBA ad ettaro di superficie impegnata. L'obbligo del rispetto di tale densità non dà diritto ad alcun premio nell'ambito della presente azione, in quanto nel regime di aiuti di cui all'OCM settore carni bovine (Reg. CE 1254/99 e successivi) è previsto uno specifico aiuto.

L'azione dovrà essere applicata sull'intera superficie aziendale destinata ai seminativi ammissibili, ad eccezione delle quote di terreno eventualmente assoggettate alle azioni F4a o alla misura H "Imboschimento dei terreni agricoli".

L'azione prevede diverse tipologie d'impegno, di seguito descritte.

Intervento a) Conversione e mantenimento in aziende zootecniche

L'intervento è riservato esclusivamente alle aziende zootecniche, con densità minima di bestiame allevato pari a 0,5 UBA/Ha di superficie impegnata.

La conversione è consentita nelle superfici destinate, in almeno due delle tre campagne immediatamente precedenti a quella oggetto di richiesta degli aiuti previsti dall'azione, a una delle colture di cui all'allegato 1 del Reg. CE 1765/92, al Reg. CE 1644/96 e successivi. Tale requisito dovrà essere accertato sulla base della domanda di compensazione presentata dal beneficiario. Per la campagna precedente l'inizio dell'impegno, l'esistenza della coltura potrà essere verificata anche attraverso apposito sopralluogo aziendale.

Potranno essere ammesse alla conversione anche le superfici interessate da un regime di ritiro dei seminativi dalla produzione, con scadenza in una delle due campagne immediatamente precedenti a quella d'inizio d'impegno.

Il mantenimento è attuabile nei pascoli costituiti con l'attuazione della misura B1 del Regolamento 2078/92, se localizzati nelle aree di applicabilità dell'azione.

In generale, le tipologie ammissibili sono così articolate:

- 1) conversione dei seminativi in sistemi foraggeri estensivi;
- 2) mantenimento dei pascoli estensivi.

L'adesione all'intervento comporta gli obblighi di seguito specificati.

Conversione:

- al primo anno lavorazione superficiale su tutta la superficie interessata, per la preparazione del letto di semina;
- concimazione minerale d'impianto in relazione alle caratteristiche fisico chimiche del terreno, nel rispetto dei seguenti livelli massimi di somministrazione: 90 Kg/ha di unità di fosforo totale, 70 Kg/ha di unità di azoto totale (organico più minerale) ammissibile esclusivamente in assenza di leguminose seminate;
- semina di essenze foraggere autoctone adatte al contesto pedoclimatico interessato da effettuarsi, entro il primo anno d'impegno, al verificarsi delle condizioni ambientali favorevoli; trasemine di rinfoltimento o eventuale risemina delle essenze negli anni successivi. Nel corso dell'impegno le specie foraggere utilizzate potranno variare al fine di evitare fenomeni di stanchezza. Esclusivamente nelle zone ricadenti all'interno dei parchi naturali delle Madonie e dei Nebrodi, nonché nelle aree montane con altitudine superiore a 800 metri e nei territori della provincia di Ragusa e Siracusa caratterizzati dalla presenza di flora pabulare spontanea di elevato pregio, potrà prescindere dalla semina in fase d'impianto;
- utilizzo di un miscuglio di almeno tre specie, con presenza equilibrata dei semi delle diverse essenze;
- quantitativo di miscuglio utilizzato non inferiore a 80 Kg/ha.

Mantenimento:

- effettuazione, al primo anno, di una erpicatura e successiva trasemina di rinfoltimento; qualora necessario potrà essere effettuata la risemina delle essenze, che potranno essere opportunamente variate, mediante utilizzo di un miscuglio di almeno tre specie, con presenza equilibrata dei semi delle diverse essenze. In caso di risemina, il quantitativo di miscuglio utilizzato non dovrà essere inferiore a 80 Kg/ha e la concimazione, esclusivamente in tale fattispecie, dovrà essere effettuata secondo le modalità previste per la conversione.

Prescrizioni valide sia per il *mantenimento*, che per la *conversione*:

- mantenimento della destinazione foraggera in asciutto e adozione delle necessarie pratiche colturali, al fine di mantenere il pascolo in ottimali condizioni vegeto produttive, per tutta la durata dell'impegno;
- divieto di utilizzo di fitofarmaci e diserbanti;
- eventuale concimazione in quantità non eccedente la normale buona pratica agricola per i pascoli;
- in caso di pascolo dovrà essere adottata una razionale tecnica di gestione dello stesso, che preveda anche un'interruzione dello sfruttamento durante la fase riproduttiva;
- realizzazione e/o manutenzione di scoline con funzione regimante dell'acqua piovana;
- in assenza di pascolo, effettuazione di almeno uno sfalcio annuale e successiva asportazione del foraggio ottenuto;
- nella superficie precedentemente destinata a seminativo, impianto di fasce di vegetazione arbustiva ed arborea variamente consociata, di larghezza minima pari a metri lineari 3 e con sviluppo lineare di almeno mt. 120 per ogni ettaro di superficie sottoposta all'aiuto. Le fasce

andranno costituite entro il primo anno d'impegno, al verificarsi delle condizioni ambientali favorevoli, su porzioni di terreno precedentemente destinate alla coltivazione o al pascolo;

- costituzione di uno strato drenante, ove necessario;
- scelta di specie arbustive ed arboree autoctone quali: ginestra, sommacco, ginestra spinosa, ginepro, biancospino, uva spina, rovo, sorbo, gelso, fico, melograno, lentisco, carrubo, oleastro, perastro, ciliegio acido, azzeruolo, alloro, cerro, roverella, leccio e frassino;
- le modalità d'impianto delle fasce di vegetazione, le cure colturali e gli interventi di manutenzione da effettuarsi nel corso degli anni, dovranno essere conformi alle indicazioni fissate dagli uffici di Assistenza Tecnica dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste e dell'Ente Sviluppo Agricolo competenti per territorio;
- costituzione lungo tutto il perimetro esterno di entrambi i lati delle fasce di vegetazione suddette, con un'ampiezza di 1,5 mt per lato, di una striscia non coltivata nella quale annualmente si dovranno effettuare delle lavorazioni per impedire il diffondersi delle erbe infestanti.

La consociazione nelle fasce dovrà essere attuata con almeno quattro specie. A tal fine, per ogni 100 ml di fascia non dovranno essere impiantate più di 5 piante per singola specie arborea e 30 per specie arbustiva.

La scelta dell'essenze dovrà avvenire in relazione alle caratteristiche pedo-climatiche ed altimetriche dell'area oggetto d'intervento, nel rispetto di quanto indicato dalla sezione di assistenza tecnica competente per territorio, che rilascerà agli interessati una scheda guida degli interventi da attuare.

Più in particolare, l'impianto dei filari dovrà avvenire preferibilmente in prossimità di fossati, laghetti, torrenti, valloni, calanchi e, in ogni caso, in zone discoste da strutture viarie di qualsiasi tipo, al fine di consentire la costituzione di specifiche nicchie ecologiche per la sosta, la riproduzione e il rifugio della fauna e dell'avifauna stanziale e migratoria.

I beneficiari dovranno porre in essere tutti gli accorgimenti necessari per evitare pericoli d'incendio.

A riguardo, potranno essere realizzate apposite recinzioni da eliminare entro il quinto anno d'impegno.

In via indicativa, verranno consigliate distanze d'impianto variabili dai 3 ai 7 m.t. per le specie arboree e da 2 a 2,50 m.t. per le specie arbustive.

Al fine di favorire l'attecchimento dell'essenze impiantate nei primi anni di adesione alla misura, potranno effettuarsi interventi irrigui di soccorso, nonché 2 o più sfalci e/o lavorazioni rinettanti.

Negli anni successivi dovranno essere praticati almeno 2 sfalci e/o lavorazioni rinettanti, da effettuare da agosto a marzo, per consentire e garantire l'eventuale riproduzione della fauna e dell'avifauna presente nel territorio, senza causare disturbo nelle epoche di riproduzione e di allevamento della prole degli animali selvatici.

Intervento b) Conversione dei seminativi in pascolo per la protezione dei versanti dall'erosione

Potrà essere applicato sui versanti con pendenza media superiore al 20% nonché alle zone sommitali convesse, aventi pendenza inferiore, sovrastanti tali versanti.

Le condizioni di ammissibilità sono le medesime di cui al precedente intervento, tuttavia l'impegno potrà essere attuato anche da aziende non zootecniche.

L'impegno comporta l'obbligo della semina, al verificarsi delle condizioni ambientali favorevoli e comunque entro il primo anno d'impegno, di un miscuglio di almeno tre specie erbacee foraggere adatte alla costituzione di un cotico erboso permanente, nel rispetto delle prescrizioni tecniche di cui al precedente intervento.

La superficie assoggettata non dovrà subire lavorazioni del suolo nel periodo dell'impegno, tranne che, limitatamente alle aree ove si siano presentati problemi di emergenza, lavorazioni superficiali con attrezzi discissori; in tali aree si dovrà provvedere alla risemina o alla trasemina

delle essenze. Annualmente si dovrà effettuare un'adeguata concimazione di copertura nel rispetto dei quantitativi previsti dalla normale buona pratica agricola per i pascoli.

Il pascolo potrà essere effettuato solo a partire dal secondo anno dalla semina con la tecnica di pascolamento turnato con l'obbligo di utilizzare recinti mobili e non superare un carico di bestiame annuo pari a 1,4 UBA per ettaro.

Al fine di evitare completamente il pascolo nel primo anno di impegno e regolarlo negli anni successivi, l'area dovrà essere interamente recintata con adeguata recinzione fissa da realizzare entro il primo anno d'impegno. Ove la superficie non sia pascolata, è fatto d'obbligo lo sfalcio periodico con rimozione del materiale sfalcato.

Intervento c) Impiego di metodi di produzione dei seminativi compatibili con l'esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio

L'intervento è applicabile nelle superfici destinate a seminativi, anche in aziende non zootecniche.

L'accertamento della destinazione produttiva antecedente l'inizio dell'impegno, dovrà essere operata con le medesime modalità previste per l'intervento a).

Poiché l'ordinaria rotazione della normale buona pratica agricola consiste nell'alternanza del grano duro ripetuto, spesso per due anni, con una foraggera od una coltura ortiva di pieno campo, l'impegno è finalizzato all'adozione di una successione colturale maggiormente rispettosa dell'ambiente e all'inserimento di un importante elemento di diversificazione dell'agroecosistema.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, l'obbligo d'impianto di siepi è in grado di garantire un notevole incremento della biodiversità, come ormai ampiamente dimostrato.

L'adesione all'intervento comporta il rispetto delle seguenti prescrizioni:

- nella superficie precedentemente destinata a seminativo, impianto di fasce di vegetazione arbustiva ed arborea, con le medesime modalità e prescrizioni dell'intervento a);
- realizzazione di un avvicendamento colturale che dovrà prevedere la successione di una coltura da rinnovo con quella sfruttatrice (cereale), a cui dovrà seguire una coltura miglioratrice (leguminose foraggere), con l'esclusione della pratica del ringrano;
- le modalità d'impianto delle fasce di vegetazione, le cure colturali e gli interventi di manutenzione da effettuarsi nel corso degli anni, dovranno essere conformi alle indicazioni fissate dagli uffici di Assistenza Tecnica dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste e dell'Ente Sviluppo Agricolo competenti per territorio;
- costituzione, lungo tutto il perimetro esterno di entrambi i lati della fascia di vegetazione suddetta di una striscia non coltivata, ampia 1,5 m.t. nella quale annualmente si dovranno effettuare delle lavorazioni per impedire il diffondersi delle erbe infestanti.

Alla scadenza dell'impegno decennale, la superficie destinata alle fasce di vegetazione potrà essere sottoposta all'impegno di mantenimento di spazi naturali e semi naturali previsto dall'azione F3, con l'obbligo di mantenimento della fascia stessa.

L'intervento d) Pascoli con pendenze superiori al 25%

L'adesione comporta l'utilizzo controllato, per tutta la durata dell'impegno, di una quota della superficie aziendale abitualmente utilizzata a pascolo. Tale quota non potrà essere inferiore ad ettari 10, interamente accorpati.

L'azione verrà applicata nelle aree caratterizzate dalla presenza di suoli a scarsa profondità e comunque ad alta vulnerabilità relativamente ai fenomeni di erosione e desertificazione, più accentuati nelle aree acclivi. Le morfologie infatti con pendenze superiori al 25% quasi sempre sono caratterizzate dalla presenza di suoli che in termini di profondità vengono classificati come sottili (cm 25-50) o molto sottili (<25 cm), e di conseguenza a forte rischio di degrado se pascolati con frequenza.

L'intera superficie impegnata dovrà essere recintata ed inoltre dovranno essere impiantate essenze arbustive foraggere (ad es. *Medicago arborea*, ecc...), con una densità minima di 150 piante per ettaro.

Tali essenze hanno il compito di fornire una protezione al suolo contro l'erosione, di diminuire la superficie soggetta al calpestio degli animali, ed al contempo di fornire una riserva alimentare permanente per gli animali al pascolo, in terreni difficilmente meccanizzabili.

L'azione avrà effetti molto positivi anche per il rinnovamento della composizione floristica e dell'incremento del cotico erboso, con innegabili effetti sia in termini di incremento delle riserve alimentari aziendali sia in termini di instaurazione di tecniche innovative di gestione del pascolo.

Le essenze arbustive dovranno essere poste a dimora con un sesto di mt. 2x1, mediante l'utilizzo di piantine provenienti da seme o da talea. Dovranno inoltre essere effettuate una concimazione annuale fosfatica di 80-90 unità ad ettaro, nonché adeguate cure colturali per assicurare il buono stato vegetativo delle essenze.

In ogni caso, non è ammessa la pratica del diserbo chimico.

A partire dal quarto anno d'impegno potrà essere effettuato un pascolamento in tarda primavera.

Nelle eventuali superfici non assoggettate a nessuno degli interventi di cui alla presente azione, non dovrà essere superato un carico massimo di bestiame di 2 UBA/ettaro.

Altre azioni di applicazione facoltativa

L'azione associabile, in via facoltativa, è la F4b "Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione", nel rispetto dei massimali previsti dal Reg. CE 1257/99 e del carico massimo di densità di bestiame bovino pari a 1,4 UBA/ha.

Beneficiari

Possono accedere all'azione le persone fisiche o giuridiche imprenditori agricoli singoli e associati, che esercitano un'attività diretta alla coltivazione del fondo (art. 2135 codice civile).

Livelli di aiuto (euro/ha/anno)

TIPOLOGIA DI APPLICAZIONE	Premio/Ha	Massimali F2+F4b Premio/Ha
Intervento a)	450	450
Intervento b)	450	450
Intervento c)	300	600
Intervento d)	350	450

Indicatori di realizzazione

- Numero di domande ammesse.
- Numero di ettari assoggettati alla misura distinti per intervento.

Indicatori di risultato

- Perdite N per lisciviazione: Riduzione rispetto a BPA.
- Erodibilità dei suoli: Variazione rispetto a superfici non oggetto di interventi.
- Superfici a pascolo: Confronto del rapporto iniziale e finale tra superficie foraggera/seminativi.
- Ricchezza delle specie animali e/o vegetali: valutazione indice di diversità/ ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti).
- Superficie destinata alle fasce di vegetazione impiantata.

Azione F3 - Ricostituzione e/o mantenimento del paesaggio agrario tradizionale, di spazi naturali e seminaturali

Area di applicazione

L'azione è applicabile, limitatamente alle tipologie colturali di seguito precisate, esclusivamente nelle superfici sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del Decreto legislativo 29/10/99 n. 490 e della normativa regionale e comunitaria comprese nelle seguenti zone:

- aree individuate nella cartografia agroambientale riferita ai terreni provinciali e comunali di cui alla carta **n. 7** dell'allegato **n. 1**, caratterizzate dalla presenza di colture tradizionali di elevato valore paesaggistico, in coerenza con il piano territoriale paesistico regionale approvato con D.A. 6080 del 21/5/1999;
- siti d'importanza comunitaria individuati ai sensi della Direttiva CEE "Habitat" n.43/92 e D.P.Rep. n.357/97 (SIC);
- zone di protezione speciale "uccelli" designate ai sensi della direttiva 79/409 CE (ZPS).

Inoltre, l'azione potrà interessare impianti arborei e/o esemplari isolati di olivo e castagno di età superiore ai cento anni localizzati nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico dell'intero territorio regionale, esclusivamente per le tipologie d'impianto successivamente descritte.

Durata dell'impegno

Cinque anni per il mantenimento delle colture agrarie, dieci per la ricostituzione e il ripristino di spazi naturali e seminaturali.

Obiettivi operativi

- Salvaguardia e ricostituzione degli elementi caratteristici del paesaggio agrario tradizionale.
- Difesa del suolo dall'erosione e dagli incendi.
- Contrastare i fenomeni di abbandono delle colture tradizionali, caratterizzate da metodi di produzione estensivi a basso impatto ambientale.

Condizioni e obblighi per l'adesione all'impegno

Salvaguardia del paesaggio

L'aiuto potrà essere erogato per la salvaguardia del paesaggio agrario costituito dalle colture tradizionali tipiche a carattere estensivo e specifica localizzazione già esistenti, esclusivamente per le seguenti destinazioni produttive in asciutto anche in coltura promiscua: capperi, nocciolo, olivo, castagno da frutto, pistacchio, vigneto ad alberello e frassino da manna.

Con riferimento alla coltura agrumicola, l'azione è limitata esclusivamente ai tradizionali impianti terrazzati ad elevata valenza paesaggistica, localizzati nelle aree riportate nella cartografia n. 7 di cui all'allegato n. 1

Per quanto concerne gli oliveti ammissibili agli aiuti, gli stessi dovranno essere in buono stato vegetativo, avere età superiore ai cento anni ed essere localizzati su terrazze o ciglioni.

Invece, i noccioli e i castagneti da frutto ammissibili dovranno essere localizzati su terrazze o ciglioni con un'altitudine minima di 300 mt.s.l.m..

Per quanto riguarda il capperi e il vigneto ad alberello, sono ammissibili i tradizionali impianti posti su terrazze localizzati nelle isole minori.

Con riferimento al pistacchio, l'intervento di salvaguardia è finalizzato alla tutela degli impianti specializzati tradizionali in asciutto posti su terreni rocciosi non meccanizzabili, la cui limitata incidenza è in costante diminuzione a causa degli elevati costi di gestione.

La realtà del frassino da manna è, invece, a carattere residuale in quanto localizzata in una limitatissima area del Parco Regionale delle Madonie.

L'estensione degli ambiti territoriali e colturali sopra definiti sono così quantificabili, in base ai dati attualmente disponibili:

Culture	Superficie stimata Ha
Vigneto ad alberello	2.000
Cappero	1.000
Nocciolo e Castagno	6.000
Frassino da manna	3.200
Agrumeto	600
Pistacchio	3.000
Olivo	1.500

In generale, l'adesione l'azione comporta l'obbligo dell'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- mantenimento della destinazione colturale presente al momento della sottoscrizione dell'istanza;
- effettuazione delle pratiche necessarie per garantire lo stato ottimale delle colture e lo sgrondo dell'acqua piovana;
- mantenimento dell'ordinamento asciutto, con l'eccezione degli agrumi, ad esclusione di eventuali interventi irrigui di soccorso nel periodo siccitoso;
- manutenzione e pulizia di muretti e/o gradoni eventualmente presenti;
- adozione di tutte le pratiche necessarie alla prevenzione degli incendi, ivi compresa l'asportazione dei residui;
- rispetto dei metodi di difesa integrata previsti per l'azione F1a;
- controllo delle erbe infestanti con mezzi meccanici (esclusivamente per il nocciolo, olivo e castagno potrà essere attuato, in alternativa, un pascolo ecocompatibile con ovini nel tardo periodo autunnale e ad inizio primavera con un carico massimo di 0,75 UBA/ettaro);
- per gli agrumi applicazione della tecnica del sovescio di una coltura leguminosa autunno-vernina o, in alternativa, adozione della tecnica di inerbimento spontaneo invernale, nel rispetto delle indicazioni dell'Amministrazione;
- per il castagno, nocciolo e olivo, entro il secondo anno d'impegno, effettuazione di una rimonda di risanamento con asportazione e bruciatura del materiale infetto da fitopatie;
- per il frassino da manna effettuazione delle operazioni di spollonatura e nettatura del tronco;
- per il pistacchio una potatura di mantenimento e formazione annuale.

Esclusivamente nelle colture perenni site in terreni non accessibili ai mezzi meccanici, per prevenire lo sviluppo d'incendi, è ammesso un intervento di diserbo con l'utilizzo di principi attivi non residuali a basso impatto ambientale individuati dall'Amministrazione.

Conservazione e/o ripristino di spazi naturali

L'intervento può riguardare:

- alberi isolati o in filare, caratterizzanti il paesaggio agrario;
- siepi anche alberate;
- boschetti (costituiti da appezzamenti con vegetazione arborea e/o arbustiva inferiori o pari ad ha 1.00, non contigui ad altre superfici boscate);
- bivieri, stagni, laghetti, vasche tradizionali ("gebbie") di captazione e accumulo di acqua, con esclusione dei laghetti artificiali ad uso irriguo.

Il beneficiario si impegna a rispettare le seguenti condizioni:

- le specie arboree o arbustive da conservare o reimpiantare devono essere autoctone o comunque tradizionalmente presenti nel paesaggio interessato (sorbo montano, sorbo degli uccellatori, melo e pero selvatici, carrubo, lentisco, querce, azzeruolo, bagolaro, nespolo germanico, giuggiolo, mirabolano, melograno, terebinto, palma nana, conifere mediterranee, nonché specie appartenenti alla macchia mediterranea). Sono esclusi pioppi ibridi euroamericani, eucalipti e i fruttiferi;
- bivieri, laghetti e stagni ricadenti nella zona oggetto di intervento, devono essere salvaguardati mantenendo un adeguato livello idrico (tranne causa di forza maggiore), evitando l'immissione di inquinanti e rifiuti di qualsiasi genere e tramite il mantenimento e/o la costituzione di una fascia di rispetto circostante le sponde ampia almeno cinque metri e rivestita di vegetazione arborea e/o arbustiva;
- nelle vasche di captazione e accumulo di acqua dovrà essere mantenuto un adeguato livello idrico (tranne causa di forza maggiore), evitando anche l'immissione di inquinanti, rifiuti e specie ittiche;
- tutti i tipi di impianto e i boschetti dovranno essere salvaguardati da una fascia di rispetto circostante, larga almeno cinque metri, mantenuta costantemente ripulita da vegetazione;
- in tutti i tipi di impianto vanno effettuate due cure colturali per ogni anno, nonché le necessarie potature ed i risarcimenti. Negli interventi di conservazione, inoltre, va effettuata una potatura di ringiovanimento;
- divieto di utilizzo di concimi e fitofarmaci non ammessi in agricoltura biologica, diserbo esclusivamente meccanico o manuale.

Si precisa che non concorrono al calcolo della superficie occupata da elementi naturali e paesaggistici le aree interessate da esemplari arborei ed arbustivi di parchi e giardini o di pertinenza di abitazioni, nonché i terreni agricoli imboschiti in applicazione di regolamenti comunitari o i seminativi ritirati dalla produzione per scopi ambientali.

Beneficiari

Possono accedere all'azione le persone fisiche o giuridiche imprenditori agricoli singoli e associati, che esercitano un'attività diretta alla coltivazione del fondo (art. 2135 codice civile).

Livelli di aiuto (euro/ha/anno)

TIPOLOGIA DI APPLICAZIONE	Premio/Ha
Salvaguardia del paesaggio: Colture perenni terrazzate su muretti ¹⁾ Colture perenni terrazzate su gradoni ²⁾ Colture perenni non terrazzate	 450 400 350
Spazi naturali e seminaturali ³⁾ Conservazione Ripristino ⁴⁾	 Premio/mq 0,05 0,08

Note:

- 1) La sistemazione a terrazze su muretti deve avere uno sviluppo di almeno 200 mt lineari e 0,5 mt di altezza per ettaro. Sono esclusi i muretti in cemento, in conci e in blocchetti.
- 2) La sistemazione a gradoni deve avere uno sviluppo minimo di almeno 300 mt lineari e 0,5 mt di altezza per ettaro.
- 3) Il premio a mq relativo agli spazi naturali e seminaturali, non può superare complessivamente 450 euro/ettaro impegnato.
- 4) Si precisa che, a partire dal sesto anno d'impegno l'aiuto per il ripristino verrà ridotto a 0,05 Euro/mq.



Con riferimento agli spazi naturali e semi naturali, nel rispetto dei massimali annui suddetti, verranno ammesse ad aiuto le categorie di spese e di costi previsti dal Reg. CE 1257/99.

Indicatori di realizzazione

- Numero di domande ammesse per tipologia di elementi ripristinati.
- Numero di ettari assoggettati alla misura distinti per coltura.
- Numero e dimensioni degli elementi conservati.

Indicatori di risultato

- Patrimonio salvaguardato: Incidenza sul patrimonio esistente
- Ricchezza di specie vegetali e animali: Valutazione indice di diversità/ ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti).
- Numeri di specie vegetali e animali rare minacciate a livello regionale: Valutazione indice di diversità/ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (esclusivamente per la conservazione e/o ripristino di spazi naturali).
- Numeri di specie vegetali e animali di interesse comunitario: Valutazione indice di diversità/ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti).
- Successo riproduttivo delle specie animali più tipiche degli ambienti realizzati/conservati con particolare riferimento agli uccelli e altri animali selvatici: Confronto del successo riproduttivo in riferimento ad altri ambienti (dati disponibili da fonti ufficiali e dati rilevati in altri ambienti naturali).
- Superfici designate nella rete dei siti "Natura 2000": Incidenza delle superfici designate nella rete siti "Natura 2000" assoggettate all'azione F3.

Azione F4a - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali

Area di applicazione

- Parchi e riserve naturali istituiti secondo la normativa vigente.
- Oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica ai sensi della L.R. 33/97 art. 45 e successive.
- Aree di rispetto, per una larghezza massima di 500 metri da ogni sponda, dei seguenti corsi d'acqua: Imera, Simeto, Nocella, S. Leonardo (vedasi carta n.5 dell'allegato n. 1);
- Aree ad elevata vulnerabilità ai sensi della Direttiva CEE 91/676.
- Zone di rispetto, di larghezza massima pari a 500 metri di torrenti ufficialmente censiti dal Genio Civile, di pozzi, sorgenti e bacini artificiali.
- Siti d'importanza comunitaria ai sensi della direttiva CEE n.92/43 (SIC).
- Zone di protezione speciale "uccelli" designate ai sensi della direttiva CEE 79/409 (ZPS).

Durata dell'impegno

La durata è fissata in venti anni, al fine di favorire la creazione di condizioni seminaturali nelle aree oggetto d'intervento.

Obiettivi operativi

- Riduzione dei fenomeni erosivi.
- Tutela di zone di crescita di specie vegetali autoctone, quali l'essenze tipiche della macchia mediterranea.
- Contribuire al raggiungimento delle finalità di cui alla Direttiva 79/409/CEE, circa l'adozione di misure finalizzate al ripristino di biotopi distrutti e alla creazione di biotopi idonei a garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie di uccelli, elencate nell'allegato I della Direttiva medesima.
- Contribuire al ripristino di habitat, quali le zone umide e la macchia mediterranea, in grado di salvaguardare e incrementare la biodiversità (Direttiva 92/43/CEE).

Condizioni e obblighi per l'adesione all'impegno

Il ritiro delle superfici può essere attuato con i seguenti interventi:

- Creazione o ripristino di zone umide, mediante l'eliminazione di drenaggi e/o il convogliamento dell'acqua piovana o di sorgiva in aree d'impiuvio naturale.
- Realizzazione di formazioni miste composte da macchia mediterranea e zone a radura.

L'azione è limitata alle superfici coltivate a seminativi da almeno tre annate agrarie che, in seguito al ritiro, non dovranno dare luogo a produzioni agricole vendibili né reimpiegabili in azienda o utilizzabili economicamente. Sono, inoltre, ammissibili le superfici soggette al regime di ritiro dalla produzione, ai sensi dell'art. 2 del Reg. CEE 2328 del 15/7/91.

La destinazione produttiva antecedente al ritiro dovrà essere accertata per mezzo di apposito sopralluogo aziendale, ad eccezione delle richieste concernenti superfici destinate alle colture indicate nelle domande di pagamento di compensazione presentate nell'ambito della organizzazione comune di mercato per i seminativi.

In tali casi, dovrà essere prodotta copia della domanda di pagamento della compensazione, relativa a una delle due campagne immediatamente precedenti a quella oggetto di richiesta degli



aiuti previsti dall'azione in esame. Potranno essere ritirate anche le superfici destinate, in una delle campagne di riferimento, al regime di ritiro annuale dalla produzione (set-aside rotazionale).

In generale, l'impegno comporta il rispetto delle seguenti prescrizioni nella superficie interessata.

Intervento a) Zone umide

Mantenimento di un adeguato livello di acqua per tutto l'anno nelle zone sommerse, d'incidenza non inferiore al 50% della superficie ritirata, compatibilmente con i fenomeni di prosciugamento propri della stagione estiva. Nell'eventuale superficie non soggetta a sommersione, di ampiezza non superiore al 50% di quella ritirata, dovranno essere applicate le prescrizioni relative alle formazioni miste di macchia mediterranea.

E' fatto divieto di utilizzare l'acqua delle aree sommerse a fini irrigui o aziendali in genere.

Intervento b) Formazioni miste di macchia mediterranea e radura

Impianto di essenze arbustive ed arboree variamente consociate, con densità minima di 100 piante per ettaro. L'impianto andrà effettuato entro il primo anno d'impegno, al verificarsi delle condizioni ambientali favorevoli, su porzioni di terreno precedentemente destinate alla coltivazione.

Le piante potranno essere distribuite uniformemente su tutta la superficie ritirata, o disposte in fasce preferibilmente disposte secondo le curve di livello.

L'essenze impiantate non dovranno dare luogo a produzioni agricole vendibili.

La scelta delle specie arbustive ed arboree dovrà riguardare essenze autoctone quali: ginestra, sommacco, ginestra spinosa, ginepro, biancospino, uva spina, rovo, sorbo, gelso, melograno, bagolaro, tamerici, lentisco, carrubo, oleastro, perastro, ciliegio acido, azzeruolo, alloro, cerro, roverella, leccio, frassino ed altre specie della macchia mediterranea.

La consociazione dovrà essere attuata con almeno cinque specie, di cui almeno tre arbustive e con incidenza almeno del 50%. Nel caso di disposizione a fascia, per ogni 100 ml. non dovranno essere impiantate più di 5 piante per singola specie arborea e 30 per specie arbustiva.

La scelta dell'essenze dovrà avvenire in relazione alle caratteristiche pedo-climatiche ed altimetriche dell'area oggetto d'intervento.

In ogni caso, sarà cura dei beneficiari porre in essere tutti gli accorgimenti necessari per evitare pericoli d'incendio.

In via indicativa, dovranno essere adottate distanze d'impianto variabili dai 3 ai 6 mt per le specie arboree e da 1,5 a 2 mt per le specie arbustive.

Nelle porzioni a radura, dovrà essere creata o mantenuta un'adeguata copertura vegetale spontanea (al fine di prevenire fenomeni di erosione e di lisciviazione dei nitrati), che potrà essere interrata, in relazione alle condizioni climatiche della zona.

In tali aree, la vegetazione dovrà essere gestita con una o più lavorazioni rinettanti nel periodo da agosto a marzo.

E' ammissibile la realizzazione di apposita recinzione, da eliminare entro l'ottavo anno d'impegno, per la difesa dell'essenze impiantate.

Prescrizioni comuni a entrambi gli interventi

- Divieto di: spandere rifiuti, fertilizzanti chimici o liquami in generale; prelevare sabbia, terra o altri materiali; realizzare strade o trazzere; esercitare il pascolo e lo stazzo di bestiame; utilizzare fitofarmaci e diserbanti; esercitare attività estrattive; edificare fabbricati di qualsivoglia natura, appiccare il fuoco.

- Garantire un ottimale stato vegetativo e il ripristino delle essenze impiantate, intervenendo con due cure colturali ogni anno (potature e risarcimenti) ed effettuando nelle zone a macchia almeno 2 sfalci e/o lavorazioni rinettanti da agosto a marzo, senza causare disturbo nelle epoche di riproduzione e di allevamento della prole degli animali selvatici.
- Nei primi cinque anni d'impegno dovranno essere effettuati interventi irrigui di soccorso, per favorire l'attecchimento delle piante.
- Presentazione di specifico piano aziendale.

Nei parchi e nelle riserve naturali, esclusivamente dietro specifica prescrizione dell'Ente gestore, potrà derogarsi dall'obbligo dell'effettuazione delle lavorazioni.

Altre azioni di applicazione obbligatoria e facoltativa

L'azione non può essere attuata in associazione con altre azioni.

Beneficiari

Possono accedere all'azione le persone fisiche o giuridiche imprenditori agricoli singoli e associati, che esercitano un'attività diretta alla coltivazione del fondo (art. 2135 codice civile).

Livelli di aiuto (euro/ha/anno)

TIPOLOGIA DI APPLICAZIONE	Premio Ha
Intervento a) Zone umide	600
Intervento b) Formazioni miste di macchia mediterranea e radura	600

Indicatori di realizzazione

- Numero di domande ammesse.
- Numero di ettari assoggettati alla misura suddivisi per intervento.

Indicatori di risultato

- Ricchezza di specie vegetali e animali: Valutazione indice di diversità/ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti).
- Erodibilità dei suoli: Variazione rispetto a superfici non oggetto di interventi.
- Numeri di specie vegetali e animali rare minacciate a livello regionale: Valutazione indice di diversità/ ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti).



- Numeri di specie vegetali e animali di interesse comunitario: Valutazione indice di diversità/ricchezza rispetto alla situazione precedente all'intervento e rispetto ad ambienti di riferimento (zone umide, siepi già esistenti).
- Successo riproduttivo delle specie animali più tipiche degli ambienti realizzati/conservati con particolare riguardo agli uccelli e altri animali selvatici: Confronto del successo riproduttivo in riferimento ad altri ambienti (dati disponibili da fonti ufficiali e dati rilevati in altri ambienti naturali).
- Superfici designate nella rete dei siti "Natura 2000": Incidenza delle superfici designate nella rete siti "Natura 2000" assoggettate all'Azione F4a.
- Superfici impiantate con essenze arbustive ed arboree



Azione F4b - Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione

Area di applicazione

Intero territorio regionale

Durata dell'impegno

Cinque anni

Obiettivi operativi

Salvaguardia della biodiversità e del patrimonio genetico delle razze animali autoctone (vedasi schede descrittive in allegato **n. 6**).

Invertire il trend negativo della dinamica delle popolazioni delle razze tradizionali autoctone in pericolo di estinzione, compensando la minore competitività rispetto a razze maggiormente produttive.

Stimolare l'adozione dei metodi di allevamento di zootecnia biologica con l'utilizzo di razze locali.

Condizioni e obblighi per l'adesione all'impegno

L'azione è immediatamente applicabile per l'allevamento delle razze minacciate di estinzione quali la bovina Modicana, le caprine Girgentana e Argentata dell'Etna, l'Asino Ragusano e il Suino Nero dei Nebrodi e delle Madonie.

Per quanto riguarda le razze bovina Cinisara, ovina Barbaresca, Cavallo Sanfratellano e Purosangue Orientale Siciliano, l'ammissibilità agli aiuti è subordinata al soddisfacimento delle condizioni di cui al par. 3 n. VI lettera A secondo trattino dell'allegato al Reg. CE 1750/99.

L'adesione all'azione comporta le seguenti prescrizioni:

- impegno quinquennale all'allevamento di soggetti appartenenti alle razze suddette, con riproduzione in purezza secondo le indicazioni fornite dagli Enti responsabili della tenuta del Libro Genealogico o del Registro Anagrafico di razza;
- iscrizione dei soggetti allevati, al momento della domanda di aiuto, al Libro Genealogico o al Registro Anagrafico di razza;
- adozione di tecniche di allevamento che garantiscano idonee condizioni igienico-sanitarie e di profilassi;
- identificazione degli animali secondo le norme ufficiali dei rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici;
- tenuta di un registro di stalla.

Nel quinquennio non è consentita la riduzione del numero complessivo dei soggetti allevati oggetto di aiuto, salvo comprovati casi di forza maggiore sufficientemente giustificati, conformemente all'art.30 del Reg. CE 1750/99. E', invece, ammesso l'ampliamento del numero dei soggetti nel rispetto del carico massimo.

In ogni singolo anno d'impegno non possono essere venduti o macellati i soggetti ammessi all'aiuto annuale.

Altre azioni di applicazione facoltativa

Azione F1b "Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura e della zootecnia biologica" e azione F2 "Sistemi foraggeri estensivi, cura del paesaggio e interventi antierosivi", nel



rispetto del massimale per ettaro previsto dal Reg. CE 1750/99 e del carico massimo ammesso in zootecnia biologica.

Beneficiari

Possono accedere all'azione le persone fisiche o giuridiche imprenditori agricoli singoli e associati, che esercitano un'attività diretta alla coltivazione del fondo (art. 2135 codice civile).

Livelli di aiuto (euro/ha/anno)

Il premio è fissato in 200 euro per UBA allevata annualmente, nel rispetto dei coefficienti di conversione di seguito specificati; tuttavia, anche se il carico di bestiame massimo ammesso dalla normale buona pratica agricola è di 2,5 UBA per ettaro, l'aiuto non potrà superare i 450 euro per ettaro di superficie considerata per la densità dei capi allevati.

SPECIE	UBA
Bovini Con età inferiore ai 6 mesi con età superiore ai 6 mesi ed inferiore ai 2 anni con età superiore ai 2 anni	0 0,6 1
Pecore e Capre	0,15
Cavalli e Asini Con età inferiore ai 6 mesi Con età superiore ai 6 mesi	0 1
Suini Suinetti Suini da ingrasso ed altri suini Scrofe riproduttrici	0,03 0,15 0,30

Indicatori di realizzazione

- Numero di domande ammesse.
- Numero di UBA assoggettate alla misura distinte per specie.

Indicatori di risultato

- Stato demografico delle razze autoctone: confronto tra consistenza di ogni razza a inizio e fine intervento.



Misura E – Zone svantaggiate

Riferimento normativo

Regolamento (Ce) del Consiglio n. 1257/1999, Titolo II, capo V, art. 14.

Costo della misura

Costo a carico del FEOGA	3,848 Meuro
Costo a carico dello Stato	<u>1,282 Meuro</u>
Costo totale	5,130 Meuro

E' previsto, inoltre un aiuto di stato aggiuntivo a totale carico della Regione, fino ad un importo massimo di 52 Meuro.

Descrizione della misura

La misura è finalizzata a consentire la promozione dell'attività agricola tradizionale nelle aree svantaggiate dell'Isola, dove è più diffuso il fenomeno dell'esodo rurale e dell'abbandono dei terreni.

Area di applicazione

La misura è applicabile alle aziende che ricadono nelle zone individuate ai sensi della direttiva 75/268/CE art. 3, paragrafi 3,4,5 (vedasi allegato n. 2 e carta 1 dell'allegato n. 1).

Obiettivi operativi

- frenare l'esodo rurale, favorendo e garantendo attraverso l'uso continuato delle superficie agricole, il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- conservare lo spazio naturale;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano conto in particolare dei requisiti in materia di ambiente previsti dalla normativa comunitaria vigente.

Durata dell'impegno.

I beneficiari devono impegnarsi a proseguire l'attività agricola per un quinquennio, a decorrere dal primo pagamento dell'indennità, mentre l'obbligo finanziario dell'Amministrazione riveste carattere annuale.

Superficie minima e livelli massimi di aiuto

La superficie minima di accesso è pari a 1,5 ettari di superficie agricola ammissibile, ridotta a 0,5 ettari nelle isole minori.

Gli aiuti sono concessi sulla base della superficie agricola utilizzata (al netto di stradelle di servizio, frangiventi, tare e incolti).

Priorità d'intervento e disposizioni in materia finanziaria

Considerata l'esiguità dei fondi disponibili per l'attuazione del PSR, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse, vengono attribuite le seguenti priorità finanziarie che dovranno essere rispettate nel corso dell'istruttoria delle istanze di aiuto, fermo restando che la misura è applicabile esclusivamente nelle aree svantaggiate di cui all'allegato **n. 2**:

- aziende ricadenti nelle zone delimitate ai sensi della direttiva 75/268/CE art. 3 par. 5;
- aziende zootecniche site nei comuni montani ai sensi della direttiva 75/268/CE art. 3 par. 3.

Normali buone pratiche agricole

In allegato **n. 3** al presente piano è riportato il codice regionale di buona pratica agricola, al cui rispetto sono tenuti tutti i soggetti che applicano la misura.

Disposizioni specifiche

L'indennità è commisurata alla superficie agricola utilizzata dell'azienda.

Possono beneficiare dell'aiuto gli imprenditori agricoli che operano nelle zone individuate ai sensi della predetta Direttiva comunitaria, che si impegnano a rispettare i requisiti minimi in materia di tutela ambientale e che svolgono l'attività agricola per almeno un quinquennio.

L'aiuto, per la aziende ad indirizzo zootecnico, viene commisurato alla superficie foraggera e ai pascoli dichiarati in domanda; il carico animale minimo non dovrà essere inferiore a 0,5 UBA per ettaro e per anno.

Ai fini dell'intervento, si identificano con il pascolo naturale le formazioni foraggere spontanee permanenti, che si perpetuano naturalmente e pascolate.

Sono escluse dall'aiuto le aree sfruttabili a pascolo dei boschi, nonché i pascoli non lavorabili a causa delle condizioni orografiche e/o pedologiche (es. presenza di pietra e roccia affiorante).

L'intervento non è compatibile con le misure aventi per oggetto gli stessi obiettivi.

Condizioni e obblighi per l'adesione all'impegno

L'aiuto è concesso agli imprenditori agricoli che si impegnano a:

- coltivare un fondo di almeno 1,5 ha di superficie agricola utilizzata ad eccezione delle zone di cui all'art. 3, paragrafo 5 della citata direttiva, in cui la superficie minima è ridotta a 0,5 ha;
- svolgere l'attività agricola, nelle zone sopra indicate, per almeno 5 anni a decorrere dalla data del primo pagamento dell'aiuto;
- rispettare la normale buona pratica agricola di cui all'allegato **n. 3**;
- rispettare i requisiti minimi in materia di tutela ambientale.

Le tipologie colturali ammissibili agli aiuti sono individuate nelle seguenti:

- colture arboree e arbustive estensive (nocciolo, pistacchio, mandorlo, carrubo, vigneto ad alberello, frassino da manna, olivo, capperi) in buono stato vegetativo;
- colture erbacee annuali e foraggere. Tra le colture foraggere è compreso il pascolo, nel quale dovranno essere eseguite le buone pratiche colturali e, ove necessari, anche interventi migliorativi nel rispetto dei vincoli ambientali vigenti nella zona. Limitatamente alle aziende ad indirizzo zootecnico, può essere ammessa la superficie a pascolo naturale nel rispetto dei criteri previsti nelle disposizioni procedurali sopra specificate.

Esclusivamente nelle zone di cui all'art. 3, paragrafo 5 (isole minori) sono ammesse anche le colture ortive da pieno campo.

Sono escluse dall'aiuto le colture perenni a carattere intensivo.

Beneficiari

Possono accedere all'azione le persone fisiche o giuridiche imprenditori agricoli singoli e associati, che esercitano un'attività diretta alla coltivazione del fondo (art. 2135 codice civile).

Sono esclusi dai benefici i titolari di pensione con età superiore ai 65 anni.

Nella realtà regionale non è usuale l'utilizzo in comune da parte di agricoltori di superfici coltivate a pascolo, pertanto non è prevista l'applicazione dell'art. 11 del Reg. CE 1750/99.

Importo dell'aiuto euro/ha/anno

TIPOLOGIA DI APPLICAZIONE	Premio Ha
Zone art. 3, paragrafi 3 e 5 – Direttiva 75/268/CEE Per le superfici sino ai 40 ettari Per le restanti superfici oltre i 40 ettari	100 50
Zone art. 3, paragrafi 4 – Direttiva 75/268/CEE Per le superfici sino ai 40 ettari Per le restanti superfici oltre i 40 ettari	90 45

La differenziazione del premio tra par.3 e 5 dell'articolo 3 della direttiva CE 75/268 e del par.4 dello stesso articolo, è stato determinato in funzione della caratteristica morfologica del territorio e della presenza di aziende agricole i cui risultati economici e sociali sono molto differenti.

Le zone di cui ai par. 3 e 5 presentano svantaggi maggiori rispetto alle zone di cui al par. 4, infatti le isole minori e le zone montane sono caratterizzate da costi di produzione e di trasporto più elevati, nonché da notevoli carenze infrastrutturali.

In tali ambiti territoriali, inoltre, è maggiormente diffuso il fenomeno dell'abbandono dei terreni, che si accompagna a un notevole flusso migratorio.

La quantificazione dell'indennità è basata sulla determinazione dello svantaggio in termini di Reddito Lordo Standard per ettaro di SAU, di cui sono disponibili i dati INEA a livello provinciale.

E' quindi possibile per ciascuna provincia determinare il valore del RLS ritraibile dalle attività agricole, distinto per singolo ordinamento produttivo.

Sulla base della SAU, pertanto, è possibile calcolare un valore medio delle RLS a livello provinciale.

Il Reg. CE 1257/99, all'art. 15 par. 1 prevede che le indennità compensative siano fissate a un livello sufficiente per contribuire efficacemente a compensare gli svantaggi esistenti e tale da evitare compensazioni eccessive.

Operando una media dei RLS calcolati per le provincie appartenenti ad aree omogenee si ottengono i seguenti risultati:

RLS/SAU medio delle aree non svantaggiate £ 1.550.620 pari a euro 800,83

RLS/SAU medio delle aree montane £ 451.027 pari a euro 232,94

RLS/SAU medio delle altre zone svantaggiate £ 820.956 pari a euro 423,99

La differenza di risultato economico tra le zone montane e le zone non svantaggiate è pari a 567,89 euro, mentre tale differenza, in riferimento alle altre zone svantaggiate è pari a 376.84 euro.

I suddetti dati giustificano ampiamente i livelli d'aiuto previsti.

Indicatori di realizzazione

- Numero di domande ammesse
- Numero di ettari assoggettati alla misura distinti per coltura



Indicatori di risultato

- Popolazione residente per comune e per l'intera area: confronto tra la popolazione all'inizio e alla fine dell'intervento
- Occupati agricoli per comune e per l'intera area: confronto tra occupati agricoli all'inizio e alla fine dell'intervento



Misura H - Imboschimento delle superfici agricole

Riferimento normativo

Regolamento (Ce) del Consiglio n. 1257/1999, Titolo II, capo VIII, art. 31.

Costo della misura

Costo a carico del FEOGA	103,799 Meuro
Costo a carico dello Stato	<u>34,600 Meuro</u>
Costo totale	138,399 Meuro

Il costo comprende anche i contratti in corso derivanti dalla precedente programmazione ex Reg. CE 2080/92; in ogni caso i pagamenti verranno effettuati nel rispetto della copertura annuale di cui al piano finanziario

E' previsto, inoltre un aiuto di stato aggiuntivo a totale carico della Regione, fino ad un importo massimo di 21 Meuro.

Descrizione della misura

Compatibilità con le linee programmatiche

Le azioni proposte, saranno realizzate in conformità al Piano Regionale di protezione delle foreste contro gli incendi, approvato con parere della Commissione Europea C(1999) 4257def.-IT in data 15/12/1999 e ritenuto conforme agli obiettivi ed agli orientamenti di cui all'art.3 paragrafi 2 e 3 del Reg. CE 2158/92.

Le azioni, altresì, verranno effettuate nel rispetto delle le linee programmatiche del Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999.

Inoltre, gli interventi della presente misura dovranno, in ogni caso, rispettare la tutela dell'ambiente e in particolare garantire l'integrità dei siti della rete Natura 2000 (Direttiva 79/409/CEE – Uccelli selvatici – e Direttiva 92/43/CEE – Habitat).

Compatibilità ambientale

Gli interventi programmati saranno compatibili con il vigente Piano Territoriale Paesistico Regionale che individua i lineamenti dei vari paesaggi vegetazionali dell'ambiente isolano e per ciascuno di essi ne descrive le formazioni vegetali che lo caratterizzano, nonché gli indirizzi normativi di riferimento.

In particolare il Piano individua i seguenti paesaggi:

Paesaggio dell'ambiente costiero

Caratterizzato da clima xerotermico e quindi da vegetazione a macchia bassa formato da arbusti e alberi sempreverdi, riferibili alle varie espressioni dell'Oleo-Ceratonion

Paesaggio Etneo

Caratterizzato dalla presenza dell'Etna che raggiunge i 3.323 metri di altitudine e pertanto da un clima piuttosto umido (oltre 800 mm di pioggia annue). Il paesaggio forestale è caratterizzato dalla presenza di faggete, querceti a *Quercus cerris* e dalle formazioni a Pino laricio.

Paesaggio delle catene montuose settentrionali

Si estende dai monti Peloritani fino a quelli delle Madonie ed oltre, ricomprende quei territori nei quali è stata maggiormente conservata la originaria copertura forestale e in cui si osservano i paesaggi vegetali del bosco temperato della fascia colchica. Le formazioni caratterizzanti tale paesaggio sono ascrivibili ai Quercetalia pubescenti – *Petraeae* -, alle foreste di caducifoglie sub-mesofile (es. a *Quercus cerris*) e a quelle mesofile rappresentate da formazioni a *Fagus silvatica*.

Paesaggio della Sicilia interna e dell'altopiano Ibleo

Il paesaggio vegetazionale della Sicilia interna è caratterizzato da una massiccia presenza di coltivi (in particolare seminativi asciutti). Le formazioni forestali sono caratterizzate da lecceti e nelle zone a più bassa altitudine, da specie della macchia termofila e xerofila, oltre che dalla presenza di significativi rimboschimenti a latifoglie. Il paesaggio dell'altopiano Ibleo è caratterizzato da una piattaforma calcarea solcata da innumerevoli gole e cave che racchiudono ambienti di singolare suggestione e di grande ricchezza. Tra i boschi insediati in queste incisioni si rilevano le tipiche formazioni a *Platanus orientalis* associato a pioppi, salici e tamerici.

Gli interventi proposti saranno, pertanto, compatibili con i “*Paesaggi vegetazionali*” individuati dal Piano e con la “*zonizzazione fitoclimatica*” del Pavari.

Allo scopo di assicurare, anche, un ambiente idoneo alla sopravvivenza e all'incremento delle specie faunistiche stanziali e migratorie e allo scopo, altresì, di difendere dal disturbo antropico gli spazi vitali della fauna, quali i siti di riproduzione, di riposo e di alimentazione, verrà prevista all'interno di ciascun intervento la presenza di specie vegetali idonee a tale scopo (es. *rosaceae*).

Con la stessa finalità del mantenimento degli spazi vitali della fauna selvatica, verrà assicurata la salvaguardia della macchia mediterranea e delle formazioni rupestri ripariali e lacustri.

Interventi previsti

Gli interventi di imboschimento dei suoli agricoli vengono perseguiti attraverso cinque linee, all'interno di due “Azioni”, che essenzialmente riguardano:

1) Arboricoltura da legno

Si tratta di una coltivazione temporanea (con la possibilità di tornare alla coltura agricola dopo il taglio di utilizzazione) di alberi di specie forestali, da gestire con tecniche derivate in parte dalla selvicoltura (cicli produttivi lunghi, diradamenti ecc.) in parte dall'agricoltura (sesti geometrici, controllo delle infestanti e dei patogeni, eventuali concimazioni ed irrigazioni etc.), con finalità precipua della produzione di legname e della sottrazione di terreni alla produzione agricola.

Tale tipologia d'intervento verrà attuata perseguendo le seguenti strategie:

- limitazione della mescolanza delle specie in relazione alla superficie da impiantare, al fine di avere significativi gruppi monospecifici;
- riduzione della percentuale di impiego delle specie minori;
- uniformazione del limite minimo di superficie accorpata, allo scopo di ottenere adeguate superfici rimboschite.

Le operazioni più significative, ammesse a beneficiare del regime di aiuto, comprenderanno:

- decespugliamento;
- spietramento;
- aratura del terreno (o diverse metodologie di lavorazione andante) o, in alternativa lavorazione localizzata (a gradoni, a strisce, a buche) e tracciamento dei sestri d'impianto;
- messa a dimora delle piantine;
- realizzazione viali parafulco;
- realizzazione di punti di approvvigionamento idrico antincendio (tali opere saranno ammesse al regime di aiuto se poste a presidio di una superficie boschiva minima di 30 ettari);
- viabilità di servizio;
- recinzione della piantagione al fine di salvaguardare, per un periodo ragionevolmente utile, i giovani impianti dal morso e dal calpestio del bestiame pascolante;
- sistemazione idraulica superficiale.

2) Bosco

La finalità è la creazione di popolamenti forestali naturaliformi (per composizione, struttura e densità), polifunzionali e permanenti (cioè non più passibili di trasformazione d'uso del suolo), da gestire e porre in rinnovazione con le tecniche della selvicoltura naturalistica anche per protezione dal dissesto e dall'erosione.

Tale finalità ha lo scopo, altresì, di costituire popolamenti il più possibile in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione di impianto (quota, esposizione, clima, geomorfologia, suolo) e che necessitano quindi di bassi apporti di energia dall'esterno per il loro mantenimento:

- potranno essere impiegate solo specie autoctone, sia arboree (leccio, roverella, cerro, frassino, sughera, agrifoglio, betulla dell'Etna, carrubo, faggio ecc.) che arbustive (lentisco, terebinto, erica, biancospino, fillirea ecc.). Numero venti piante per ettaro dovrà essere costituito da specie destinate all'alimentazione della fauna selvatica (corbezzolo, melo selvatico, nespolo, olivastro, pero selvatico, sorbo ecc.);
- gli impianti dovranno essere misti, a meno di casi particolari, come alcuni rimboschimenti in alta quota, al limite della vegetazione.

Trattandosi di impianto irreversibile il proprietario del terreno rimboschito dovrà segnalare all'U.T.E. la variazione di coltura (da terreno agricolo e bosco d'alto fusto).

Gli incentivi agli investimenti per l'imboschimento delle superfici agricole sono concedibili agli imprenditori agricoli singoli o associati (consorzi forestali, cooperative, società etc.), alle persone fisiche e giuridiche ed alle Autorità pubbliche.

Superficie minima d'intervento

In considerazione della situazione boschiva e fondiaria regionale, si prevede un limite minimo di superficie accorpata pari a 5.000 mq, nonché una superficie minima aziendale di intervento pari a 1,5 ettari.

I limiti minimi di superficie sono considerati al netto delle distanze di rispetto dei confini, dalle strade, dalle ferrovie, dagli elettrodotti, ecc.

Priorità d'intervento e disposizioni in materia finanziaria

Considerata l'esiguità dei fondi disponibili per l'attuazione del PSR, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse, vengono attribuite le seguenti priorità finanziarie, che dovranno essere rispettate nel corso dell'istruttoria delle istanze di aiuto.

Richieste relative all'azione d'impianto di boschi (Azione H2a) da realizzare, ove compatibili, nelle seguenti aree:

- parchi, oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica;

- zone afferenti agli ambiti territoriali già compresi o successivamente individuati nella rete ecologica prevista dall'asse I del POR Sicilia;
- aree a elevata vulnerabilità ai sensi della Direttiva CEE 91/676 e siti d'importanza comunitaria (SIC);
- zone di protezione speciale "uccelli" designate ai sensi della direttiva 79/409 CE (ZPS).

Al fine di accelerare la spesa e limitatamente alla campagna 2000, verrà data, altresì, priorità alle istanze relative al Reg. CE 2080/92 campagna 1998/99, non finanziate per carenza di fondi, compatibili con le misure previste dal PSR.

Si precisa che, nel rispetto delle priorità indicate, le istanze verranno finanziate fino all'esaurimento della dotazione prevista per ogni singola azione. Qualora le domande presentate non risultino sufficienti per il pieno utilizzo della dotazione di una azione, l'Amministrazione potrà procedere ad opportune rimodulazioni finanziarie all'interno della misura interessata.

Requisiti di ammissibilità

Gli interventi potranno essere attuati nelle zone dove esistono condizioni edafiche e stazionali idonee, purché la pendenza massima dei terreni non sia superiore al 25%, fatta eccezione per l'imboschimento a carattere permanente.

Le richieste di finanziamento saranno ritenute ammissibili a condizione che:

- i terreni oggetto degli interventi siano nella piena disponibilità del richiedente;
- nelle superfici agricole interessate dall'imboschimento sia stata attuata una produzione agricola per almeno due annate agrarie precedenti a quella in corso relativa alla campagna di presentazione dell'istanza;

Ai fini dell'applicazione delle misure d'imboschimento s'intende per "Imprenditore agricolo" chi dedica alle attività agricole almeno il 35% del proprio tempo di lavoro e ne ricava almeno il 35% del proprio reddito.

Il sostegno per l'imboschimento delle superfici agricole non verrà riconosciuto:

- ad agricoltori che beneficiano del sostegno al pre-pensionamento;
- per impianti di abeti natalizi.

Definizione di superfici agricole

Ai fini dell'applicazione del Regolamento, si considera "superficie agricola" il terreno agrario utilizzato, in modo stabile, secondo le seguenti destinazioni:

- seminativi già coltivati a cereali, legumi, piante foraggere, industriali e orticole etc.;
- superfici agricole che usufruiscono del regime di aiuti previsti dal Reg. CE 2078/92;
- orti familiari;
- prati permanenti e pascoli;
- pascoli arborati (specie arboree a destinazione agraria);
- colture permanenti (frutteti, vigneti, vivai, ecc).

Specie arboree ed arbustive

Le specie forestali cui è consentito l'impiego compatibilmente alle singole azioni sono di seguito riportate:

CONIFERE

Abete dei Nebrodi (Abies nebrodensis)	Abete (Abies alba; A. cephalonica)
Cedri (Cedrus atlantica; Cedrus deodara)	Cipresso arizonica (Cupressus arizonica)
Cipresso comune (Cupressus sempervirens)	Cipresso macrocarpa (Cupressus macrocarpa)
Douglasia (Pseudotsuga menziesii)	Pino d'Aleppo (Pinus halepensis)
Pino bruzio (Pinus brutia)	Pino delle Canarie (Pinus canariensis)
Pino domestico (Pinus pinea)	Pino insignis (Pinus radiata)
Pino laricio dell'Etna (Pinus laricio aetnensis)	Pino marittimo (Pinus pinaster)

**LATIFOGLIE**

Acer campestre (Acer campestre)	Acer fico (montano) (Acer pseudoplatanus)
Acer minore (Acer monspessulanum)	Acer opalo (Acer obtusatum)
Agrifoglio (Ilex aquifolium)	Alloro (Laurus nobilis)
Bagolaro (Celtis australis; C. tournefortii)	Azzaruolo (Crateagus azarolus)
Carpinella (Ostrya carpinifolia)	Betulla dell'Etna (Betula aetnensis)
Carrubo (Ceratonia siliqua)	Carpino (Carpinus ss.pp.)
Casuarina (Casuarina torulosa; C. equisetifolia)	Castagno (Castanea sativa)
Ciavardello (Sorbus torminalis)	Cerro (Quercus cerris)
Ciliegio visciolo (Prunus cerarus)	Ciliegio montano (Prunus avium)
Faggio (Fagus sylvatica)	Cotognastro nebrodese (Cotoneaster nebrodensis)
Frassino minore (Fraxinus ornus)	Frassino maggiore (Fraxinus excelsior)
Gelso bianco (Morus alba)	Frassino ossifillo (Fraxinus oxyphylla)
Leccio (Quercus ilex)	Gelso nero (Morus nigra)
Noce bianco (Juglans regia)	Melo selvatico (Malus sylvestris)
Olmo campestre (Ulmus minor)	Oleandro (Nerium oleander)
Olmo montano (Ulmus glabra)	Olmo canescente (Ulmus canescens)
Perastro (Pyrus pyraeaster)	Ontano nero (Ainus glutinosa)
Pioppo bianco (Populus alba)	Pero mandorlino (Pyrus amygdaliformis)
Pioppo euroamericano (cloni vari)	Pioppo nero (Populus nigra)
Pioppo tremulo (Populus tremula)	Pruno selvatico (Prunus spinosa)
Platano orientale (Platanus orientalis)	Rovere (Quercus petraea)
Robinia (Robinia pseudoacacia)	Salice bianco (Salix alba)
Roverella (Quercus pubescens)	Salice rosso (Salix purpurea)
Salice pedicellato (Salix pedicellata)	Sorbo comune (Sorbus domestica)
Salicone (Salix caprea)	Sorbo montano (Sorbus aria)
Sorbo degli uccellatori (Sorbus aucuparia)	Tamerici (Tamarix africana – Tamarix gallica)
Tiglio (Tilia platyphyllos, Tilia cordata)	Sughera (Quercus suber)

SPECIE DELLA “MACCHIA MEDITERRANEA”

Alaterno (Rhamnus alaternus)	Alloro (Laurus nobilis)
Calicotome (Calicotome spinosa, Calicotome villosa)	Biancospino (Crateagus monogyna - Crateagus laciniata)
Corbezzolo (Arbutus unedo)	Citisi (Cytisus nigricaus; C. triflorus)
Fillirea (Ilatro) (Phillyrea latifolia - Phillyrea angustifolia)	Erica (Erica arborea - Erica multiflora)
Ginepro feniceo (Juniperus phoenicea)	Ginepro coccolone (Juniperus oxycedrus)
Ginestra delle Madonie (Genista madoniensis)	Ginestra dell'Etna (Genista aetnensis)
Lentisco (Pistacia lentiscus)	Ginestra di Spagna (Spartium junceum)
Olivastro (Olea europea var. sylvestris)	Mirto (Mirtus communis)
Quercia spinosa (Quercus coccifera; C. Calliprinos)	Palma nana (Chamaerops humilis)
Rosmarino (Rosmarinus officinalis)	Rosa selvatica (Rosa canina e altre specie autoctone)
Terebinto (Pistacia terebinthus)	Timo (Thymus capitatus)
Viburno (Viburnum tinus)	

N.B. Per le specie riportate in elenco andrà prodotta la prevista certificazione se le stesse risultano fra quelle individuate dalla Legge 269/73, integrata con D.M. 15 luglio 1998.

Parametri tecnici

Al fine di ottenere significativi soprassuoli, senza trascurare l'arricchimento floristico, le superfici da impiantare, ad eccezione di quelle interessate dall'azione H2, dovranno essere costituite da:

- almeno per il 75% da una o più specie rappresentative in numero massimo di tre per ogni dieci ettari o frazioni, con una superficie minima accorpata di 0,5 ettari;
- una quota non superiore al 25% da specie minori ivi compreso il 2,5% dell'intero impianto da riservare a specie utili alla sopravvivenza dell'avifauna;
- la superficie massima accorpata di impianto monospecifico o monoclonale, per motivi paesaggistici fitosanitari, ecologici e di mercato, non potrà superare i 10 ettari nel caso di impianti con cloni di pioppo ed i 5 ettari negli altri impianti.
- tra una piantagione accorpata monospecifica o monoclonale, di superficie uguale ai 5 o 10 ettari (cloni di pioppo) rispettivamente ed un'altra, anche preesistente, di medesima specie o clone, dovrà essere lasciata una fascia libera da vegetazione arborea, larga almeno 20 metri. Un impianto monospecifico o monoclonale, di superficie uguale a tali limiti, dovrà comunque avere una distanza di almeno 10 metri dai confini di proprietà.

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Il Regolamento CEE n. 2080/92 ha trovato applicazione in Sicilia in due distinte campagne e precisamente nel 1994/97 e 1998/99. Complessivamente sono state finanziate 1.875 ditte per un totale di ettari 30.313 circa, di cui n. 1.137 (ha 17.743 circa) nella campagna 1994/97 e n. 738 (ha 12.570 circa) in quella 1998/99. Allo stato attuale rimangono circa n. 100 ditte da collaudare per la prima campagna di applicazione (1994/97) e n. 738 per quella 1998/99.

Nella tabella seguente sono riportati i dati effettivi della spesa da effettuare per il pagamento dei premi ai sensi del Reg. CE 2603/99.

I beneficiari i cui contratti sono in corso dalla precedente programmazione dovranno rispettare le condizioni che erano in vigore al momento della sottoscrizione.

Reg. CE 2080 - Imboschimento aree agricole e miglioramento aree boscate

IMPEGNI IN CORSO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	TOTALE
N. Beneficiari	1.175	1.300	1.600	1.875	1.875	1.875	1.875	
Ettari	17.625	19.500	24.000	30.313	30.313	30.313	30.313	
Spesa totale meuro	13,920	43,455	19,018	9,586	9,586	9,586	7,649	112,799
Quota UE meuro	10,440	32,591	14,264	7,189	7,189	7,189	5,737	84,599

N.B. i dati riportati in tabella tengono conto dei pagamenti relativi ai collaudi, alle manutenzioni e ai mancati redditi.

Azione H1 - Imboschimento su terreni agricoli, arboricoltura da legno

L'azione è articolata in tre interventi:

a) impianti di latifoglie a rapido accrescimento (pioppicoltura)

Realizzazione di impianti di arboricoltura da legno su terreno preparato meccanicamente e messa a dimora delle piantine. Il terreno sarà preparato con una lavorazione andante profonda seguita da frangizollatura e, se necessario, con concimazione di fondo.

La messa a dimora delle piantine verrà effettuata nel periodo di riposo vegetativo in numero di 300 - 400 ad ettaro.

All'impianto seguiranno i risarcimenti per due anni e le ripuliture per 5 anni. Le cure colturali dovranno prevedere inoltre la potatura, la concimazione, l'irrigazione di soccorso e la difesa fitosanitaria.

Per tali interventi è riconosciuto soltanto l'aiuto per le sole spese di impianto.

b) impianti di resinose (Pini, cipressi, cedri, ecc.)

Realizzazione di impianti arborei su terreno preparato meccanicamente e messa a dimora delle piantine. Il terreno sarà preparato con una lavorazione andante profonda seguita da frangizollatura o con lavorazioni localizzate a banchettoni, gradoni o buche.

La piantagione sarà effettuata in tardo autunno utilizzando 850 - 1.100 semenzali ad ettaro dell'età di 1 - 2 anni.

I nuovi impianti necessitano di cure colturali nella fase immediatamente successiva alla messa a dimora, costituendo uno strumento di protezione di grande efficacia ed utilità specie in ambiente mediterraneo, dove le difficoltà naturali rendono sempre molto problematico l'esito del rimboschimento.

c) Imboschimento ai fini di produzione legnosa su terreni agricoli di latifoglie o piantagioni miste contenenti almeno il 75% di latifoglie (arboricoltura da legno)

Realizzazione di impianti su terreno preparato meccanicamente e messa a dimora delle piantine. Il terreno sarà preparato con una lavorazione andante profonda seguita da frangizollatura o con lavorazioni localizzate a banchettoni, gradoni o buche.

La piantagione sarà effettuata in tardo autunno utilizzando: almeno per il 75% latifoglie (specie principali) in un numero ragguagliato di 850 - 1.100 semenzali ad ettaro, dell'età di 1 - 2 anni; per l'eventuale rimanente 25%, altre specie in un sesto modulato in funzione delle essenze impiegate, delle caratteristiche della stazione e delle esigenze specifiche.

Nel complesso le latifoglie dovranno essere impiegate in misura non inferiore al 75%, mentre il restante 25% può essere rappresentato da conifere nonché da piante arboree a duplice attitudine (legno - frutto), con prevalente attitudine alla produzione legnosa.

Durata dell'impegno

Intervento a):

L'impegno avrà durata decennale.

Interventi b) e c):

L'impegno avrà durata ventennale.

Prescrizioni tecniche comuni a tutte le tipologie d'intervento

Occorre effettuare interventi di manutenzione dei viali parafuoco e di risarcimento delle fallanze nonché eventuali irrigazioni di soccorso in concomitanza di siccità prolungata e, se necessario, trattamenti antiparassitari.

L'esecuzione dei lavori di manutenzione è obbligatoria.

Gli aiuti per la manutenzione non sono riconosciuti per gli impianti di latifoglie e rapido accrescimento (pioppicoltura); non sono riconosciuti, altresì e in nessun caso, agli interventi proposti dagli Enti pubblici.

Gli aiuti per la manutenzione sono ammissibili limitatamente ai primi cinque anni successivi all'impianto, gli stessi verranno sospesi qualora l'imboschimento venga seriamente danneggiato o distrutto dal fuoco, senza essere ripristinato a spese del beneficiario.

La sospensione del premio per i costi di manutenzione determina la sospensione del premio per mancato reddito.

Al fine di compensare la perdita di reddito subita, durante il periodo non produttivo delle superfici imboschite si prevede, esclusivamente per gli interventi b) e c), un contributo per mancati redditi che non potrà superare i 20 anni.

Gli aiuti per la perdita di reddito non sono riconosciuti agli Enti pubblici.

La prima rata del premio può essere erogata dopo il collaudo e verrà sospeso qualora l'imboschimento venga seriamente danneggiato o distrutto dal fuoco e non venga ripristinato a spese del beneficiario; il vincolo relativo alla destinazione del terreno in ogni caso permane per la durata del ciclo economico dell'impianto.

Prescrizioni tecniche specifiche per l'intervento a)

In fase d'impianto: lavorazione andante e concimazione del terreno, messa a dimora, recinzione, viabilità di servizio.

Per la manutenzione:

- 1° e 2° anno: risarcimento fallanze, cure colturali, difesa fitosanitaria, irrigazione di soccorso e concimazione;
- 3° anno: cure colturali, difesa fitosanitaria;
- 4° anno: tagli di formazione, cure colturali, difesa fitosanitaria;
- 5° anno : tagli di formazione, cure colturali, difesa fitosanitaria.

Prescrizioni tecniche specifiche per l'intervento b)

In fase d'impianto: lavorazione del terreno, messa a dimora, recinzione, viabilità di servizio, viali parafuoco e punti d'acqua.

Per la manutenzione:

- 1° anno: primo risarcimento fallanze sino ad un massimo del 20%, n° 2 cure colturali, manutenzione viali parafuoco;
- 2° anno: secondo risarcimento fallanze sino ad un massimo del 10%, n° 2 cure colturali, manutenzione viali parafuoco;
- 3° anno: n° 2 cure colturali, manutenzione viali parafuoco;
- 4° anno: n° 2 cure colturali, manutenzione viali parafuoco;
- 5° anno: n° 2 cure colturali, spalcature e manutenzione viali parafuoco.

Prescrizioni tecniche specifiche per l'intervento c)

In fase di impianto: preparazione del terreno, messa a dimora, recinzione, viabilità di servizio, viali parafuoco e punti d'acqua.

Per la manutenzione:



- 1° anno: primo risarcimento fallanze sino ad un massimo del 20%, n° 2 cure colturali, manutenzione viali parafuoco;
 2° anno: secondo risarcimento fallanze sino ad un massimo del 10%, n° 2 cure colturali, manutenzione viali parafuoco;
 3° anno: n° 2 cure colturali, manutenzione viali parafuoco;
 4° anno: n° 2 cure colturali, manutenzione viali parafuoco;
 5° anno: n° 2 cure colturali, potature di allevamento e manutenzione viali parafuoco.

Turno di utilizzazione

Intervento a)

Minimo 10 anni.

Interventi b) e c)

Minimo 20° anno.

Beneficiari

Intervento a)

Imprenditori agricoli e Autorità pubbliche (esclusivamente Comuni ed associazioni di Comuni), che potranno beneficiare del sostegno unicamente per le spese di impianto.

Intervento b) e c)

Imprenditori agricoli singoli o associati, persone fisiche o giuridiche.

Autorità pubbliche (esclusivamente Comuni ed associazioni di Comuni), che possono beneficiare del sostegno unicamente per le spese di impianto.

Importo dell'aiuto

Saranno erogati aiuti per l'imboschimento, la manutenzione e mancati redditi.

In particolare, agli imprenditori agricoli singoli o associati saranno concessi i premi per i mancati redditi, aggiornati ai sensi del Reg. CE 231/96, in relazione alla destinazione colturale di riferimento che verrà verificata in sede di sopralluogo preventivo.

L'erogazione dei premi per la manutenzione e per i mancati redditi potrà essere effettuata dopo il collaudo dell'impianto.

TIPOLOGIA DI APPLICAZIONE	Premio euro/Ha
Imboschimento: Intervento e a) e c) Intervento b)	4.923 3.693
Manutenzione: Intervento c) primi due anni Intervento c) per i successivi tre anni Intervento b) primi due anni Intervento b) per i successivi tre anni	616 369 307 185
Mancati redditi per gli imprenditori agricoli per gli interventi b) e c) Cereali Altri seminativi Prati permanenti e pascoli ortive irrigue di pieno campo Colture permanenti	566 369 222 600 725
Mancati redditi per le altre persone fisiche di diritto privato per gli interventi b) e c)	185

Note: L'originaria destinazione agricola dell'area d'intervento resta immutata.



Indicatori di realizzazione

- Numero di domande ammesse
- Numero di ettari assoggettati alla misura distinti per tipo d'intervento

Indicatori di risultato

- Indice di diversificazione colturale: Variazione della superficie "forestale" rispetto alla superficie attualmente destinata a produzioni agricole tradizionali;
- Indice funzione produttiva del bosco: Variazione della massa legnosa in piedi rispetto alla situazione attuale;
- Indicatore di riduzione della CO₂ (anidride carbonica) nell'atmosfera: Variazione rispetto a superfici non imboschite.

Azione H2 Imboschimento a carattere permanente su terreni agricoli ai fini della conservazione del suolo (bosco)

L'azione è articolata in due interventi:

a) imboschimento, con prevalente funzione di conservazione del suolo, di miglioramento paesaggistico e di rinaturalizzazione, di latifoglie o piantagioni miste contenenti almeno il 75% di latifoglie

Realizzazione di impianti su terreno preparato meccanicamente e messa a dimora delle piantine. Il terreno sarà preparato con una lavorazione andante profonda seguita da frangizollatura o con lavorazioni localizzate a banchettoni, gradoni o buche.

La piantagione sarà effettuata in tardo autunno utilizzando almeno per il 75% latifoglie (specie principali) in un numero ragguagliato di 850 - 1100 semenzali ad ettaro, dell'età di 1 - 2 anni; per l'eventuale rimanente 25%, altre specie in un sesto modulato in funzione delle essenze impiegate, delle caratteristiche della stazione e delle esigenze specifiche ivi compreso il 2,5% di specie utili alla sopravvivenza dell'avifauna.

Gli impianti dovranno essere misti (a meno di casi particolari come alcuni rimboschimenti in alta quota al limite della vegetazione), e la mescolanza delle specie dovrà realizzarsi possibilmente per gruppi monospecifici.

Almeno il 75% delle piantagioni dovrà essere costituito da latifoglie ed il 25% dovrà essere rappresentato da specie minori anche arbustive della macchia mediterranea quali (lentisco, terebinto, erica arborea, corbezzolo, alloro, fillirea, ginestra, etc.).

In tale percentuale (del 25%) dovranno essere rappresentate almeno quattro specie.

b) Impianti a carattere permanente con fini di protezione dal dissesto e dall'erosione e di consolidamento di pendici instabili, di piantagioni miste con essenze arbustive ed arboree.

Gli impianti vanno realizzati con specie e caratteristiche della fascia fitoclimatica nella quale si interviene, salvaguardando e valorizzando il patrimonio vegetale autoctono eventualmente presente. Possono essere effettuate formazioni polispecifiche, cioè composte da almeno cinque specie, di cui almeno tre arbustive (con incidenza del 50%) e le rimanenti arboree.

Qualora l'intervento avvenga su pendici con fenomeni di dissesto in atto, è obbligatorio procedere, prima dell'impianto, alla realizzazione di opere di consolidamento (sistemazione e regimazione idraulica) secondo le tecniche della ingegneria naturalistica.

Durata dell'impegno

L'impegno avrà durata ventennale.

Prescrizioni tecniche comuni a entrambe le tipologie d'intervento

Occorre effettuare la manutenzione dei viali parafuoco e il risarcimento delle fallanze nonché eventuali irrigazioni di soccorso in concomitanza di siccità prolungata e, se necessario, trattamenti antiparassitari.

L'esecuzione dei lavori di manutenzione è obbligatoria.

Gli aiuti per la manutenzione sono ammissibili limitatamente ai primi cinque anni successivi all'impianto, gli stessi verranno sospesi qualora l'imboschimento venga seriamente danneggiato o distrutto dal fuoco, senza essere ripristinato a spese del beneficiario

La sospensione del premio per i costi di manutenzione automaticamente determina la sospensione del premio per mancato reddito.



Al fine di compensare la perdita di reddito subita, durante il periodo non produttivo delle superfici imboschite si prevede un contributo per mancati redditi che non potrà superare i 20 anni.

La prima rata del premio può essere erogata dopo il collaudo e verrà sospeso qualora l'imboschimento venga seriamente danneggiato o distrutto dal fuoco e non venga ripristinato a spese del beneficiario; il vincolo relativo alla destinazione del terreno in ogni caso permane per la durata del ciclo economico dell'impianto.

Si precisa che i contributi per la manutenzione e i mancati redditi non sono erogabili in favore di Enti pubblici.

Prescrizioni tecniche specifiche per l'intervento a)

In fase di impianto: preparazione del terreno, messa a dimora, recinzione, viabilità di servizio, viali parafuoco e punti d'acqua.

Per la manutenzione:

- 1° anno: primo risarcimento fallanze sino ad un massimo del 20 %, n° 2 cure colturali, manutenzione viali parafuoco;
- 2° anno: secondo risarcimento fallanze sino ad un massimo del 10 %, n° 2 cure colturali, manutenzione viali parafuoco;
- 3° anno: n° 2 cure colturali, manutenzione viali parafuoco;
- 4° anno: n° 2 cure colturali, manutenzione viali parafuoco;
- 5° anno: n° 2 cure colturali, potature di allevamento e manutenzione viali parafuoco.

Prescrizioni tecniche specifiche per l'intervento b) e c)

In fase d'impianto: preparazione del terreno, messa a dimora delle piante con tecniche a basso impatto, realizzazione di eventuali sistemi di protezione della vegetazione dalla fauna selvatica.

Per la manutenzione: risarcimento fallanze per due anni e cure colturali per cinque anni.

Sono in ogni caso vietate lavorazioni a rittochino o che prevedano grandi movimenti di terreno con rovesciamento di zolla.

Turno di utilizzazione

Secondo quanto previsto dai regolamenti e dalle tecniche della selvicoltura.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli o associati e persone fisiche o giuridiche.

Autorità Pubbliche (esclusivamente Comuni ed associazioni di Comuni), che possono beneficiare del sostegno unicamente per le spese di impianto.

Importo dell'aiuto

Saranno erogati aiuti per l'imboschimento, la manutenzione e mancati redditi.

In particolare, agli imprenditori agricoli singoli o associati saranno concessi i premi per i mancati redditi, aggiornati ai sensi del Reg. CE 231/96, in relazione alla destinazione colturale di riferimento che verrà verificata in sede di sopralluogo preventivo.

L'erogazione dei premi per la manutenzione e per i mancati redditi potrà essere effettuata dopo il collaudo dell'impianto.

TIPOLOGIA DI APPLICAZIONE	Premio euro/Ha
Imboschimento:	
Intervento a)	4.923
Intervento b) per l'impianto	4.923
Intervento b) opere di consolidamento	1.500
Manutenzione:	
primi due anni	616
per i successivi tre anni	369
Mancati redditi per imprenditori agricoli:	
Cereali	
Altri seminativi	566
Prati permanenti e pascoli	369
Ortive irrigue di pieno campo	222
Colture permanenti	600
	725
Mancati redditi per persone fisiche di diritto privato	185

Note: Il proprietario del terreno dovrà segnalare all'U.T.E. la variazione di coltura (da terreno agricolo a bosco d'alto fusto).

Indicatori di realizzazione

- Numero di domande ammesse.
- Numero di ettari assoggettati alla misura distinti per tipo d'intervento.

Indicatori di risultato

- Patrimonio salvaguardato: Incidenza sul patrimonio esistente
- Indice di diversificazione colturale: Variazione della superficie "forestale" rispetto alla superficie attualmente destinata a produzioni agricole tradizionali
- Indice funzione produttiva del bosco: Variazione della massa legnosa in piedi rispetto alla situazione attuale
- Indicatore di riduzione della CO₂ (anidride carbonica) nell'atmosfera: Variazione rispetto a superfici non imboschite
- Indice di fruizione del territorio ai fini agrituristici o turistico rurali: Variazione delle presenze di cittadini che fruiscono del territorio rurale a tali fini
- Erodibilità dei suoli: Variazione rispetto a superfici non oggetto di interventi

Misura D – Prepensionamento

Riferimento normativo

Regolamento (Ce) del Consiglio n. 1257/1999, Titolo II, capo IV, art.10 e 11.

Costo della misura

Costo a carico del FEOGA	4,283 Meuro
Costo a carico dello Stato	<u>1,427 Meuro</u>
Costo totale	5,710 Meuro

Il costo comprende anche i contratti in corso derivanti dalla precedente programmazione ex Reg. CE 2079/92; in ogni caso i pagamenti verranno effettuati nel rispetto della copertura annuale di cui al piano finanziario.

E' previsto, inoltre un aiuto di stato aggiuntivo a totale carico della Regione, fino ad un importo massimo di 1,94 Meuro.

Descrizione della misura

La misura è concepita per favorire il ricambio generazionale in agricoltura, limitando al contempo il fenomeno dell'abbandono dei terreni da parte degli imprenditori più anziani.

Le seguenti indicazioni fanno riferimento a tutte le tipologie previste all'interno della misura e si applicano per tutto il periodo durante il quale il cedente fruisce di un aiuto al prepensionamento.

Descrizione dell'intervento

La misura prevede l'incentivazione alla cessazione delle attività agricola a favore di imprenditori anziani con la contestuale cessione del fondo a rilevatori che ne possano migliorare, se necessario, la redditività o riorientare tali superfici verso usi extra agricoli.

E' prevista altresì la possibilità di concedere premi a lavoratori dipendenti che cessino l'attività agricola a seguito della cessione del terreno da parte del cedente/datore di lavoro.

Obiettivi

Gli aiuti al prepensionamento contribuiscono a conseguire i seguenti obiettivi:

- procurare un reddito agli imprenditori agricoli anziani che decidono di cessare l'attività agricola;
- fare subentrare a questi imprenditori anziani agricoltori in grado di migliorare, se necessario, la redditività delle aziende rimaste in esercizio;
- riorientare superfici agricole verso usi extra agricoli, ove non sia possibile destinarle alla produzione agricola in condizioni soddisfacenti dal punto di vista della redditività.

Superficie minima d'intervento

Considerata la scarsa applicazione ottenuta dal Reg. (CEE) 2079/92 nel periodo programmatorio precedente, causata anche dal limite superficiale minimo richiesto al rilevatorio per accedere al regime di aiuti, si ritiene di limitare l'accesso alla misura in questione ponendo limiti

territoriali solo per le aziende dei cedenti e non anche per quelle dei rilevatori (superficie precedentemente posseduta). In tale contesto i cedenti dovranno possedere una superficie aziendale (S.A.U.) non inferiore a:

- 3.000 mq se destinata a colture protette in via permanente;
- 2 ettari per le ortive da pieno campo;
- 3 ettari per le colture permanenti;
- 10 ettari per i seminativi e i pascoli.

La redditività minima richiesta è individuata nel Reddito Lordo Standard calcolato dall'INEA per le suddette colture, riferito alle superfici minime già precisate.

Potranno, altresì, accedere quei cedenti che siano in possesso di superfici riconducibili a più di una delle quattro categorie culturali sopra riportate, ma con estensione inferiore ai limiti indicati: in questo caso la sommatoria delle superfici possedute espressa in percentuale - rispetto al limite minimo riferito a ciascuna categoria culturale - dovrà essere maggiore o uguale a 100.

Requisiti di ammissibilità e obblighi

Per il cedente:

- avere almeno 55 anni e, non avere raggiunto l'età normale di pensionamento (pensione di vecchiaia, 65 per gli uomini e 60 per le donne) al momento della cessazione;
- avere esercitato l'attività agricola continuativamente nei dieci anni che precedono la cessazione;
- avere versato un numero minimo di contributi previdenziali tali da garantire in ogni caso che al termine del regime di aiuti possa godere del regime pensionistico nazionale (pensione di anzianità o di vecchiaia). Infatti la vigente legislazione pensionistica nazionale in campo agricolo prevede, per accedere alla pensione di vecchiaia (con obbligo di un'età minima di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne), il versamento di contribuzioni per un numero minimo di anni pari a 19 per potere ottenere il diritto alla pensione nell'anno 2000 e pari a 20 per gli anni successivi;
- cessare definitivamente ogni attività agricola a fini commerciali;
- cedere la totalità dei terreni - ad eccezione del 10% dell'azienda fino ad un massimo di un ettaro, potendo anche conservare la disponibilità degli edifici in cui continuare ad abitare - per produzioni a fini non commerciali e in ogni caso senza la possibilità di percepire aiuti nell'ambito della politica agricola comunitaria. L'affittuario potrà cedere al proprietario i terreni resi disponibili a condizione che il contratto d'affitto sia estinto e che sia in possesso di tutti gli altri requisiti previsti per la figura del cedente. E' sempre vietata la cessione dei terreni fra coniugi.

Per il lavoratore agricolo:

- avere almeno 55 anni e non godere né di pensione di anzianità né di pensione di vecchiaia al momento della cessazione;
- avere dedicato all'agricoltura, nei cinque anni che precedono la cessazione, almeno la metà del proprio tempo di lavoro, quale collaboratore familiare o salariato agricolo;
- avere lavorato nell'azienda del cedente almeno l'equivalente di due anni a tempo pieno nei quattro anni che precedono il prepensionamento del cedente stesso;
- essere iscritto ad un regime di previdenza sociale.
- cessare definitivamente ogni attività agricola.

Per il rilevatorio agricolo

- possedere conoscenze e competenze professionali adeguate dimostrabili attraverso:
- titoli di studio attinenti alla qualifica (laurea o diploma in materia agricola);
- partecipazione a corsi di formazione professionale specifici per il settore agricolo e acquisizione del relativo attestato entro 3 anni;
- presentazione di domande per la partecipazione a corsi per ottenimento della qualifica di capo azienda;

- esperienza lavorativa per un triennio continuativo, riferito all'ultimo.
 - subentrare al cedente come capo dell'azienda agricola rilevata;
 - aumentare la redditività dell'azienda ottenuta entro il triennio successivo al subentro al cedente. Nel caso in cui il rilevatario possieda una superficie aggiuntiva a quella rilevata, il requisito della redditività si riterrà assolto qualora il reddito netto venga incrementato di almeno il 10% rispetto al livello iniziale e le giornate lavorative dedicate all'azienda aumentino in misura minima del 5%. Diversamente il rilevatario dovrà dimostrare il requisito della redditività conseguendo, entro un triennio dal momento dell'acquisizione dell'azienda del cedente, un titolo afferente a corsi professionali finalizzati al miglioramento delle competenze professionali specifiche e dovrà inoltre mettere a coltura il terreno rilevato dedicandovi un volume di lavoro, congruo alla coltura/e praticata/e, non inferiore ad una ULU.
- In tutti e due i casi di cui sopra dovrà essere raggiunta una redditività netta minima aziendale per ULU, non inferiore al 50% del reddito extragricolo nelle aree svantaggiate, al 70% nelle altre zone. Per la Sicilia attualmente il reddito extragricolo è stato fissato in £ 36.700.000;
- impegnarsi ad esercitare l'attività agricola nell'azienda per almeno cinque anni;
 - impegnarsi a tenere la contabilità aziendale per almeno cinque anni.

Per il rilevatario non agricolo

- destinare i terreni rilevati ad usi extra agricoli, come la selvicoltura o la creazione di riserve ecologiche, in maniera compatibile con la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente e dello spazio naturale.

Nell'ambito di operatività dell'organismo di ricomposizione fondiaria e con riferimento in particolare alla misura di "ricomposizione fondiaria" prevista nel POR Sicilia 2000/2006, le condizioni applicabili ai terreni resi disponibili nel quadro di operazioni di ricomposizione fondiaria o di semplice permuta di appezzamenti devono applicarsi a superfici di estensione agronomicamente equivalenti a quelle dei terreni resi disponibili.

Durata

La durata dell'aiuto al prepensionamento non deve essere superiore ad un massimo di 10 anni sia per il cedente che per il lavoratore agricolo e non deve comunque oltrepassare il 70° compleanno degli stessi. Anche nel caso di pensione integrativa la durata di tale aiuto non deve oltrepassare il settantesimo compleanno del cedente e l'ammontare di tale pensione concorrerà alla determinazione del premio che, in ogni caso, non dovrà superare il massimale previsto.

Priorità d'intervento e disposizioni in materia finanziaria

Per ampliare l'operatività della misura al maggior numero possibile di beneficiari non si ritiene di suggerire priorità ammettendo a finanziamento le domande secondo l'ordine di presentazione delle stesse. Tuttavia – qualora le domande pervenute nei primi anni di applicazione del PSR dovessero superare le disponibilità finanziarie previste per la stessa - ci si riserva di effettuare delle procedure di selezione *aperte* (con bando di gara annuale) che prevederanno al loro interno la seguente scala di priorità:

- cedenti che cederanno la totalità o parte dei terreni dell'azienda a giovani imprenditori che si insedieranno ai sensi della misura specifica prevista dal POR Sicilia 2000/2006
- cedenti che cederanno la totalità o parte dei terreni dell'azienda a rilevatori agricoli come definiti al paragrafo 2 dell'art.11 del Reg. CE1257/99;
- cedenti che non cederanno i terreni ma che faranno subentrare il rilevatario come capo dell'azienda agricola in loro possesso;
- cedenti che cederanno la totalità o parte dei terreni della loro azienda a rilevatori non agricoli (come definiti dal paragrafo 4 del Reg. CE 1257/99).

Tuttavia al momento dell'entrata in vigore della misura del Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006 relativa alla "Ricomposizione fondiaria", avranno priorità assoluta nell'accesso alla misura i cedenti che cederanno la totalità o parte dei terreni dell'azienda a organismi di ricomposizione fondiaria per essere inclusi in operazioni di ricomposizione fondiaria o di semplice permuta di appezzamenti.

Beneficiari

Possono accedere alla misura le persone fisiche o giuridiche imprenditori agricoli singoli e associati, che esercitano un'attività diretta alla coltivazione del fondo (art. 2135 codice civile).

Livelli di aiuto

Per la misura il limite massimo d'intervento è di 150.000 euro per il cedente e di 35.000 euro per il lavoratore dipendente (o coadiuvante familiare).

Il limite massimo d'intervento ed il livello di aiuto viene modulato – in considerazione della particolare struttura economica delle aziende siciliane - secondo le seguenti indicazioni:

Cedenti:

Indennità annua fissa per il primo anno di 10.000 euro, aumentata di 1.000 euro per ogni ettaro ceduto, fino ad un massimale di 30.000 euro; per gli anni seguenti al primo un premio di 1.000 euro per ettaro ceduto fino ad un massimo di 15.000 euro/anno.

La durata di tale aiuto non può essere superiore ai 10 anni, comunque entro il 70° anno di età, e il premio massimo ottenibile complessivamente per tutto il periodo di operatività del regime di aiuto non dovrà eccedere l'importo di 150.000 euro.

Nel caso che l'azienda sia ceduta da più soggetti, l'indennità complessiva erogata deve essere limitata ai massimali previsti per un solo cedente.

Nel caso in cui il cedente percepisca una pensione (ivi compresa quella di vecchiaia), l'indennità è versata in via complementare e calcolata tenendo conto della differenza fra la pensione nazionale percepita dal beneficiario e l'importo massimo dell'aiuto percepibile sulla scorta di un premio fisso annuo di 8.000 euro più 500 euro per ogni ettaro ceduto, fino ad un massimo di 15.000 euro/anno. In definitiva tale premio potrà essere corrisposto per una durata massima di 10 anni, comunque entro il 70° compleanno del cedente, con un importo massimo (comprensivo della pensione percepita) di 15.000 euro/anno e 150.000 euro per l'intero periodo. Occorrerà pertanto che per ciascun anno il cedente comunichi l'importo della pensione percepita, al fine di commisurare l'entità dell'aiuto concesso.

Lavoratori dipendenti (salariati agricoli o coadiuvanti familiari):

Indennità annua fissa di 3.500 euro/anno per un periodo di tempo massimo di 10 anni (per un massimo di 35.000 euro) e comunque tale da non eccedere la normale età di pensionamento del lavoratore.

Euro

Figura	Premio fisso	Premio per anno	Premio massimo
	Totale	Totale	Totale
Cedente che non percepisce ancora pensione che percepisce già una pensione (2)	10.000 ---	1.000/ha(1) 8.000+500/ha	150.000 15.000/anno
Lavoratore dipendente		3.500	35.000

(1) per un importo massimo di 30.000 euro per il primo anno e di 15.000 euro per gli anni successivi.

(2) All'importo va detratto l'importo annuo della pensione percepita.

Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione

Il Piano di Sviluppo rurale prevede anche il pagamento delle annualità ancora da corrispondere per le pratiche in corso ai sensi del Reg. CE 2079/92, per una somma pari a 1,56 Meuro.

Nella tabella seguente sono riportati i dati effettivi della spesa da effettuare per il pagamento dei premi.

I beneficiari i cui contratti sono in corso dalla precedente programmazione dovranno rispettare le condizioni che erano in vigore al momento della sottoscrizione.

Reg. CE 2079 – Prepensionamento

IMPEGNI IN CORSO	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	TOTALE
Spesa totale meuro	0,250	0,310	0,200	0,200	0,200	0,200	0,200	1,560
Quota UE meuro	0,188	0,233	0,150	0,150	0,150	0,150	0,150	1,170

Indicatori di realizzazione

- Numero di domande ammesse.
- Numero d'imprenditori che hanno cessato l'attività agricola.
- Numero di giovani imprenditori rilevatori distinti per sesso.

Indicatori di risultato

- Variazione del numero degli imprenditori agricoli nella fascia superiore ai 55 anni: variazione dell'incidenza sul numero totale degli imprenditori agricoli rispetto alla situazione iniziale

11. Autorità competenti e organismi responsabili

La programmazione, la gestione e l'attuazione del piano di sviluppo rurale sono di competenza della Regione Siciliana- Assessorato Agricoltura e Foreste.

In particolare, la struttura Regionale responsabile del coordinamento del piano relativamente alle misure “Agroambiente”, “Zone svantaggiate” e “Prepensionamento” è la Direzione Interventi Strutturali, mentre per la misura “Imboschimento delle superfici agricole” la Direzione Foreste.

Le funzioni di organismo pagatore saranno assunte dall'AIMA in liquidazione (cui subentrerà la AGEA – Agenzia per le erogazioni in agricoltura) sino ad avvenuto riconoscimento dell'organismo pagatore regionale.

La Regione è organismo responsabile delle fasi procedurali fino all'autorizzazione del pagamento, alla quale è delegata ai sensi del Reg. CE 1663/95.

Pertanto la Regione provvederà a:

- ricezione e protocollazione standardizzate delle domande di aiuto e dei relativi allegati;
- informatizzazione dei dati delle domande;
- esecuzione dei controlli oggettivi e amministrativi;
- archiviazione dei documenti.

La Regione può trasferire e/o delegare agli Enti locali parte delle proprie competenze in materia agricola.

Di conseguenza le funzioni amministrative relative all'attuazione di alcune misure o parte di procedimenti amministrativi delle stesse, potranno essere di competenza degli Enti locali restando la responsabilità primaria alla Regione.

L'organismo pagatore supporterà l'attività della Regione nell'ambito dell'attuazione del piano tramite:

- definizione concordata delle modalità d'interscambio dati;
- esecuzione di controlli informatici nell'ambito del sistema integrato di gestione e controllo.
- Inoltre provvederà in qualità di organismo pagatore, all'esecuzione dei pagamenti e alla comunicazione degli esiti degli stessi alla Regione.

12. Provvedimenti che garantiscono l'attuazione efficace e corretta del piano, compresi controllo e valutazione

Pubblicità, attuazione, controllo amministrativo, monitoraggio e controllo

Pubblicità

In conformità all'art.43 del Reg. CE 1257/99, la Regione Siciliana di concerto con gli uffici periferici e i servizi di sviluppo della divulgazione agricola, provvederanno affinché il piano sia oggetto di adeguata pubblicità.

In particolare, le suddette strutture si attiveranno per richiamare l'attenzione dei destinatari delle iniziative, anche con il supporto delle organizzazioni professionali agricole e le associazioni ambientaliste, in merito alle possibilità offerte dal piano e a sensibilizzare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Comunità.

Inoltre, l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste curerà la pubblicazione del piano sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, nonché la realizzazione di uno specifico sito web, unitamente alle relative circolari attuative.

Attuazione

L'attuazione, il controllo e le sanzioni saranno effettuati conformemente al Reg. CE 1257/99 e al documento STAR VI/10535/99.

Inoltre, l'attuazione del Piano avverrà secondo quanto previsto dalle linee direttrici emanate dalla CE per la certificazione di revisione contabile dei conti del FEOGA. Tali linee direttrici verranno esplicitate in un unico documento denominato "manuale delle procedure di attuazione del Reg. CE 1257/99" predisposto dall'organismo pagatore d'intesa con le Amministrazioni Regionali.

Il dettaglio delle procedure di attuazione regionale sarà definito con circolare Assessoriale.

Sulla base delle procedure di attuazione la Regione provvederà:

- alla definizione concertata con l'organismo pagatore della modulistica;
- all'apertura e pubblicizzazione dei termini di presentazione delle domande, secondo modalità standardizzate;
- a fissare le modalità di identificazione delle domande secondo standard concordati con l'AIMA in liquidazione;
- alla raccolta, protocollazione e archiviazione delle domande;
- alla informatizzazione dei dati delle domande;
- alla gestione istruttoria delle singole domande di contributo e dei progetti che sarà effettuata sulla base di priorità individuate con atti amministrativi adottati preventivamente alla emissione del bando o alla apertura dei termini di presentazione delle domande.

Controllo amministrativo

Le procedure di controllo saranno conformi a quanto previsto al punto 2 del documento STAR VI/10535/99 e al Reg. CE 3508/92.

I controlli relativi alle domande iniziali di ammissione al regime e alle domande successive di pagamento sono eseguiti dall'Amministrazione Regionale, in modo da consentire l'efficace verifica del rispetto dei requisiti di concessione degli aiuti.

Le richieste di sostegno al P.S.R. dovranno indicare l'insieme delle superfici e/o degli animali dell'azienda, compresi quelli per i quali non viene chiesto alcun aiuto, in conformità a quanto disposto dal paragrafo 1 dell'art. 46 Reg. CE 1750/99.

A livello provinciale, verrà operato il controllo amministrativo su tutte le richieste in istruttoria.

Il controllo amministrativo, effettuato dagli uffici istruttori sul 100% delle richieste pervenute in tempo utile, è esaustivo e comprende verifiche incrociate operate anche avvalendosi, ove opportuno, dei dati del sistema integrato relativi alle parcelle e agli animali oggetto di impegno, in modo da evitare che l'aiuto venga indebitamente concesso due volte per lo stesso anno di applicazione. E' soggetto a controllo amministrativo annuale anche il rispetto degli impegni a lungo termine.

In particolare l'istruttoria delle domande di aiuto terrà conto:

- una valutazione dei requisiti di ammissibilità;
- d'una analisi tecnico-economica, qualora lo richieda la misura e/o l'azione;
- dell'acquisizione di pareri e/o autorizzazioni di altri soggetti, se necessari.

Le istanze che, al momento della presentazione, non risulteranno corredate della documentazione di seguito specificata, saranno respinte:

- modello integrativo alla domanda di aiuto, qualora richiesto, redatto in conformità alla circolare attuativa del P.S.R. che sarà emanata dall'Assessorato Agricoltura e Foreste;
- estratto di mappa catastale, o copia conforme, relativo alle particelle sottoposte a regime di aiuto (nei casi di autentica effettuata dal tecnico, ai sensi dell'art. 49 della L.R. 13/86, dovrà riportarsi la dizione "copia conforme all'originale catastale");
- per i soggetti in forma associata copia della delibera del consiglio di amministrazione che autorizza il rappresentante legale a sottoscrivere l'istanza di aiuto;
- documentazione specifica di misura e/o azione, prevista dalla circolare attuativa del piano, da allegare all'istanza.

Negli altri casi, ai sensi della L.R. n. 10/91, l'Amministrazione richiederà all'interessato le integrazioni e/o le correzioni necessarie.

A conclusione dell'istruttoria per ogni domanda, verrà redatto un verbale istruttorio concernente l'ammissibilità al finanziamento e verranno predisposti gli elenchi dei beneficiari ammessi, nonché una check list contenente anche gli esiti dei controlli e le risultanze del verbale istruttorio.

Tali elenchi saranno coerenti con le disponibilità finanziarie della misura e/o azione a cui fanno riferimento e con i verbali d'istruttoria positivi.

Verranno autorizzate e pagate a carico del FEAOG-G da parte dell'Organismo Pagatore le spese sostenute dai beneficiari finali posteriormente alla data di ricevibilità del Piano di sviluppo rurale da parte della Commissione Europea e alla presentazione delle istanze di adesione al presente piano.

Le procedure di attuazione potranno eventualmente indicare per ogni singola misura e/o azione date diverse di ammissibilità al finanziamento delle spese sostenute da parte dei beneficiari finali, ma sempre successive a quella di ricevibilità del Piano da parte della Commissione e comunque in conformità a quanto stabilito dall'articolo 6 del regolamento CE n. 2603/99.

Il pagamento ai beneficiari finali avverrà sulla base della verifica del rispetto dei requisiti di conformità dell'intervento con quanto previsto all'approvazione dello stesso.

Per la misura H (Imboschimento delle aziende agricole) si terrà conto anche :

- dell'accertamento tecnico, amministrativo e contabile finale effettuato sul 100% delle istanze ammesse al finanziamento d'imboschimento, con particolare riguardo alle spese effettivamente sostenute dal beneficiario. Tale accertamento verrà corredato della relativa documentazione, comprovante in maniera oggettiva l'effettiva e conforme realizzazione del progetto;
- della certificazione tecnica rilasciata dalla Pubblica Amministrazione, ove necessario.

Per gli imboschimenti potranno essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fideiussoria.

Possono, pertanto essere concesse anticipazioni al soggetto beneficiario privato, previo rilascio di garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo pagatore da parte di Enti autorizzati.

La garanzia deve essere prestata per l'intero importo da anticipare, avere validità per l'intera durata dei lavori, ed efficacia fino a quando non venga rilasciata apposita autorizzazione da parte dell'Organismo pagatore. Lo svincolo della fideiussione sarà disposto successivamente alla chiusura del procedimento amministrativo.

Le Regioni provvederanno alla raccolta delle polizze fideiussorie a favore dell'Organismo Pagatore secondo lo schema predisposto dallo stesso e tramite procedure concordate che verranno formalizzate in apposita circolare dell'Organismo pagatore.

Il pagamento ai beneficiari finali verrà effettuato dall'Organismo Pagatore nazionale sulla base di elenchi accompagnati da una dichiarazione di ammissibilità. Detto organismo pagatore provvederà anche alla loro contabilizzazione in relazione ai vari interventi, conformemente al modello di codificazione fornito dalla Commissione.

Circuito finanziario

Per quanto concerne il livello di attivazione della spesa pubblica negli anni di durata del piano, a causa dell'esiguità delle risorse disponibili è stata prevista la possibilità di sottoscrivere nuovi impegni, esclusivamente nei primi anni di operatività del PSR.

Lo stanziamento complessivo del piano verrà, inoltre, utilizzato per il pagamento degli impegni già sottoscritti con i precedenti regolamenti che, per il settore agroambientale, incidono in maniera rilevante.

La quota pari al 75% di cofinanziamento del FEOGA – Garanzia sarà garantita dall'Organismo pagatore.

La quota di cofinanziamento statale pari al 25% dal Ministero del Tesoro Bilancio e Programmazione Economica – IGRUE; tale quota di cofinanziamento statale verrà stanziata tramite delibera del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economico) su richiesta del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e verrà trasferita direttamente all'Organismo Pagatore a seguito della pubblicazione della delibera stessa.

Controlli sul posto

I sistemi di gestione e controllo devono essere tali da assicurare un'esecuzione adeguata ed efficace degli interventi e delle azioni programmate.

Per tutte le misure e/o azioni i controlli sul posto si effettuano conformemente agli articoli 6 e 7 del regolamento CE n. 3887/92 e vertono, ogni anno, su almeno il 5% dei beneficiari comprensivo dell'insieme dei diversi tipi di misure di sviluppo rurale previsti nel Piano di Sviluppo Rurale.

Per le misure che comportano l'erogazione di **premi** saranno effettuati controlli esaustivi su almeno il 5% dei beneficiari compresi i beneficiari relativi agli impegni pluriennali. Tali controlli, a campione, estratto sulla base dell'analisi del rischio, dovranno essere effettuati sul posto e concludersi con un dettagliato rapporto di ispezione che dovrà dimostrare il rispetto degli impegni assunti dal singolo beneficiario per la misura e/o azione considerata, nonché per tutte le altre misure richieste nell'ambito del Piano dallo stesso beneficiario controllabili al momento della visita in loco.

Controlli in fase istruttoria

Verifiche preventive sul posto, inoltre, verranno operate da funzionari regionali secondo le disposizioni attuative del piano e, in particolare, in tutte le aziende interessate alla azione F2, ove ne ricorrano le condizioni e all'azione F4a.

I controlli sono effettuati conformemente a quanto previsto dal DM n.159 del 27/3/98, dalla circolare dello stesso Ministero n.3/99 e successive aggiunte e modificazioni, nonché dal D.M. 18/12/1998 n.494.

I controlli aziendali a campione interesseranno almeno il 5% delle richieste annualmente in istruttoria, onde accertare la rispondenza dei dati riguardanti le superfici oggetto d'impegno con la realtà. Nel caso di domande concernenti premi erogati ad UBA, i controlli riguarderanno almeno il 30% delle richieste.

Per le azioni della misura H Imboschimento delle superfici agricole, i sopralluoghi saranno effettuati nella misura minima del 50% delle domande risultate ammissibili.

La scelta delle aziende oggetto di verifica, nonché le procedure di controllo, saranno effettuate in conformità agli articoli 6 e 7 del Reg. CEE 3887/92.

Le visite ispettive sono operate senza preavviso e vertono sull'insieme delle parcelle agricole o degli animali riportati nella/e domanda/e dal beneficiario. Tuttavia è ammesso un preavviso limitato, che non può oltrepassare le 48 ore, per consentire, durante il sopralluogo, la presenza del beneficiario o di un suo rappresentante.

La data del controllo in loco è decisa, nei limiti del possibile, in funzione di un'analisi dei rischi in modo tale che il controllo stesso copra tutti gli impegni interessati all'aiuto.

L'ufficio istruttore redige un verbale del sopralluogo secondo quanto disposto dall'art. 12 del Reg. CE 3887/92, relazionando circa il rispetto delle specifiche prescrizioni previste per ciascun impegno.

Qualora il sopralluogo accerti l'inosservanza di impegni tecnici da assolversi anteriormente alla data della verifica in loco, si applicano le disposizioni relative alle decadenze per mancato assolvimento degli impegni, con esclusione di quelle relative al recupero dei premi.

Aiuti per superficie

Qualora venga accertato, anche tramite verifica in loco, che la superficie dichiarata in domanda è superiore a quella determinata dall'ufficio istruttore, l'importo dell'aiuto viene calcolato in base alla superficie effettivamente determinata.

Salvo casi di forza maggiore, la superficie oggetto d'aiuto viene ridotta, esclusivamente con riferimento al primo anno d'impegno e all'azione interessata, di un'estensione pari al doppio della differenza accertata. Tale riduzione, da effettuarsi per la sola superficie della coltura interessata, non viene applicata per differenze inferiori al 3% della superficie dichiarata in domanda, fino a un massimo di Ha 2.

Con riferimento alla singola azione, se la differenza accertata supera il 20% della superficie dichiarata in domanda, l'istanza viene respinta.

Quanto sopra viene applicato anche nei casi di disformità accertate, relative alle colture dichiarate in domanda.

Aiuti per UBA

In nessun caso sono concessi premi per un numero di UBA eccedente quello indicato nella domanda di aiuto.

Qualora venga accertata una eccedenza di capi rispetto a quanto dichiarato, la domanda è respinta, con riferimento alla singola azione, nel caso in cui l'eccedenza constatata supera il 20% delle UBA dichiarate in domanda.

Al di sotto delle soglie massime di tolleranza, l'ufficio istruttore procede al ricalcolo degli aiuti da corrispondere al beneficiario con la seguente modalità:

- qualora si constati che il numero di animali dichiarato in domanda supera il numero di animali determinati al momento del controllo, l'importo dell'aiuto è calcolato in base al numero delle UBA esistenti. Inoltre, salvo i casi di forza maggiore e previa applicazione del paragrafo 5 dell'art. 10 del Reg. CEE 3887/92, l'importo unitario dell'aiuto viene diminuito solo per il calcolo del premio da corrispondere nel primo anno d'impegno.

La diminuzione dell'importo unitario dell'aiuto è così operata:

- a) per le domande riguardanti al massimo 20 animali la riduzione sarà pari alla percentuale corrispondente all'eccedenza rilevata, se essa è inferiore o uguale a 2 animali; alla percentuale doppia rispetto all'eccedenza constatata, se essa è superiore a 2 e inferiore o uguale a 4 animali. Le suddette percentuali vanno calcolate sulla base degli animali complessivi dichiarati in domanda.
- b) per le domande riguardanti più di 20 animali, la riduzione sarà pari alla percentuale corrispondente all'eccedenza constatata, se essa è inferiore o uguale al 5% delle animali; pari a due volte la percentuale corrispondente all'eccedenza, se questa risulta superiore al 5% e uguale o inferiore al 20% delle UBA. Le suddette percentuali vanno calcolate sulla base del numero di animali dichiarati in domanda.

Controlli in corso d'impegno

I controlli in corso d'impegno sono effettuati dai soggetti abilitati, dal Corpo forestale dello Stato e della Regione, conformemente a quanto previsto dal Decreto del Ministero per le Politiche Agricole n.159 del 27/3/98, dalla circolare dello stesso Ministero n.3/99 e successive, nonché dal Decreto del Ministero per le Politiche Agricole n.494 del 18/12/1998.

In tale fase verranno effettuati ulteriori controlli annuali a campione, nella misura minima del 5% e per tutto l'arco di validità del piano, al fine di verificare il rispetto degli impegni assunti da parte dei produttori, nonché l'effettiva consistenza delle superfici e delle UBA.

Per le azioni della misura H i controlli sul rispetto dell'impegno riguarderanno almeno il 10% dei beneficiari, successivamente al collaudo dell'imboschimento.

I controlli in corso d'impegno, effettuati conformemente agli articoli 3 e 7 del DM n. 159/98, dalla circolare dello stesso Ministero n.3/99 e successive aggiunte e modificazioni, sono effettuati senza preavviso e vertono sull'insieme delle parcelle agricole o degli animali riportati nella/e domanda/e dal beneficiario. Tuttavia è ammesso un preavviso limitato, che non può oltrepassare le 48 ore, per consentire, durante il sopralluogo, la presenza del beneficiario o di un suo rappresentante.

Per quanto concerne le azioni d'imboschimento delle superfici agricole dovrà farsi riferimento alle disposizioni del D.M. 494 del 18/12/1998.

L'ufficio istruttore redige un verbale del sopralluogo secondo quanto disposto dall'art. 12 del Reg. CE 3887/92, relazionando circa il rispetto delle specifiche prescrizioni previste per ciascun impegno.

Il controllo relativo ad un beneficiario verte su tutti i suoi impegni. La data del controllo in loco è decisa in funzione di un'analisi dei rischi, in modo tale che il controllo stesso riguardi tutti gli impegni interessati all'aiuto. Tuttavia, se necessario, gli impegni assunti da un beneficiario vengono controllati in diversi periodi dell'anno.

Verifiche a carattere specifico

Di seguito si riportano, con riferimento alle singole misure e azioni, ulteriori elementi in merito a specifiche modalità di controllo.

Misura F

- Verifiche volte ad accertare l'applicazione del codice di buona pratica agricola nell'azienda del beneficiario, relativamente alle superfici non interessate alle azioni agroambientali.

Azione F1a (metodi di produzione integrata)

Controlli a campione, in misura non inferiore al 5% degli impegni assunti, sulla corretta compilazione del registro aziendale e per la verifica dell'osservanza delle prescrizioni fitosanitarie e di concimazione.

Nell'ambito di tali verifiche, verranno effettuate analisi chimiche per l'accertamento di eventuale presenza di residui di fitofarmaci non ammessi o in quantità superiori al consentito, da effettuare in base alla normativa vigente e nell'ambito delle azioni finanziabili con il POR.

Per i sopralluoghi aziendali, finalizzati alla raccolta dei campioni da analizzare, sarà dato un preavviso di 48 ore.

Azione F1b (introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica e della zootecnia biologica)

Così come previsto dall'allegato 2 del D.M. 159/98, all'Amministrazione competono i controlli sulle superfici e sui vincoli aggiuntivi al Reg.CE 2092/91 e al Reg. CE 1804/99 in materia di zootecnia biologica, stabiliti dal piano.

Quest'ultimi sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- inadempienze in materia di tenuta dei registri aziendali, esclusivamente per quanto previsto dal regime sanzionatorio del piano;
- impianti, espianti e reinnesti di arboreti non autorizzati;
- mancate comunicazioni all'Amministrazione;
- costituzione delle fasce di rispetto, con riferimento alla quantificazione dell'aiuto;
- rispetto del carico minimo di UBA /Ha.

In aggiunta alle verifiche operate dagli organismi di controllo di cui al D. l.vo n.220/95, sono previste analisi chimiche su campioni prelevati con le medesime modalità della azione F1a.

Azione F4b (Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione)

Controllo dell'effettiva consistenza dei capi, mediante identificazione degli stessi e verifica di specifico registro compilato dagli allevatori.

Controllo sulla corrispondenza dei capi allevati con i relativi Registri Anagrafici e/o Libri Genealogici.

Misura E

Verifiche volte ad accertare lo svolgimento dell'attività agricola da parte dei soggetti beneficiari dell'aiuto, nonché l'applicazione del codice di buona pratica agricola sia nelle particelle interessate all'intervento, che in quelle non oggetto di aiuto.

Disposizioni relative alle sanzioni e al recupero dell'indebito percepito

Per quanto riguarda le sanzioni relative alle misure che interessano le superfici ed il numero degli animali si fa riferimento ai regolamenti CE n. 3887/92 e 3508/92.

In ogni caso le sanzioni saranno efficaci, proporzionali e dissuasive.

I contributi concessi vengono, in ogni caso, revocati qualora il soggetto beneficiario incorra in una o più delle seguenti fattispecie:

- non realizzi l'intervento o non lo realizzi in parte
- non raggiunga gli obiettivi;
- non rispetti gli impegni in relazione ai quali gli aiuti sono stati concessi;
- non rispetti le modalità e i tempi di realizzazione determinati nell'atto di concessione o altrimenti determinati.

Qualora si verifichi un utilizzo scorretto dei fondi pubblici o, in sede di controllo, si riscontri che il richiedente ha esposto dati o notizie non corrispondenti a verità, con indebito conseguimento dell'aiuto, verranno applicate le disposizioni previste dalle Leggi 689/81, 898/86 e 142/92 (Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo).

In particolare, il beneficiario sarà sottoposto alla restituzione dell'aiuto indebitamente conseguito, alla sanzione amministrativa e alla denuncia alla competente Autorità giudiziaria nei casi e con le modalità previsti dalle norme vigenti.

Fatta salva l'applicazione delle suesposte disposizioni, qualora durante i controlli siano accertate false dichiarazioni rese per negligenza grave, ai sensi dell'art. 48 del Reg. CE 1750/99 (decadenza totale) il beneficiario viene escluso nell'anno civile in questione da tutte le azioni di sviluppo rurale comprese nella corrispondente misura. Nel caso di falsa dichiarazione resa intenzionalmente, il beneficiario è escluso anche per l'anno successivo. In ogni caso sarà disposto il recupero delle somme percepite negli anni precedenti aumentate degli interessi.

La decadenza totale viene pronunciata anche qualora il beneficiario o un proprio rappresentante impediscano il regolare svolgimento delle operazioni di controllo, non consentendo l'accesso alla propria azienda e/o non fornendo i documenti eventualmente richiesti, salvo che l'inadempienza non sia dipesa da cause di forza maggiore o da altre cause indipendenti dalla volontà del beneficiario.

In ogni caso, qualora vengano accertate delle irregolarità, l'Amministrazione pronunzia la decadenza parziale o totale dagli aiuti.

La decadenza parziale o totale comporta l'esclusione parziale o totale dall'aiuto per le restanti annualità d'impegno.

Le irregolarità possono consistere in difformità tra quanto dichiarato in domanda o successivamente dall'interessato e quanto verificato in sede di controllo, nonché in un mancato rispetto, parziale o totale, degli impegni assunti.

La decadenza totale viene pronunciata in caso di perdita sopravvenuta dei requisiti di concessione degli aiuti o dei presupposti necessari per l'adesione al piano. Tuttavia, non si procede al recupero delle annualità di premio già corrisposte, qualora la perdita dei requisiti non sia riconducibile alla volontà del beneficiario o nel caso in cui quest'ultimo abbia cessato

definitivamente l'attività agricola dopo avere adempiuto agli impegni per almeno tre anni e abbia effettuato tempestiva apposita comunicazione all'Amministrazione.

Se l'aiuto viene calcolato per superficie, nei casi in cui in fase di controllo la superficie accertata è inferiore a quella dichiarata, la decadenza totale viene pronunciata qualora la differenza di superficie è superiore al 20% della superficie dichiarata.

Nei casi di aiuti concessi per UBA, la decadenza totale viene pronunciata qualora l'eccedenza riscontrata superi il 20% degli animali dichiarate in domanda; tuttavia se l'aiuto riguarda fino a un massimo di venti animali, la decadenza totale viene pronunciata in caso di eccedenza superiore a 4 animali.

Le difformità inferiori alle soglie di cui sopra comportano le decadenze parziali dagli aiuti e il ricalcolo degli importi spettanti al beneficiario, secondo quanto di seguito descritto.

A riguardo si precisa che, qualora in sede di controllo si accertino difformità riferibili anche alle annualità precedenti, si procederà al recupero delle somme indebitamente percepite secondo le medesime modalità di ricalcolo.

Modalità di calcolo dell'indebito per difformità e mancato assolvimento degli impegni assunti

La decadenza parziale o totale comporta l'obbligo, a carico del beneficiario, di rimborsare gli importi indebitamente percepiti, maggiorati dei relativi interessi.

Negli aiuti calcolati per superficie, la decadenza parziale comporta la restituzione dell'indebito percepito e il ricalcolo degli importi spettanti al beneficiario, con le modalità previste dall'art.5 del D.M. 159/98 o successive aggiunte e modificazioni.

Con riferimento alle azioni d'imboschimento delle superfici agricole verranno applicate le disposizioni recate dagli articoli 14 e 15 del D.M. n.494 del 18/12/1998.

Per quanto concerne le misure F ed E, ai fini della determinazione dell'indebito, gli impegni assunti dal beneficiario sono distinti in impegni essenziali ed accessori, differenziati per misura, azione e/o intervento.

Gli impegni essenziali rappresentano quegli adempimenti che, se disattesi, determinano il mancato raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla azione e/o misura sottoscritta.

Gli impegni accessori rappresentano quegli adempimenti che, se disattesi, consentono solo il parziale raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'azione e/o misura.

Con specifica disposizione emanata dall'Amministrazione verranno precisati gli impegni essenziali ed accessori distinti per misura, azione e/o intervento unitamente alle aliquote da applicare, nel caso d'impegni accessori, per il calcolo dell'indebito percepito. Tali percentuali vanno applicate sull'ammontare dei premi erogati nell'anno in cui viene effettuato il controllo, in riferimento all'azione o misura interessata. Qualora le inadempienze siano state accertate su singoli appezzamenti, le percentuali vanno applicate alle colture interessate, con riferimento alla superficie complessiva impegnata (vedasi circolare Ministeriale n.3/99). In questo caso, se la percentuale prevista supera il 20%, viene operato l'abbattimento del 100% del premio relativo alla coltura oggetto d'inadempienza.

Il mancato rispetto degli impegni comporta la decadenza parziale o totale dagli aiuti.

La decadenza totale per mancato assolvimento dell'impegno viene disposta a livello di misura o azione, o a livello aziendale.

La decadenza parziale comporta, oltre alla restituzione di parte degli aiuti già erogati nell'anno in cui si è verificata l'inadempienza, calcolati sulla base delle percentuali riportate nello specifico allegato suddetto e comprensivi degli interessi, anche la riduzione dell'aiuto nelle restanti annualità per il medesimo importo.

La decadenza totale per misura e/o azione è disposta:

- ove si accerti che il beneficiario non ha adempiuto ad almeno uno degli impegni essenziali sottoscritti all'atto della presentazione della domanda di aiuto, riportati nello specifico allegato;
- qualora l'inadempienza di più impegni accessori nella singola misura e/o azione comporti recuperi parziali, in misura superiore al 20% dell'aiuto erogato nell'annualità a cui si riferisce il controllo.

La decadenza totale per azienda è disposta nei confronti di tutte le misure e azioni adottate nel caso in cui, per effetto delle scadenze totali di uno o più impegni distinti, l'importo da restituire superi il 20% del totale dell'aiuto complessivo corrisposto nell'anno.

La decadenza parziale viene disposta quando la somma delle inadempienze, riferite agli impegni accessori, comporti un recupero complessivo inferiore al 20% dei premi percepiti nell'anno in cui viene effettuato il controllo, in relazione alla misura o azione interessata.

Disposizioni generali

Per il calcolo dell'indebito dovranno essere considerati gli importi complessivi risultanti dagli elenchi di liquidazione già trasmessi dall'Amministrazione all'organismo pagatore.

Per quanto concerne il calcolo degli interessi sull'indebito percepito, verrà utilizzato il tasso ufficiale di sconto (TUS), in vigore al momento del pagamento dei relativi premi. Gli interessi sono quelli maturati nel periodo intercorrente tra la data di pagamento e quella di restituzione delle somme.

A tali fini, la data di pagamento è individuata in quella di emissione dell'assegno bancario o di altra operazione equivalente comunicata dalla banca interessata.

Gli interessi non sono dovuti se il pagamento indebito è avvenuto per errore dell'Amministrazione.

In caso di decadenza parziale, l'Amministrazione può operare la compensazione delle somme, così come previsto dal paragrafo 2 dell'art. 14 del Reg. CE 3887/92.

Le restituzioni d'indebito percepito non si applicano nei casi di mancato rispetto dell'impegno assunto, per le cause di forza maggiore previste dall'art. 30 del Reg. CE 1750/99.

Per importi inferiori o uguali a 100 euro esclusivamente nei casi non previsti dall'art. 2 paragrafo 1 della Legge 898/96, per imprenditore e per anno, non è dovuta la restituzione dell'indebito percepito in conformità a quanto disposto dal paragrafo 3 dell'art. 14 del Reg. CE 3887/92.

Entro il 30 aprile successivo alla scadenza del primo anno d'impegno, in caso di comunicazione spontanea da parte dell'interessato di notizie relative a errori concernenti le superfici e le colture dichiarate in domanda, non verranno applicate né la sanzione amministrativa né l'eventuale decadenza dal regime di aiuto, fermo restando l'obbligo di restituzione dell'indebito percepito comprensivo degli interessi. Qualora, in seguito alla sopraddezza comunicazione spontanea, vengano riscontrate, in fase di controllo sul posto, ulteriori difformità, per queste ultime saranno adottate le procedure indicate nelle "Disposizioni relative alle sanzioni e al recupero dell'indebito percepito".

La suddetta procedura di deroga, è attuabile esclusivamente per le aziende agricole nelle quali non è stata effettuata alcuna verifica in campo da parte dei soggetti deputati al controllo.

Per quanto non espressamente previsto dal presente piano si rimanda al Decreto del Ministero per le Politiche Agricole 27 marzo 1998 n. 159, alla relativa circolare applicativa n.3/99 e al D.M. n.494 del 18/12/1998.

Monitoraggio e valutazione

Monitoraggio

Il monitoraggio (fisico e finanziario) previsto dalle norme di gestione del sistema di finanziamento del FEAOG-G verrà effettuato, sulla base delle informazioni fornite dai beneficiari, secondo le disposizioni della Commissione Europea, in particolare in conformità al Documento di lavoro VI/12006/00, alle norme nazionali e sarà reso disponibile su supporto informatico.

A riguardo, verranno utilizzati i seguenti indicatori fisici e finanziari, così come previsto dal documento comunitario VI/12006/00 IT.

Indicatori descrittivi - Profilo della zona (economia, popolazione, occupazione del suolo)**Economia**

- PIL pro capite
- PIL/PIL nazionale (%)
- Agricoltura/PIL (%)
- Reddito medio pro capite (globale; ripartizione: popolazione rurale/agricola/urbana)

Popolazione e manodopera

- Abitanti/km²
- Saldo migratorio
- Popolazione (totale; ripartizione: urbana, rurale, agricoltori)
- Popolazione attiva (totale; ripartizione: urbana, rurale, agricoltori)
- Tasso di disoccupazione (%): totale, urbana, rurale
- Quota di manodopera femminile nella popolazione attiva (%)
- Quota di giovani nella popolazione attiva (%)
- Quota di ultraquarantenni nella popolazione attiva (%)

Occupazione del suolo

- Seminativi, ha
" /superficie agricola utilizzata (SAU) (%)
" /superficie totale (%)
- Colture permanenti, ha
" " /superficie agricola utilizzata (SAU) (%)
" " /superficie totale (%)
- Prati permanenti e pascoli, ha
" " " /superficie agricola utilizzata (SAU) (%)
" " " /superficie totale (%)
- Foreste e altri terreni boschivi, ha
" " " " /superficie totale (%)
- Altro, ha
" /totale (%)

Profilo delle aziende agricole***Ripartizione per tipo di produzione in riferimento a:***

- numero totale di aziende;
- numero di aziende beneficiarie;
- dimensioni medie della SAU o del numero di UBA delle aziende agricole;
- dimensioni medie della SAU o del numero di UBA delle aziende agricole beneficiarie;
- % di agricoltori con meno di 40 anni;
- % di agricoltori con meno di 40 anni beneficiari;
- % di agricoltori con oltre 55 anni;
- % di agricoltori con oltre 55 anni beneficiari.

Ripartizione geografica delle misure.***Ripartizione del numero dei beneficiari, per tipo di misura e per zone.*****Indicatori quantitativi per misura****D) Prepensionamento (capo IV, artt. 10-12)*****Ripartizione per tipo di aiuto (premio per cessazione dell'attività, pensione complementare) dei parametri seguenti:***

- numero di beneficiari suddivisi per fasce di età (di cui: cedenti e salariati)
- importo medio del sostegno (per cedenti imprenditori e salariati)
- numero di ettari resi disponibili (di cui: a fini agricoli; a fini non agricoli)
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

E) Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali (capo V, artt. 13-21)

Ripartizione per tipo di sostegno concesso alle zone ammissibili (zone di montagna, altre zone svantaggiate, zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici) e per tipo di zona (Natura 2000, ecc.):

- numero di beneficiari di indennità compensative
- numero di ettari che beneficiano di indennità compensative
- importo medio delle indennità compensative (per azienda e per ha)
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

F) Misure agroambientali (capo VI, artt. 22-24)

Indicatori ambientali. Ripartizione per tipo di utilizzazione del suolo e per misura:

- codifica degli impegni
- obiettivo della misura (tutela delle risorse naturali, della biodiversità e/o dei paesaggi)
- livello di concimazione minerale di riferimento/livello fissato dall'impegno (kg/ha)
- livello di concimazione organica di riferimento/livello fissato dall'impegno (t/ha)
- densità del bestiame: livello di riferimento/livello fissato dall'impegno (UBA/ha)

Indicatori di realizzazione. Ripartizione per utilizzazione dei terreni (colture annuali, colture permanenti, altro)/misura/obiettivo (biodiversità, paesaggio, risorse naturali) con riferimento ai seguenti parametri:

- numero di beneficiari
- numero di unità ammissibili agli impegni/realizzate
- premio medio per unità
- premio connesso a investimenti non produttivi (%)
- spese pubbliche totali (di cui: contributo FEAOG)

Altri indicatori:

- zone sensibili dal punto di vista ambientale: superficie classificata (ha), di cui: superficie oggetto di un contratto agroambientale (%)
- razze animali minacciate: numero di capi nella regione, di cui numero di capi oggetto di un contratto agroambientale (%)

H) Imboschimento delle superfici agricole (capo VIII, artt. 31-32)

Ripartizione per misura (per l'imboschimento delle superfici agricole: per tipo di utilizzazione del suolo prima dell'imboschimento, e per specie piantata) dei dati seguenti:

- numero di beneficiari (di cui: settore privato/pubblico)
- numero di unità che beneficiano del sostegno (di cui: settore privato/pubblico)
- eventuale importo totale dei costi a carico dei beneficiari (di cui: settore privato/pubblico)
- importo totale dei costi ammissibili (di cui: settore privato/pubblico)
- importo medio del sostegno per beneficiario (di cui: settore privato/pubblico)
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

Valutazione

Per quanto attiene alla valutazione, in questa sede è necessario individuare i principali indicatori riconducibili agli obiettivi del PSR, sulla base di parametri di realizzazione fisica e di risultato e in coerenza con quanto previsto dalla Commissione in materia (documenti STAR VI/12004/00 e VI/8865/99).

Per quanto riguarda gli indicatori d'impatto riferiti al piano nel suo complesso, si rimanda a quanto esposto nel precedente paragrafo "Analisi dell'impatto del piano".

Con riferimento, invece, agli indicatori relativi agli obiettivi delle misure ed azioni del piano, si è ritenuto opportuno utilizzare i seguenti parametri:

- fisici di realizzazione;
- di risultato.

Nelle tabelle seguenti si riportano i suddetti indicatori distinti per misura e azioni, che dovranno essere riferiti alle aree d'intervento o alle aziende che aderiranno alle misure.



Per quanto concerne le misure D ed E, essendo prevista per entrambe un'unica azione attuativa, gli indicatori collegati si riferiscono anche all'obiettivo globale di misura.

Misura F "Agroambiente"

Obiettivo generale

Indicatori fisici di realizzazione	Parametri da rilevare	Unità di misura
Domande ammesse ed ettari assoggettati	Aziende interessate e superficie impegnata distinte per azione e aree prioritarie	N. aziende ed ettari

Azione F1a - Metodi di produzione integrata

Indicatori fisici di realizzazione	Parametri da rilevare	Unità di misura
Domande ammesse ed ettari assoggettati	Aziende interessate e superficie impegnata distinta per coltura	N. aziende ed ettari
Indicatori di risultato	Parametri da rilevare	Unità di misura
Riduzione dell'impiego dei fertilizzanti pari al 20% rispetto a BPAn	Quantità di N, P e K distribuite	Kg/ha di unità fertilizzanti
Riduzione della quantità di prodotti fitosanitari impiegati appartenenti alle classi T+, T e Xn rispetto a BPAn	Quantità di prodotti fitosanitari impiegati per classi tossicologiche	Kg/ha di principio attivo
Riduzione della quantità di prodotti fitosanitari impiegati con frasi di rischio tipo R40 e R63 rispetto a BPAn	Quantità di prodotti fitosanitari impiegati per frasi di rischio	Kg/ha di principio attivo
Riduzione delle perdite di azoto per lisciviazione rispetto a BPAn	Quantità di N presente nel suolo	mg/Kg di NO3
Miglioramento del contenuto di sostanza organica nel suolo rispetto a BPAn	Sostanza organica nel suolo	% di s.o.

Azione F1b - Introduzione o mantenimento dei metodi biologici

Indicatori fisici di realizzazione	Parametri da rilevare	Unità di misura
Domande ammesse ed ettari assoggettati	Aziende interessate e superficie impegnata distinta per coltura	N. aziende ed ettari
Indicatori di risultato	Parametri da rilevare	Unità di misura
Incremento dei quantitativi di produzioni etichettate biologiche commercializzate	Quantità e valore delle principali tipologie produttive commercializzate etichettate	Quintali ed euro
Riduzione della quantità di prodotti fitosanitari impiegati appartenenti alle classi T+, T e Xn rispetto a BPAn	Quantità di prodotti fitosanitari impiegati per classi tossicologiche	Kg/ha di principio attivo
Riduzione della quantità di prodotti fitosanitari impiegati con frasi di rischio tipo R40 e R63 rispetto a BPAn	Quantità di prodotti fitosanitari impiegati per frasi di rischio	Kg/ha di principio attivo
Riduzione delle perdite di azoto per lisciviazione rispetto a BPAn	Quantità di N presente nel suolo	mg/Kg di NO3
Miglioramento del contenuto di sostanza organica nel suolo rispetto a BPAn	Sostanza organica nel suolo	% di s.o.
Indice di diversità/ricchezza delle specie animali e/o vegetali rispetto alla situazione precedente	Tipologia specie	N.

Azione F2 - Sistemi foraggeri estensivi, cura del paesaggio e interventi antierosivi

Indicatori fisici di realizzazione	Parametri da rilevare	Unità di misura
Domande ammesse ed ettari assoggettati	Aziende interessate e superficie impegnata distinta per intervento	N. aziende ed ettari
Indicatori di risultato	Parametri da rilevare	Unità di misura
Riduzione delle perdite di azoto per lisciviazione rispetto a BPAn	Quantità di N presente nel suolo	mg/Kg di NO3
Riduzione dei fenomeni erosivi	Variazione rispetto a superfici non oggetto d'intervento	Riduzione in %
Superfici a pascolo	Confronto del rapporto iniziale e finale tra superficie foraggera/seminativi	%
Indice di diversità/ricchezza delle specie animali e/o vegetali rispetto alla situazione precedente	Tipologia specie	N.
Miglioramento del paesaggio	Superficie destinata alle fasce di vegetazione impiantate	Ha



Azione F3 - Ricostituzione e/o mantenimento del paesaggio agrario tradizionale

Indicatori fisici di realizzazione	Parametri da rilevare	Unità di misura
Domande ammesse ed ettari assoggettati	Aziende interessate e superficie impegnata distinta per coltura	N. aziende ed ettari
Numero e dimensioni degli elementi conservati	Aziende, numero degli elementi distinti per tipologia interessati all'azione	N. aziende, N. elementi e/o superfici
Indicatori di risultato	Parametri da rilevare	Unità di misura
Salvaguardia degli elementi caratteristici del paesaggio agrario	Incidenza sul patrimonio esistente	%
Indice di diversità/ricchezza delle specie animali e/o vegetali rispetto alla situazione precedente	Tipologia specie	N.
Indice delle specie animali e/o vegetali rari minacciate a livello regionale rispetto alla situazione precedente	Tipologia specie	N.
Indice delle specie animali e/o vegetali rari minacciati di interesse comunitario rispetto alla situazione precedente	Tipologia specie	N.
Fenomeno riproduttivo delle specie animali tipiche degli ambienti, realizzati/conservati con particolare riferimento agli uccelli ed altri animali selvatici.	Controllo del processo riproduttivo in riferimento ad altri ambienti (fonti ufficiali e dati relativi ad altri ambienti naturali)	N.
Superfici designate nella rete dei siti "Natura 2000"	Incidenza delle superfici designate assoggettate all'azione F3	%

Azione F4a - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali

Indicatori fisici di realizzazione	Parametri da rilevare	Unità di misura
Domande ammesse ed ettari assoggettati	Aziende interessate e superficie impegnata distinta per intervento	N. aziende ed ettari
Indicatori di risultato	Parametri da rilevare	Unità di misura
Indice di diversità/ricchezza delle specie animali e/o vegetali rispetto alla situazione precedente	Tipologia specie	N.
Indice di diversità/ricchezza delle specie animali e/o vegetali rispetto alla situazione precedente	Tipologia specie	N.
Indice delle specie animali e/o vegetali rari minacciate a livello regionale rispetto alla situazione precedente	Tipologia specie	N.
Indice delle specie animali e/o vegetali rari minacciati di interesse comunitario rispetto alla situazione precedente	Tipologia specie	N.
Fenomeno riproduttivo delle specie animali tipiche degli ambienti, realizzati/conservati con particolare riferimento agli uccelli ed altri animali selvatici.	Controllo del processo riproduttivo in riferimento ad altri ambienti (fonti ufficiali e dati relativi ad altri ambienti naturali)	N.
Superfici designate nella rete dei siti "Natura 2000"	Incidenza delle superfici designate assoggettate all'azione F3	%
Ripristino della macchia mediterranea	Superficie impiantata con essenze arbustive e arboree	Ha

Azione F4b - Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione

Indicatori fisici di realizzazione	Parametri da rilevare	Unità di misura
Domande ammesse ed UBA assoggettati	Aziende interessate e UBA distinta per specie	N. aziende ed UBA
Indicatori di risultato	Parametri da rilevare	Unità di misura
Stato demografico delle razze autoctone	Confronto tra consistenza a inizio e fine intervento di ogni razza	N.

Misura E1 - Zone svantaggiate

Indicatori fisici di realizzazione	Parametri da rilevare	Unità di misura
Domande ammesse ed ettari assoggettati	Aziende interessate e superficie impegnata distinta per coltura	N. aziende ed ettari
Indicatori di risultato	Parametri da rilevare	Unità di misura
Popolazione residente per comune e per l'intera area	Confronto tra la popolazione all'inizio e alla fine dell'intervento	N.
Occupati in agricoltura per Comune e per intera area	Confronto tra occupati in agricoltura all'inizio e alla fine dell'intervento	N.

**Misura H –Imboschimento delle superfici agricole****Obiettivo generale**

Indicatori fisici di realizzazione	Parametri da rilevare	Unità di misura
Domande ammesse ed ettari assoggettati	Aziende interessate e superficie impegnata distinte per azione e aree prioritarie	N. aziende ed ettari

Azione H1 - imboschimento di terreni agricoli, arboricoltura da legno

Indicatori fisici di realizzazione	Parametri da rilevare	Unità di misura
Domande ammesse ed ettari assoggettati	Aziende interessate e superficie impegnata distinta per intervento	N. aziende ed ettari
Indicatori di risultato	Parametri da rilevare	Unità di misura
Indice di diversificazione colturale	Variazione della superficie forestale rispetto alla superficie attualmente destinata a produzioni agricole tradizionali	%
Indice funzione produttiva del bosco	Variazione della massa legnosa in piedi rispetto alla situazione attuale	%
Indicatore di riduzione della CO ₂ nell'atmosfera	Variazioni rispetto alle superfici non imboschite	%

Azione H2 – Imboschimento a carattere permanente su terreni agricoli ai fini della conservazione del suolo (bosco)

Indicatori fisici di realizzazione	Parametri da rilevare	Unità di misura
Domande ammesse ed ettari assoggettati	Aziende interessate e superficie impegnata distinta per coltura	N. aziende ed ettari
Indicatori di risultato	Parametri da rilevare	Unità di misura
Indice di diversificazione colturale	Variazione della superficie forestale rispetto alla superficie attualmente destinata a produzioni agricole tradizionali	%
Patrimonio salvaguardato	Incidenza sul patrimonio esistente	%
Indice funzione produttiva del bosco	Variazione della massa legnosa in piedi rispetto alla situazione attuale	%
Indicatore di riduzione della CO ₂ nell'atmosfera	Variazioni rispetto alle superfici non imboschite	%
Indice di fruizione del territorio ai fini agrituristici e turistico rurali	Variazione delle presenze di cittadini che fruiscono del territorio rurale a tali fini	%
Riduzione dei fenomeni erosivi	Variazione rispetto a superfici non oggetto d'intervento	%

Misura D1 - Prepensionamento

Indicatori fisici di realizzazione	Parametri da rilevare	Unità di misura
Domande ammesse ammesse	Aziende interessate	N.
Imprenditori che hanno cessato l'attività agricola	Imprenditori interessati	N.
Giovani imprenditori rilevatori	giovani imprenditori distinti per sesso	N.
Indicatori di risultato	Parametri da rilevare	Unità di misura
Variazione del numero degli imprenditori agricoli nella fascia superiore ai 55 anni	Variazione dell'incidenza sul numero totale degli imprenditori agricoli rispetto alla situazione iniziale	%

Relazioni annuali, documenti di valutazione e spesa prevista

L'azione di sorveglianza si baserà sulle relazioni annuali redatte ai sensi del combinato disposto dell'art.48 del Reg. CE 1257/99 e dell'art.41 del Reg. CE 1750/99 da presentare entro il 30 aprile di ogni anno per l'anno precedente.

La stesura della valutazione intermedia ed ex-post sarà affidata a valutatori indipendenti scelti in base ad un a gara pubblica. A riguardo, il capitolato su cui verranno basati il bando di gara, nonché il contratto con il soggetto valutatore dovranno rispecchiare le linee guida contenute nei documenti della Commissione VI/8865/99 e VI/12004/00.

Le valutazioni intermedie ed ex-post, in conformità a quanto previsto dall'art. 44 par.3 del Regolamento CE 1750/99, saranno condotte in consultazione preliminare con la Commissione e acquisendo appositi pareri al fine di ottimizzare l'efficacia della valutazione, nonché di contribuire a chiarire le condizioni per il cofinanziamento delle attività valutative.

Per quanto concerne la valutazione intermedia essa verrà trasmessa alla Commissione entro il 31/12/2003 e aggiornata entro il 31/12/2005.

La valutazione ex post verrà inviata alla Commissione entro due anni dalla fine del periodo di programmazione.

La spesa prevista per attuare le valutazioni in-itinere ed ex-post, tenuto conto dei massimali indicati nell'art. 40 del Reg. CE 1750/99, ammonta a 2 meuro di cui il cofinanziamento comunitario è pari a 2 meuro (50%).

La suddivisione per anno è la seguente:

Meuro .

VALUTAZIONE	2001	2002	2003	2004	2005	2006	TOTALE
Quota totale	0,100	0,100	0,800	0,100	0,100	0,800	2,000
Quota Comunitaria (50%)	0,050	0,050	0,400	0,050	0,050	0,400	1,000

13. Risultati delle consultazioni e indicazioni delle autorità e organismi associati, nonché delle parti economiche e sociali

In fase preliminare all'invio del piano alla Commissione, sono state consultate le Organizzazioni Professionali agricole maggiormente rappresentative, delle cui osservazioni si è tenuto conto nella stesura finale del testo.

Ulteriori consultazioni sono state effettuate con le Associazioni Ambientaliste (WWF, Italia Nostra, Fondo Siciliano per la Natura e LIPU), le cui proposte, ritenute valide, sono state inserite nelle azioni agroambientali.

In particolare, su richiesta del Fondo Siciliano per la Natura sono stati integrati gli obiettivi operativi dell'azione F3, nonché le relative modalità di conservazione degli spazi naturali.

In seguito ad apposita osservazione del WWF, sono state incluse fra le aree preferenziali dell'azione F1b le zone ad elevata intensità colturale, a rischio per l'elevata concentrazione di nitrati e pesticidi.

Inoltre, è stata recepita l'esigenza di assegnare una priorità orizzontale alle domande relative alle aziende agricole localizzate in aree protette.

Su richiesta delle Organizzazioni Professionali Agricole, si è provveduto a semplificare le procedure di vidimazione dei registri aziendali proposte dall'azione F1a.

Non è stata, invece, accolta la richiesta di estendere l'area di applicabilità della suddetta misura al territorio regionale con altitudine inferiore a 300 mt. s.l.m.

Inoltre, le suddette Organizzazioni hanno espresso parere favorevole in merito alla applicabilità dell'azione F1b (agricoltura e zootecnia biologica) in tutto il territorio regionale al fine di incentivare ulteriormente le produzioni biologiche siciliane.

Per quanto concerne il pronunciamento dell'Autorità ambientale, si riporta in allegato **n. 7** il relativo parere di conformità sul piano.

In particolare, l'Autorità ambientale ha richiesto l'inserimento fra le aree prioritarie delle zone di protezione speciale uccelli (ZPS) e dei siti d'importanza Comunitaria (SIC); tale proposta è stata accolta. Inoltre, la suddetta Autorità ha fatto rilevare la necessità di un ulteriore inserimento fra le zone prioritarie, per quanto riguarda i territori ad alta naturalità compresi nella cosiddetta rete ecologica. Anche questa proposta è stata ritenuta meritevole di accoglimento.

Infine, in seguito alla approvazione della Commissione, verrà acquisito il parere del Consiglio Regionale dell'Agricoltura nel quale sono rappresentate le seguenti componenti:

- Organizzazioni Professionali agricole;
- Organizzazioni Cooperativistiche;
- Organizzazioni sindacali Lavoratori;
- Unioni Regionali Associazioni Produttori Agricoli;
- Associazione Regionale degli Allevatori;
- Consulta regionale dell'Ordine Professionale dei Dottori Agronomi e Forestali;
- Università degli studi della Regione;
- Industrie di trasformazione dei prodotti agricoli
- IRCAC- ESA- IRVV- Istituti di Credito Agrario ecc..

Per l'attuazione, la sorveglianza, la valutazione e la revisione del piano verranno associati i seguenti soggetti per mezzo di specifiche consultazioni, le cui risultanze verranno notificate, di volta in volta, alla Commissione:

- Organizzazioni Professionali agricole;
- Associazione Regionale degli Allevatori;
- Consulta regionale dell'Ordine Professionale dei Dottori Agronomi e Forestali;
- Autorità ambientale
- Associazioni ambientaliste
- Rappresentanti degli Enti Parco e dei soggetti gestori delle riserve naturali
- Corpo Forestale Regionale e dello Stato
- Osservatorio Regionale per le malattie delle piante



- Istituti sperimentali regionali.
- INEA

Le eventuali modifiche al programma verranno redatte in conformità a quanto previsto dall'art. 35 del Reg. CE 1750/99.

14. Equilibrio tra le varie misure di sostegno

Dall'esame del piano finanziario distinto per misura d'intervento, si evidenzia quanto segue.

Della copertura finanziaria disponibile a livello comunitario (Meuro 420,10) e nazionale, complessivamente pari a 560,800 Meuro, 436,26 Meuro afferiscono alla spesa obbligatoria da destinare al pagamento degli impegni attinenti alla programmazione precedente (Regolamenti 2078/92, 2079/92 e 2080/92).

Ne consegue che, per la nuova programmazione, la disponibilità residua risulta notevolmente limitata (122,54 Meuro). In tale ambito, la misura F assorbe il 72% della spesa totale del PSR; tale notevole incidenza è giustificata dalla rilevanza strategica degli obiettivi specifici della misura.

Quest'ultima, inoltre, si pone in continuità con gli impegni agroambientali, che hanno ottenuto in passato un'elevata adesione, consentendo il raggiungimento di importanti risultati in termini di riduzione dell'impatto dell'attività agricola.

Fra le azioni della misura agroambiente, particolare peso assume quella relativa all'agricoltura e alla zootecnia biologica, i cui obiettivi operativi rivestono una notevole importanza per lo sviluppo delle aree rurali dell'Isola (42% della copertura finanziaria complessiva della misura).

Al fine di intervenire in maniera efficace sulle emergenze relative ai fenomeni di erosione e dissesto delle aree maggiormente a rischio, è stata attribuita un'elevata quota percentuale (49% sul totale della misura) di dotazione finanziaria anche alle azioni F2, F3 e F4a.

Tali azioni, infatti, sono specificatamente mirate alla salvaguardia del territorio dai suddetti fenomeni che, come precisato nell'analisi sullo stato dell'ambiente, costituiscono uno dei principali fattori di rischio agroambientali.

Per quanto concerne le restanti misure, quella relativa al settore forestale incide per il 19% della spesa totale del PSR destinata alla nuova programmazione, mentre le azioni per il prepensionamento assorbono circa il 3,4% delle risorse.

La distribuzione sul territorio delle risorse destinate alle azioni agroambientali si realizzerà in maniera funzionale al raggiungimento degli obiettivi specifici della misura, grazie alla zonizzazione precedentemente descritta.

A riguardo, fra le aree d'intervento considerate per l'applicazione delle azioni agroambientali si ricordano le seguenti: bacini imbriferi di fiumi con significativa concentrazione di nitrati, territori con elevata intensità colturale, aree ad elevata vulnerabilità, parchi, riserve naturali, oasi, territori compresi nella rete ecologica, aree a consistente rischio di erosione, nonché terreni sottoposti a vincoli idrogeologici e/o paesaggistici.

15. Compatibilità e coerenza

Il Piano di Sviluppo Rurale risulta coerente con i principali obiettivi della Politica Agricola Comune, contenuti nel documento Comunitario "Agenda 2000".

In particolare, gli obiettivi della PAC connessi con il presente piano sono riconducibili ai seguenti:

- garantire l'integrazione degli obiettivi ambientali nella PAC e rafforzare il ruolo degli agricoltori, finalizzandolo anche alla gestione delle risorse naturali e alla salvaguardia dell'ambiente;
- consentire un equo livello di vita per la popolazione rurale e favorire la stabilità dei redditi agricoli.

Per quanto concerne gli aiuti previsti dal piano, gli stessi sono conformi ai Reg. CE n.1257 e 1750/99, nonché alle regole di concorrenza contenute nel Trattato.

Relativamente alla coerenza e alla compatibilità con le politiche ambientali comunitarie e nazionali, è stato previsto il rispetto delle normative vigenti in materia. In particolare, sono state inserite le aree di protezione speciale uccelli (ZPS) e i siti d'importanza Comunitaria (SIC) tra quelle prioritarie per l'applicazione delle azioni agroambientali.

Medesima priorità, inoltre, è stata attribuita alle aree protette attualmente costituite nel territorio regionale.

Infine, sono state prese in considerazione, nella stesura del PSR, le disposizioni relative alla politica agricola nazionale.

In particolare, si è tenuto conto della necessità di incentivare il ricambio generazionale (asse D) e il potenziamento dell'imprenditoria giovanile.

Per quanto concerne la compatibilità fra le misure del piano, si precisa che gli aiuti recati dalla misura E "Zone svantaggiate" non sono cumulabili con la misura H "Imboschimento dei terreni agricoli", nonché con le seguenti azioni della misura F "Agroambiente":

- azione F2 intervento d);
- azione F3
- azione F4a.

In riferimento alla compatibilità con gli interventi previsti dal POR Sicilia, è stata dedicata particolare attenzione alla coerenza delle misure di sviluppo rurale contenute nel piano con le azioni previste dagli assi I- risorse naturali e IV- sistemi locali di sviluppo, che costituiscono gli interventi strutturali in materia di sviluppo rurale programmati nell'ambito di Agenda 2000.

Con riguardo ai criteri generali di ammissibilità, verranno emanate apposite circolari contenenti le disposizioni per la presentazione delle istanze, atte anche a garantire la parità di accesso fra uomo e donna al regime di aiuto previsto dal piano. Le suddette circolari verranno regolarmente notificate alla commissione Europea.

16. Aiuti di Stato aggiuntivi

Tenuto conto delle limitate risorse finanziarie disponibili per la nuova programmazione a livello comunitario e nazionale, in buona parte assorbite per il soddisfacimento degli impegni in corso relativi all'attuazione della precedente programmazione, la Regione intende attivare finanziamenti supplementari, ai sensi dell'art. 52 del Reg. CE 1257/99, con proprie risorse iscritte nel bilancio di spesa, al fine di consentire una copertura finanziaria superiore rispetto a quella assegnata con delibera CIPE n.225/99 del 21/12/1999.

A tal fine, è stato predisposto apposito disegno di legge da sottoporre all'Assemblea Regionale per la relativa approvazione.

Pertanto, successivamente all'emanazione della norma regionale, l'Amministrazione attiverà le procedure necessarie per rendere disponibili i relativi finanziamenti presso l'organismo pagatore (oggi AIMA in liquidazione), affinché lo stesso, in armonia con le vigenti disposizioni comunitarie, possa erogarli ai beneficiari, secondo le modalità previste dal piano.

Si precisa che saranno interessati al finanziamento regionale supplementare tutte le misure previste dal PSR, con i medesimi vincoli, condizioni e livelli d'aiuto del presente programma. In ogni caso i beneficiari interessati saranno diversi da quelli che percepiranno l'aiuto cofinanziato dalla Commissione Europea.

La dotazione finanziaria regionale aggiuntiva potrà ammontare ad un massimo di 154,94 Meuro, ripartiti come di seguito.

MISURE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	TOTALE
F – Agroambiente	0	13,33	13,33	13,33	13,33	13,33	13,33	80,00
E – Zone svantaggiate	0	8,67	8,67	8,67	8,67	8,67	8,67	52,00
H – Imboschimento delle superfici	0	3,50	3,50	3,50	3,50	3,50	3,50	21,00
D – Prepensionamento	0	0,32	0,32	0,32	0,32	0,32	0,32	1,94
TOTALE	0	25,82	25,82	25,82	25,82	25,82	25,82	154,94



INDICE

REGIONE SICILIANA.....	1
Premessa.....	2
2. (allegato al Reg. 1750/1999) Stato membro e Regione amministrativa.....	2
3. Area geografica interessata dal piano.....	2
4. Pianificazione a livello della zona geografica interessata.....	2
5. Descrizione quantificata della situazione attuale.....	3
Analisi macroeconomica.....	3
Popolazione e forza lavoro.....	3
Settore agricolo	6
Ripartizione della SAU e zootecnia	6
Le caratteristiche strutturali	10
P.L.V. e Valore aggiunto del settore agricolo.....	12
Il settore forestale.....	14
Lo stato dell'ambiente	18
Biodiversità e agricoltura	18
Stato delle acque	19
Caratteristiche dei suoli agrari, erosione e dissesto idrogeologico	20
Elementi del paesaggio agrario	23
Analisi del settore agroalimentare.....	25
Analisi delle problematiche di filiera	28
Ortofrutta.....	28
Agrumi	30
Vino.....	32
Olio d'oliva.....	35
Florovivaismo	37
Zootecnia	39
Allevamento di bovini da latte	41
Allevamento ovicaprino	42
Allevamento bufalino.....	44
Allevamento asinino	44
Allevamento del cavallo distinto da sella	44
Allevamento apistico	44
Allevamento elicicolo	44
Cereali.....	44
5.2 Impatto del precedente periodo di programmazione.....	48
Misure agroambientali	48
Applicazione del programma.....	48
Impatto socioeconomico.....	48
Impatto agricolo	49
Impatto ambientale	49
Risultati della valutazione e coerenza con il PSR.....	49
Indennità compensativa	50
Misure forestali.....	51
Prepensionamento.....	51
6. Strategia proposta, obiettivi e priorità.....	52
Strategia e priorità.....	52
Obiettivi del PSR e coerenza con il POR	53
Asse I.....	53



Asse IV	53
Articolazione del PSR.....	54
Obiettivi generali e specifici per Misura.....	54
Agroambiente.....	54
Zone svantaggiate.....	55
Imboschimento delle superfici agricole	55
Prepensionamento	55
Impatti Attesi.....	55
Ricadute a livello macroeconomico	56
Parità uomo donna	57
Descrizione ed effetti di altre misure	57
6.1.7 Obblighi rilevanti che derivano dalle politiche ambientali.....	58
6.3. Zone di applicazione delle misure.....	64
6.4 Calendario ed esecuzione.....	65
7. Valutazione degli impatti economici, ambientali e sociali attesi.....	66
Aspetti generali e valutazione ex ante	66
Realizzazioni	66
Risultati.....	67
Analisi dell'impatto del piano	68
8. TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA.....	70
9. DESCRIZIONE DELLE MISURE AI FINI DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO.....	72
Quadro sintetico delle azioni	72
Articolazione della misura F – Agroambiente.....	72
Articolazione della misura E – Zone svantaggiate	72
Articolazione della misura H – Imboschimento delle superfici agricole	72
Articolazione della misura D – Prepensionamento	72
Criteri generali di accesso e disposizioni applicative.....	72
Soggetti ammissibili.....	72
Disposizioni a carattere generale	73
Misura F – Agroambiente	74
Riferimento normativo.....	74
Costo della misura	74
Descrizione della Misura.....	74
Superficie minima d'intervento e criteri di ammissibilità	74
Livelli di aiuto.....	75
Priorità d'intervento e disposizioni in materia finanziaria.....	75
Normali buone pratiche agricole	75
Disposizioni specifiche e azioni associabili.....	75
Modalità applicative del Reg. Ce 2603/99 come modificato dal Reg. Ce 1929/2000.....	76
Descrizione dei contratti in corso dalla precedente programmazione	77
Azione F1a - Metodi di produzione integrata	79
Area di applicazione.....	79
Durata dell'impegno.....	79
Obiettivi operativi.....	79
Condizioni ed obblighi per l'adesione all'impegno	79
Beneficiari	81
Livelli di aiuto (euro/ha/anno)	82
Indicatori di realizzazione	82
Indicatori di risultato.....	82
Azione F1b - Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura e della zootecnia biologica.....	83
Area di applicazione.....	83
Zone preferenziali.....	83
Durata dell'impegno	83



Obiettivi operativi.....	83
Condizioni e obblighi per l'adesione all'impegno.....	84
Altre azioni di applicazione facoltativa	84
Beneficiari	85
Livelli di aiuto (euro/ha/anno).....	85
Indicatori di realizzazione	86
Indicatori di risultato.....	86
<i>Azione F2 - Sistemi foraggeri estensivi, cura del paesaggio e interventi antierosivi</i>	<i>87</i>
Area di applicazione.....	87
Durata dell'impegno	87
Obiettivi operativi.....	87
Condizioni e obblighi per l'adesione all'impegno.....	87
Altre azioni di applicazione facoltativa	91
Beneficiari	91
Livelli di aiuto (euro/ha/anno).....	91
Indicatori di realizzazione	91
Indicatori di risultato.....	91
<i>Azione F3 - Ricostituzione e/o mantenimento del paesaggio agrario tradizionale, di spazi naturali e seminaturali...</i>	<i>92</i>
Area di applicazione.....	92
Durata dell'impegno	92
Obiettivi operativi.....	92
Condizioni e obblighi per l'adesione all'impegno.....	92
Beneficiari	94
Livelli di aiuto (euro/ha/anno).....	94
Indicatori di realizzazione	95
Indicatori di risultato.....	95
<i>Azione F4a - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali</i>	<i>96</i>
Area di applicazione.....	96
Durata dell'impegno	96
Obiettivi operativi.....	96
Condizioni e obblighi per l'adesione all'impegno.....	96
Altre azioni di applicazione obbligatoria e facoltativa.....	98
Beneficiari	98
Livelli di aiuto (euro/ha/anno).....	98
Indicatori di realizzazione	98
Indicatori di risultato.....	98
<i>Azione F4b - Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione</i>	<i>100</i>
Area di applicazione.....	100
Durata dell'impegno	100
Obiettivi operativi.....	100
Condizioni e obblighi per l'adesione all'impegno.....	100
Altre azioni di applicazione facoltativa	100
Beneficiari	101
Livelli di aiuto (euro/ha/anno).....	101
Indicatori di realizzazione	101
Indicatori di risultato.....	101
Misura E – Zone svantaggiate.....	102
Riferimento normativo.....	102
Costo della misura	102
Descrizione della misura	102
Area di applicazione.....	102
Obiettivi operativi.....	102
Durata dell'impegno	102
Superficie minima e livelli massimi di aiuto	102
Priorità d'intervento e disposizioni in materia finanziaria.....	103
Normali buone pratiche agricole	103
Disposizioni specifiche	103
Condizioni e obblighi per l'adesione all'impegno.....	103
Beneficiari	104
Importo dell'aiuto euro/ha/anno	104
Indicatori di realizzazione	104
Indicatori di risultato.....	105



Misura H - Imboschimento delle superfici agricole.....	106
<i>Riferimento normativo.....</i>	<i>106</i>
<i>Costo della misura</i>	<i>106</i>
<i>Descrizione della misura</i>	<i>106</i>
Compatibilità con le linee programmatiche	106
Compatibilità ambientale.....	106
Paesaggio dell'ambiente costiero	106
Paesaggio Etneo.....	107
Paesaggio delle catene montuose settentrionali.....	107
Paesaggio della Sicilia interna e dell'altopiano Ibleo.....	107
Interventi previsti.....	107
Superficie minima d'intervento	108
Priorità d'intervento e disposizioni in materia finanziaria.....	108
Requisiti di ammissibilità.....	109
Definizione di superfici agricole	109
Specie arboree ed arbustive	109
Parametri tecnici.....	110
Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione.....	111
<i>Azione H1 - Imboschimento su terreni agricoli, arboricoltura da legno.....</i>	<i>112</i>
a) impianti di latifoglie a rapido accrescimento (pioppicoltura).....	112
b) impianti di resinose (Pini, cipressi, cedri, ecc.)	112
c) Imboschimento ai fini di produzione legnosa su terreni agricoli di latifoglie o piantagioni miste contenenti almeno il 75% di latifoglie (arboricoltura da legno).....	112
Durata dell'impegno	112
Prescrizioni tecniche comuni a tutte le tipologie d'intervento	113
Turno di utilizzazione.....	114
Beneficiari	114
Importo dell'aiuto	114
Indicatori di realizzazione.....	115
Indicatori di risultato.....	115
<i>Azione H2 Imboschimento a carattere permanente su terreni agricoli ai fini della conservazione del suolo (bosco) 116</i>	
a) imboschimento, con prevalente funzione di conservazione del suolo, di miglioramento paesaggistico e di rinaturalizzazione, di latifoglie o piantagioni miste contenenti almeno il 75% di latifoglie	116
b) Impianti a carattere permanente con fini di protezione dal dissesto e dall'erosione e di consolidamento di pendici instabili, di piantagioni miste con essenze arbustive ed arboree.....	116
Durata dell'impegno	116
Prescrizioni tecniche comuni a entrambe le tipologie d'intervento.....	116
Turno di utilizzazione.....	117
Beneficiari	117
Importo dell'aiuto	117
Indicatori di realizzazione.....	118
Indicatori di risultato.....	118
Misura D – Prepensionamento.....	119
<i>Riferimento normativo.....</i>	<i>119</i>
<i>Costo della misura</i>	<i>119</i>
<i>Descrizione della misura</i>	<i>119</i>
Descrizione dell'intervento.....	119
Obiettivi.....	119
Superficie minima d'intervento	119
Requisiti di ammissibilità e obblighi.....	120
Durata	121
Priorità d'intervento e disposizioni in materia finanziaria.....	121
Beneficiari	122
Livelli di aiuto.....	122
Descrizione contratti in corso dalla precedente programmazione.....	123
Indicatori di realizzazione.....	123
Indicatori di risultato.....	123

11. Autorità competenti e organismi responsabili.....124



12. Provvedimenti che garantiscono l'attuazione efficace e corretta del piano, compresi controllo e valutazione	124
<i>Pubblicità, attuazione, controllo amministrativo, monitoraggio e controllo</i>	<i>124</i>
Pubblicità	124
Attuazione	125
Controllo amministrativo	125
Circuito finanziario	127
Controlli sul posto	127
<i>Monitoraggio e valutazione</i>	<i>132</i>
Monitoraggio	132
Valutazione	134
<i>Relazioni annuali, documenti di valutazione e spesa prevista</i>	<i>138</i>
13. Risultati delle consultazioni e indicazioni delle autorità e organismi associati, nonché delle parti economiche e sociali	139
14. Equilibrio tra le varie misure di sostegno	140
15. Compatibilità e coerenza	140
16. Aiuti di Stato aggiuntivi	142